



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Relazioni Internazionali Comparete

Tesi di Laurea

Sicurezza energetica e gas naturale

Il caso dell'Azerbaigian e il Gasdotto Trans-Adriatico

Relatore

Ch. Prof. Carlo Frappi

Correlatore

Ch. Prof. Aldo Ferrari

Laureanda

Elena Martinolli
Matricola 858203

Anno Accademico

2019 / 2020

A mamma Paquíta, a papà Marco e ad Anna

INDICE

ABSTRACT.....	7
ABSTRACT IN INGLESE	9
INTRODUZIONE.....	13
I.CAPITOLO LA SICUREZZA ENERGETICA.....	17
1.1 INTRODUZIONE.....	17
1.2 UN'ERA CHE NECESSITA DI ENERGIA	17
1.3 DEFINIZIONI DI SICUREZZA ENERGETICA.....	20
1.3.1 DUE ASPETTI DELLA SICUREZZA ENERGETICA	23
1.4 UN RECENTE SBILANCIAMENTO DEI MIX COMBUSTIBILI.....	24
1.5 I RISCHI RELATIVI ALLA SICUREZZA ENERGETICA	26
1.6 LA TUTELA DELLA SICUREZZA ENERGETICA	30
1.6.1 TUTELE DEI PAESI CONSUMATORI	31
1.6.2 TUTELE DEI PAESI PRODUTTORI	35
1.7 IL RAPPORTO DI INTERDIPENDENZA PRODUTTORE-CONSUMATORE.....	41
II. CAPITOLO LA SICUREZZA ENERGETICA DELL'AZERBAIGIAN	47
2.1 INTRODUZIONE.....	47
2.2 L'AZERBAIGIAN.....	47
2.2.1 L'INFLUENZA RUSSA	49
2.2.2 LA STRADA VERSO L'OCCIDENTE	52
2.2.3 LA POSIZIONE GEOGRAFICA DELL'AZERBAIGIAN	53
2.3 IL POTENZIALE ENERGETICO DEL CASPIO.....	55
2.3.1 I GIACIMENTI AZERI.....	56
2.3.2 IL TRASPORTO DEGLI IDROCARBURI.....	60
2.4 LA RILEVANZA ECONOMICA DEL COMPARTO ENERGETICO	61
2.4.1 L'AZERBAIGIAN COME RENTIER STATE	63
2.4.2 LA DUTCH DISEASE	66
2.4.3 LA DIVERSIFICAZIONE ECONOMICA	67

2.4.4 GLI INVESTIMENTI ESTERI	69
2.5 ENERGIA E RELAZIONI INTERNAZIONALI	71
2.5.1 LE INFRASTRUTTURE	72
2.5.2 LE RELAZIONI CON GEORGIA E TURCHIA	76
2.6 UNA NUOVA SFERA ENERGETICA MONDIALE.....	79
2.7 POLITICHE DI SICUREZZA ENERGETICA DELL'AZERBAIGIAN.....	80
2.7.1 LA DIVERSIFICAZIONE.....	81
2.7.2 LA COOPERAZIONE	83
2.7.3 LA SICUREZZA DELLE INFRASTRUTTURE.....	84
2.7.4 IL REINVESTIMENTO DELLA RENDITA ENERGETICA.....	86
2.8 UN NUOVO RUOLO.....	87
III. CAPITOLO LA SICUREZZA ENERGETICA DELL'UNIONE EUROPEA.....	89
3.1 INTRODUZIONE	89
3.2. LA SITUAZIONE ENERGETICA DELL'UE.....	89
3.2.1 LE IMPORTAZIONI ENERGETICHE DELL' UE.....	92
3.3 LA MINACCIA DELLA RUSSIA	94
3.4 I RISCHI ALLA SICUREZZA ENERGETICA EUROPEA	95
3.4.1 L'IMPORTANZA DI UNA POLITICA ENERGETICA EUROPEA COMUNE	98
3.4.2 LE STRATEGIE ENERGETICHE EUROPEE.....	101
3.5 L'AVVICINAMENTO ALL'AREA DEL CASPIO	104
3.5.1 I VANTAGGI DELL'AVVICINAMENTO ALL'AREA	106
3.5.2 IL CRESCENTE INTERESSE ALL'AREA	107
3.5.3 LE RELAZIONI ENERGETICHE AZERBAIGIANE EUROPEE	109
3.6 IL PROGETTO DEL NABUCCO	111
3.7 IL CORRIDOIO MERIDIONALE DEL GAS.....	114
3.7.1 VERSO LA REALIZZAZIONE DEL CORRIDOIO	117
3.7.2 GLI OBIETTIVI EUROPEI	120
IV. CAPITOLO IL GASDOTTO TRANS-ADRIATICO	125
4.1 INTRODUZIONE	125
4.2 IL TRANS ADRIATIC PIPELINE	125
4.2.1 LA COMPETIZIONE INFRASTRUTTURALE.....	127

4.3 I VANTAGGI DEL TAP	132
4.4 GLI INVESTIMENTI DELL'AZERBAIGIAN	136
4.4.1 I VANTAGGI APPORTATI ALL' AZERBAIGIAN.....	139
4.5 LA SICUREZZA ENERGETICA ITALIANA	142
4.5.1 LE IMPORTAZIONI DI GAS NATURALE IN ITALIA	145
4.6 I BENEFICI CHE IL TAP APPORTERA' IN ITALIA.....	148
4.6.1 L'ITALIA COME HUB DELL'ENERGIA.....	151
4.7 I BENEFICI CHE IL TAP APPORTERA' AI PAESI COINVOLTI.....	153
4.8 L'AVANZAMENTO DEI LAVORI.....	157
4.9 LE POSSIBILI DIRAMAZIONI DEL TAP.....	159
4.10 LE PROSPETTIVE FUTURE DI BAKU	164
CONCLUSIONE	169
BIBLIOGRAFIA.....	173

ABSTRACT

Il presente elaborato tratta il tema della sicurezza energetica, comunemente definita come una fornitura di energia adeguata, accessibile e affidabile. Si sottolinea in particolare il rapporto di interdipendenza esistente tra paesi consumatori e paesi produttori di idrocarburi. Questo rapporto consumatore-produttore si basa su tre principi base fondamentali: il mantenimento di volumi abbondanti, prezzi ragionevoli e la garanzia della sicurezza nel medio-lungo periodo. Le scelte politiche di tutela e di sicurezza energetica possono infatti avere un forte impatto sia nei paesi consumatori che in quelli produttori, poiché l'interruzione degli approvvigionamenti può tradursi in danni economici e sociali da entrambe le parti.

Lo scenario energetico attuale, in cui la produzione supera i consumi energetici, è caratterizzato da un eccesso di offerta, che ha avuto come diretta conseguenza l'abbassamento dei prezzi e la cosiddetta "sindrome del produttore". Questo contesto è caratterizzato inoltre da un progressivo sbilanciamento del mix energetico, dal petrolio verso il gas naturale, e dallo spostamento dei mercati da Occidente verso Oriente. Nell'attuale quadro energetico ha iniziato ad emergere un Paese in grado di rivestire un ruolo chiave: l'Azerbaigian.

La Repubblica dell'Azerbaigian è uno dei più antichi centri di produzione di petrolio al mondo, che ha reso il comparto energetico il pilastro del proprio sviluppo. Tra i punti di forza di questo Paese rientrano la presenza di abbondanti riserve di gas naturali nel territorio e la sua collocazione geografica strategica, in qualità di anello di congiunzione tra l'Europa orientale, il vicino Oriente e l'Asia centro-meridionale. Tra i suoi punti di debolezza troviamo invece la sua condizione di *landlocked state*, ossia di Paese senza sbocco sul mare, e di *rentier state*, ovvero di uno Stato che basa la propria economia principalmente sulle entrate derivanti dalla vendita energetica.

Si sottolinea inoltre il fatto che le strategie adottate dall'Azerbaigian sono orientate verso l'instaurazione di buone relazioni con gli stati limitrofi, come Georgia e Turchia, e verso la diversificazione dell'economia e dei partner energetici al fine di tutelare la propria sicurezza energetica. Tra gli attori che a livello internazionale si sono mostrati maggiormente interessati ad instaurare una partnership energetica e diplomatica con l'Azerbaigian si sottolinea l'importanza dell'Unione Europea. L'UE ha guardato in modo sempre più

interessato all'Azerbaijan, soprattutto al fine di tutelare la propria sicurezza energetica attraverso la diversificazione dei propri partner e fornitori energetici.

In questo ambito assume notevole importanza il progetto del Corridoio Meridionale del Gas, ovvero un asse di importazione composto da un insieme di infrastrutture che mirano al trasporto del gas Azero proveniente dal giacimento di Shah Deniz in Europa. Esso rappresenta il punto di convergenza delle strategie e delle politiche energetiche dell'Unione Europea e dell'Azerbaijan. Per l'Unione Europea questo progetto è una pietra miliare per la diversificazione delle forniture energetiche e un modo per ridurre la dipendenza energetica dalla Russia. Per l'Azerbaijan, invece, rappresenta la possibilità di vedere il proprio potenziale energetico pienamente sfruttato e di rafforzare la propria immagine a livello internazionale. In aggiunta, in questo contesto caratterizzato da un'abbondanza di produttori nel mercato energetico, l'Azerbaijan, investendo nella realizzazione di questo importante progetto infrastrutturale, emerge come partner affidabile e ricercato fornitore energetico.

Il Corridoio Meridionale è composto da tre infrastrutture, tra cui il gasdotto Trans-Adriatico (TAP), che concretizzerà il progetto del Corridoio e che ricoprirà una funzione essenziale per il futuro energetico europeo. Il TAP consentirà l'apertura di uno sbocco in Occidente permettendo l'afflusso del gas naturale del Mar Caspio in Italia e in Europa. Il progetto vede coinvolta direttamente l'Italia, con cui l'Azerbaijan ha già instaurato una cooperazione in numerose sfere tra cui quella culturale, formativa, politico-economica e soprattutto energetica grazie ai numerosi accordi consumatore-produttore stipulati. Infine, grazie al gasdotto Trans-Adriatico l'Italia ha la possibilità di emergere come *hub* dell'energia in qualità di punto di transito del gas verso gli altri mercati energetici europei.

ABSTRACT IN INGLESE

This work focuses on energy security, which is commonly defined as “adequate, affordable and reliable supplies of energy” and which has become essential to the functioning of modern economies. It emphasizes the existing relationship between a supply and a consumer country, based on interdependence. This relationship is characterized on three fundamental principles: the maintenance of sufficient volumes, reasonable prices and security in the mid-long term.

The political choices of energy security have a large impact on both consumer and supplier countries, as the lack of revenues from the energy sale can result in economic and social damage aspect on both sides.

The current energy scenery, in which production exceeds energy consumption, is characterized by an excess of supply, which has led to the reduction of prices. This context is also characterized by a progressive switch of energy mix, from oil to natural gas, and by the shifts of markets, from West to East. In the current energy situation a country able to play a key role has emerged: Azerbaijan.

The Republic of Azerbaijan is one of the oldest oil production centers in the world, which has made the energy sector the pillar of its development. Among the strengths of this country, we find its strategic geographical collocation, as a link between Eastern Europe, the near East and South-Central Asia, and the presence of rich deposits of energy resources, especially natural gas, in its territory. Its weaknesses include its condition of landlocked state, as a country without access to the sea, and of rentier state, as a country which bases its economy mainly on the income from energy sale.

It is important to highlight that for the Azeri economy the partnerships established over time with neighboring countries, such as Georgia and Turkey, are really important, as well as the efforts made in order to safeguard its energy security, through the diversification of its economy and of its energy partners. Among the main players who are interested in establishing an energy and diplomatic partnership with Azerbaijan, we underline the European Union. In fact, the UE has increasingly approached to Azerbaijan, especially in order to safeguard its energy security through the diversification of its energy partners and suppliers.

In this context, the Southern Gas Corridor has considerable relevance. It is a project under construction consisting of a set of infrastructures aimed at transporting the Azeri gas

coming from Shah Deniz field into Europe. This project represents the point of convergence of energy strategies and policies of both EU and Azerbaijan. For EU it is a milestone for the diversification of energy supplies and a way to reduce energy dependence of member states on Russia. For Azerbaijan, it represents the possibility of emerging at international level as a reliable energy supplier and partner, even beyond the energy sector.

The Southern Corridor consists of three gas pipelines, including the Trans Adriatic Pipeline (TAP), which will have an essential function for Europe's energy future. The TAP will allow the opening of an outlet in the West allowing the flow of natural gas from the Caspian Sea into Italy and Europe. The project directly involves Italy, with which Azerbaijan has already established a huge cooperation in different spheres including cultural, educational, economic and especially in the field of energy thanks to the several consumer-producer agreements stipulated. Thanks to TAP, Italy has the opportunity to emerge as a transit point for gas to other European energy markets, becoming an energy hub. To conclude, TAP is a response to the needs and to the interests outlined in the energy security policies of Azerbaijan, Italy and European Union.

The aim of this paper is to demonstrate the importance of energy security and of its protection within the energy policies of states. We seek to do it through the in-depth analysis of energy policies of Azerbaijan and the European Union, starting from the analysis of their energy situations. This work also tries to underline the character of interdependence existing in consumer-producer relationships and the importance of preserving good energy relations for both sides. Furthermore, the paper seeks to explain how Azerbaijan engaged in overcoming a series of limits in order to effectively exploit its energy resources and how the EU has tried to overcome the vulnerabilities arising from its energy situation. Moreover, this work aims to outline the needs and the reasons that led to the realization of the Corridor, as a pursuit of energy security of the different countries involved. Finally, this paper seeks to demonstrate the importance of the project that will give life to the Corridor, that is TAP, and the implications it will have for Azerbaijan and Italy on energy and diplomatic level.

In the first chapter of the paper the concept of energy security is introduced with an analysis of its development over time and of the current global energy situation.

The second chapter highlights the energy situation of Azerbaijan and the strategies it adopts in order to safeguard it, with the objective of analyzing his emerging role as reliable energy partner at international level.

The third chapter examines the energy situation of European Union as an importer country of energy resources, focusing on its approach to the Caspian area. Later, the project of Southern Gas Corridor is taken into consideration, in order to highlight the mutual needs and the benefits it will bring to Azerbaijan and to UE.

Finally, the fourth chapter, presents the Trans Adriatic Pipeline and its relevance in Italian and Azeri energy security and in the other countries involved in the project.

INTRODUZIONE

La sicurezza energetica, comunemente definita come la garanzia del mantenimento di forniture energetiche adeguate, accessibili e affidabili, rappresenta oggi una priorità strategica delle politiche energetiche dei paesi. Assicurarsi sufficienti volumi di approvvigionamenti energetici, a prezzi ragionevoli e nel lungo periodo risulta oggi fondamentale per garantire il corretto funzionamento e sostentamento delle società. In questo scenario risulta di particolare rilievo l'importanza della diversificazione energetica e della tutela della sicurezza energetica, ad esempio mediante l'instaurazione di rapporti energetici sicuri con partner affidabili.

Ogni Paese è caratterizzato da una propria situazione energetica, che inevitabilmente influenza le politiche di tutela della sicurezza energetica adottate dai governi.

Ci sono stati che possiedono notevoli quantità di risorse energetiche e che sfruttano questa ricchezza al fine di incrementare lo sviluppo della propria società. Oppure, al contrario, ci sono stati con scarse risorse presenti nel territorio che si ritrovano dunque in una situazione di dipendenza dalle importazioni energetiche. I rischi, le minacce, così come le strategie di tutela della sicurezza energetica variano da consumatori a produttori. Ciò che risulta di vitale importanza per entrambe le parti è la salvaguardia del rapporto produttore – consumatore. Un rapporto basato sulla reciproca dipendenza delle parti, dal quale dipende la sicurezza energetica dei paesi coinvolti.

Nel primo capitolo di questo elaborato viene introdotta l'importanza del concetto della sicurezza energetica, la sua evoluzione negli anni e i principali aspetti collegati a tale concetto. Alla luce dei rischi che minacciano la sicurezza energetica degli stati, vengono poi delineate le tutele della sicurezza energetica sia inerenti ai paesi produttori che ai consumatori. Su questa base, viene analizzato l'attuale scenario energetico globale, in cui emerge un Paese in grado di rivestire un ruolo strategico nell'ambito energetico: l'Azerbaijan.

Nel secondo capitolo viene presentata la situazione energetica e le politiche adottate dall'Azerbaijan in qualità di Paese produttore, il quale ha posto il comparto energetico come pilastro del proprio sviluppo. Viene evidenziata l'importanza derivante dalla propria ricchezza di idrocarburi, soprattutto di gas naturale, e dalla propria posizione geografica, da cui deriva il ruolo di nodo strategico tra Europa e Asia. In particolare, ci si sofferma su alcuni ostacoli che ha dovuto affrontare lo Stato, le implicazioni che hanno avuto e come

ha agito al fine di superare tali sfide. Tra queste emerge l'influenza e la vicinanza ad una potenza come la Russia, la condizione di Stato senza sbocco sul mare e la presenza di un'economia basata prevalentemente sulle rendite energetiche. Infatti, considerando che le rendite derivanti dalla vendita energetica rappresentano la principale quota delle entrate del Paese, risulta evidente l'importanza per l'Azerbaijan di tutelare il settore energetico.

Nel terzo capitolo viene analizzato un attore che si trova in una situazione energetica differente: l'Unione Europea. La sua situazione energetica è caratterizzata dalla scarsità di risorse che ne determina la sua condizione di dipendenza dalle importazioni di idrocarburi dall'esterno. Anche in questo caso vengono sottolineate le sfide con cui si è dovuta confrontare l'UE, nonché i rischi derivanti da una eccessiva dipendenza dagli approvvigionamenti russi e i programmi delineati al fine di superare gli ostacoli alla propria sicurezza energetica.

Analizzando le strategie di tutela della sicurezza energetica di entrambi gli attori presi in considerazione, ovvero Azerbaijan e Unione Europea, e il loro graduale avvicinamento, emerge l'importanza di un progetto che è attualmente in fase di realizzazione: il Corridoio Meridionale del Gas. Si tratta di una catena di approvvigionamento che mira al trasporto del gas azeri in Europa e che vede coinvolti i due attori presi in analisi.

Infine, viene presentato un progetto all'interno del Corridoio che è in fase di realizzazione e che vede coinvolto direttamente il nostro Paese: il gasdotto Trans-Adriatico (TAP). Il gasdotto trasporterà il gas dal giacimento azeri di Shah Deniz al Sud dell'Italia. Verranno dunque analizzati i motivi che hanno portato alla decisione di realizzare tale progetto, nonché i benefici che apporterà all'Azerbaijan, all'Italia e agli altri paesi coinvolti, quali Grecia e Albania.

L'obiettivo di questo elaborato è di dimostrare l'importanza odierna della sicurezza energetica e della sua tutela all'interno delle politiche energetiche adottate dagli stati. Si cerca di comprendere l'essenza di questo tema attraverso l'approfondimento delle politiche energetiche dell'Azerbaijan e dell'Unione Europea. Si vuole inoltre sottolineare come si è adoperato l'Azerbaijan al fine di sfruttare in modo consapevole ed efficace le proprie risorse energetiche, confrontandosi con i limiti che hanno condizionato il proprio sviluppo. Allo stesso modo, si cerca di interpretare come l'UE si sia confrontata nel tempo con le vulnerabilità derivanti dalla sua situazione energetica. Infine, questo lavoro si propone di delineare le esigenze e i motivi che hanno determinato la realizzazione del Corridoio Meridionale del Gas, come perseguimento della tutela della sicurezza energetica

dei diversi paesi coinvolti. Per concludere, il presente elaborato approfondisce e mette in risalto l'importanza del progetto che darà realmente vita al Corridoio, ovvero il gasdotto Trans-Adriatico, e le implicazioni che avrà a livello energetico e diplomatico sull'Azerbaijan e sull'Italia.

CAPITOLO 1

LA SICUREZZA ENERGETICA

1.1 Introduzione

In questo capitolo viene introdotto il concetto di sicurezza energetica sottolineandone l'importanza attuale. Viene riportato lo sviluppo che il concetto ha avuto nel tempo e i principali elementi su cui si basa. Dopo aver fornito una breve analisi dell'attuale scenario energetico globale, vengono descritti i rischi a cui è soggetta la sicurezza energetica e le strategie di tutela che devono adottare i paesi al fine di tutelarla. Per fare questo, si distinguono i paesi produttori dai paesi consumatori, tenendo in considerazione le specifiche esigenze di entrambi. Sulla base di questo, viene descritto il rapporto di interdipendenza esistente tra le due parti e l'importanza di preservare tale legame per entrambi.

1.2 Un'era che necessita di energia

Tutte le società industrializzate necessitano di quantitativi di energia per poter funzionare. Partendo da questo presupposto diviene chiara l'importanza dell'energia elettrica, ormai ritenuta indispensabile per lo svolgimento di attività produttive industriali e non, e per il mantenimento degli standard di benessere delle società. L'energia elettrica è divenuta il perno delle società industrializzate, basti pensare che senza alcuni idrocarburi come il petrolio lo svolgimento di molte attività risulterebbe impossibile: ad esempio la mobilità, i sistemi di comunicazione o le attività commerciali. L'energia è essenziale per lo sviluppo economico e per la sicurezza umana e le interruzioni di energia ed elettricità possono avere gravi conseguenze per l'intera società e la sua economia.¹

Per tutti questi motivi l'accesso all'energia rientra nelle politiche nazionali dei vari paesi e rappresenta un tema cruciale in particolare per i paesi che non possono contare sulle proprie risorse energetiche e che sono dunque costretti a dipendere da altri paesi che producono ed esportano l'energia. La mancanza di materie prime energetiche rende pertanto alcuni paesi dipendenti da altri e dal commercio internazionale, allo stesso tempo però anche per i paesi che possiedono ed esportano le materie energetiche le entrate

¹ Antonio Marquina, *Energy security visions from Asia and Europe*, 2008, pg.1

derivanti dalla vendita energetica sono fondamentali per il loro sostentamento. Per questo si parla di un rapporto di interdipendenza tra i paesi produttori di energia e i consumatori, ma di questo parleremo in seguito.

Questa consapevolezza relativa alla necessità di avere garanzie relative all'accesso all'energia, ha portato alla nascita del concetto di sicurezza energetica. Questa concezione ha origine nel Regno Unito, in particolare con la figura di Winston Churchill, il quale fu uno dei primi a rendersi conto di questa necessità. Tutto iniziò con la sostituzione del carbone con il petrolio nelle navi da guerra, che portò vantaggi competitivi alle navi da guerra inglesi, le quali divennero più veloci e capienti. Allo stesso tempo però, il Regno Unito non poteva produrre internamente il petrolio, si trovò dunque costretto ad affrontare questa difficoltà e decise di risolvere il problema affidandosi ad altri paesi.²

Così si iniziò a percepire l'importanza del petrolio e di altre risorse che non fece che aumentare con la crescita economica e lo sviluppo industriale di diverse potenze. A livello internazionale si iniziò a diffondere il termine e il concetto di sicurezza energetica soprattutto nel dopoguerra, quando gli Stati Uniti iniziarono a importare sempre maggiori quantità di petrolio per far fronte alla crescita della domanda interna.

Da quel momento è divenuto sempre maggiore l'interesse e la consapevolezza relativa all'importanza di questo ambito. Una rinnovata attenzione a livello globale della sicurezza energetica è dovuta all'emergere di nuovi paesi che hanno modificato gli equilibri internazionali, anche per quanto riguarda la sfera energetica. Un esempio di ciò è la Cina, la quale dalla fine del secolo scorso ha conosciuto una crescita eccezionale e di conseguenza, oltre ad essere diventata una nuova potenza economica e politica a livello globale, ha iniziato a ricoprire un ruolo importante per quanto riguarda il sistema energetico globale. Infatti, la crescita vorticoso della Cina negli ultimi decenni ha alimentato il consumo energetico all'interno del Paese, rendendolo oggi uno dei maggiori importatori di petrolio e gas. E' previsto che nel 2030 supererà gli Stati Uniti come principale consumatore di petrolio. A conferma di ciò, l'80% della crescita della domanda globale di gas naturale deriva dai paesi in via di sviluppo, in primo luogo Cina, India e altri paesi asiatici che non possiedono ampie risorse interne.³ L'impatto dell'Asia è divenuto particolarmente evidente quando, nel 2004, di seguito ad un boom economico impressionante, ha causato uno

² Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.15

³ Oliviero Bernardini, *Gli scenari di domanda e offerta dipingono un futuro energetico in rapido movimento*, Rienergia, 2017 <https://rienergia.staffettaonline.com/articolo/32953/Gli+scenari+di+domanda+e+offerta+dipingono+un+futuro+energetico+in+rapido+movimento/Bernardini>

shock della domanda energetica, ossia una crescita del consumo di petrolio a livello globale inattesa. Tenendo in considerazione l'accelerato sviluppo di questi paesi, secondo quanto riportato dall'Agenzia Statistica e Analitica del Dipartimento dell'energia degli Stati Uniti d'America (EIA) il consumo mondiale di energia crescerà del quasi 50% tra il 2019 e il 2050.⁴

Il tema della sicurezza energetica è in continua evoluzione ed è stata oggetto di dibattito crescente negli ultimi anni, in quanto soggetto a nuove sfide in linea con i cambiamenti della politica estera globale. Negli ultimi decenni si ha assistito ad una rinnovata attenzione al tema della sicurezza energetica, questo in seguito ad una serie di fattori tra cui: il continuo aumento dei prezzi del petrolio, rivalità geopolitiche, paura di una lotta per i rifornimenti, minaccia del terrorismo e la sempre crescente necessità di energia per alimentare lo sviluppo e la crescita economica di paesi emergenti, come appunto la Cina e l'India.⁵

Altra importante conseguenza della profonda trasformazione che sta vivendo il mondo dell'energia è la nascita della cosiddetta era dell'abbondanza di risorse energetiche che ha portato ad una drastica riduzione dei prezzi dell'energia. Oggi ci troviamo di fronte ad un eccesso di offerta, dovuto ad un calo delle importazioni e ad un raddoppiamento della produzione, che ha avuto come diretta conseguenza l'abbassamento dei prezzi e la riduzione degli investimenti nel settore. Il petrolio è sempre stato affare ciclico, ovvero maggiori sono i prezzi, maggiori saranno gli investimenti, e viceversa. Gli investimenti tendono a tradursi in produzione e così aumenta l'offerta e nel momento in cui calano i prezzi a sua volta si riducono gli investimenti.⁶

Da ciò si evince la necessità di stimolare la domanda per vendere e garantire la liquidità del mercato, poiché il prezzo non potrà crescere finché l'offerta non diminuirà. Oggi quindi non si parla più di sindrome del consumatore, in cui era maggiore la domanda rispetto all'offerta, ma bensì di sindrome del produttore, in quanto in un contesto in cui l'offerta supera la domanda sono i consumatori ad avere maggior possibilità di scelta e, dall'altra parte, i produttori sono più interessati a raggiungere i loro consumatori. Per questo oggi i produttori sono disposti a finanziare dei progetti, in particolare infrastrutturali, che gli permettano di avvicinarsi ai paesi consumatori.

⁴ Sorigenia, Consumo di energia mondiale, 2019 <https://www.sorigenia.it/guida-energia/elettricit%C3%A0/consumo-di-energia-mondiale>

⁵ Daniel Yergin, *Ensuring Energy Security*, Foreign Affairs, vol.84 n.2, 2006, pg.69

⁶ Massimo Nicolazzi, Niccolò Rossetto, *L'età dell'abbondanza: come cambia la sicurezza energetica*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2016, pg.57

Infine, bisogna considerare il particolare momento di pandemia generato dal Coronavirus che ha avuto pesanti ricadute anche sul prezzo del petrolio, oltre che su tutto l'assetto economico mondiale. Il fenomeno è stato chiamato "contango" e la situazione è tale che: l'offerta eccede così tanto la domanda, che i produttori non sanno più dove mettere il greggio estratto. Hanno quasi esaurito i depositi e anche le petroliere parcheggiate in mare senza una destinazione dove portare il loro carico si stanno esaurendo. Perciò invece che vendere il petrolio, pagano chi viene a prenderselo.⁷ Si tratta di una situazione di crisi senza precedenti storici, a cui i produttori non hanno saputo reagire prontamente, diminuendo la produzione solo in un secondo momento.

1.3 Definizioni di sicurezza energetica

Una chiara definizione di sicurezza energetica è fondamentale, in quanto la sicurezza energetica è intesa come un concetto piuttosto che una politica o una strategia.⁸

Il concetto di sicurezza energetica ha iniziato ad acquisire importanza già a partire dallo sviluppo della civiltà umana, quando ci si rese sempre maggiormente conto di quanto fosse essenziale l'accesso all'energia per il funzionamento della società. Nonostante la percezione di questo bisogno abbia origini antiche, le prime definizioni di sicurezza energetica risalgono agli anni Settanta, a seguito della crisi energetica del 1973, che ha posto l'accento sull'importanza del concetto.

Willrich nel 1976 definiva la sicurezza energetica "la garanzia di sufficienti forniture energetiche per consentire all'economia nazionale di funzionare in un modo politicamente accettabile."⁹ Come si può notare da questa definizione, inizialmente il maggior interesse era rivolto alla sfera economica e politica, ma come vedremo attraverso l'analisi delle prossime definizioni, i focus muteranno con il passare degli anni e con l'evolversi degli eventi.

Solo alcuni anni dopo, nel 1979, David Deese ha definito la sicurezza energetica come una condizione in cui una nazione percepisce l'alta probabilità che avrà adeguate risorse

⁷ Paolo Mastrolilli, *Coronavirus, le quotazioni del petrolio sprofondano. Ribasso storico: sotto zero dollari al barile*, La Stampa, 2020 <https://www.lastampa.it/economia/2020/04/21/news/coronavirus-le-quotazioni-del-petrolio-sprofondano-ribasso-storico-sotto-zero-dollari-al-barile-1.38742305>

⁸ Abdelrahman Azzuni, Christian Breyer, *Definitions and dimensions of energy security: a literature review*, Wiley Periodicals 2018, vol.7, pg. 2

⁹ Mason Willrich, *International Energy Issues and Options*, Ann Rev. Energy, 1976, , vol.4 no.3, pg. 747

energetiche a prezzi ragionevoli.¹⁰ Da questa definizione si deduce il fatto che la sicurezza energetica sia una condizione degli Stati, più che una politica o un atteggiamento.¹¹

La definizione del concetto ha poi subito ulteriori cambiamenti con il confronto bipolare tra Stati Uniti e Unione Sovietica durante la Guerra Fredda, ossia durante la contrapposizione politica, ideologica e militare tra le due potenze, che minacciò la sopravvivenza dell'essere umano portando ad una maggiore consapevolezza dei rischi globali. In questo periodo, come si può notare analizzando il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo: "*Human Development Report*" del 1994, avvengono delle modifiche all'interpretazione del concetto. Innanzitutto, viene spostato l'oggetto relativo alla sicurezza energetica dallo Stato agli individui stessi; inoltre, si inizia a percepire: che il problema è di interesse universale, che i componenti sono interdipendenti, e che è meglio agire in prevenzione piuttosto che dover intervenire in un momento successivo.¹²

Si inizia così a percepire la complessità di questo concetto e nel Consiglio sulla qualità ambientale statunitense del 1981 verrà affermato: "la sicurezza energetica è molto più della capacità di mantenere l'arrivo del petrolio".¹³

Nuove definizioni furono formulate negli anni successivi tenendo in considerazione i cambiamenti avvenuti e analizzando nuove prospettive. Nel 1993 Douglas Bohi e Michael Toman definirono la sicurezza energetica basandosi sul concetto opposto, ossia l'insicurezza energetica, definendola come la perdita di benessere che può avvenire a seguito di una variazione del prezzo o della disponibilità energetica.¹⁴

Nel 2006 viene inclusa la nozione temporale nella definizione, diventando: la continua garanzia di un adeguato e affidabile approvvigionamento di energia a un costo ragionevole nel breve e lungo periodo.¹⁵ Nel 2007 si introduce poi la dimensione della disponibilità degli approvvigionamenti e la definizione diventa: "la disponibilità di una fornitura regolare di energia a un prezzo accessibile".¹⁶

Tra tutte le definizioni fornite nel tempo, la più utilizzata e universalmente accettata è quella di Gawdat Bahgat, che definisce la sicurezza energetica: "una condizione in cui una nazione e tutti, o quasi, i suoi cittadini e le sue imprese hanno accesso a sufficiente energia

¹⁰ Davide Deese, *Energy: economics, politics and security*, International Security, 1979, vol.4 no.3, pg 140

¹¹ Abdelrahman Azzuni, Christian Breyer, *Definitions and dimensions of energy security: a literature review*, 2018, pg.3

¹² Antonio Marquina, *Energy security visions from Asia and Europe*, 2008, pg. 244

¹³ Lovins AB, Lovins LH. *Energy policies for resilience and national security*, 1981

¹⁴ Douglas Bohi, Michael Toman, *Energy security: externalities and policies*. *Energy Policy*, 1993, 21(11)

¹⁵ Konoplyanik A, Walde T., *Energy Charter Treaty and its role in international energy*. *Journal of Energy and Natural Resources Law* 2006;24:523

¹⁶ Costantini V, Gracceva F, Markandya A, Vicini G. *Security of energy supply: Comparing scenarios from a European perspective*. *Energy Policy* 2007; vol.35(1)

a un prezzo ragionevole per il prevedibile futuro senza gravi rischi di interruzione delle forniture”.¹⁷

Dunque si può affermare che al concetto di sicurezza energetica sono state date nel corso del tempo innumerevoli definizioni, ognuna delle quali pone l’accento su un determinato focus o integra aspetti la cui importanza è emersa in epoche più recenti, come la questione climatica. Negli ultimi anni la discussione accademica sul concetto si è ulteriormente allargata e sono aumentati gli approcci alla sua formulazione, andando ad inglobare più aspetti possibili, come le questioni culturali e ambientali, tra cui l’accessibilità fisica alle risorse, dipesa da fattori perlopiù geopolitici, e l’impatto ambientale dell’uso di tali risorse.¹⁸ In relazione a questo ultimo fattore è bene osservare come alcune definizioni di sicurezza energetica inglobino la questione ambientale al concetto energetico. Un esempio è la definizione di Kirchner e Berk, i quali definiscono la sicurezza energetica: la disponibilità di energia, in quantità sufficiente e a prezzi convenienti, che deve essere erogata in modo ecologico, sostenibile, e privo di rischi di interruzione.¹⁹

Un’altra testimonianza delle crescenti preoccupazioni ambientali è la definizione fornita dalla Commissione Europea circa la sicurezza energetica, descritta come la capacità di garantire che le future esigenze energetiche possano essere soddisfatte mediante adeguate risorse interne lavorate in buone condizioni economiche, o mantenute come riserve strategiche, mediante fonti esterne accessibili, o da scorte strategiche.²⁰ Inoltre, essa designa tra gli obiettivi prioritari in campo energetico la necessità di garantire il corretto funzionamento del mercato energetico interno, la sicurezza degli approvvigionamenti, una riduzione delle emissioni di gas serra causate dalla produzione e dal consumo di energia e la presentazione di una posizione univoca dell’Unione Europea a livello internazionale.²¹ Si assiste così ad un ulteriore allargamento concettuale del termine, che racchiude sia la questione ambientale sia quella dello sviluppo sostenibile all’interno del concetto di sicurezza energetica. Le più recenti definizioni, difatti, includono tutti gli aspetti sopracitati, ad esempio nel 2016 si arriva ad affermare che avere sicurezza energetica significa garantire la disponibilità di diverse risorse energetiche in costanti

¹⁷ G. Bahgat, *Europe’s Energy Security: Challenges and Opportunities*, International Affairs, 2006; vol.82(5)

¹⁸ G. Giacomello, B. Verbeek. *Italia’s Foreign Policy in the Twenty-First Century, the new Assertiveness of an Anspiring Middle Power*, 2011

¹⁹ Kirchner E, Berk CAN. *European energy security co-operation: Between amity and enmity*, JCMS: Journal of Common Market Studies, 2010; vol.48(4)

²⁰ European Commission, *Green Paper*, 2006

²¹ Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo e al Parlamento europeo, *“Una politica energetica per l’Europa”*, 2007

quantità e a prezzi convenienti, sostenere la crescita economica, non danneggiare l'ambiente e assistere nella riduzione della povertà.²²

Analizzando le definizioni sopracitate si può notare l'importanza di una serie di elementi spesso associati al concetto di sicurezza energetica: l'affidabilità delle forniture, sia in termini di tempo che di prezzi; la disponibilità di quantità sufficienti di forniture; la diversificazione delle fonti e dei tipi di approvvigionamento energetico; l'idoneità e la sicurezza dei trasporti.²³

1.3.1 Due aspetti della sicurezza energetica

Ciò che è comune alle varie definizioni di sicurezza energetica è la presenza di due aspetti principali che sono distinti ma allo stesso tempo tra loro collegati: l'affidabilità dei rifornimenti energetici (*reliability*) e la ragionevolezza dei prezzi (*affordability*).

L'affidabilità dei rifornimenti riguarda la necessità di flussi energetici e di attività di produzione stabili nel tempo e si riferisce al fatto che le materie prime debbano essere estratte e trasportate fino ai mercati finali di consumo senza interruzioni.

Innanzitutto, al fine di analizzare l'affidabilità dei rifornimenti energetici, occorre soffermarsi sul concetto di disponibilità di energia, il quale viene discusso in relazione all'accesso alle risorse energetiche, ai mezzi per trasformarle in servizi e alla disponibilità dei consumatori di energia. Di particolare rilievo nell'ambito dei rifornimenti energetici affidabili è l'aspetto relativo all'accesso alle risorse energetiche da parte dei consumatori. L'accesso all'energia, come già affermato, è necessario per lo sviluppo di una società, ed è intrinsecamente legato alle infrastrutture e ai percorsi di trasporto, che sono essenziali per la sicurezza energetica.²⁴ Da ciò si evince la necessità di investire nell'innovazione e nello sviluppo delle infrastrutture, al fine di garantire il trasporto dell'energia e di conseguenza rafforzare la sicurezza energetica.

Il secondo aspetto riguarda la ragionevolezza economica del costo degli approvvigionamenti, ed è un aspetto rilevante per la sicurezza energetica. Il commercio delle materie prime avviene nei mercati nazionali ed internazionali ed è importante per la sicurezza energetica che non si verifichino imprevisti cambiamenti dei prezzi.

²² Kumar S, Goteti NS, Savargaonkar P. *Co-benefit technologies, green jobs, and national innovation systems*. In: Lohani BN, Kawai M, Anbumozhi V, editors. *Managing the Transition to a Low-Carbon Economy: Perspectives, Policies, and Practices from Asia*. Tokyo, Japan: Asian Development Bank Institute; 2016

²³ G. Giacomello, B. Verbeek. *Italia's Foreign Policy in the Twenty-First Century: the new Assertiveness of an Aspiring Middle Power*, 2011

²⁴ Kononov YD. *Evaluation of strategic threats in predictive studies of power industry*. Stud Russ Econ Dev 2014, vol.25

Per analizzare questo aspetto bisogna partire dalla consapevolezza della correlazione tra energia ed economia, comprendendo dunque che la sicurezza energetica, come l'energia stessa, ha un prezzo. Senza garanzie di ottenere l'energia a prezzi bassi le società diventano vulnerabili, in particolare agli shock che possono subire i prezzi. Dunque prezzi più convenienti hanno come diretta conseguenza l'aumento della produzione industriale, incoraggiando il consumo e diventando dunque un vantaggio per i paesi importatori; a lungo termine, però, possono comportare una perdita economica per i paesi esportatori. Allo stesso tempo, prezzi alti dell'energia possono portare maggiori profitti nel breve termine e l'aumento degli investimenti di capitale per quanto riguarda il Paese produttore, ma, a lungo termine, ne conseguirà una riduzione della domanda da parte dei paesi che necessitano di comprare energia. E questo, se da un lato può condurre allo sviluppo di risorse alternative nei paesi scarsi di materie prime energetiche, avendo così ricadute positive su di essi; dall'altro lato può limitarne la crescita e lo sviluppo.²⁵

Inoltre, problemi relativi al prezzo dell'energia e della sicurezza energetica possono causare quella che viene definita povertà energetica, ossia l'assenza di una scelta sufficiente per accedere a servizi energetici adeguati, convenienti, affidabili, sicuri e rispettosi dell'ambiente al fine di sostenere lo sviluppo economico e umano.²⁶

Come enunciato sopra, la sicurezza energetica ha un costo, ed esso è in relazione a molti aspetti, oltre a quello che riguarda il costo dell'energia stessa. Al fine di garantire una sicurezza energetica è difatti necessario prendere in considerazione altri costi, tra cui i costi relativi alla diversificazione delle fonti energetiche, i costi delle infrastrutture, a partire dalla loro realizzazione in un primo momento e al loro mantenimento e protezione in seguito.

Oltre a ciò, bisogna prendere in considerazione anche i costi non prettamente economici, ad esempio i costi dell'impatto ambientale e il costo che la società paga in termini di benessere.²⁷

1.4 Un recente sbilanciamento dei mix di combustibili

Prima di procedere con l'analisi dei rischi relativi alla sicurezza energetica e le relative tutele, è importante fare una precisazione. Al giorno d'oggi le fonti energetiche maggiormente

²⁵ Abdelrahman Azzuni, Christian Breyer, *Definitions and dimensions of energy security: a literature review*, Wiley Periodicals 2018, vol.7, pg.9

²⁶ Masud J, Sharan D, Lohani BN. *Energy for All: Addressing the Energy, Environment, and Poverty Nexus in Asia*. Mandaluyonh: Asian Development Bank, 2007

²⁷ Abdelrahman Azzuni, Christian Breyer, *Definitions and dimensions of energy security: a literature review*, Wiley Periodicals, 2018, vol.7 pg.10

utilizzate, le quali si trovano al centro di molti aspetti dell'ambito energetico globale, sono due: il petrolio e il gas.

In particolare, il petrolio e i suoi derivati rappresentano la principale fonte energetica al mondo e la più importante per gli Stati industrializzati.²⁸ Il gas naturale è invece la seconda fonte energetica a livello di consumo globale, anche se negli ultimi anni si è notato una maggiore propensione all'utilizzo di questa risorsa, probabilmente in relazione al minor impatto ambientale che essa ha rispetto al petrolio. Uno dei massimi esperti italiani in ambito energetico, Diego Gavagnin, in un'intervista ha affermato che queste due fonti energetiche non possono convivere, e siccome il gas è meno inquinante del petrolio, presto avrà il sopravvento.²⁹

Queste due fonti possiedono caratteristiche diverse a partire dalla loro produzione e lavorazione, fino al loro trasporto e alla loro commercializzazione. Di conseguenza, esse richiedono meccanismi differenti di tutela della sicurezza energetica e ciò ha delle influenze anche per quanto riguarda i rapporti tra paesi consumatori e produttori.

Negli ultimi anni si ha assistito in diversi paesi ad uno sbilanciamento nel mix di combustibili utilizzato nella generazione elettrica verso il gas naturale. In particolare, ciò è avvenuto nei paesi che verranno presi in analisi nel presente elaborato, ossia in Azerbaigian e nei paesi dell'Unione Europea, i quali hanno gradualmente rivolto il loro focus al mercato del gas.

A tale riguardo si sottolineano alcune caratteristiche relative a tale risorsa energetica. Innanzitutto, il trasporto del gas naturale può avvenire in due modalità: può essere caricato su navi dopo essere stato compresso e raffreddato fino a raggiungere la forma di gas naturale liquefatto (GNL) oppure può essere trasportato attraverso delle tubature rigide, ovvero i gasdotti.³⁰ Ed è in particolare su questa seconda modalità che ci soffermeremo nei seguenti capitoli. Un'altra caratteristica riguarda il fatto che non esiste una quotazione internazionale o un cartello di paesi produttori nel mercato del gas, in quanto è caratterizzato da rapporti prevalentemente bilaterali e da accordi di medio e lungo periodo e ciò lo rende un mercato meno trasparente di quello del petrolio.³¹

²⁸ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.43

²⁹ Giuseppe Cordasco, *Perché il petrolio verrà soppiantato dal gas*, Panorama, 2016
<https://www.panorama.it/news/economia/perche-il-petrolio-verra-soppiantato-dal-gas>

³⁰ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.45

³¹ Carlo Frappi e Arturo Varvelli, *Le strategie di politica energetica dell'Italia. Criticità interne e opportunità internazionali*, in QUADERNI DI RELAZIONI INTERNAZIONALI, vol. 12, 2010, pg.101

1.5 I rischi relativi alla sicurezza energetica

Nel settore della sicurezza sono presi in considerazione altri tipi di minacce, oltre a quelle militari. Alcuni esempi sono: le crisi diplomatiche, le emergenze ambientali o i conflitti violenti. Questi fattori possono mettere in discussione la capacità dei responsabili politici di garantire la sicurezza energetica, che rappresenta una priorità per la politica estera dei paesi.³² I rischi per la sicurezza energetica dipendono da una serie di fattori complessi: il livello tecnologico, il grado di ricchezza, la quantità di risorse naturali controllate e la posizione geografica, la struttura della produzione, il contesto regionale e le capacità militari. Tutti questi elementi incidono sul livello delle minacce alla sicurezza energetica.³³

Tra queste minacce vi sono quindi le interruzioni dell'approvvigionamento, i rialzi dei prezzi che rendono l'acquisto di una certa risorsa energetica insostenibile per l'economia e, la più recente aggiunta all'elenco delle minacce convenzionali, i rischi per l'ambiente.³⁴

I molteplici tipi di rischio relativi alla sicurezza energetica di un Paese si riferiscono principalmente agli aspetti che, come precedentemente affermato, caratterizzano la definizione di questo concetto: l'affidabilità dei flussi energetici e la stabilità dei prezzi.

Per quanto riguarda il primo aspetto i rischi possono essere di natura tecnica e riguardano la possibilità che si verifichino guasti, mettendo così in rischio l'accesso all'energia da parte dei paesi consumatori-importatori. Spesso si tratta di guasti accidentali, causati da fenomeni naturali e riguardano soprattutto strutture come oleodotti o gasdotti che sono maggiormente esposti a tali rischi. Infatti, data la loro rilevanza strategica, tali infrastrutture sono state definite "critiche" e tutte le nazioni industrializzate le proteggono con cura perché rappresentano un obiettivo vitale per gli attacchi terroristici. Un esempio è l'esplosione nella stazione di compressione gas di Baumgarten in Austria nel 2017, che ha determinato la chiusura temporanea dell'*hub* e l'azzeramento dei flussi di gas russo diretto in Italia; in questa occasione il ministro dello Sviluppo economico aveva dichiarato lo stato di emergenza. Questo episodio ha dunque evidenziato quanto importante sia mettere in sicurezza gli approvvigionamenti energetici e l'importanza di ampliare le proprie rotte e fonti di approvvigionamento.

Se da una parte questi flussi energetici possono essere interrotti a causa di fenomeni irrefrenabili e non controllabili dall'azione umana, dall'altra vi sono situazioni in cui queste

³² G. Giacomello, B. Verbeek. *Italia's Foreign Policy in the Twenty-First Century: the new Assertiveness of an Anspiring Middle Power*, 2011

³³ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.19

³⁴ Antonio Marquina, *Energy security visions from Asia and Europe*, 2008, pg.34

interruzioni sono volontarie. E' il caso dei cosiddetti embarghi, ovvero una situazione che si verifica quando uno Stato produttore decide volontariamente di interrompere le esportazioni verso uno o più paesi target. Uno degli episodi più significativi in questo contesto è l'embargo sulla vendita di petrolio da parte degli Stati membri dell'OPEC (*Organization of the Petroleum Exporting Countries*) che causò la crisi petrolifera del 1973. Questo avvenne in seguito allo scoppio della guerra di Yom Kippur, causato dall'attacco che Egitto e Siria organizzarono ai danni di Israele. Gli Stati arabi dell'OPEC, sostenitori di Egitto e Siria, decisero inizialmente di alzare i prezzi del petrolio e in seguito di bloccarne la vendita ai paesi a sostegno di Israele.

L'energia, come spiega questo accaduto, può essere utilizzata come "arma" da parte dei decisori politici al fine di ottenere vantaggi o creare situazioni a loro favorevoli. Una serie di concause hanno reso l'energia una questione politica, riguardante sia la sicurezza nazionale sia le relazioni internazionali, a causa delle tensioni tra paesi consumatori e paesi produttori.³⁵ Dunque, in uno scenario in cui le azioni politiche influenzano i mercati, si può definire il legame tra mercati e geopolitica unidirezionale.

L'importanza politica del petrolio è dovuta anche alla dipendenza dei paesi esportatori dalle rendite energetiche e alla dipendenza dei paesi importatori da un carburante che è indispensabile per il funzionamento dell'economia e delle società in generale.

Esempi più moderni riguardanti l'utilizzo della cosiddetta arma energetica vedono protagonista una grande potenza a livello energetico e non, ovvero la Russia. L'episodio risale alla crisi russo-ucraina e a quando Gazprom, compagnia energetica di Stato russa, decise di interrompere le forniture all'Ucraina perché in ritardo nei pagamenti e il governo ucraino decise a sua volta di bloccare i flussi destinati all'Europa per soddisfare la domanda interna e creare un danno economico e reputazionale alla Russia.³⁶ La Russia, accusata di aver sfoderato l'arma energetica durante quell'episodio e altri, ha in seguito a sua volta accusato un'altra potenza, gli Stati Uniti, di aver utilizzato l'energia come arma energetica. Igor Sechin, CEO del colosso petrolifero russo Rosneft, ha accusato gli Stati Uniti di usare l'energia come arma politica e ha affermato che l'epoca d'oro degli Stati Uniti era diventata "un'era del colonialismo energetico" per altri paesi. Alcuni accusano la Russia di aver usato l'energia come leva politica ma lo stesso potrebbe dirsi in relazioni agli Stati Uniti. Le

³⁵ Alberto Clò, *Il rebus energetico: tra politica, economia e ambiente*, 2008

³⁶ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.21

sanzioni, o la minaccia della loro imposizione, da parte degli USA hanno infatti un effetto distruttivo sul mercato energetico globale.³⁷

Pertanto, il petrolio e l'energia in generale sono considerati un'arma politica, ma: a chi appartiene realmente quest'arma? Ed è essa davvero efficace?

I paesi esportatori di petrolio del terzo mondo, tra cui Iran, Iraq, Algeria e Venezuela sono fortemente dipendenti dalle entrate petrolifere a causa dello stato di sottosviluppo iniziale delle loro economie. Questo li rende vulnerabili all'uso dell'arma petrolifera, perché risentirebbero loro stessi delle conseguenze derivanti da una riduzione o uno stop di vendita energetica. Dunque questi "embargo" da parte dei paesi produttori di petrolio possono ottenere risultati controproducenti, in quanto i paesi consumatori possono decidere di rivolgersi ad altri paesi produttori al fine di evitare un blocco dei rifornimenti.

L'embargo arabo del 1967 è un esempio: gli stati arabi speravano di spingere gli Stati Uniti e la Gran Bretagna a ritirare il loro sostegno a Israele interrompendo gli approvvigionamenti di petrolio, tuttavia, entrambi i paesi furono in grado di compensare le interruzioni importando forniture da altri paesi. Allo stesso modo, i produttori che a causa di motivazioni politiche vengono esclusi da un particolare mercato di consumo, possono compensare tale mercato trovando altri acquirenti.³⁸

Di conseguenza, risulta evidente che entrambe le parti, nonostante possano essere tentate di impugnare l' "arma petrolifera", devono tenere in considerazione le conseguenze di questa azione. L'arma energetica rappresenta dunque un rischio e una minaccia ma viene definita allo stesso tempo un'arma a doppio taglio, in quanto le interruzioni fisiche dei rifornimenti energetici creano situazioni difficili da sostenere nel lungo periodo da entrambe le parti a causa del carattere di dipendenza reciproca che caratterizza il rapporto produttore-consumatore.

L'utilizzo dell'arma energetica rientra nella categoria dei rischi della sicurezza energetica causati da azioni volontarie. A questa categoria appartengono anche gli atti di sabotaggio, che vanno ad influire sui flussi e sui rifornimenti energetici, come nel caso dell'esplosione nel 2014 del gasdotto in Ucraina che trasporta il gas russo verso l'Occidente. L'esplosione fu causata da una bomba e il Ministro dell'Interno di Kiev accusò si trattasse di un atto di

³⁷Aljazeera, *Rosneft chief accuses US of using energy as a 'political weapon'*, 2019 <https://www.aljazeera.com/ajimpact/rosneft-chief-accuses-energy-political-weapon-190606134800486.html>

³⁸Robert Strauss Center, *Oil as a Weapon: Embargoes and Discounts* <https://www.strausscenter.org/energy-and-security-project/oil-as-a-weapon/>

sabotaggio definendolo un ennesimo tentativo da parte della Russia di screditare l'Ucraina come partner in ambito energetico.³⁹

Per quanto riguarda il secondo aspetto, ovvero la ragionevolezza dei prezzi, bisogna prendere in considerazione principalmente la rigidità della domanda energetica, alla quale si contrappone una grande flessibilità del prezzo. Un improvviso ed eccessivo aumento dei prezzi infatti non può essere immediatamente associato ad un calo dei consumi e dunque della domanda da parte dei paesi importatori, e nel lungo periodo può avere importanti ricadute sul sistema economico di tali paesi e rischi anche nella loro stabilità politica. Inoltre, se i prezzi dell'energia tendono a rimanere alti, i grandi perdenti saranno i paesi più poveri, che ne risentiranno in misura maggiore dal punto di vista economico, sociale e politico che possono ridurre le loro prospettive di sviluppo economico e portare a disordini sociali o politici o addirittura al fallimento dello Stato.⁴⁰

Infine, bisogna considerare un ulteriore aspetto, ossia la centralità del petrolio nei mercati, il cui prezzo ha dirette conseguenze su quello di altre materie prime; per questo, bruschi cambiamenti del prezzo del petrolio provocano effetti e ricadute su altre materie prime. Sebbene negli ultimi anni il prezzo del gas naturale si sia distaccato da quello del petrolio, un crollo del prezzo del petrolio può comunque incidere sul prezzo del gas naturale, in quanto il prezzo del petrolio, se basso, può causare una riduzione della produzione e a sua volta un calo dell'offerta di gas naturale a basso costo. Come conseguenza ci sarà un rialzo nel prezzo del gas naturale e un aumento del prezzo dell'elettricità.⁴¹

Ciò che emerge dall'analisi dei rischi relativi alla sicurezza energetica è che coloro che sono maggiormente soggetti a questi pericoli e che allo stesso tempo hanno meno possibilità di prevenire o evitare tali rischi sono i paesi importatori. Infatti, come spiegato, l'interruzione dei flussi energetici o l'innalzamento dei loro prezzi può essere dovuto sia da elementi involontari che da decisioni politiche prese dai paesi produttori, ma in entrambi i casi coloro che hanno minor potere decisionale in questo ambito sono i paesi consumatori, che rischiano di non ottenere quantitativi sufficienti per il fabbisogno energetico nazionale. Per questo, per gli Stati dipendenti dalle materie prime energetiche importate, il rischio di interruzione delle forniture è ampio e poco controllabile.⁴²

³⁹ Rai News, *Ucraina, bomba lungo il gasdotto verso l'Europa. Kiev accusa: "è sabotaggio contro di noi"*, 2014 <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Ucraina-Esplosione-gasdotto-Kiev-e-stata-una-bomba-870b4791-ab75-48b6-8d64-8944068c3879.html>

⁴⁰ Antonio Marquina, *Energy security visions from Asia and Europe*, 2008, pg.1

⁴¹ Energia Low Cost, *Prezzo di elettricità e petrolio: esiste un legame?* <https://www.energia-lowcost.com/prezzo-di-elettricit%C3%A0-e-petrolio-esiste-un-legame-fra-prezzi-pun-borsa-elettrica-e-petrolio-crude-oil-wti-brent-opec/>

⁴² Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.14

Questo però, come vedremo in seguito, non significa che i paesi produttori non siano soggetti a tali rischi e non risentano di tali minacce, soprattutto in quanto oggi ci troviamo nell'era dell'abbondanza energetica, in cui i consumatori hanno acquisito maggior potere grazie all'eccesso di offerta che caratterizza lo scenario energetico attuale.

1.6 La tutela della sicurezza energetica

La tutela della sicurezza energetica è una delle attività delle autorità pubbliche e il ruolo dei decisori politici varia in base al modello politico della società. Ad esempio, nelle economie di mercato gli attori economici compiono in modo indipendente le loro scelte ma si cerca di evitare la formazione di monopoli; nella economie pianificate invece viene tutto deciso dal governo; infine, nelle economie miste si verifica un intervento da parte dello Stato, ma non così invasivo come nel modello delle economie pianificate.

L'azione di tutela della sicurezza energetica può collocarsi nel breve o nel lungo periodo. Tutelare la sicurezza energetica nel breve periodo significa predisporre le misure necessarie affinché le situazioni di rischio si traducano in un danno che sia contenuto nella portata e nelle conseguenze. Nel lungo periodo, invece, tutelare la sicurezza energetica significa evitare che si verifichino di situazioni di rischio, favorendo gli investimenti necessari a soddisfare la domanda energetica interna.⁴³ Garantire l'approvvigionamento nel breve termine significa perciò occuparsi di problematiche tecniche e contingenti, come la protezione delle infrastrutture; mentre nel lungo termine entrano in gioco fattori di natura politica e infrastrutturale e viene richiesta la riduzione dei consumi, la sostenibilità ambientale e la diversificazione delle risorse e delle tecnologie.

Oltre all'orizzonte temporale, vengono individuate tre dimensioni dell'azione di tutela della sicurezza energetica: tecnica, economica e politica, le quali sono tra loro correlate.

Poiché negli ultimi decenni è cresciuta una globale preoccupazione relativa ai cambiamenti climatici che ha influenzato le scelte di tutela della sicurezza energetica dei vari Stati, è importante, prima di andare ad analizzare nel dettaglio gli aspetti sopracitati, fare alcune osservazioni a tale riguardo. Queste preoccupazioni hanno posto l'accento sull'abbondanza di utilizzo di risorse energetiche della società contemporanea. Studi recenti sull'argomento dimostrano la necessità di considerare il tema della sicurezza

⁴³ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.30

energetica assieme a quello del cambiamento climatico. Si tratta di due aspetti della stessa questione, che devono essere considerati insieme per essere affrontati in modo efficace.⁴⁴ Inoltre, l'approvvigionamento energetico è strettamente legato alla questione ambientale anche in quanto estreme condizioni metereologiche possono portare gravi conseguenze nell'ambito energetico, come le interruzioni delle forniture stesse. Un episodio di tale portata avvenne nel 2005 quando gli uragani Katrina e Rita si abbatterono sugli Stati Uniti causando gravi conseguenze sulla sicurezza energetica a livello globale, tra cui la chiusura del 27% della produzione petrolifera degli Stati Uniti.⁴⁵ Perciò, oggi, oltre alla sfida sociale ed estera, i responsabili politici devono far fronte anche a quella ambientale, al fine di ridurre il consumo energetico garantendo allo stesso tempo la tutela della sicurezza energetica. Per andare a descrivere nel dettaglio gli aspetti riguardanti le tutele della sicurezza energetica è necessario fare una distinzione tra i paesi produttori/esportatori di energia e i paesi consumatori/importatori. Questo poiché, sebbene le esigenze riguardanti il mantenimento di un legame che assicuri quantità di energia costanti a prezzi ragionevoli in tempi medio-lunghi siano sentite da entrambe le parti, le loro politiche sono orientate verso la tutela del diverso ruolo ricoperto nel rapporto consumatore-produttore. La Stato consumatore difatti rivolge il proprio focus di tutela alla sicurezza dell'offerta, mentre il Paese produttore lo rivolge alla sicurezza della domanda.

1.6.1 Tutele dei paesi consumatori

La concezione della sicurezza energetica per i paesi consumatori, come affermato, riguarda in primo luogo la sicurezza dell'offerta, ossia la garanzia che ci siano paesi che producano energia e che la vendano assicurando dei rifornimenti affidabili a prezzi ragionevoli e per periodi medio-lunghi. Oggi i paesi consumatori si trovano in una situazione a loro favorevole dovuta alla presenza nel mercato di una forte offerta, controbilanciata da una scarsa domanda. Per questo i rischi connessi ai paesi consumatori si sono progressivamente ridotti, ciononostante, le tutele relative alla loro sicurezza energetica rimangono un aspetto fondamentale per il loro sostentamento.

Innanzitutto, il ricorso ai mercati internazionali consente ai consumatori di avere accesso a materie prime con costi di produzione ridotti ma anche flessibili e differenziate dal punto di

⁴⁴ Ministero degli Affari Esteri, *La questione energetica, Dossier Farnesina*, 2007

⁴⁵ Antonio Marquina, *Energy security visions from Asia and Europe*, 2008, pg.1

vista dell'offerta.⁴⁶ Il ricorso ai mercati internazionali, se da un lato porta vantaggi ai paesi consumatori, dall'altro bisogna considerare che in questa situazione si ritrovano ad essere in una condizione di maggior esposizione ai rischi, in particolare riguardanti la volatilità dei prezzi, che pongono l'accento sulla necessità di fornirsi di tutele di sicurezza energetica. Dall'ottica del consumatore è importante che venga mantenuta la sicurezza dell'offerta, ed evitare dunque la formazione di situazioni che possano portare ad una contrazione dell'offerta. Un esempio è il caso in cui un soggetto, come ad esempio un monopolista o un cartello, decida di imporre il proprio potere di mercato diminuendo la produzione, dunque l'offerta, causando così un inevitabile aumento dei prezzi.⁴⁷

Un'altra situazione in cui può avvenire una contrazione dell'offerta riguarda gli investimenti nel settore energetico. Per ottenere nuova capacità produttiva sono necessari investimenti, e a loro volta essi necessitano di essere ripagati attraverso prezzi di vendita più alti. Una volta poi che viene aumentata l'offerta presente sul mercato, i prezzi tornano ad abbassarsi, insieme alla quantità di investimenti, e, di conseguenza, diminuisce anche l'offerta.⁴⁸

Per quanto concerne la prima dimensione, ossia la dimensione tecnica, è necessario sottolineare l'importanza della diversificazione delle fonti energetiche (petrolio, gas, energie rinnovabili), della catena logistica (vie e mezzi di trasporto) e dei fornitori.⁴⁹ Bisogna dunque evitare di dipendere in maniera eccessiva da una singola fonte o infrastruttura di importazione o partner importatore, poiché in questo modo le possibilità che i flussi siano interrotti sarebbero più elevate e questo è sinonimo di insicurezza energetica. Al contrario, moltiplicando le proprie fonti di approvvigionamento si riduce l'impatto che potrebbe causare un'improvvisa interruzione dei flussi e quindi apporta una maggiore sicurezza al Paese consumatore. In questo caso la tutela della propria sicurezza energetica deve essere orientata ad un approvvigionamento energetico ininterrotto basato sulla diversificazione delle fonti e su una ridotta dipendenza dalle risorse e dai partner esteri.

Rientrano in questa dimensione tutte le attività relative alla sicurezza e alla difesa degli impianti, che devono essere assicurate attraverso standard costruttivi e controlli periodici delle infrastrutture. Infatti, le minacce di disturbo fisico coinvolgono tutti i consumatori allo stesso modo e sono cause comuni di preoccupazioni. Le infrastrutture energetiche infatti,

⁴⁶ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.34

⁴⁷ Ibidem, pg.23

⁴⁸ Ibidem, pg.23

⁴⁹ Saleh Mothana Obadi, Matej Korcek, *Quantifying the Energy Security of Selected EU Countries*, 2020, International Journal of Energy Economics and Policy, vol.10 no.2

devono essere affidabili, dunque garantire un funzionamento soddisfacente a lungo termine, sicure e resilienti, ossia in grado di recuperare in maniera rapida da disturbi o imprevisti.⁵⁰ Tutelando le infrastrutture si limitano le possibilità che si verifichino interruzioni dei flussi energetici e quindi che i paesi privi di risorse rimangano senza energia. Un altro modo per evitare o diminuire tale rischio concerne lo stoccaggio.

Infatti, in questa categoria si nota anche l'importanza di dotarsi di scorte, che, accanto alla diversificazione, rappresenta un altro elemento centrale nel garantire la resilienza di un sistema. Questa necessità iniziò ad essere ben chiara soprattutto in seguito all'episodio dell'embargo del 1973, quando i paesi industrializzati decisero di bloccare i fornimenti energetici, utilizzandoli come strumento di ricatto nei confronti degli stati importatori. Di conseguenza, essi iniziarono a comprendere l'importanza della creazione di scorte e di contromisure per garantire la propria sicurezza energetica. Infatti, l'essere muniti di scorte strategiche, oltre a diminuire la vulnerabilità degli stati carenti di risorse energetiche, può anche costituire un vantaggio competitivo importante. Nel caso dei paesi importatori però, in quanto paesi scarsamente dotati di risorse energetiche, come i paesi europei, dotarsi di scorte strategiche risulta particolarmente difficile e costoso, soprattutto a causa degli elevati livelli di consumo energetico. L'Unione Europea pone dunque tra le priorità della sicurezza energetica la creazione di meccanismi efficaci per creare scorte di emergenza, in particolare di petrolio e gas, e per monitorare il mercato dell'energia, identificando potenziali carenze, al fine di fronteggiare potenziali interruzioni dell'approvvigionamento.

Per quanto riguarda la seconda dimensione, ovvero quella economica, è indispensabile comprendere che la sicurezza ha un costo, e, poiché il rischio non può essere del tutto estinto, bisogna cercare un equilibrio tra il livello dei rischi che si è disposti a correre e il livello dei costi che si è disposti a sostenere. La relazione esistente tra la domanda e l'offerta è strettamente collegata al prezzo delle materie prime. Da ciò si evince l'importanza di mantenere un equilibrio tra le due componenti, al fine di evitare che si creino situazioni critiche che possano andare a compromettere il rapporto consumatore\produttore.

Solitamente i paesi consumatori ricorrono ai mercati e al commercio internazionale per avere una maggiore sicurezza di forniture, il che conduce però a rischi riguardanti i prezzi che possono essere instabili e volatili: per questo è bene trovare misure che limitino queste possibilità. Poiché esiste solo un mercato petrolifero mondiale, che, come spiegato,

⁵⁰ André Mansson, Bengt Johansson, Lars J. Nilsson, *Assessing energy security: An overview of commonly used methodologies*, Energy, 2014, vol.73, pg.6

influenza i prezzi anche di altre risorse tra cui appunto il gas naturale, la sua stabilità è necessaria al fine di non compromettere il funzionamento del mercato e di garantire dunque la sicurezza di tutti i paesi consumatori. Un disturbo nelle fasi dell'offerta può comportare aumenti di prezzo e / o interruzioni che a livello microscopico influenzano i singoli utenti di energia e a livello macroeconomico incidono sull'economia nazionale ed incidono negativamente sulla bilancia commerciale del Paese. E' possibile ridurre il rischio di uno shock dei prezzi cambiando fornitori, rotte di approvvigionamento o mezzi simili.⁵¹

La terza dimensione riguarda quella politica, in quanto la sicurezza energetica è collegata alla politica sociale, ambientale e estera e, oltre ad un costo economico, ne implica anche altri. L'interazione tra politica estera e sicurezza energetica comporta un'influenza reciproca: le scelte di politica estera sono influenzate dalla necessità di garantire la sicurezza energetica, al fine di ottenere approvvigionamenti stabili. Allo stesso modo, le scelte in materia di sicurezza energetica sono limitate dalle scelte di politica estera.⁵²

La mancanza da parte di uno Stato di materie prime energetiche porta quest'ultimo a seguire una politica di collaborazione e cooperazione politica con il Paese che garantisce il suo rifornimento. Preservare un rapporto con tale Stato esportatore rappresenta così uno degli obiettivi principali della politica estera dell'importatore. Se da un lato accordi e trattati rafforzano la sicurezza energetica dello Stato, embarghi o sanzioni la riducono, infatti le scelte di politica estera prese da un Paese possono avere pesanti ricadute sulla sua sicurezza energetica. Ad esempio, in Algeria, dopo la guerra civile e l'indipendenza dalla Francia, si affermò un regime autoritario che favorì lo sviluppo di infrastrutture per l'esportazione del gas naturale. L'eredità coloniale pesò sulle scelte delle controparti commerciali. Le relazioni con la Francia furono sempre tese, mentre nel caso dell'Italia si avviarono rapporti bilaterali favorevoli che giocarono un ruolo importanti nell'avviare le importazioni di gas dall'Algeria all'Italia.⁵³

Le relazioni instaurate a livello internazionale, sia nella sfera economica che politica, hanno un'influenza diretta sulla sicurezza energetica nazionale. Al fine di ottenere una sicurezza energetica un Paese deve dare priorità ai legami con i paesi esportatori, che vanno così a

⁵¹ André Mansson, Bengt Johansson, Lars J. Nilsson, *Assessing energy security: An overview of commonly used methodologies*, Energy, 2014, vol.73

⁵² Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.38

⁵³ Ibidem, pg.62

rappresentare uno dei principali punti di forza delle loro strategie di tutela della sicurezza energetica dall'esterno.⁵⁴

Dunque, la sicurezza energetica può essere interpretata sia in chiave politica che economica: dal punto di vista politico si intende la necessità di rendere meno rischiosa la dipendenza energetica; in chiave economica, ci si riferisce agli approvvigionamenti costanti, di una quantità sufficiente di energia e a prezzi convenienti, in modo da evitare le interruzioni dei rifornimenti.⁵⁵

In conclusione, al fine di tutelare la propria sicurezza energetica emerge l'importanza della diversificazione, al fine di sostituire ciò che sta diminuendo o per aumentare in modo più generale la sicurezza. La sicurezza diventa così sinonimo della capacità di cambiare produttore o di ricorrere allo stoccaggio o ad altre riserve disponibili, in modo da evitare le conseguenze di perturbazioni di natura tecnica, politica o di altra natura.⁵⁶

1.6.2 Tutele dei paesi produttori

La concezione di sicurezza energetica per i paesi produttori riguarda invece la sicurezza della domanda, ossia la garanzia che ci siano paesi che si appoggino ad essi al fine di garantirsi una certa quantità di energia, a prezzi stabiliti e con la sicurezza del medio-lungo periodo. Come detto nel paragrafo precedente, esiste una stretta connessione tra la domanda e l'offerta, come quella esistente tra i paesi produttori e consumatori, e anche per i paesi produttori è importante dunque che venga mantenuto un livello adeguato della domanda, in relazione all'offerta.

Il passato è stato caratterizzato da una situazione di sovrapproduzione energetica, che portò i paesi produttori in una posizione favorevole in un'era in cui l'offerta era inferiore rispetto alla domanda. Era un'era in cui il consumo era in costante crescita e in tale condizione il dominio dei paesi produttori era evidente.

Oggi ci troviamo invece di fronte ad uno scenario totalmente diverso, in cui vi sono molti più produttori di energia e la domanda è più bassa rispetto all'offerta. Di conseguenza, i produttori si trovano oggi in una situazione di svantaggio rispetto ai consumatori, si parla appunto della "sindrome del produttore". I paesi esportatori si trovano costretti a porre

⁵⁴ Carlo Frappi e Arturo Varvelli, *Le strategie di politica energetica dell'Italia. Criticità interne e opportunità internazionali*, in QUADERNI DI RELAZIONI INTERNAZIONALI, vol. 12, 2010, pg.105

⁵⁵ A. Checchi, A. Behrens, C. Egenhofer, *Long-Term Energy security Risks for Europe A Sector Specific Approach*, 2009, no.309

⁵⁶ Massimo Nicolazzi, *The Redundancy of Energy Security*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2020 <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/redundancy-energy-security-25101>

maggior attenzione alla tutela della propria sicurezza energetica, soprattutto in quanto a causa dell'eccesso di offerta i prezzi del petrolio hanno raggiunto i minimi storici. Questo è anche dovuto ad un eccesso di produzione che non rallenta.

Questa situazione rende la situazione dei paesi produttori a rischio, in particolare per i cosiddetti "*rentier states*" (in italiano "Stati redditieri"), ossia paesi che traggono parte sostanziale del loro reddito nazionale dalla rendita derivante dalla vendita di risorse autoctone all'estero, in questo caso parliamo di risorse energetiche. Le entrate e il motore economico di questi paesi dipendono dunque da una rendita che proviene dall'esterno e non dall'economia nazionale ed una caduta della rendita ha quindi pesanti ricadute sull'intero sistema del Paese. Si tratta di Stati che grazie allo sfruttamento e alla vendita delle loro risorse sono riusciti a far progredire le proprie economie, riuscendo, in alcuni casi, a diventare influenti anche al di fuori della sfera energetica, come nel caso della Russia, ma è anche il caso, come vedremo in seguito, di altri Stati del Medio Oriente, in particolare dell'Azerbaijan.

Questi paesi devono la loro fortuna proprio alla presenza nel loro territorio delle materie prime energetiche. Studiosi come Beblawi e Luciani, nei loro lavori hanno parlato del concetto di *rentier economy* collegato a quello di *rentier state*, suggerendo che quest'ultimo è in realtà una conseguenza della *rentier economy* e che la natura dello Stato è meglio intesa in rapporto all'economia e alle fonti e alla struttura delle sue entrate. "Quattro sono, secondo i suddetti autori, i tratti del *rentier state*:

- la rendita è predominante: più del 40% delle entrate dello Stato;
- l'economia si basa sostanzialmente sulla rendita esterna e quindi non si dà un forte settore produttivo nazionale;
- solo una piccola parte della popolazione occupata è impegnata nel generare la rendita, mentre la maggioranza è coinvolta nella sua distribuzione e utilizzazione;
- il governo centrale è il principale esattore della rendita esterna."⁵⁷

Una caratteristica fondamentale dei *rentier states*, dunque, è il ruolo dominante dello Stato come unico gestore delle rendite. Diventa dunque evidente che per questi paesi, che devono il loro sostentamento principalmente dalla vendita energetica, risulta necessario e di primaria importanza la tutela della loro sicurezza energetica. Questi paesi si trovano così

⁵⁷ F. Attinelli e A. Galletti, *Le petrol-monarchie quali strutture statuali di ostacolo ad uno sviluppo democratico interno*, Centro di Documentazione Europea dell'Università Kore di Enna, pp.7-8

ad essere padroni e allo stesso tempo schiavi delle loro risorse e la sua stabilità dipende dal mantenimento di equilibri difficilmente controllabili basati sui flussi commerciali dei mercati energetici.⁵⁸

Per quanto riguarda la prima dimensione, ossia la dimensione tecnica, anche per i paesi produttori la diversificazione assume un carattere importante. Poiché, come spiegato in precedenza, i paesi esportatori solitamente dipendono in maniera sostanziale dalle entrate derivanti dalla vendita energetica, diventa importante per loro moltiplicare e variare i paesi che importano da loro l'energia al fine di tutelare queste entrate. Infatti, diminuendo la loro dipendenza dai paesi importatori potranno garantirsi delle entrate sicure derivanti dal settore energetico e quindi una maggiore sicurezza energetica. Al fine di raggiungere la diversificazione dei paesi importatori i produttori si sono dimostrati sempre più disponibili nell'investire in progetti di costruzione di infrastrutture che gli permettono di avvicinarsi ai paesi consumatori.

La diversificazione rappresenta dunque un obiettivo cruciale non solo per i paesi consumatori, ma anche per quelli produttori. Un esempio riguarda la più grande compagnia russa di produzione di gas naturale Gazprom, in cui la diversificazione delle rotte di esportazione è al centro degli obiettivi strategici, proprio per ridurre le conseguenze di eventuali incidenti o attentati e, allo stesso tempo, avere la possibilità di sviluppare una rete di clienti più ampia, riducendo così il potere di mercato dei singoli importatori.⁵⁹

Come detto nel paragrafo precedente, rientrano nella dimensione tecnica tutte le attività al fine di garantire la sicurezza e il corretto funzionamento delle infrastrutture; la prevenzione e il controllo degli impianti è dunque essenziale al fine di evitare disfunzioni e conseguenti interruzioni dei flussi, che significherebbero un'interruzione delle entrate e una diminuzione di affidabilità in qualità di esportatori di energia. Ad esempio, riprendendo l'esempio del colosso russo Gazprom, esso ha stabilito che vengano periodicamente effettuate attività di sorveglianza sia nelle proprio rotte terrestri che marittime. La protezione delle infrastrutture energetiche rappresenta dunque un obiettivo cruciale e di comune interesse per entrambe le parti, sia per i consumatori che per i produttori.

Un altro obiettivo comune è la munizione di scorte strategiche, che può rappresentare un vantaggio anche per i paesi produttori. Ad esempio, un elemento funzionale nella strategia di Gazprom è proprio la sua capacità di stoccaggio in Germania e in Austria. La compagnia

⁵⁸ F. Attinelli e A. Galletti, *Le petrol-monarchie quali strutture statuali di ostacolo ad uno sviluppo democratico interno*, Centro di Documentazione Europea dell'Università Kore di Enna, pg.5

⁵⁹ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.110

russe ha aumentato gli stoccaggi direttamente sui mercati finali limitando così anche i potenziali effetti delle interruzioni delle forniture dovute alle azioni degli Stati di transito, riducendone così il potere di mercato.⁶⁰ Al contrario degli importatori, che, come spiegato in precedenza trovano difficoltà nella creazione di scorte, per i paesi produttori di energia risulta semplice creare delle scorte strategiche di materie prime, che si trovano già nel loro sottosuolo e che sono dunque interne.

In relazione alla dimensione economica, anche i paesi produttori devono considerare che la sicurezza energetica ha un costo e che mantenere un livello stabile dei prezzi è importante anche per la loro posizione. Innanzitutto, i paesi che possiedono materie prime energetiche devono investire capitale nel settore energetico, ovvero per le attività di esplorazione dei territori, per la costruzione di infrastrutture energetiche e il loro mantenimento al fine di evitare interruzioni improvvise e quindi perdite economiche. Infatti, perché un Paese esportatore realizzi il proprio pieno potenziale produttivo è necessario che investa in tali attività e in tutto il settore energetico. Inoltre, nelle analisi di affidabilità dei paesi produttori svolte dai consumatori giocano un ruolo di primordine gli investimenti che vengono effettuati nel settore, in quanto costosi investimenti in infrastrutture energetiche sono sinonimo di elevata affidabilità.⁶¹ Pertanto, un Paese produttore che investe nel settore energetico è considerato un esportatore più affidabile a cui appoggiarsi e, allo stesso tempo, un clima di investimento può portare alla crescita della capacità produttiva del Paese.

In questo contesto emerge la cosiddetta “maledizione delle risorse”, ossia il paradosso per cui i paesi con abbondanti risorse naturali sono paesi che registrano una minore crescita economica, che li conduce ad avere una cattiva amministrazione delle risorse, causata da instabilità o corruzioni del sistema, e, di conseguenza, gli investimenti nell’ambito energetico non sono elevati.

Inoltre, la dimensione fisica, ossia la disponibilità di energia disponibile, affidabile e accessibile di un Paese produttore, è correlata alla dimensione economica e dunque anche agli aspetti quali la volatilità dei prezzi e l’accessibilità economica. Un approvvigionamento fisicamente inaffidabile o una scarsità di risorse può influire sui prezzi: prezzi bassi e volatili

⁶⁰ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.117

⁶¹ André Mansson, Bengt Johansson, Lars J. Nilsson, *Assessing energy security: An overview of commonly used methodologies*, Energy, 2014, vol.73, pg.7

avranno ricadute sugli investimenti nelle infrastrutture che, a loro volta, influenzeranno la dimensione fisica, e dunque l'offerta.⁶²

Un altro motivo per cui i paesi produttori necessitano di investire nel settore energetico è il fatto che nel momento in cui viene meno la capacità di esportazione di un produttore, bisogna considerare che vi saranno altri paesi esportatori pronti a rimpiazzare il loro posto, sostituendolo nel legame col Paese consumatore. Questo avvenne durante le guerre civili in Libia e Siria, rispettivamente nel 2011 e 2012, quando l'attività dei due paesi produttori di petrolio è stata compensata da altri paesi esportatori di petrolio.⁶³

L'ultima dimensione analizzata è quella politica, aspetto fondamentale in quanto la sicurezza energetica non può più oggi essere legata solamente a questioni tecniche e di conseguenza anche la dimensione esterna ha assunto particolare valore. A dimostrazione di ciò, la sempre più stretta relazione tra le azioni di tutela della sicurezza energetica e la politica estera di uno Stato. Oggi, si ha assistito ad una progressiva politicizzazione della sfera energetica e ad un utilizzo crescente della leva energetica in modo strategico da parte dei paesi produttori.⁶⁴

La questione politica risulta particolarmente importante per i cosiddetti paesi *landlocked*, ossia privi di sbocco al mare, i quali a causa della loro situazione geografica si trovano in una situazione di dipendenza dai paesi limitrofi. Questa condizione, infatti, costringe tali paesi a fondare le proprie relazioni commerciali nel mercato globale in funzione dei propri "vicini", dunque i rischi relativi alla propria sicurezza energetica sono più elevati. Pertanto, l'attore privo di sbocco al mare si trova in una condizione di *political land-lockness*⁶⁵, in quanto dipende dalla rete infrastrutturale del Paese di transito, nonché dalla stabilità del suo territorio e dal mantenimento con esso di buone relazioni bilaterali.⁶⁶

Questioni o attriti politici tra due paesi possono causare l'interruzione degli approvvigionamenti: "esiste il rischio che i paesi esportatori o di transito interrompano deliberatamente o minaccino di interrompere la fornitura utilizzando l'"arma energetica".⁶⁷ Come il caso del cosiddetto *oil shock* del 1973, in cui gli stati esportatori di petrolio

⁶² André Mansson, Bengt Johansson, Lars J. Nilsson, *Assessing energy security: An overview of commonly used methodologies*, Energy, 2014, vol.73, pg.2

⁶³ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.44

⁶⁴ Carlo Frappi e Arturo Varvelli, *Le strategie di politica energetica dell'Italia. Criticità interne e opportunità internazionali*, in QUADERNI DI RELAZIONI INTERNAZIONALI, vol. 12, 2010, pg.99

⁶⁵ Anglin, Douglas, *The Politics of Transit Routes in Land-Locked Southern Africa, Land-Locked Countries of Africa*. Uppsala: The Scandinavian Institute of African Studies, 1973, pg.112

⁶⁶ Faye, Michael; McArthur, John; Sachs, Jeffrey D., *The Challenges Facing Landlocked Developing Countries*, Journal of Human Development, 2004, 5(1)

⁶⁷ André Mansson, Bengt Johansson, Lars J. Nilsson, *Assessing energy security: An overview of commonly used methodologies*, Energy, 2014, vol.73, pg.4

utilizzarono appunto questa “arma energetica” decidendo inizialmente di ridurre drasticamente gli approvvigionamenti energetici, e in seguito di interromperli, ai paesi che durante la guerra di Yom Kippur si dichiararono a sostegno di Israele, in quanto essi, al contrario, sostenevano gli avversari, ovvero Siria e Egitto. Questo è un chiaro esempio di come scelte di politica estera possono avere grande influenza nel campo energetico e, viceversa, come grandi alleanze energetiche siano da inquadrare nell’ambito della politica estera. Anche se è da considerare che, come visto, l’utilizzo dell’arma energetica richiede cautela e non sembra apporta i risultati sperati.

Se da un lato, come visto, cattivi rapporti tra produttori e consumatori possono condurre i paesi produttori a sfoderare l’arma energetica interrompendo così gli approvvigionamenti, dall’altro lato buone relazioni tra due Stati possono stimolare la loro collaborazione energetica e viceversa, progetti energetici comuni possono stimolare la cooperazione tra i due paesi, anche al di fuori del settore energetico. Un esempio è la riuscita del progetto *Nord Stream*, gasdotto che trasporta direttamente il gas proveniente dalla Russia in Europa. La sua realizzazione è stata possibile grazie alla determinazione dei decisori russi a perseguire l’obiettivo di rafforzare il rapporto con l’Europa occidentale, ritenuta una controparte strategica anche in altri settori, oltre a quello energetico.⁶⁸

Inoltre, l’accesso al petrolio e al gas è spesso intrinsecamente legato alla stabilità politica nel Paese produttore e alle manovre diplomatiche per l’accesso al mercato. I principali attori globali tendono a rafforzare le loro attività diplomatiche per far fronte a questa situazione, che può divenire un’opportunità, come nel caso di nuovi investimenti, o una potenziale minaccia.⁶⁹ Il livello di stabilità politica nei paesi produttori viene preso in considerazione nella valutazione di affidabilità dei paesi fornitori. Ad esempio, l’Algeria e la Libia, che hanno subito un passato di conflitti e instabilità, sono di conseguenza considerati paesi esportatori con un livello incerto di affidabilità.⁷⁰

Pertanto, esiste uno stretto rapporto tra sicurezza energetica e il sistema politico e le relazioni interne ed esterne di uno Stato e non si può parlare di sicurezza energetica senza tenere in considerazione gli interessi politici dei paesi, i quali influenzano le decisioni prese anche nell’ambito energetico. Al fine di raggiungere la sicurezza energetica è necessaria la presenza di una solida struttura politica.⁷¹

⁶⁸ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L’esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.115

⁶⁹ Antonio Marquina, *Energy security visions from Asia and Europe*, 2008, pg.34

⁷⁰ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L’esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.61

⁷¹ Abdelrahman Azzuni, *Christian Breyer, Definitions and dimensions of energy security: a literature review*, Wiley Periodicals, 2018, vol.7, pg.18

Se si analizzano i due lati estremi di un sistema politico, ovvero democrazia totale e dittatura totale, si possono comprendere le diverse tendenze. Nei sistemi democratici le decisioni vengono prese dalla maggioranza garantendo il rispetto della volontà dei cittadini, e la sicurezza energetica viene considerata una responsabilità dello Stato il quale, a sua volta, rappresenta i cittadini. Anche le relazioni estere in questi sistemi sono orientate a beneficio della società. Nel caso di un regime totalitario, invece, le decisioni vengono prese senza tener conto del volere della popolazione e anche la questione della sicurezza energetica, in quanto correlata alle necessità dei cittadini, è maggiormente trascurata, con pesanti ricadute nell'intero sistema energetico. Inoltre, i dittatori tendono a costruire i rapporti esteri guardando ai propri interessi personali, generalmente instaurando rapporti con paesi con regimi simili al proprio.

Riprendendo la "maledizione delle risorse", i paesi che dispongono di ricche risorse naturali, come i paesi africani, sono spesso caratterizzati da regimi autoritari e la colpa è in parte dei paesi occidentali che comprando le loro risorse, alimentano questi regimi.⁷²

1.7 Il rapporto di interdipendenza produttore-consumatore

Infine, si vuole sottolineare il rapporto di doppia dipendenza o interdipendenza esistente tra i paesi produttori e i paesi consumatori.

Da quanto detto nei paragrafi precedenti si evince che sia i paesi produttori che quelli consumatori si trovano in una condizione di dipendenza e di vulnerabilità e, di conseguenza, entrambi devono agire al fine di preservare il loro rapporto.

Il Paese che possiede le materie energetiche dipende sia dalle proprie risorse interne e dalla propria capacità di sfruttarle, che dai paesi consumatori che si riforniscono grazie ad esso. Di conseguenza, come visto, lo Stato produttore è interessato a tutelare le proprie risorse e tutto il sistema di produzione e di infrastrutture ad esso collegato, e allo stesso tempo deve anche cercare di tutelare il proprio legame con il Paese consumatore.

Dall'altro lato, il Paese consumatore dipende dalle risorse energetiche provenienti dall'esportatore e dalle infrastrutture che gli permettono di ricevere tale energia. Di conseguenza, egli è interessato a tutelare le infrastrutture e tutto ciò che gli permette la ricezione dell'energia al fine di garantire il proprio sostentamento, dunque anche il

⁷² Sebastiano Maffettone, *La maledizione delle risorse*, Il Sole 24 Ore, 2016 <https://st.ilsole24ore.com/art/cultura/2016-11-18/la-maledizione-risorse-164440.shtml?uuid=AD7GxSwB>

mantenimento del legame con lo Stato produttore. Pertanto, la vulnerabilità appartiene ad entrambi e non solo all'importatore, in quanto anche l'esportatore si trova a dipendere dai consumi dei propri clienti al fine di garantire le rendite dalla vendita energetica.⁷³

Nonostante il Paese più vulnerabile e soggetto ai rischi inerenti alla sicurezza energetica possa sembrare l'importatore, in quanto privo di risorse, è importante comprendere che il rapporto che vige tra i paesi produttori e consumatori è un rapporto di interdipendenza. Non è dunque la presenza o meno di risorse energetiche nel territorio di un Paese a renderlo indipendente dal punto di vista energetico.

Il segreto al fine di eliminare la vulnerabilità degli Stati, sia produttori che consumatori, risiede nel saper preservare il rapporto di interdipendenza con la propria controparte e nella diversificazione. La mancanza di una rete di approvvigionamento sufficientemente stabile e diversificata in grado di garantire livelli adeguati di risorse rappresenta un rischio alla sicurezza energetica dei paesi e ne comporta la loro vulnerabilità. In questo contesto assume particolare rilievo la diversificazione dei canali di approvvigionamento, che è diventata una priorità all'interno delle strategie nazionali di tutela della sicurezza energetica.⁷⁴ Un esempio di vulnerabilità è presente nella situazione di alcuni paesi dell'Europa orientale, a causa di un grado ridotto di differenziazione delle forniture. Questi stati, ad esempio Polonia e Repubblica Ceca, presentano un livello di dipendenza più alto della media europea.⁷⁵

Di conseguenza, diventa chiaro che un'interruzione del legame avrebbe pesanti ricadute da entrambe le parti: il Paese consumatore si troverebbe presto in una situazione di scarsità energetica e il produttore dovrebbe rinunciare alla ricchezza che deriva dalla vendita di energia, con pesanti ricadute su tutto il suo assetto economico.

Non si può parlare in questo caso di un semplice rapporto di dipendenza, in cui si cerca la collaborazione di un'altra parte al fine di perseguire un obiettivo; nei rapporti energetici la collaborazione dell'altra parte è indispensabile, pertanto, il rapporto di dipendenza diventa molto forte.⁷⁶ La dipendenza non è una condizione binaria, per questo nel caso del rapporto consumatore-produttore si parla di interdipendenza, ossia di una reciproca dipendenza tra le parti, dove le possibili variazioni del rapporto causano inevitabilmente ripercussioni su

⁷³ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.48

⁷⁴ Carlo Frappi e Arturo Varvelli, *Le strategie di politica energetica dell'Italia. Criticità interne e opportunità internazionali*, in QUADERNI DI RELAZIONI INTERNAZIONALI, vol. 12, 2010, pg.99

⁷⁵ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.125

⁷⁶ *Ibidem*, pg.63

entrambi i paesi. Entrambe le parti sono interessate alla tutela del rapporto e gli incentivi alla cooperazione sono forti, fintanto che gli obiettivi perseguiti risultano compatibili.⁷⁷

Pertanto, se da un lato il Paese importatore dipende dallo Stato esportatore per l'accesso alle materie prime energetiche di cui non dispone internamente, e dunque per la propria sopravvivenza, allo stesso tempo anche lo Stato esportatore dipende dall'importatore che, acquistando queste materie, investe e immette ricchezza nel Paese. Inoltre, parte di questa ricchezza servirà per ripagare gli investimenti passati e per finanziare quelli futuri nel settore energetico, aumentando così la propria capacità produttiva e la propria affidabilità in qualità di Paese produttore.

Per tutti questi motivi l'interscambio coinvolto deve essere tutelato da entrambe le parti e dovrà essere incluso negli obiettivi di sicurezza energetica delle parti interessate. L'interdipendenza e la sicurezza energetica risultano strettamente connesse tra loro e maggiore è l'interdipendenza, tanto più ampi saranno gli interessi condivisi.⁷⁸

E' dunque vero che il Paese che possiede, produce ed esporta energia può decidere di bloccare i fornimenti allo Stato importatore, mettendo così a rischio il suo sostentamento e creando enormi disagi. Ma è altresì vero che se l'importatore decide di rivolgere la propria domanda altrove, affidandosi ad un altro esportatore, le ripercussioni ricadranno in questo caso nel Paese produttore, il quale non riceverà royalties provenienti dalla vendita di energia. Meno entrate dalla vendita energetica significa meno soldi disponibili per la spesa pubblica, inclusi welfare e altri servizi sociali. Solitamente, infatti, l'economia nazionale dei paesi esportatori è ampiamente caratterizzata dalle rendite derivanti dalla commercializzazione delle materie prime energetiche, soprattutto per i già citati "rentier states". Le rendite energetiche solitamente sono utilizzate dai leader degli stati esportatori per redistribuire la ricchezza garantendosi così il sostegno politico.⁷⁹ Pertanto, un'interruzione dei flussi, la quale provoca a sua volta l'interruzione di introiti, espone il Paese esportatore a rischi per il proprio sostegno economico e per la propria stabilità politica.

Per tutti questi elementi il rapporto consumatore-produttore è definito di doppia dipendenza, o di interdipendenza, in cui, alle esigenze dell'importatore corrispondono le stesse necessità da parte dell'esportatore. L'interdipendenza energetica richiede una

⁷⁷ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Sicurezza energetica, gas naturale e rapporti russo-europei*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2010, pg.5

⁷⁸ Ibidem, pg.5

⁷⁹ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.64

continua collaborazione tra produttori e consumatori al fine di tutelare la sicurezza dell'intera catena di approvvigionamento.⁸⁰

Un esempio di rapporto in interdipendenza è il rapporto tra la Russia e l'Unione Europea: le entrate della Russia dipendono in larga misura dalla vendita di idrocarburi, a seguito del crollo dei prezzi del petrolio la Russia fu travolta da una crisi economica. Si può dunque affermare che la Russia non è libera di interrompere le esportazioni energetiche. L'esportatore è dunque soggetto alla necessità di garantire approvvigionamenti per la propria sicurezza.⁸¹ Risulta evidente che lo Stato produttore, in questo caso la Russia, è dipendente dalle entrate derivanti dalla vendita energetica tanto quanto il consumatore, in questo caso l'Unione Europea, dipende dall'approvvigionamento energetico.

Infine, poiché, come specificato in precedenza il presente elaborato si concentra prevalentemente sul gas naturale, si sottolinea che il trasporto del gas naturale mediante condotte crea un rapporto rigido tra il produttore e il consumatore, che richiede un certo grado di cooperazione tra le parti e un certo livello di investimenti. Queste infrastrutture richiedono un rapporto stabile tra i paesi coinvolti, basato sulla garanzia di una domanda stabile e garantita nel lungo periodo.⁸² Pertanto, il gasdotto rappresenta un perfetto esempio dell'interdipendenza esiste tra uno Stato produttore e uno consumatore.

Infine, il rapporto di interdipendenza consumatore-produttore si base principalmente sulla loro triplice esigenza riguardante tre fattori: volumi, prezzi e tempo.

I paesi consumatori per tutelare la propria sicurezza energetica devono infatti avere garanzie riguardanti: il mantenimento di un certo quantitativo di volumi di energia importata, la conservazione di un livello dei prezzi ragionevole e che il tutto sia garantito nel medio-lungo periodo. Un modo per ottenere queste garanzie è munirsi di una rete di approvvigionamento stabile e diversificata.

Sebbene gli interessi tra paesi consumatori e paesi produttori siano spesso descritti come contrastanti, entrambi in realtà condividono l'interesse per un flusso ininterrotto e affidabile di risorse e per la realizzazione e la tutela di infrastrutture sicure e funzionanti. Questi aspetti sono ritenuti fondamentali per il sostentamento del consumatore e allo stesso modo per la sicurezza economica del produttore.

⁸⁰Daniel Yergin, *Ensuring Energy Security*, Foreign Affairs, 2006, vol.84 n.2, pg.78

⁸¹Massimo Nicolazzi, *The Redundancy of Energy Security*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2020 <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/redundancy-energy-security-25101>

⁸²Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.48

Per concludere, la sicurezza energetica è destinata, in un mondo in cui l'interdipendenza gioca un ruolo sempre maggiore, a dipendere dalle relazioni instaurate dai paesi in ambito energetico. Pertanto, la sicurezza energetica sarà una delle principali sfide per la politica estera.⁸³

⁸³Daniel Yergin, *Ensuring Energy Security*, Foreign Affairs, 2006, vol.84 n.2, pg.82

CAPITOLO 2

LA SICUREZZA ENERGETICA DELL'AZERBAIGIAN

2.1 Introduzione

In questo capitolo viene affrontato il tema della rilevanza interna ed esterna del comparto energetico azerbaigiano. Nella prima parte viene presentato l'Azerbaigian, un Paese che grazie a un enorme potenziale di risorse energetiche, soprattutto di gas naturale, e alla sua posizione geostrategica, ricopre oggi un ruolo centrale nella partita energetica dell'area del Caspio. Viene dunque analizzata la situazione energetica dell'Azerbaigian e in particolar modo la rilevanza del comparto energetico nella sua economia. Su questa base prosegue l'analisi dell'Azerbaigian in qualità di *rentier state* e i rischi associati a tale condizione, in primo luogo la cosiddetta *dutch disease*. Viene dunque evidenziata l'importanza della diversificazione economica e del reinvestimento estero delle rendite energetiche per lo sviluppo del Paese. In seguito, vengono presentate le strategie energetiche adottate dall'Azerbaigian e la scelta delle rotte delle infrastrutture energetiche, adottate tenendo conto della sua condizione di *landlocked state*. Questo suo limite geografico, come vedremo, ha influenzato le scelte di politica estera effettuate negli anni dall'Azerbaigian, in particolar modo per quanto riguarda le relazioni con i paesi ad esso confinanti, in primo luogo Georgia e Turchia. Infine, vengono analizzate le politiche di sicurezza energetica dell'Azerbaigian, in particolare l'importanza della diversificazione, della cooperazione, della sicurezza delle infrastrutture e del reinvestimento della rendita energetica. Da qui, viene presentato il crescente ruolo che sta avendo l'Azerbaigian a livello internazionale, grazie alla sua efficace politica energetica intrapresa.

2.2 L'Azerbaigian

La Repubblica dell'Azerbaigian, situata nella Regione del Caucaso tra l'Asia occidentale e l'Europa orientale, è un'ex repubblica federale dell'Unione Sovietica che ottenne l'indipendenza nel 1991 a seguito del crollo dell'URSS.

Quando si parla di questo Paese bisogna tenere presente la sua grande ricchezza di riserve di idrocarburi presenti nel sottosuolo, in particolare i giacimenti petroliferi e i depositi di gas naturale, che hanno inevitabilmente influenzato il suo percorso storico ed economico.

La sua influenza a livello internazionale può essere considerata ridotta se confrontata ad esempio con quello di grandi potenze quali Stati Uniti e Cina, difatti, l'Azerbaijan rientra nella definizione di *Small Power* elaborata dal ricercatore danese Jaquet, secondo il quale una piccola potenza è uno Stato che non è in grado di perseguire e di proteggere i propri interessi nazionali seguendo politiche e strategie di potere in modo indipendente.⁸⁴ Allo stesso tempo, però, è bene sottolineare che le significative risorse presenti nel territorio hanno permesso a questo Paese di massimizzare le proprie opportunità di sviluppo permettendogli di emergere oggi come un importante attore ricercato a livello sub-regionale e regionale per instaurare partnership commerciali ed energetiche.

Lo sfruttamento del proprio potenziale energetico e la formazione di rotte di esportazione hanno rappresentato e rappresentano tuttora per lo Stato la possibilità di uscire dalla condizione di *Small Power*. Per questo motivo l'Azerbaijan ha investito e continua ad investire nello sviluppo del comparto energetico, identificandolo come priorità nelle proprie strategie e politiche. Ad esempio, un ambito in cui ha investito molto è il trasporto delle proprie risorse energetiche. Fino all'Ottocento l'Azerbaijan utilizzava metodi di trasporto degli idrocarburi alquanto primitivi, ad esempio, il trasporto avveniva attraverso borse di pelle, barili o carrelli; mentre a partire dal Novecento il trasporto era sia su rotaia che mediante infrastrutture più rigide, di cui in seguito parleremo. Le principali destinazioni erano i paesi baltici e la Russia, per cui il Paese fu costretto a confrontarsi con le difficoltà di trasporto legate alle rigide temperature invernali che ostacolavano le vie di comunicazione. I passi montani e soprattutto il Volga, la principale via per il trasporto, a causa del freddo spesso si congelava creando così disagi e danni alle esportazioni delle risorse. Di conseguenza, i costi dei prodotti petroliferi dello Stato crescevano rendendoli meno competitivi a livello internazionale. Ciononostante, Baku fu in grado di riemergere grazie allo sviluppo di nuove prospettive di commercializzazione e al lavoro di raffinazione che, combinati, portarono ad un boom della produzione.⁸⁵

⁸⁴ L.G.M. Jaquet, *The Role of Small States Within Alliance Systems*, in A. Schou and A.O. Brundtland, *Small States in International Relations*, Stokholm, Almquist and Wiksell, 1971, pp. 58-59

⁸⁵ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pp.22-23

2.2.1 L'influenza russa

L'Azerbaigian costituisce, insieme ad Armenia e Georgia, la regione del Caucaso Meridionale, una regione la cui storia è stata caratterizzata per secoli dal dominio russo, prima imperiale e poi sovietico. Per questo, il comparto energetico dell'Azerbaigian ha subito una grande influenza da parte di quello russo, sia per quanto riguarda la legislazione, sia per i capitali investiti, in particolare durante il periodo sovietico.

Già all'inizio del XIX secolo l'impero russo ha deciso di espandere i propri confini verso la regione del Caucaso dando inizio al dominio imperiale sull'area. In seguito alla Rivoluzione russa del '17, che segnò la fine dell'Impero zarista, la regione visse un breve periodo di indipendenza. Durante questo periodo il Paese cercò di investire nell'esportazione dei propri idrocarburi, anche se all'epoca il principale consumatore di petrolio azerbaigiano era proprio la Russia. L'interruzione delle relazioni economiche tra l'Azerbaigian e il regime sovietico che si stava formando aggravò la situazione energetica del Paese, in quanto i redditi provenienti dalla vendita energetica all'Europa occidentale non potevano competere con le esportazioni in Russia.⁸⁶

Il periodo di indipendenza si concluse con la riconquista dell'area da parte dell'Armata russa e la conseguente entrata dei popoli del Caucaso nell'Unione Sovietica. Il potenziale energetico dell'Azerbaigian è stato di grande importanza per i contratti bilaterali della Russia sovietica con i paesi occidentali. Quando nel 1920 l'Azerbaigian venne invaso dall'Armata Rossa e venne proclamato il regime sovietico a Baku, il comparto energetico passò sotto diretto controllo dell'URSS, portando vantaggi e ricchezza all'Unione. Il cosiddetto "oro nero" di Baku, infatti, cominciò a divenire per la Russia uno dei maggiori prodotti da esportazione, essenziale al fine di ottenere dividendi politici e stabilire rapporti economici con l'Europa occidentale e con gli Stati Uniti.⁸⁷ Vennero inoltre effettuati interventi da parte delle autorità sovietiche che invece non potevano avvenire internamente a causa della carenza di tecnologie avanzate e di forza lavoro qualificata. Risultava dunque necessario attrarre capitale e *know how* esteri. Infatti, alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, il 60% degli investimenti nel comparto energetico erano stranieri e il 50% della produzione era controllata da compagnie estere. Dunque, l'importazione di tecnologia avanzata straniera, portò ad una riduzione dei costi di produzione che permise un maggior sfruttamento delle

⁸⁶ Farhad Dzhabbarov, *L'ingresso del petrolio azerbaigiano nei mercati mondiali alla fine del XIX e inizi del XX secolo*, IRS Storia, N.2(11), 2014, pg.8

⁸⁷ *Ibidem*, pg.8

risorse estratte. Vennero così apportati considerevoli benefici al comparto petrolifero azeraigiano sia dal punto di vista della produzione che delle tecniche impiegate.⁸⁸

Se da un lato durante il periodo sovietico il comparto energetico azeraigiano rappresentò per l'URSS la possibilità di una ripresa economica e di un maggiore sviluppo, dall'altro l'economia azera non ne poté trarre gli stessi benefici, né per quanto riguarda gli investimenti di capitali, né per gli investimenti infrastrutturali.⁸⁹

La dominazione sovietica continuò fino alla dissoluzione dell'Unione nel 1991, la quale determinò una serie di cambiamenti a livello politico e socioeconomico, tra cui la dichiarazione d'indipendenza da parte di Georgia, Armenia e Azerbaigian, che a sua volta ebbe notevoli ricadute sui comparti energetici dei paesi.

L'Azerbaigian riuscì infatti a sfruttare la sua ricchezza naturale per i propri interessi politici ed economici solo dopo aver ottenuto l'indipendenza. Infatti, l'Azerbaigian, una volta divenuto indipendente pose lo sviluppo del potenziale estrattivo nazionale come priorità assoluta al fine di concretizzare la propria sovranità e indipendenza nazionale. Attraverso lo sviluppo del comparto energetico il Paese ebbe la possibilità di stimolare la propria crescita economica e affrontare dunque la complicata fase di transizione nazionale che stava attraversando.⁹⁰ Infatti, il Paese, dopo essere diventato indipendente, si ritrovò a dover affrontare problemi economici e politici che causarono instabilità e tensioni all'interno del territorio. Tra le principali cause di tale instabilità vi erano il conflitto con la vicina Armenia riguardante il Nagorno-Karabakh e la tensione con la Russia, la quale volle continuare a mantenere un'influenza politica ed economica sul Paese, considerato di estrema importanza per l'economia russa, proprio grazie alla presenza di grandi riserve energetiche sul territorio nazionale.

Dopo il crollo dell'URSS gli stati emergenti dovevano dare vita ad un nuovo sistema economico indipendente partendo da zero. Tuttavia, continuavano a permanere le tracce di un dominio durato oltre settant'anni: i nuovi governi ereditarono difatti l'impronta delle strutture amministrative e di gestione dell'Unione Sovietica.⁹¹ In questo contesto, l'eredità sovietica determinò il carattere di interdipendenza russo-azeraigiana. Il periodo sovietico

⁸⁸ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaigian. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pp.35-36

⁸⁹ Michele Brunelli, *Il Caucaso: Transizione Politica ed Economica una analisi transfrontaliera*, [Tesi di laurea, Università degli Studi di Cagliari], 2007, pg.61

⁹⁰ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaigian. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.46

⁹¹ Michele Brunelli, *Il Caucaso: Transizione Politica ed Economica una analisi transfrontaliera*, [Tesi di laurea, Università degli Studi di Cagliari], 2007, pg.255

lasciò difatti all'Azerbaijan una rete infrastrutturale per l'esportazione degli idrocarburi russo-centrica che perpetuava la dipendenza economica del Paese dalla Russia, e in questo modo ne poteva dunque limitare la propria sovranità.⁹² Questo tipo di rete infrastrutturale ereditata dall'Unione Sovietica garantiva a Mosca il monopolio dell'acquisto degli idrocarburi del Caspio, perpetuando così la dipendenza delle neonate repubbliche da Mosca. Di conseguenza, le politiche energetiche adottate dai paesi produttori dell'area, tra cui appunto l'Azerbaijan, miravano a diminuire tale dipendenza, e a consolidare dunque la loro sovranità, mediante la diversificazione delle rotte di esportazione. Le repubbliche nate dalla dissoluzione dell'URSS puntarono dunque allo sviluppo del comparto energetico come pilastro della loro transizione post-sovietica.⁹³

In particolare, l'Azerbaijan cercò di risolvere gli ostacoli al proprio sviluppo concentrandosi sullo sfruttamento delle proprie risorse energetiche e lo sviluppo del proprio potenziale estrattivo, rivolgendo la propria attenzione sempre più al commercio internazionale. Poiché l'industria azerbaijana mancava delle capacità finanziarie e tecniche necessarie al fine di sfruttare la propria ricchezza interna, decise di rivolgersi ad Occidente al fine di attirare investitori e capitali esteri. Penetrare il mercato mondiale risultava inoltre l'unica opzione possibile al fine di sostituire il peso che la Russia aveva nel commercio energetico della regione. Ad esempio, già a partire dal 1995-1997 il regime politico di Heydar Aliyev sviluppò un alto livello di attività di politica estera al fine di escludere la Russia dalla sua sfera di interessi geoeconomici nel Caspio. Di conseguenza, la quota di partecipazione delle società russe allo sviluppo degli idrocarburi azeri iniziò a diminuire gradualmente.⁹⁴ Grazie alle misure intraprese dal governo di Baku, alla fine l'Azerbaijan risultò essere il Paese che registrò la minore contrazione produttiva.⁹⁵

Oggi il ruolo della Russia nella regione è minacciato da altri attori a livello internazionale che hanno mostrato un crescente interesse a collaborare nell'area, primo tra tutti l'Unione Europea, di cui parleremo in seguito.

⁹² Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.47

⁹³ Carlo Frappi, Matteo Verda, *Baku vince la partita del gas*, Limes, vol. 02/2014, pp.82-83

⁹⁴ Gysymly A.A, *Economia teorica e applicata, Il ruolo del fattore geoeconomico (energetico) nella trasformazione del regime politico in Azerbaijan: un'analisi retrospettiva e il presente*, n.3, 2013, pg. 84

⁹⁵ Michele Brunelli, *Il Caucaso: Transizione Politica ed Economica una analisi transfrontaliera*, [Tesi di laurea, Università degli Studi di Cagliari], 2007, pg.259

2.2.2 La strada verso l'Occidente

Se la Russia in un primo momento ha rappresentato un modello e un fondamentale veicolo di modernizzazione per l'Azerbaijan, a partire dal 1991 è divenuta un interlocutore ingombrante da cui il Paese ha cercato di allontanarsi. Come vedremo in seguito, infatti, dall'ottenimento dell'indipendenza la strategia di sicurezza energetica del Paese e, più in generale, i rapporti diplomatici e commerciali si sono orientati sempre più verso l'Occidente. Il governo Azero ha intrapreso infatti la strada per migliorare la situazione politica ed economica del Paese guardando ad Occidente.

I primi passi in questa direzione vennero mossi dal presidente Heydar Aliyev, il quale ebbe l'intuizione di una politica autonoma e flessibile e facilitò l'instaurazione di relazioni commerciali nell'ambito energetico con nuovi partner internazionali al fine di ottenere una stabilità politica. Il presidente Aliyev, infatti, all'interno del suo primo mandato inserì alcuni punti fondamentali, tra cui la costruzione di una posizione internazionale dell'Azerbaijan autonoma e lo sfruttamento delle immense risorse energetiche di cui dispone il Paese, in collaborazione con le grandi compagnie energetiche occidentali.⁹⁶ Un importante passo in questa direzione avvenne nel 1994 con la firma del cosiddetto "Contratto del Secolo" con il consorzio internazionale AIOC (*Azerbaijan International Operating Company*), di cui facevano parte diverse compagnie petrolifere occidentali, tra cui SOCAR e BP. Lo scopo del Contratto era attrarre investitori stranieri nel Paese per sviluppare tre giacimenti petroliferi: Azeri, Chirag e Guneshli. Il Contratto è un chiaro esempio di meccanismo di tutela della sicurezza energetica dell'Azerbaijan, sia in termini energetici che strategici. Infatti, abbiamo visto come per i paesi produttori la diversificazione rappresenti un obiettivo fondamentale al fine di tutelare la sicurezza energetica nazionale. Inoltre, questo accordo ha avuto un ruolo eccezionale nell'attrarre investimenti esteri che facilitarono lo sviluppo del Paese. Infatti, le azioni di tutela della sicurezza energetica hanno una stretta relazione con la politica estera degli Stati e l'instaurazione di questa alleanza energetica con le compagnie occidentali apportò importanti conseguenze al Paese anche dal punto di vista della politica estera. La firma del Contratto del Secolo rappresentò un punto di svolta nello sviluppo economico e sociale del Paese e diede all'Azerbaijan l'opportunità di seguire una politica estera più bilanciata gettando le basi per una collaborazione economica e politica con i paesi partecipanti, ossia: Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Turchia, Norvegia,

⁹⁶ Marta Fraccaro, *L'Unione Europea nel Caucaso Meridionale*, Geopolitica info, 2020 <https://www.geopolitica.info/tag/azerbaigian/>

Giappone e Arabia Saudita. Un altro esempio di collaborazione a livello internazionale fu promossa lo stesso anno da Bill Clinton, il quale contribuì a favorire la firma dell'accordo tra l'azienda petrolifera di Stato azera (SOCAR) ed alcune compagnie statunitensi che prevedeva lo sfruttamento *off-shore* di 10 miliardi di dollari di investimenti.⁹⁷ Il presidente Aliyev cercò dunque di promuovere una prospettiva più occidentale nelle relazioni del Paese, ad esempio attraverso l'avvicinamento agli Stati Uniti. Lo sfruttamento delle risorse energetiche del Caspio rappresentò a sua volta uno dei pilastri della strategia statunitense.⁹⁸

Nel tempo, infatti, oltre alla Russia, anche altri paesi, soprattutto dell'Unione Europea, hanno dimostrato un crescente interesse a collaborare con l'Azerbaijan. Il ruolo che svolge oggi di produttore ed esportatore energetico, soprattutto di gas, risulta fondamentale per garantire ai paesi dell'Unione Europea approvvigionamenti costanti ed affidabili. L'accesso alle ampie risorse energetiche del Caspio sono assunte a priorità d'azione per l'UE al fine di diversificare i propri approvvigionamenti energetici e di tutelare dunque la sicurezza energetica dell'Unione dall'esterno.⁹⁹

L'Azerbaijan, a sua volta, ha dimostrato volontà nel collaborare con l'Occidente, soprattutto al fine di ridurre la propria dipendenza commerciale e diplomatica dalla vicina Russia. Grazie alla firma di questo vantaggioso accordo l'Azerbaijan ha avviato la strada per divenire un importante e ricercato partner energetico su scala internazionale. Questa via intrapresa dal presidente Aliyev, ha inoltre permesso l'accelerazione dello sviluppo dell'Azerbaijan, trainato dall'export dell'oro nero che ha portato investimenti e capitali esteri nel Paese. Tali obiettivi sono stati poi ripresi dai suoi successori e sono tuttora dei pilastri fondamentali nella politica estera dello Stato.

2.2.3 La posizione geografica dell'Azerbaijan

Per comprendere le dinamiche di questo Paese e il suo ruolo geopolitico è necessario tenere presente due aspetti fondamentali per l'evoluzione del settore energetico nazionale: la sua collocazione all'interno della regione caucasica e il suo isolamento geografico dovuto alla mancanza di accesso al mare aperto.

⁹⁷ Michele Brunelli, *Il Caucaso: Transizione Politica ed Economica una analisi transfrontaliera*, [Tesi di laurea, Università degli Studi di Cagliari], 2007, pg.65

⁹⁸ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.50

⁹⁹ *Ibidem*, pg.117

Per quanto riguarda il primo aspetto, la sua posizione geografica è strategica in quanto gli permette di fungere da anello di congiunzione tra l'Europa orientale, il vicino Oriente e l'Asia centro-meridionale.¹⁰⁰ L'Azerbaijan difatti si trova all'interno della regione del Caspio, ossia una zona che vanta una posizione chiave di divisorio tra Mar Nero e Mar Caspio, vicina sia all'Europa orientale che all'Asia centrale e confinante con due potenze regionali quali Turchia e Iran.¹⁰¹ Si può dunque affermare che lo sviluppo dell'Azerbaijan è stato ampiamente caratterizzato dalla presenza di risorse energetiche e dall'importanza della propria politica che hanno permesso di sfruttarne a pieno le ricchezze naturali. Grazie anche a queste sue ricchezze naturali si può affermare che l'Azerbaijan ricopre un "doppio ruolo", in quanto si tratta di un produttore di energia e, allo stesso tempo, di un potenziale Paese di transito per il trasporto degli idrocarburi prodotti nella parte orientale del bacino verso Occidente. Queste ragioni portano il Paese ad assumere un ruolo chiave nella geopolitica energetica del Caucaso.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, ossia la mancanza di accesso al mare, l'Azerbaijan è definito un *landlocked state*, ossia, come spiegato nel primo capitolo, un Paese privo di sbocco sul mare. L'Azerbaijan, infatti, attraverso il fiume Volga, ha accesso solamente al Mar Caspio, un mare chiuso riconosciuto anche come il lago più grande del mondo. Come scrisse Glassner, gli stati *landlocked* hanno alcune caratteristiche degli stati costieri ma non hanno sbocco sul mare e dunque non esercitano un potere sovrano sulle strade che portano al mare.¹⁰² Da questa affermazione si comprendono le difficoltà inerenti a questa particolare condizione, da cui deriva una vulnerabilità per cui l'Azerbaijan è costretto a dipendere dai paesi ad esso limitrofi. Infatti, come disse Collier: "*If you are coastal, you serve the world; if you are landlocked, you serve your neighbors*", and are limited by their economies"¹⁰³ Dunque, gli stati definiti *landlocked* si ritrovano ad essere in una situazione di dipendenza dai loro paesi confinanti e dunque limitati dalle loro economie. Questa condizione di dipendenza dalla stabilità e dalla sicurezza delle reti infrastrutturali dei paesi confinanti ha dunque costretto l'Azerbaijan ad instaurare con essi non solo relazioni commerciali ma anche buoni rapporti diplomatici. Difatti, in qualità di esportatore di risorse energetiche, soprattutto di petrolio e di gas, diventa necessario per l'Azerbaijan

¹⁰⁰ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.17

¹⁰¹ Cristiano Orlando, *Geopolitica delle risorse politiche dell'Est Europa*, Istituto di Ricerche Internazionali, pg.44

¹⁰² I. Glassner, *Access to the Sea for Developing Land-Locked States*, Martinus Nijhoff, The Hague, 1970, p. 2.

¹⁰³ Paul Collier, *The Bottom Billion*, Oxford University Press, 2007, pg. 56

promuovere atteggiamenti di cooperazione con i paesi confinanti che ne garantiscono il transito.

Per concludere, l'Azerbaijan si è dovuto confrontare con la sua particolare posizione geografica per lo sviluppo del settore energetico. In particolare, la sua condizione di Stato *landlocked* lo ha portato alla ricerca di soluzioni innovative al fine di superare i propri ostacoli geografici e sfruttare a pieno il proprio potenziale energetico. Allo stesso tempo, come vedremo, questa condizione ha inevitabilmente influito nella sua politica estera e di tutela della sicurezza energetica.

2.3 Il potenziale energetico del Caspio

Tutta l'area del Caspio è caratterizzata dalla presenza di notevoli quantità di riserve di idrocarburi, che la rendono una delle regioni più ricche in questo contesto.

L'area del Caspio possiede infatti un potenziale energetico che ha attirato, e continua ad attrarre, l'interesse di molti paesi nonostante la complessità della partita energetica regionale dettata dalle difficoltà tecniche di estrazione, gli elevati costi per la costruzione di nuove infrastrutture e i rischi dettati dall'instabilità e dalla conflittualità dell'area dopo la caduta dell'URSS. L'importanza di questo potenziale deriva dalle proficue prospettive economiche che presenta e dalla possibilità di ridurre la dipendenza dei mercati energetici dai produttori mediorientali e di sostenere il processo di *state building* delle repubbliche di Azerbaijan, Kazakistan e Turkmenistan.¹⁰⁴

Questo interesse è tutt'oggi sentito da parte di molti paesi, soprattutto in Occidente, i quali vedono nei paesi del Caspio il futuro energetico. Infatti, come poi analizzeremo nelle relazioni dell'Azerbaijan con l'Unione Europea, già a partire dal 2003 Bruxelles ha posto l'area del Caucaso tra le priorità della propria politica estera e, l'anno dopo, nel 2004, ha inserito i paesi dell'area, tra cui appunto l'Azerbaijan, nella cosiddetta Politica Europea di Vicinato (NEP - *Neighbourhood European Policy*) con l'obiettivo di aumentare la cooperazione politica ed economica.

Proprio l'Azerbaijan, infatti, per il suo doppio ruolo di produttore energetico e potenziale Paese di transito è considerato un attore strategico e di importanza prioritaria nelle politiche

¹⁰⁴ Carlo Frappi, *L'area del Caspio nello scenario energetico contemporaneo*, Energia e geopolitica: gli attori e le tendenze del prossimo decennio, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2015, pg.101

di sicurezza estera dell'Unione Europea, in particolare nell'ambito delle politiche di diversificazione energetica.¹⁰⁵

2.3.1 I giacimenti azeri

Winston Churchill disse: “*if oil is a king, Baku is its throne*”¹⁰⁶. Da questa affermazione è facile comprendere l'importanza delle risorse energetiche nella storia di questo Paese, che gli hanno conferito l'appellativo di “Terra del Fuoco”, proprio grazie alla presenza dei giacimenti di petrolio e gas. Il commercio di petrolio in questa zona ebbe inizio già nel III secolo d.C. anche se una seria esplorazione di questi tesori naturali e il loro relativo sfruttamento ebbe inizio solo nel XIX secolo, molti anni prima della scoperta dei primi pozzi petroliferi americani. Per questo motivo Baku è considerato il luogo di nascita dell'industria petrolifera.¹⁰⁷

L'Azerbaijan, difatti, possiede importanti giacimenti petroliferi, principalmente *offshore*, ossia in mare aperto. L'area a più alta concentrazione è la fascia che si estende nelle acque antistanti Baku e la penisola di Absheron. Un'altra cospicua parte di riserve di petrolio si trovano nel complesso denominato Azeri-Chirag-Guneshli (ACG). Un elemento che rende particolarmente interessanti le riserve azerbaijane è il veloce ritmo a cui vengono lavorate e sfruttate, grazie al quale il rifornimento dei mercati internazionali è reso più efficace e competitivo.¹⁰⁸ Nel 2019 l'Azerbaijan ha prodotto 798,000 barili di petrolio al giorno, classificandosi al 19esimo posto a livello mondiale in qualità di Paese esportatore di petrolio, al primo posto della classifica si trova invece l'Arabia Saudita, seguita da Russia e Iraq.¹⁰⁹

Nonostante la produzione energetica del Paese sia sempre stata basata principalmente sul petrolio, negli ultimi anni si è verificata un'inversione di marcia e il Paese ha iniziato ad investire anche nel settore del gas, soprattutto in seguito alla scoperta di importanti riserve di gas naturale nel territorio. Di particolare rilievo è la scoperta del giacimento di Shah Deniz, avvenuta nel 1999, e della sezione *offshore* del giacimento, avvenuta nel 2006, a seguito della quale l'Azerbaijan ha cessato di importare gas dalla Russia diventando

¹⁰⁵ Carlo Frappi, *EU Energy Security Policies and Azerbaijan, The EU Eastern partnership: common framework or wider opportunity? EU-Azerbaijani perspectives on cooperation*, 2013, pg.55

¹⁰⁶ Henry James Dodds, Editor of the Journal “Petroleum World” (USA), 1905

¹⁰⁷ KLM, *La fiammeggiante Baku* <https://www.klm.com/destinations/it/it/article/flaming-baku>

¹⁰⁸ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pp.78-79

¹⁰⁹ Index Mundi, *Petrolio – Produzione - Mondo* <https://www.indexmundi.com/map/?v=88&l=it>

dunque un esportatore netto.¹¹⁰ Il giacimento di Shah Deniz è situato a sud-ovest del Mar Caspio e il suo sfruttamento porterà ad un aumento del business relativo alle attività energetiche e dunque un aumento delle rendite. L'Azerbaijan è dunque oggi considerato un cospicuo produttore di gas naturale, il quale oltre a rifornire il proprio mercato interno e quello georgiano, è esportato soprattutto in Turchia, Iran e Russia.¹¹¹ Inoltre, questo giacimento rappresenta per l'Azerbaijan la possibilità di una maggiore connessione con i paesi dell'Unione Europea, in quanto è considerato un collegamento fondamentale per la realizzazione del cosiddetto Corridoio Meridionale del gas, di cui in seguito parleremo. Si sottolinea inoltre che l'Azerbaijan possiede dei giacimenti di gas naturale ancora da sfruttare, quali Absheron, Umid-Babek, Shafag-Asiman e ACG-Deep, la cui esplorazione apporterà notevoli quantità di gas al Paese, che andranno ad aggiungersi a quelle già presenti. Secondo i dati riportati dalla società BP le riserve mondiali dimostrate di gas nel 2019 sono aumentate da 1.7 trilioni di metri cubi (Tcm) a 198.8 Tcm, sottolineando che i maggiori incrementi sono avvenuti in Cina (2 Tcm) e Azerbaijan (0.7 Tcm).¹¹² Infatti, i paesi del CIS (Comunità degli Stati Indipendenti), in cui rientra l'Azerbaijan insieme a Kazakhstan, Turkmenistan, Uzbekistan, Russia ed altri paesi, sono la seconda area al mondo per quantità di riserve di gas, dopo il Medio Oriente. In particolare, l'Azerbaijan possiede l' 1.4% delle riserve mondiali di gas naturale, posizionandosi al terzo posto all'interno dei paesi CIS, dopo la Russia (19.1%) e il Turkmenistan (9.8%).¹¹³

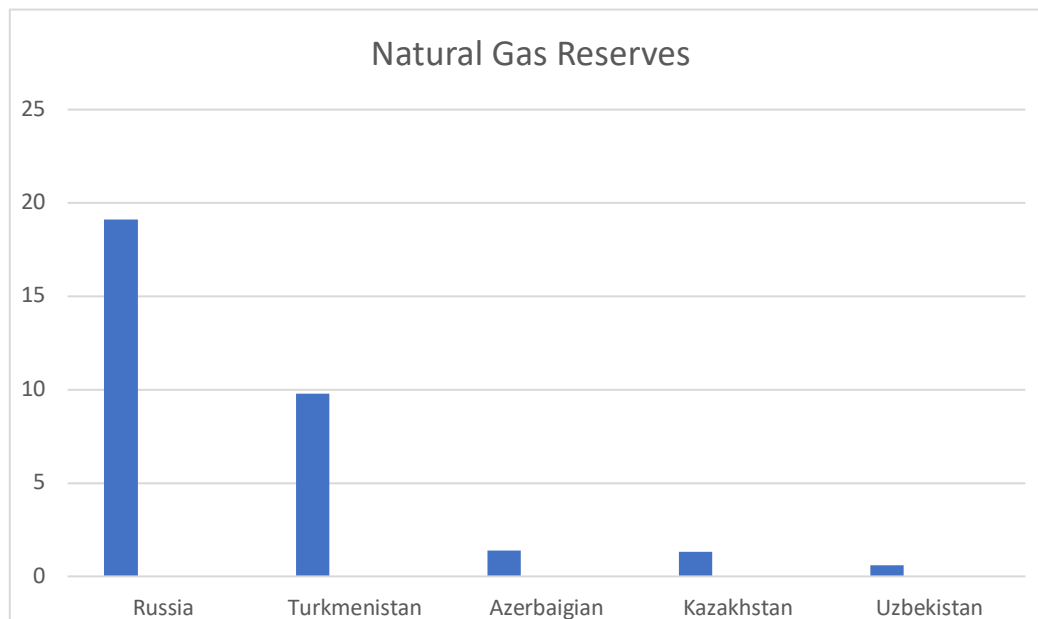
¹¹⁰ Rovshan Ibrahimov, *Energy and Azerbaijan: history, strategy and cooperation*, SAM, 2013, pg.90

¹¹¹ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.102

¹¹² BP, *Statistical Review of World Energy 2020*, 69th edition, pg.33

¹¹³ BP, *Statistical Review of World Energy 2020*, 69th edition, pg.32

Figura 1: *Riserve di Gas Naturale dei paesi del CIS*



Fonte: Grafico creato con i dati di BP Statistical Review of World Energy 2020

Nonostante le riserve di gas dell'Azerbaijan siano inferiori rispetto a quelle del Turkmenistan, la sua vantaggiosa collocazione geografica e il rafforzamento del legame con Georgia e Turchia hanno contribuito notevolmente allo sviluppo del comparto energetico azerbaijano.¹¹⁴ Infatti, l'Azerbaijan è considerato oggi un mercato importante nel settore dell'energia capace di attrarre molti investimenti esteri nel Paese.

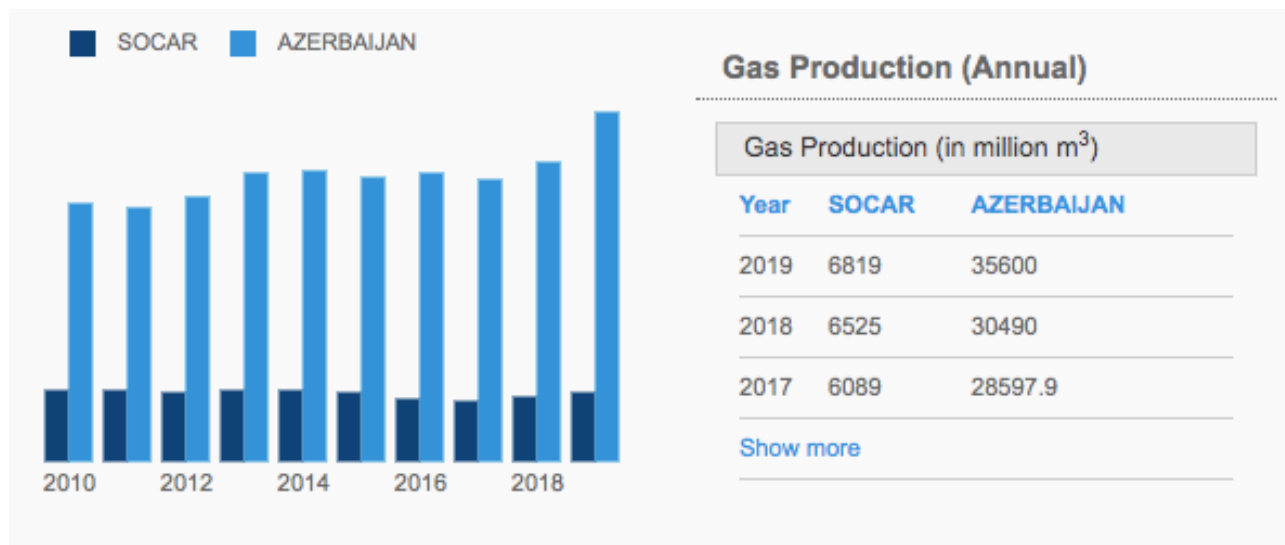
Come affermato in precedenza, l'Azerbaijan sta effettuando notevoli investimenti nel settore energetico, in particolare nel campo del gas naturale; infatti, la propria capacità produttiva è cresciuta ed è destinata ad aumentare ulteriormente nei prossimi anni.

Ad esempio, come riportato dai dati raccolti dalla società energetica dell'Azerbaijan Socar, nel 2010 sono stati prodotti 26349.6 milioni di gas naturale, mentre nel 2019 sono arrivati a 35600.¹¹⁵

¹¹⁴ Carlo Frappi, *L'area del Caspio nello scenario energetico contemporaneo.*, Energia e geopolitica: gli attori e le tendenze del prossimo decennio, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2015, pg.115

¹¹⁵ SOCAR, Economics and Statistics <http://www.socar.az/socar/en/economics-and-statistics/economics-and-statistics/gas-production>

Figura 2: *Produzione di gas naturale in Azerbaijan*



Fonte: Socar <http://www.socar.az/socar/en/economics-and-statistics/economics-and-statistics/gas-production>

Inoltre, grazie al basso consumo energetico interno e alle infrastrutture energetiche sviluppate, Baku è in grado di esportare quantità significative di energia, il che lo rende oggi uno dei principali paesi esportatori. Nel 2019 l'Azerbaijan si è posizionato al 24esimo posto a livello mondiale per le esportazioni di gas naturale, al primo posto della classifica si trova la Russia, seguita da Qatar e Norvegia.¹¹⁶

Secondo la Costituzione del Paese, tutte le risorse naturali presenti nel territorio azerbaijano appartengono allo Stato e la gestione e lo sviluppo delle risorse energetiche del Paese sono condotti dalla *State Oil Company of Azerbaijan Republic (SOCAR)*, compagnia costituita nel 1992 e controllata dal governo azerbaijano. SOCAR è impegnata nella parte commerciale del comparto energetico ma è anche uno strumento di azione governativa in ambito sociale. SOCAR ha il duplice compito di valorizzare le risorse del Paese e promuovere lo sviluppo dell'industria energetica. Inoltre, la compagnia è impegnata nelle attività di produzione energetica in Azerbaijan ed è allo stesso tempo coinvolta in attività internazionali di produzione e distribuzione sia sul mercato interno che internazionale.¹¹⁷ Attualmente Socar partecipa a importanti progetti chiave relativi agli idrocarburi e, come vedremo in seguito, rappresenta per l'Azerbaijan una strategia di sviluppo economico e industriale, oltre che di sicurezza energetica.

¹¹⁶ Index Mundi, Gas Naturale – Esportazioni – Mondo <https://www.indexmundi.com/map/?v=138&l=it>

¹¹⁷ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa, Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.83

2.3.2 Il trasporto degli idrocarburi

L'Azerbaigian ha sempre investito molto nello sviluppo del settore energetico, in particolare nell'ambito della ricerca al fine di trovare soluzioni alternative per il trasporto delle proprie risorse energetiche sia all'interno che all'esterno del Paese. In questo ambito si sottolinea la necessità di sviluppare un'efficiente rete di trasporti al fine di rendere Baku competitiva a livello internazionale. A questo proposito, nel 1879 con la fondazione della compagnia *Nobel Brothers Petroleum Production Partnership* da parte dei fratelli Nobel Alfred, Ludwig e Robert, venne dato un grande contributo allo sviluppo dell'organizzazione moderna della produzione industriale, in particolare nell'ambito del trasporto e della distribuzione. Furono infatti in grado di realizzare la *Zoroaster*, la prima nave cisterna della storia petrolifera in grado di trasportare il petrolio in cisterne multiple apportando vantaggi economici e in termini di sicurezza.¹¹⁸

Al Paese serviva però un collegamento ferroviario per congiungere Baku con la costa del Mar Nero ed entrare così in competizione con l'esportazione del petrolio russo. Fino ad allora la penisola di Absheron, da cui veniva estratta la maggior quantità di petrolio, era collegata con la Russia, l'Asia Centrale e l'Iran solo attraverso il canale Volga-Caspio, con le inerenti difficoltà precedentemente descritte. Questo finché non venne preso in considerazione il porto georgiano di Batumi come punto geostrategico per lo sbocco del petrolio proveniente da Baku e, di conseguenza, nel 1883 venne realizzata la ferrovia Baku-Tbilisi, la quale collegava la penisola di Absheron col Caucaso meridionale e col Mar Nero, e attraverso di essi, con la Russia centrale e altri Paesi. L'Azerbaigian si dotò dunque di due canali di trasporto diretti ai mercati internazionali: uno marino e uno ferroviario. In seguito, nel 1907 venne inaugurata la linea ferroviaria Baku-Tbilisi, che permetteva il trasporto di cherosene da Baku al porto di Batumi, sul Mar Nero, consentendo così di aumentare la competitività energetica dell'Azerbaigian su piano internazionale.¹¹⁹ La ferrovia ha rappresentato il primo passo di una fitta collaborazione tra l'Azerbaigian e la Georgia sancita tutt'oggi nelle strategie energetiche di entrambi i paesi.

Le diverse innovazioni introdotte nell'industria petrolifera dell'Azerbaigian furono dunque indispensabili per portare Baku nella strada per divenire la capitale mondiale del petrolio,

¹¹⁸ Ibidem, pg.26

¹¹⁹ Farhad Dzhabbarov, *L'ingresso del petrolio azerbaigiano nei mercati mondiali alla fine del XIX e inizi del XX secolo*, IRS Storia, N.2(11), 2014, pp.6-7

tanto in termini di produzione annua quanto in relazione alle innovazioni introdotte nelle tecniche di produzione, raffinazione e trasporto.¹²⁰

Attualmente il trasporto degli idrocarburi azerbaigiani avviene mediante condotte. In generale, il mercato petrolifero può essere descritto come un mercato liquido e globale, mentre il mercato del gas naturale è rigido e il trasporto avviene attraverso gasdotti. Come detto in precedenza, questo tipo di infrastrutture collega direttamente il produttore al consumatore e li vincola entrambi a causa della condizione di reciproca dipendenza creata dalla rigidità dell'infrastruttura. Oltre al Paese importatore, infatti, anche quello esportatore dipende dalla controparte al fine di poter ricevere le rendite derivanti dalla vendita energetica. Di conseguenza, risulta necessario instaurare un legame di cooperazione tecnica e politica al fine di salvaguardare la dipendenza reciproca e dunque la sicurezza energetica di entrambe le parti.¹²¹

Inoltre, questo sistema di trasporto degli idrocarburi permette di fornire energia in modo meno inquinante e più economico, rispetto ad esempio alle tradizionali petroliere. Queste infrastrutture energetiche attraversano i territori dei paesi confinanti, che giungono così a ricoprire un ruolo essenziale per le esportazioni azerbaigiane, e conducono l'Azerbaigian ad una situazione di politica ed economica dipendenza da tali paesi. Di conseguenza, come vedremo, la politica di sicurezza energetica dell'Azerbaigian è orientata verso la riduzione della dipendenza dai paesi di transito limitrofi, attraverso il rafforzamento dell'interdipendenza politica ed economica con tali paesi al fine di ridurre i rischi geopolitici e geo-economici, e verso la ricerca di rotte di trasporto alternative per l'esportazione.¹²²

2.4 La rilevanza economica del comparto energetico

L'Azerbaigian presenta oggi grandi riserve di idrocarburi, soprattutto di gas naturale, che rappresentano il carburante economico del Paese.

Il comparto energetico venne sfruttato in passato dall'Unione Sovietica che ne aveva intuito le potenzialità, e, anche dopo l'ottenimento dell'indipendenza, ha continuato a rimanere il settore di punta dell'economia dell'Azerbaigian. Lo sviluppo del comparto energetico

¹²⁰ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaigian. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.21

¹²¹ Carlo Frappi, Matteo Verda, *Baku vince la partita del gas*, Limes Vol. 02/2014, pg.82

¹²² Rovshan Ibrahimov, *Energy and Power Politics in the Cases of Azerbaijan and Turkmenistan*, PERCEPTIONS, 2017, Volume XXII, Number 2-3, pg.134

rappresentò dunque per il Paese il pilastro della transizione post-sovietica, sia da un punto di vista economico sia geopolitico-diplomatico.¹²³

Già a partire dagli anni 2000 l'Azerbaijan ha avviato una serie di cambiamenti che hanno dato l'opportunità alla società di accedere ad un livello più avanzato di sviluppo. In particolare, la vasta produzione e l'esportazione di risorse naturali hanno dato un grande impulso alla crescita economica dello Stato che lo ha portato nel 2011 a registrare un aumento del PIL, che risultava triplicato rispetto al 2003. Inoltre, il fatto che l'economia dell'Azerbaijan abbia registrato una crescita anche nel 2009, anno di recessione economica globale, è la prova del fatto che le strategie adottate dalla politica posta in essere dal Paese erano giuste.¹²⁴ Nonostante l'Azerbaijan abbia affrontato alcune significative crisi, ad esempio la doppia svalutazione del manat avvenuta nel 2015 che causò effetti negativi sul reddito delle famiglie, il prodotto interno lordo del Paese è oggi in crescita, ha infatti registrato una crescita del 2,2% nel primo semestre 2019.¹²⁵

Con gli anni l'Azerbaijan è dunque riuscito a superare importanti crisi riuscendo ad emergere come leader regionale nel Caucaso e ad aprirsi la strada verso l'Occidente. In particolare, il Paese è riuscito ad ottenere questi risultati sfruttando il proprio potenziale energetico. Infatti, il comparto energetico ha rappresentato e rappresenta tuttora per l'Azerbaijan l'occasione per accelerare il proprio sviluppo interno e imporsi nella scena internazionale. A dimostrazione di ciò, secondo quanto riportato dal Comitato Esecutivo del Fondo Monetario Internazionale (FMI) l'Azerbaijan si sta riprendendo dalla crisi bancaria e dalla recessione causata da un prolungato calo dei prezzi del petrolio avvenuto nel 2014. Nel 2018 si è registrata una crescita del PIL dell'1,4% e del 2,4%, nel primo semestre del 2019 con un aumento della produzione di gas naturale e del settore dei servizi. Anche per quanto riguarda il contesto imprenditoriale e l'amministrazione delle entrate si sono registrati dei miglioramenti, che hanno portato alla ripresa dei prestiti bancari. Grazie alla forte produzione di idrocarburi e alla costante domanda interna, si prospetta che la crescita economica continuerà, mentre il debito pubblico è destinato a diminuire. Tuttavia, rimangono delle sfide, tra cui le debolezze nei bilanci delle banche, le rigidità strutturali e politiche e le carenze istituzionali e di governance, che ne ostacolano le prospettive di crescita. Ciononostante, l'Azerbaijan, grazie alla sua forte posizione in attività estere, è in

¹²³Carlo Frappi, Matteo Verda, *Baku vince la partita del gas*, Limes, vol. 02/2014, pg.82

¹²⁴ Development concept "*Azerbaijan – 2020: The vision of the future*", 2012, pg.2

¹²⁵ Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ambasciata d'Italia, *Info Mercati Esteri– Azerbaijan*, 2019, pg.8

grado di rispondere a shock avversi.¹²⁶ Dal report viene dunque descritta un'economia in ripresa, dinamica e pronta a reagire alle situazioni di crisi che si possono presentare.

Tenendo in considerazione l'attuale situazione di emergenza sanitaria, l'economia dell'Azerbaijan, in qualità di esportatore di petrolio, ha subito un forte impatto causato dai *lockdowns* e dalle forti fluttuazioni del mercato petrolifero. Nonostante gli accordi raggiunti dall'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio e da altri importanti produttori di petrolio (OPEC +) al fine di cercare di stabilizzare i prezzi, il taglio della produzione a causa dell'indebolimento della domanda e del forte calo dei prezzi avrà pesanti ripercussioni negli anni a venire su questo settore. Si prevede infatti che i livelli di debito del PIL raggiungeranno una media del 61% nei paesi del Caucaso e dell'Asia centrale. Secondo le previsioni del FMI il PIL dell'Azerbaijan scenderà del 2,2% nel 2020 a causa del COVID-19, per poi aumentare del 0.7% nel 2021.¹²⁷

2.4.1 L'Azerbaijan come *rentier state*

Quando si parla della situazione economica dell'Azerbaijan è però necessario tenere in considerazione che esso rientra nella categoria di *rentier state*, ovvero si tratta di uno Stato il cui reddito deriva principalmente dalle rendite derivanti dallo sfruttamento e dalla vendita delle proprie risorse naturali ad attori esterni.¹²⁸

L'Azerbaijan rientra dunque in questa categoria in quanto il suo bilancio statale comprende principalmente entrate derivanti dal settore energetico e il livello di influenza che i cittadini hanno sul governo, dunque il ruolo dei contribuenti nel bilancio e la pubblica partecipazione, è ridotto. Infatti, secondo un'analisi del 2019 dell'Ambasciata Italiana, l'Azerbaijan si presenta come un Paese con un'economia poco diversificata, la cui crescita dipende dal settore petrolifero che copre più del 90% dell'export nazionale. Il 53% delle esportazioni dello Stato sono destinate all'Unione Europea. Le statistiche del Paese evidenziano una crescita del PIL dell'1,4% nel 2018, dovuta all'aumento dei prezzi del petrolio, che ha dato uno slancio per nuovi investimenti e per aumentare la produzione di petrolio, e del 2,2% nel primo semestre 2019. Si prevede inoltre che il settore degli

¹²⁶ International Monetary Fund, *IMF Executive Board Concludes 2019 Article IV Consultation with the Republic of Azerbaijan*, Press Release NO. 19/341, 2019

¹²⁷ International Monetary Fund, *Five Charts That Illustrate COVID-19's Impact on the Middle East and Central Asia*, IMF Country Focus, 2020

¹²⁸ F. Attinelli e A. Galletti, *Le petrol-monarchie quali strutture statuali di ostacolo ad uno sviluppo democratico interno*, Centro di Documentazione Europea dell'Università Kore di Enna, pg.4

idrocarburi continuerà a guidare la crescita del Paese grazie all'aumento della produzione di gas dal giacimento di Shah Deniz II.¹²⁹

Secondo i dati riportati dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) il settore degli idrocarburi in Azerbaigian rappresenta circa il 41% del PIL, il 92% delle esportazioni e il 65% delle entrate fiscali.¹³⁰ Le principali industrie del Paese sono legate alla sfera energetica, ad esempio le raffinerie e gli impianti per l'estrazione.

Per quanto riguarda i principali settori dell'economia Azera: l'agricoltura rappresenta il 5,3% del PIL e impiega il 35,9% della popolazione; l'industria, in cui rientrano i prodotti energetici, rappresenta il 52,2% del PIL e impiega il 14,4% della popolazione; e il settore dei servizi che rappresenta il 37,5% del PIL e dà lavoro al 49,7% della popolazione. I fiorenti settori dei servizi includono banche, edilizia e immobiliare.¹³¹ Tra gli altri comparti emergono la metallurgia e la siderurgia, la chimica, la meccanica, il tessile e l'alimentare.

Dai dati riportati si evince che il petrolio e il gas sono i principali motori dell'economia dell'Azerbaigian, il cui peso influisce notevolmente sulla bilancia commerciale e, come altri paesi dipendenti dalle materie prime, sono soggetti a improvvisi rallentamenti dell'economia derivanti da crisi energetiche, come il calo dei prezzi. I cambiamenti nella produzione e nei prezzi possono determinare la crescita economica di un Paese, così come il suo declino. Perciò, il governo Azero si è adoperato al fine di ridurre la volatilità economica legata al settore energetico attraverso la creazione di un fondo sovrano nel 1999. Lo *State Oil Fund of the Republic of Azerbaijan (SOFAZ)* è un fondo petrolifero statale che mira a gestire in modo efficiente le entrate derivanti da petrolio e gas per lo sviluppo socioeconomico del Paese e per garantire l'uguaglianza intergenerazionale riguardante la ricchezza petrolifera. Nel dettaglio SOFAZ utilizza una quantità elevata di fondi quando i prezzi del petrolio sono bassi e accumula risparmi quando sono alti. Il progetto mira ad una crescita economica equilibrata che permetta lo sviluppo di altri settori, oltre a quello energetico, e al mantenimento di una stabilità macroeconomica, indirizzando il denaro in progetti di sviluppo a lungo termine e riducendo la dipendenza dalle rendite energetiche. La politica economica azera è dunque focalizzata sullo sviluppo del settore energetico e sulla gestione di tali rendite. Nonostante questi sforzi l'economia dell'Azerbaigian rimane tutt'oggi ancorata al settore energetico e alle sue rendite.

¹²⁹ Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ambasciata d'Italia, *Info Mercati Esteri- Azerbaijan*, 2019, pg.8

¹³⁰ International Monetary Fund, *IMF Country Report, Republic of Azerbaijan*, No.19/301, 2019, pg.4

¹³¹ Nordea Trade, Country Profile Azerbaijan, 2020 <https://www.nordeatrade.com/en/explore-new-market/azerbaijan/economical-context>

Inoltre, il *rentier State* deve la propria fortuna alla sua collocazione geografica piuttosto che alla partecipazione fiscale della popolazione, di cui ne evita la pressione politica in merito al soddisfacimento dei bisogni collettivi.¹³² Si osservano infatti nel Paese problemi inerenti alla redistribuzione del reddito per sostenere il benessere sociale e una mancanza di trasparenza nella gestione delle rendite. In teoria, il fondo petrolifero nazionale SOFAZ si occupa della redistribuzione del reddito per promuovere il benessere sociale. Tuttavia, tali fondi presenti nei *rentier states* si occupano di gestire le entrate statali al fine di contrastare l'inflazione mediante le esportazioni energetiche. Garantire la promozione di piani a lungo termine nei bilanci statali e a nelle spese sociali rappresenta per loro un compito secondario. L'Azerbaijan ha installato il suo fondo nazionale nel 1999 e nel 2007 il fondo aveva già coperto una somma pari a 1,9 miliardi di dollari.¹³³ In Azerbaijan, infatti, l'utilizzo e la gestione delle rendite energetiche non avviene ancora in modo trasparente e necessita di una legislazione più precisa. Infatti, come ha confermato il presidente dell'organizzazione TI (*Transparency International*) Peter Eigen, i paesi con le più ricche riserve di petrolio come Nigeria, Ciad, Azerbaijan, Indonesia, Angola, Iraq, Sudan, Kazakistan, Venezuela, Yemen, Ecuador, Libia, Russia e Iran risultano avere sistemi molto corrotti. In particolare, i contratti governativi relativi alla produzione di petrolio sono pieni di corruzione e i proventi della produzione e vendita di petrolio finiscono spesso nelle tasche dei dirigenti delle compagnie petrolifere occidentali, degli intermediari e dei funzionari locali.¹³⁴ A questo proposito, va notato che secondo il rapporto dell'organizzazione internazionale *Transparency International Corruption Perceptions Index 2019*, l'Azerbaijan si colloca al 126° posto nella lista dei 180 paesi del mondo in termini di corruzione.¹³⁵

Al fine di migliorare il proprio sviluppo e la propria crescita economica, il FMI raccomanda al governo Azero la promozione di una crescita inclusiva, diversificata e guidata dal settore privato, incoraggiando la concorrenza e gli investimenti nella sanità e nell'istruzione e rafforzando la governance e la trasparenza. Inoltre, promuovere il benessere e la protezione sociale stimolerebbe l'imprenditorialità e l'attrazione dei capitali esteri che porterebbe ad un aumento di produttività.¹³⁶

¹³² F. Attinelli e A. Galletti, *Le petrol-monarchie quali strutture statuali di ostacolo ad uno sviluppo democratico interno*, Centro di Documentazione Europea dell'Università Kore di Enna, pg.4

¹³³ Anja Franke, Andrea Gawrich & Gurban Alakbarov, *Kazakhstan and Azerbaijan as Post-Soviet Rentier States: Resource Incomes and Autocracy as a Double 'Curse' in Post-Soviet Regimes*, *Europe-Asia Studies*, 61:1, 2009, pg.129

¹³⁴ Gysymly A.A, *Economia teorica e applicata, Il ruolo del fattore geoeconomico (energetico) nella trasformazione del regime politico in Azerbaijan: un'analisi retrospettiva e il presente*, n.3, 2013, pg. 84

¹³⁵ Transparency International Azerbaijan <https://www.transparency.org/en/countries/azerbaijan>

¹³⁶ International Monetary Fund, *IMF Country Report, Republic of Azerbaijan*, No.19/301, 2019, pg.1

Si può dunque affermare che nel caso dell'Azerbaijan si parla di un *rentier state*, in quanto, come visto, presenta un'economia basata sostanzialmente sulla rendita derivante dalla vendita di risorse energetiche all'estero, dunque da una rendita esterna, controllata e gestita dallo Stato. Inoltre, la componente energetica, la quale rappresenta il settore dominante dell'economia, ha un impatto significativo e sempre crescente sui processi politici interni, inclusi i processi di legittimazione e reinstituzionalizzazione del regime politico.¹³⁷

2.4.2 La Dutch disease

Come visto, il comparto energetico è il settore trainante dell'economia azera e le rendite derivanti dal comparto energetico rappresentano un incentivo per lo sviluppo del Paese. Allo stesso tempo queste rendite, se mal gestite, possono trasformarsi in una minaccia per la stabilità dell'Azerbaijan, in quanto la crescita non regolamentata dei ricavi dalle rendite energetiche può influire negativamente sull'economia dello Stato.

L'Azerbaijan, il quale ha testimoniato una sostanziale crescita economica in seguito al boom dell'estrazione e dell'esportazione del petrolio, è riuscito ad attrarre grandi flussi di valuta estera creando così grandi opportunità per lo sviluppo socio-economico del Paese. Tuttavia, questo boom del settore energetico è stato anche accompagnato da tendenze negative nell'economia, tra cui la cosiddetta *Dutch disease* (male olandese), ossia un insieme di fenomeni che sono stati osservati per la prima volta nei Paesi Bassi negli anni Sessanta, in riferimento alle esportazioni di gas naturale. Questo fenomeno si verifica nel momento in cui tutto il capitale disponibile di uno Stato viene investito nel settore energetico trascurando gli altri settori e creando di conseguenza un'economia incentrata unicamente nell'ambito energetico e vulnerabile alle fluttuazioni del comparto stesso a livello internazionale. Secondo gli studiosi Corden e Nearly, il male olandese è l'apprezzamento del tasso di cambio reale di un Paese causato da un forte aumento delle esportazioni e dalla tendenza di un settore in espansione a sottrarre capitale e investimenti da altri settori, portando ad un calo delle esportazioni dei prodotti di questi settori, aumentando il costo dei beni non commerciabili. L'Azerbaijan può dunque essere

¹³⁷ Gysymly A.A, Economia teorica e applicata, *Il ruolo del fattore geoeconomico (energetico) nella trasformazione del regime politico in Azerbaijan: un'analisi retrospettiva e il presente*, n.3, 2013, pg. 84

analizzato secondo gli aspetti del male olandese, in qualità di Paese ricco di risorse e in cui il settore energetico ha un peso preponderante nell'economia.¹³⁸

La conseguenza di questo fenomeno è un'economia caratterizzata da un settore, quello energetico nel caso dell'Azerbaijan, che risulta essere di principale importanza per il PIL del Paese, ma che di conseguenza impedisce lo sviluppo degli altri settori diminuendone la competitività e, più in generale, questo porta alla deindustrializzazione dell'intera economia.

2.4.3 La diversificazione economica

La diversificazione gioca un ruolo fondamentale non solamente in riferimento alla diversificazione delle rotte o dei partner energetici, ma è importante anche per quanto riguarda l'economia di un Paese. Un problema con cui si è dovuto misurare l'Azerbaijan riguarda la crescente dipendenza della sua economia dal settore energetico e dai ricavi derivanti dalla vendita energetica. Questo comporta una serie di conseguenze negative: distorce ad esempio lo sviluppo economico e la diversificazione produttiva ed industriale. Questo a causa del fatto che il governo presta la propria attenzione unicamente allo sviluppo di tale settore, trascurando gli altri settori dell'economia. Una mancata diversificazione economica rappresenta una delle principali cause della corruzione e contribuisce ad aggravare le divisioni sociali, rallenta infatti lo sviluppo delle istituzioni politiche ed incrementa i regimi autoritari.¹³⁹ La differenziazione dei settori produttivi del Paese è necessaria anche al fine di ridurre i rischi derivanti da fluttuazioni del prezzo del petrolio. Proprio per far fronte a queste minacce e per evitare le conseguenze della *Dutch disease*, tra le priorità del governo Azero vi è la diversificazione del suo potenziale economico attraverso la riduzione della dipendenza dal settore energetico.

Anche gli esperti del Fondo Monetario Internazionale, come visto, al fine di diminuire la vulnerabilità dell'economia azera hanno incoraggiato le autorità a proseguire i loro sforzi per diversificare l'economia e migliorare la sua resistenza agli shock. Hanno dunque sottolineato l'importanza dell'inclusione economica e di portare avanti le riforme strutturali per promuovere una crescita economica diversificata. In questo contesto, hanno inoltre incoraggiato le autorità a compiere ulteriori sforzi per ridurre l'impronta economica dello

¹³⁸ Fakhri Hasanov, *Dutch Disease and the Azerbaijan Economy*, Working Paper No 11/03E, 2013, pp. 4-6

¹³⁹ Michele Brunelli, *Il Caucaso: Transizione Politica ed Economica una analisi transfrontaliera*, [Tesi di laurea, Università degli Studi di Cagliari], 2007, pg.293

Stato e aprire l'economia a maggiori scambi e investimenti internazionali.¹⁴⁰ La diversificazione dello sviluppo economico avrebbe importanti ricadute anche in termini occupazionali e costituirebbe una premessa indispensabile per ottenere garanzie in termini di benessere in una prospettiva di lungo periodo.¹⁴¹

Proprio per tutti questi motivi, come vedremo in seguito, all'interno delle politiche di tutela e di sicurezza energetica dell'Azerbaijan, viene messa in rilievo l'importanza sia del mantenimento delle relazioni con i paesi limitrofi e con i paesi consumatori, sia della diversificazione dell'economia azera. A sostegno di tali obiettivi negli ultimi quindici anni l'Azerbaijan ha vissuto una fase di crescita sostenuta, a livello sia economico che sociale. Il Paese ha difatti avviato un programma di riforme al fine di ridurre la dipendenza dal settore energetico favorendo la diversificazione economica attraverso il potenziamento dei settori energetico, infrastrutturale, dei trasporti e agroindustriale.¹⁴² Nel gennaio 2013 è stato inoltre adottato dal Presidente Aliyev il rapporto strategico denominato "*Azerbaijan 2020: the Vision of the Future-Development Concept*". Il rapporto contiene le linee guida economiche dal 2013 al 2020 e punta alla diversificazione economica, in particolare tramite lo sviluppo dei settori non-oil, il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, il rafforzamento della rete infrastrutturale e del settore telecomunicazioni. Nel rapporto emerge anche l'importanza del capitale umano e la necessità di apportare riforme al sistema legislativo, alle politiche di protezione dell'ambiente e alla crescita delle risorse rinnovabili.¹⁴³

Come spiega inoltre Augusto Massari, ambasciatore d'Italia a Baku, l'adozione di un programma che mira alla diversificazione economica è una scelta lungimirante del Presidente Ilham Aliyev. Si iniziano dunque a vedere i primi risultati di tale programma, ad esempio l'Azerbaijan è divenuto uno dei maggiori fornitori della Federazione Russa nel settore agricolo. Il Paese si sta inoltre adoperando nel settore delle infrastrutture, dei trasporti e della logistica; vuole infatti ricoprire un ruolo importante nella nuova Via della Seta, ponendosi come nuova rotta commerciale che collega l'Estremo Oriente ai mercati europei. Al fine di riuscire in questa sua impresa, l'Azerbaijan deve investire nel settore delle infrastrutture e migliorare la sua logistica. Anche altri servizi come quello

¹⁴⁰ International Monetary Fund, *IMF Executive Board Concludes 2019 Article IV Consultation with the Republic of Azerbaijan*, Press Release NO. 19/341, 2019

¹⁴¹ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.142

¹⁴² Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Diplomazia Economica Italiana*, Anno XI–Settembre 2018, pg.1

¹⁴³ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Ambasciata d'Italia, Info Mercati Esteri– Azerbaijan*, 2017, pg.8

manifatturiero, farmaceutico e delle tecnologie verdi stanno assumendo maggiore rilevanza.¹⁴⁴

Grazie agli sforzi sostenuti dal governo e alle misure adottate per sviluppare gli altri settori dell'economia, come riportato dalla World Bank, il PIL non energetico dell'Azerbaijan è cresciuto del 3,5% nel 2019, in particolare emerge lo sviluppo del settore dell'agricoltura e dei servizi. Una maggiore spesa pubblica ha portato all'aumento dei redditi che hanno a loro volta sostenuto i consumi. Grazie a questi progressi il tasso ufficiale di povertà nazionale si è abbassato negli ultimi anni, nel 2001 ad esempio era al 49.6%, mentre nel 2018 era sceso al 5,1% e si stima che il tasso di povertà continuerà a diminuire nei prossimi anni.¹⁴⁵ Il Paese ha fatto dunque importanti miglioramenti nella diversificazione della propria economia, riuscendo ad attrarre capitali e investimenti esteri che gli permetteranno sempre più di investire in altri settori e di accrescere ulteriormente lo sviluppo del settore energetico, attraverso la costruzione di nuove infrastrutture, e dei settori non-oil.

2.4.4 Gli investimenti esteri

L'Azerbaijan nel tempo si è dovuto confrontare con una serie di difficoltà relative al comparto energetico, tra cui un abbassamento dei prezzi del petrolio unito alla svalutazione della moneta nazionale che, a partire dal 2014, hanno portato ad una riduzione dei consumi e degli investimenti. Ciononostante, grazie ad un *business climate* favorevole promosso da un' economia dinamica e in corso di diversificazione, da una posizione strategica, dalle rilevanti opportunità di investimento (ad esempio nei settori dei trasporti, delle costruzioni e dell'ingegneria civile), dalla stabilità politica e dalla sicurezza ottimale all'interno del Paese, l'Azerbaijan è riuscito ad attrarre investimenti esteri e ad entrare così in una fase di stabilizzazione economica.¹⁴⁶

Bisogna però sottolineare che gli investimenti necessitano di una regolamentazione, per questo le modalità di investimento, i diritti e le garanzie degli investitori esteri in Azerbaijan Sono definite dalla 'Legge sulla protezione degli investimenti esteri' e dalla 'Legge sull'attività di investimento'. Al fine di attrarre maggiori capitali internazionali il Paese è

¹⁴⁴ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Diplomazia Economica Italiana*, Anno XI–Settembre 2018, pg.10

¹⁴⁵ The World Bank in Azerbaijan, 2020 <https://www.worldbank.org/en/country/azerbaijan/overview#3>

¹⁴⁶ Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ambasciata d'Italia, *Info Mercati Esteri– Azerbaijan*, 2017, pg.1

impegnato inoltre in programmi di sviluppo che vedono coinvolti diversi settori, tra cui quello infrastrutturale, ingegneristico, dei trasporti, agricolo e ambientale.¹⁴⁷

Tutte queste iniziative e la presenza di un *business climate* favorevole hanno apportato al Paese numerosi vantaggi, sia in termini strettamente economici che politico-strategici.

Per promuovere gli investimenti, l'Azerbaijan ha istituito un portale online per il rilascio di licenze e permessi commerciali (UNCTAD). Secondo il Rapporto sugli investimenti mondiali 2020 dell'UNCTAD, l'Azerbaijan ha ricevuto 1,5 miliardi di dollari di afflussi di investimenti diretti esteri nel 2019, in calo rispetto al 2018, quando si contavano 1,4 miliardi di dollari. Gli afflussi dell'Azerbaijan si concentrano sul settore energetico, sebbene una delle principali priorità del governo azero sia attrarre investimenti esteri diretti (IED) anche verso altri settori, tra cui: l'agricoltura, i trasporti, il turismo e la tecnologia dell'informazione e della comunicazione. La Russia è la principale fonte di IED. Inoltre, il Paese ha firmato numerosi trattati per incoraggiare gli IED, mettendo in atto una legislazione che limita le tasse sulle società per facilitarne la creazione e leggi per proteggere gli IED.¹⁴⁸ Il Governo Azero ha dunque adottato una politica di benvenuto nei confronti delle aziende straniere offrendo incentivi fiscali per attrarre investimenti e una serie di garanzie governative e legislative a protezione degli stessi, oltre alle numerose iniziative per migliorare il dialogo con gli imprenditori. Il Governo è riuscito così ad aprire sempre maggiormente lo scenario economico su scala internazionale, attraverso la variazione di una serie di normative al fine di favorire gli IED.

Gli investimenti esteri sono destinati ad aumentare anche in seguito alla crescente cooperazione del Paese con i paesi membri dell'UE in ambito energetico ed economico. Inoltre, come spiegato in un'intervista del 2017 dell'ambasciatore della Repubblica dell'Azerbaijan in Italia Mammad Ahmadzada, sono state create delle apposite aree commerciali al fine di attrarre gli investimenti e le esportazioni, vengono inoltre organizzate missioni di esportazione e fiere. In questo contesto è stato inoltre lanciato il portale *Azexport* ed il marchio *Made in Azerbaijan* e questi sono solo alcuni esempi dei passi avanti svolti al fine di ottenere una riqualificazione del Paese a livello internazionale.¹⁴⁹

A conferma di ciò, il rapporto *Doing Business 2020* della Banca Mondiale colloca l'Azerbaijan 34esimo su 190 Paesi, con un miglioramento di ben 23 posizioni rispetto al

¹⁴⁷ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Diplomazia Economica Italiana*, Anno XI–Settembre 2018, pg.3

¹⁴⁸ Nordea Trade, Country Profile Azerbaijan, 2020 <https://www.nordeatrade.com/en/explore-new-market/azerbaijan/investment>

¹⁴⁹ Scenari Internazionali, *Azerbaijan. Ambasciatore Ahmadzada: Nostre risorse energetiche preziose per UE ma abbiamo molto altro da offrire*, 2017

<https://www.scenari-internazionali.com/azerbaigian-ambasciatore-ahmadzada-nostre-risorse-energetiche-preziose-ue-altro-offrire/>

2018. Nel rapporto si leggono inoltre una serie di progressi effettuati dallo Stato nell'ambito degli investimenti, tra cui il rafforzamento della protezione degli investitori di minoranza e la facilitazione del rispetto dei contratti attraverso l'introduzione di un sistema elettronico per presentare reclami.¹⁵⁰ Proprio tutto questo flusso di capitale entrato nel Paese attraverso gli investimenti ha rappresentato per l'Azerbaijan un'opportunità di sviluppo con pochi paragoni, soprattutto considerando l'economia debole e di piccole dimensioni con cui si è dovuto confrontare il Paese nei primi anni Novanta. Grazie all'afflusso delle rendite sono state garantite nel tempo entrate costanti nello Stato che erano inizialmente impensabili, considerando le dimensioni del sistema produttivo azerbaijano.¹⁵¹

Inoltre, grazie agli sforzi compiuti dal governo, l'Azerbaijan si è posizionato al 58mo posto, tra 141 paesi analizzati, nell'Indice di competitività globale del Forum economico mondiale, con un aumento di undici posizioni rispetto al rapporto precedente. La valutazione dell'Indice si basa su 12 parametri e l'Azerbaijan ha migliorato la sua posizione in alcune sfere, tra cui: istituzioni, infrastrutture, stabilità macroeconomica, competenze, settore della produzione, mercato del lavoro, dinamicità del contesto imprenditoriale e capacità d'innovazione.¹⁵²

In conclusione, si può affermare che l'Azerbaijan è emerso tra le repubbliche ex sovietiche come un attore particolarmente dinamico, che ha attuato numerose riforme al fine di liberalizzare la propria struttura economica, internazionalizzandola e rendendola dunque più aperta verso l'appoggio degli organismi finanziari internazionali.¹⁵³

2.5 Energia e Relazioni Internazionali

La fortuna dell'Azerbaijan è dovuta principalmente a due fattori: la ricca presenza di risorse all'interno del territorio e la sua collocazione geografica, grazie alla quale Brzezinski diede l'Azerbaijan il nome di «*cork in the Caspian bottle*»¹⁵⁴ (letteralmente tappo della bottiglia caspica). La denominazione era intesa rispetto al ruolo strategico che l'Azerbaijan avrebbe potuto sfruttare per le esportazioni energetiche dall'Asia centrale verso Occidente.

¹⁵⁰ World Bank Group, *Doing Business 2020*, Comparing Business Regulation in 190 Economies, 2020, pg.89

¹⁵¹ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.85

¹⁵² Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ambasciata d'Italia, *Info Mercati Esteri- Azerbaijan*, 2020, pg.20

¹⁵³ Sara Caggiati, *Azerbaijan: un paese a due velocità*, Mercati Esteri, 2010, pg.89

¹⁵⁴ Zbigniew Brzezinski, *The Grand Chessboard. American Primacy and Its Geostrategic Imperatives*, 1994

Questo suo ruolo potenziale rappresentò una significativa leva di potere per il Paese, in particolare nei rapporti con i propri partner energetici.¹⁵⁵

L'Azerbaijan, nonostante gli ostacoli che dovette affrontare una volta raggiunta l'indipendenza nel '91, riuscì a sfruttare le proprie risorse di potere in modo efficace, in particolare intraprendendo una strategia di *hedging* rispetto alle potenze dell'area sub caucasica nell'ambito della competizione regionale. Si tratta di una strategia "mista", caratterizzata dall'uso di strumenti cooperativi e al contempo competitivi che, all'interno di un contesto caratterizzato da un'incerta gerarchia di potere, risulta funzionale alla propria sicurezza.^{156 157}

All'interno dello scenario della competizione sub-caucasica, causata dalla ridefinizione degli assetti sistematici e della transizione di potere post-bipolare, la strategia di *hedging* azerbaijana ha fatto leva sulle importanti risorse di potere acquisite dal Paese. Grazie alle risorse di idrocarburi Baku ha inaugurato un importante asse di esportazione che ha apportato al Paese importanti rendite energetiche. Il reinvestimento all'estero di tali rendite ha fatto emergere l'Azerbaijan come leader sub-regionale, con ricadute positive sia a livello economico che strategico. Il Paese, coerentemente con la strategia di *hedging*, ha inoltre avuto l'opportunità di approfondire la propria cooperazione con Stati Uniti e Unione Europea opponendo al contempo resistenza alla piena integrazione nelle strutture di cooperazione da essi promosse.¹⁵⁸

2.5.1 Le infrastrutture

Nonostante la peculiare collocazione geografica dell'Azerbaijan gli conferisca il doppio ruolo di Paese produttore di energia e di potenziale Stato di transito per gli idrocarburi dell'Asia centrale, il suo potenziale produttivo è parzialmente compensato dalle difficoltà riguardanti il trasporto delle sue risorse.¹⁵⁹ L'Azerbaijan già nel periodo post-indipendenza

¹⁵⁵ Carlo Frappi, *Dipendenza e interdipendenza tra paesi land-locked e di transito. Azerbaijan, Georgia e comparto energetico*, 2018, Edizioni Ca' Foscari, vol.11, pg.196

¹⁵⁶ Meister S., *Hedging and Wedging: Strategies to Contest Russia's Leadership in Post-Soviet Eurasia.*, in *Regional Powers and Contested Leadership*, 2018

¹⁵⁷ Kuik, C., *How Do Weaker States Hedge? Unpacking ASEAN States' Alignment Behavior Towards China*, *Journal of Contemporary China*, 2016

¹⁵⁸ Carlo Frappi, *Studi di Teoria e Ricerca Sociale, Le strategie di adattamento dell'Azerbaijan alla competizione di potenza nel Caucaso meridionale*, *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*, vol.3\2018, pp.12-13

¹⁵⁹ Carlo Frappi, *EU Energy Security Policies and Azerbaijan, The EU Eastern partnership: common framework or wider opportunity? EU-Azerbaijani perspectives on cooperation*, 2013, pg.55

aveva compreso l'importanza dell'esportazione degli idrocarburi come pilastro della propria economia.

Il periodo post-sovietico fu caratterizzato da un'instabilità politica nella regione del Caucaso e dal progressivo indebolimento dell'influenza della vicina Russia. Questa situazione diede all'Azerbaijan ampie opportunità per stabilire un controllo esterno diretto o indiretto sulle sue risorse di idrocarburi integrandosi nello spazio energetico globale.¹⁶⁰

Come discusso in precedenza, la rete infrastrutturale lasciata in eredità dall'Unione Sovietica era russo-centrica ma la volontà del Paese era orientata alla diminuzione della dipendenza dalla vicina Russia. Di conseguenza, il governo Azero volle orientare la propria rete infrastrutturale per le esportazioni energetiche in altre direzioni, guardando specialmente ad Occidente.

All'inizio degli anni Novanta, i leader e i diplomatici azeri, primo tra tutti il presidente Heydar Aliyev, discussero nelle loro dichiarazioni pubbliche l'importanza di costruire condutture multiple. Baku, infatti, costruendo più oleodotti di esportazione, sperava di ridurre la sua dipendenza dagli stati di transito e di spezzare il monopolio della Russia. Le opzioni di trasporto degli idrocarburi dall'Azerbaijan che vennero dunque prese in considerazione erano: verso Sud attraverso l'Iran; verso Nord attraverso la Russia e verso Ovest verso i porti georgiani del Mar Nero o attraverso la Georgia verso i porti turchi del Mediterraneo.¹⁶¹

La scelta delle rotte non fu facile per l'Azerbaijan, il quale doveva tenere conto dell'influenza di altre potenze. La Russia, ad esempio, sosteneva la rotta del Nord, sperando che venissero convogliati nella sua direzione i principali petroliferi azeri, consentendole di controllare il flusso di petrolio dall'Azerbaijan mantenendo una certa influenza sul Paese. La *Western Route*, d'altro canto, era sponsorizzata da un'altra potenza, gli Stati Uniti, che volevano sostenere le compagnie energetiche statunitensi che partecipavano a progetti energetici in Azerbaijan.¹⁶²

Infine, vennero considerate entrambe le direzioni: sia verso il Mar Nero attraverso la Georgia che attraverso la Russia. L'allora presidente Heydar Aliyev affermò nel 1995 la decisione di costruire entrambi i gasdotti, in quanto il trasporto di petrolio attraverso un solo percorso sarebbe stato troppo rischioso. Il presidente sottolineò dunque l'importanza di avere delle rotte alternative e, in questo contesto, la realizzazione di due gasdotti risultava la soluzione

¹⁶⁰ Gysymly A.A, Economia teorica e applicata, *Il ruolo del fattore geoeconomico (energetico) nella trasformazione del regime politico in Azerbaijan: un'analisi retrospettiva e il presente*, n.3, 2013, pg. 84

¹⁶¹ Idan A., Shaffer B., *The Foreign Policies of Landlocked States.*, Post-Soviet Affairs, 27:3, 2011, pp.255-257

¹⁶² Rovshan Ibrahimov, *Energy and Power Politics in the Cases of Azerbaijan and Turkmenistan*, PERCEPTIONS, 2017, Volume XXII, Number 2-3, pg.137

migliore per consegne ininterrotte.¹⁶³ Da questa scelta si evince l'importanza che il presidente Aliyev diede al conseguimento di una politica estera aperta e alla diversificazione delle rotte al fine di garantire la sicurezza energetica, riducendo così i rischi derivanti da una politica energetica non bilanciata.

Per quanto riguarda invece il confine meridionale, ossia l'Iran, nonostante esso rappresentasse una delle possibili rotte di esportazione per gli idrocarburi azeri, i decisori politici di Baku decisero di scartare questa opzione. Questa scelta venne effettuata prendendo in considerazione aspetti di natura economica e politica, oltre che geografica. I leader del Paese ritenevano che stati forti come Russia e Iran non avessero un interesse economico nel garantire un transito stabile attraverso il loro territorio. Di conseguenza, avrebbero potuto sfoderare la loro leva energetica sull'Azerbaijan decidendo di interrompere il transito degli idrocarburi rappresentando così una minaccia alla sicurezza energetica del Paese.¹⁶⁴ Baku preferì dunque che le sue risorse energetiche passassero attraverso paesi non produttori di energia, escludendo dunque l'Iran, la cui affidabilità avrebbe potuto essere influenzata dalla priorità delle proprie esportazioni di energia rispetto a quelle dall'Azerbaijan, mettendo a rischio la sicurezza stessa del Paese.¹⁶⁵ Il governo Azero preferì dunque esportare le proprie risorse naturali verso i mercati europei anziché verso quelli dell'Asia meridionale. Ciononostante, l'Iran rappresenta oggi un partner economico e politico importante per l'Azerbaijan, con il quale condivide profondi legami culturali e religiosi.

Alla vigilia dell'apertura dei gasdotti Baku-Tbilisi-Ceyhan e del gas naturale Baku-Tbilisi-Erzurum nel 2004, Aliyev dichiarò l'importanza di questi progetti in grado di garantire un accesso per le esportazioni ai mercati mondiali e regionali. In seguito, nel 2009, il ministro degli Esteri Mammadyarov dichiarò che la decisione di costruire il BTC derivava dalla volontà di raggiungere i mercati mondiali. In quegli anni venivano addirittura attaccati degli adesivi che promuovevano la realizzazione di queste infrastrutture come sinonimo di felicità.¹⁶⁶

Furono infine realizzate diverse infrastrutture, tra cui: il Baku-Supsa, il Baku-Novorossiysk, il Baku-Tbilisi-Ceyhan e il *South Caucasus Pipeline*.

¹⁶³ Idan A., Shaffer B., *The Foreign Policies of Landlocked States.*, Post-Soviet Affairs, 27:3, 2011, pg. 258

¹⁶⁴ Ibidem, p.256

¹⁶⁵ Carlo Frappi, Marco Valigi, *Patterns for Cooperation in the Southern Caucasus Area: Azerbaijan, Georgia and Turkey – Triangular Diplomacy in the Shadow of Energy Strategy*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Working Paper no. 57, 2015, pg.10

¹⁶⁶ Idan A., Shaffer B., *The Foreign Policies of Landlocked States.*, Post-Soviet Affairs, 27:3, 2011, p.257

Nel 1997 l'Azerbaigian inaugurò il Baku-Novorossiysk, anche detto *Northern Route Export Pipeline*, che trasporta petrolio da Baku fino al porto russo nel Mar Nero. La realizzazione di questo gasdotto fu appoggiato dalla Russia, la quale in seguito al cambiamento delle condizioni politiche dell'area e alla perdita del controllo diretto sulle tre repubbliche indipendenti del Caucaso Meridionale, volle ristabilire le condizioni per il trasporto di idrocarburi verso il Mar Nero. Questo fu possibile grazie alla realizzazione di tale infrastruttura che, evitando il burrascoso territorio ceceno, ha consentito al gasdotto di diventare l'unica via diretta di importazione russa per il petrolio caspico. In questo modo, nonostante la propensione dell'Azerbaigian verso l'Occidente, i rapporti con la Russia vennero comunque salvaguardati nel tempo.

Il gasdotto Baku-Supsa, anche detto *Western Route Export Pipeline*, inaugurato nel 1999, trasporta petrolio da Baku attraverso la Georgia, fino alla città di Supsa sul Mar Nero. La realizzazione di questo gasdotto permise di aumentare la diversificazione delle rotte di trasporto riducendo la possibile dipendenza del Paese dalla vicina Russia. Questo progetto, che sfavoriva la posizione di Mosca, era invece visto positivamente dagli Stati Uniti, i quali erano interessati a ridurre l'influenza russa nello sviluppo dei progetti energetici nella regione.¹⁶⁷ Avvenne così un primo avvicinamento da parte del Paese alla sfera occidentale e un graduale allontanamento da quella orientale, in particolare dalla grande potenza russa. Inoltre, in occasione dell'inaugurazione del gasdotto, l'Azerbaigian e la Georgia firmarono un memorandum di cooperazione militare nel quadro dell'integrazione della struttura Transatlantica.

Un altro importante progetto promosso dall'Azerbaigian è il gasdotto Baku-Tbilisi-Ceyhan (BTC), costruito nel 2006, il quale rappresenta la prosecuzione del Baku-Supsa. Esso attraversa Georgia e Turchia, due importanti e affidabili partner del Paese, e consente il trasporto del petrolio azerbaigiano nel porto turco sul Mediterraneo. Questa infrastruttura è considerata particolarmente strategica in quanto permette il trasporto del petrolio direttamente sul Mediterraneo rendendo dunque possibile l'ingresso del petrolio azerbaigiano nei mercati mondiali. Il governo Azero, attraverso questa nuova rotta, intendeva ridurre i costi di trasporto, diversificare le fonti di esportazione energetica e facilitare l'approvvigionamento degli idrocarburi caspici al mercato mondiale. Per questi

¹⁶⁷Rovshan Ibrahimov, *Energy and Power Politics in the Cases of Azerbaijan and Turkmenistan*, 2017, PERCEPTIONS, Volume XXII, Number 2-3, pp.137-138

motivi venne definito il più grande progetto di investimento delle multinazionali petrolifere occidentali nello spazio post-sovietico.¹⁶⁸

Altra struttura del 2006 finalizzata al trasporto energetico verso l'Europa è il *South Caucasus Pipeline*, comunemente noto come Baku-Tbilisi-Erzurum, che rappresenta il primo grande progetto di esportazione di gas naturale dell'Azerbaijan. Si tratta di un gasdotto costruito parallelamente al Baku-Tbilisi-Ceyhan e destinato al trasporto del gas estratto dal giacimento di gas di Shah Deniz in Azerbaijan fino alla Turchia.¹⁶⁹

Dunque, l'Azerbaijan ha cercato di compensare le difficoltà derivanti dal suo isolamento geografico e dalla sua condizione di Stato senza sbocco sul mare investendo nelle infrastrutture e creando dei corridoi di trasporto per l'esportazione delle proprie risorse energetiche. Il Paese, partecipando alla realizzazione di molti progetti infrastrutturali, è riuscito a modificare la rete di trasporto fino ad allora orientata unicamente verso la Russia e, allo stesso tempo, a rafforzare il proprio ruolo chiave e strategico all'interno della regione sub-caucasica.

2.5.2 Le relazioni con Georgia e Turchia

La condizione dell'Azerbaijan di Paese *landlocked*, ossia senza sbocco sul mare, ha influenzato le sue scelte di politica estera. Da questa sua condizione derivano le difficoltà di trasporto degli idrocarburi con cui si è dovuto confrontare l'Azerbaijan e che lo hanno portato ad appoggiarsi ai paesi limitrofi che hanno assunto il ruolo di paesi di transito. Questa necessità di preservare il transito stabile degli idrocarburi attraverso i suoi vicini ha dunque caratterizzato le scelte strategiche di politica estera del Paese, orientate all'instaurazione e al mantenimento di buoni rapporti con i paesi limitrofi. L'Azerbaijan ha dunque condotto politiche speciali nei confronti di paesi quali la Georgia e la Turchia al fine di mitigare le vulnerabilità derivanti dalla sua condizione di *landlocked state*.

Per quanto riguarda la Georgia, essa può essere considerata un partner storico dell'Azerbaijan, la cui collaborazione in ambito energetico risale alla dissoluzione dell'Unione Sovietica e venne sancita dal gasdotto Baku-Tbilisi-Ceyhan, che vede appunto coinvolta la Georgia.

¹⁶⁸ Gysymly A.A, Economia teorica e applicata, *Il ruolo del fattore geoeconomico (energetico) nella trasformazione del regime politico in Azerbaijan: un'analisi retrospettiva e il presente*, n.3, 2013, pg. 84

¹⁶⁹ Idan A., Shaffer B., *The Foreign Policies of Landlocked States.*, Post-Soviet Affairs, 27:3, 2011, p.258

L'Azerbaijan, in qualità di Stato senza sbocco sul mare, ha orientato la propria politica estera al rafforzamento del legame con la Georgia, che lo ha portato anche a fare concessioni significative al fine di rafforzarne la stabilità. Ad esempio, Baku ha scelto di vendere gas naturale alla Georgia a un prezzo relativamente basso al fine di rafforzarne la stabilità economica.¹⁷⁰ Una volta ottenuta l'indipendenza entrambi i paesi vollero allontanarsi da Mosca orientandosi maggiormente ad Occidente. Così, sia l'Azerbaijan che la Georgia approfondirono i rapporti con i Paesi Occidentali e con le *International Oil Companies* (IOC), al fine di diversificare le rotte e i mercati di esportazione, ed evitando in questo modo di instaurare partnership forzate con la vicina Russia.¹⁷¹

La Georgia, però, a differenza dell'Azerbaijan, non avendo sufficienti risorse energetiche domestiche dipende dai rifornimenti esteri, in particolare provenienti dalla SOCAR (*State Oil Company of Azerbaijan Republic*), la società produttrice di petrolio e gas naturale dell'Azerbaijan. SOCAR è entrata nel mercato della Georgia nel 2006 attraverso SOCAR *Georgia Petroleum* (SGP) e nel 2007 attraverso SOCAR *Georgia Gas* (SGG), che nel 2012 è divenuta il principale distributore di gas al di fuori della capitale. Allo stesso tempo, l'Azerbaijan, in qualità di *landlocked state*, si appoggia alla Georgia sfruttandola come canale di esportazione verso l'Occidente. Di conseguenza, la Georgia nei confronti dell'Azerbaijan ha assunto una natura "ibrida", di Paese sia di transito che di consumo degli idrocarburi azerbaijani.¹⁷² I due paesi hanno così stabilito un rapporto di interdipendenza diventando partner strategici nell'ambito energetico che ha a sua volta approfondito la loro cooperazione in altri settori. L'Azerbaijan, ad esempio, investe fondi soprattutto nel settore dei trasporti in Georgia.

Anche la Turchia, oltre alla Georgia, rappresenta per l'Azerbaijan un importante partner e un Paese chiave per il trasporto degli idrocarburi nazionali. La Turchia, infatti, riveste all'interno dell'area caspico-caucasica un ruolo strategico grazie alla sua posizione geografica che lo rende un collegamento naturale tra il Caucaso e il Mediterraneo, e dunque una porta naturale verso il sud dell'Europa. L'Azerbaijan gode inoltre di una posizione privilegiata sul Mar Nero. Questi fattori geografici lo hanno reso il Paese di naturale confluenza di tutti i principali progetti di trasporto energetico nella regione.¹⁷³ Inoltre, poiché

¹⁷⁰ Idan A., Shaffer B., *The Foreign Policies of Landlocked States.*, Post-Soviet Affairs, 27:3, 2011, p.256

¹⁷¹ Carlo Frappi, Marco Valigi, *Patterns for Cooperation in the Southern Caucasus Area: Azerbaijan, Georgia and Turkey – Triangular Diplomacy in the Shadow of Energy Strategy*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Working Paper no. 57, 2015, pg. 28

¹⁷² Carlo Frappi, *Dipendenza e interdipendenza tra paesi land-locked e di transito. Azerbaijan, Georgia e comparto energetico*, 2018, Edizioni Ca' Foscari, vol.11, pg.201

¹⁷³ Cristiano Orlando, *Geopolitica delle risorse politiche dell'Est Europa*, Istituto di Ricerche Internazionali, pp.58-59

la Turchia, a differenza dell'Azerbaijan, ha accesso al mare aperto, rappresenta un'opportunità per la vendita energetica nei mercati globali. L'Azerbaijan è riuscito ad instaurare un rapporto di interdipendenza nel commercio energetico, oltre che con la Georgia, anche con la Turchia.¹⁷⁴ Da un lato, infatti, senza la sua partnership con la Turchia, non sarebbe stato possibile per l'Azerbaijan nemmeno considerare un ruolo così ambizioso nella geopolitica energetica contemporanea. Ad esempio, senza l'impegno di importazione della Turchia, lo sviluppo di Shah Deniz sarebbe stato difficile da immaginare in quanto, una parte significativa del gas Shah Deniz II sarà importata dalla Turchia. D'altra parte, l'Azerbaijan è fondamentale per la sicurezza energetica della Turchia e per il suo potenziale ruolo di *hub* di transito. L'Azerbaijan gioca tre ruoli importanti nelle politiche energetiche della Turchia: fornitore per i mercati nazionali, collaboratore per i progetti di transito e investitore. In particolare, le importazioni attuali e previste da Shah Deniz hanno contribuito ad alleviare la dipendenza della Turchia dalla Russia e dall'Iran.¹⁷⁵

E' inoltre importante sottolineare l'importanza del partenariato e asse di cooperazione tra Azerbaijan, Georgia e Turchia (AGT), che riguarda la sfera politico-diplomatica, ma soprattutto energetica: l'asse di cooperazione AGT, ufficialmente istituito nel 2012, ha rafforzato i partenariati esistenti tra i paesi e il loro dialogo politico attraverso la promozione di nuovi progetti. Se da un lato l'Azerbaijan si appoggia su Georgia e Turchia per compensare i limiti geografici derivanti dalla sua condizione di *landlocked state*, dall'altro lato, Georgia e Turchia necessitano dell'Azerbaijan per i rifornimenti energetici, a causa della loro mancanza di risorse interne. Anche la concorrenza con Mosca gioca un ruolo importante nella loro cooperazione. Tutti questi fattori hanno contribuito a rafforzare la condizione di condivisa necessità e convergenza di interessi strategici che caratterizza la natura dell'asse AGT.¹⁷⁶

Inoltre, l'asse di cooperazione triangolare tra Azerbaijan, Georgia e Turchia e il canale di esportazione da essi inaugurato è divenuto un riferimento sia per i produttori regionali interessati alla diversificazione delle loro rotte di trasporto, sia per i paesi consumatori che mirano a diversificare i loro approvvigionamenti. Quest'ultimo è il caso dell'Unione Europea, che ha individuato proprio in questo asse il pilastro delle politiche di tutela della propria

¹⁷⁴ Rovshan Ibrahimov, *Energy and Power Politics in the Cases of Azerbaijan and Turkmenistan*, PERCEPTIONS, 2017, Volume XXII, Number 2-3, pg.140-141

¹⁷⁵ Şaban Kardaş, *The Turkey-Azerbaijan Energy Partnership in the Context of the Southern Corridor*, Istituto Affari Internazionali 2014, pg.10

¹⁷⁶ Carlo Frappi, Marco Valigi, *Patterns for Cooperation in the Southern Caucasus Area: Azerbaijan, Georgia and Turkey – Triangular Diplomacy in the Shadow of Energy Strategy*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Working Paper no.57, 2015, pp.2-4

sicurezza energetica. In questo contesto, ha promosso lo sviluppo del Corridoio Meridionale del Gas, che vede nell'Azerbaijan il proprio perno geografico e uno dei principali sostenitori.¹⁷⁷

In conclusione, se si analizzano le strutture sopraelencate si possono notare tre aspetti ad esse comuni: l'esclusione dell'Armenia; il riferimento a Baku come punto di partenza e la preferenza per la Turchia come terminale dei progetti.¹⁷⁸ I primi due aspetti sono spiegati da fattori perlopiù geografici; mentre l'esclusione dell'Armenia è spiegata da questioni geopolitiche. Se da un lato l'Azerbaijan, come anche la Georgia, mostrano una crescente volontà nel guardare ad una sempre più fitta collaborazione con l'Occidente, la vicina Armenia è intenzionata a mantenere saldo il legame con la sua storica alleata, ossia la Russia. Inoltre, l'Armenia si trova tutt'oggi in una situazione di conflitto con l'Azerbaijan relativamente alla questione irrisolta del Nagorno Karabakh, ovvero una regione situata nell'Altopiano armeno, contesa dai due paesi. Il conflitto è emerso prima della disgregazione sovietica e si è trasformato in una guerra totale durante il periodo di indipendenza dei nuovi stati. I rapporti tra i due paesi sono tutt'oggi minati e, di conseguenza, l'Armenia si ritrova esclusa dai grandi progetti infrastrutturali energetici che vedono come punto di partenza Baku e come punto di arrivo la Turchia.

2.6 Una nuova sfera energetica mondiale

L'Azerbaijan, in qualità di potenziale *hub* energetico per la regione del Caspio e ponte tra Europa e Asia, si trova oggi in una posizione favorevole all'interno dello scenario energetico globale, anche grazie ad una serie di concause che hanno condotto ad un mutamento dell'assetto politico-economico mondiale.

Innanzitutto, come già affermato, la domanda di energia, e dunque il consumo, è aumentato in seguito all'emergere di nuove potenze, quali Cina ed India. Questi cambiamenti hanno avuto ripercussioni a livello internazionale e ricadute positive sull'Azerbaijan, in particolar modo in riferimento allo sbilanciamento dell'asse mondiale economico dall'Occidente verso l'Oriente. Inoltre, il rapido aumento della domanda energetica mondiale, soprattutto trainato dalle economie asiatiche, ha portato ad un aumento della domanda di idrocarburi che ha reso attraenti le riserve energetiche fino a quel momento inutilizzate, come appunto

¹⁷⁷ Carlo Frappi, Studi di Teoria e Ricerca Sociale, *Le strategie di adattamento dell'Azerbaijan alla competizione di potenza nel Caucaso meridionale*, Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione, vol.3\2018, pg.13

¹⁷⁸ Cristiano Orlando, *Geopolitica delle risorse politiche dell'Est Europa*, Istituto di Ricerche Internazionali, pg.57

quelle della regione del Caspio.¹⁷⁹ A conferma di ciò, nel 2019 è stato registrato una crescita del consumo globale di energia primaria dell'1,3%. La Cina è stata il principale motore di energia, rappresentando più di tre quarti della crescita globale netta, mentre l'India e l'Indonesia sono state le seconde contributrici alla crescita.¹⁸⁰

Un altro importante aspetto che ha contribuito a modificare la sfera energetica mondiale è stata la transizione energetica che ha visto un progressivo sbilanciamento all'interno dei consumi energetici globali verso il gas naturale. L'aumento dei consumi energetici è stato infatti trainato dalle rinnovabili e dal gas naturale, che insieme hanno contribuito per tre quarti all'espansione. Secondo i dati riportati dalle *Statistical Review of World Energy 2020* redatta dalla BP, il consumo di gas naturale ha registrato nel 2019 un aumento del 2%, e, nonostante sia al di sotto della crescita registrata nel 2018 del 5,3%, la quota del gas nell'energia primaria è salita al 24,2%.¹⁸¹ Questa importanza assunta dal gas, come spiegato in precedenza, è dovuta da una serie di fattori che lo rendono oggi una risorsa più efficiente e affidabile del petrolio, soprattutto grazie al fatto che il suo consumo è molto meno inquinante rispetto al greggio e questo elemento, nello scenario attuale caratterizzato da una grande preoccupazione per l'ambiente, è di notevole importanza. Ed è proprio all'interno di questo nuovo dossier energetico che l'Azerbaijan ha sviluppato la propria politica energetica finalizzata allo sviluppo del comparto del gas e al consolidamento della propria posizione di affidabile esportatore energetico a livello internazionale.¹⁸²

2.7 Politiche di sicurezza energetica dell'Azerbaijan

L'Azerbaijan in qualità di Paese con grandi quantità di riserve di gas ha oggi la possibilità di sfruttare questa sua ricchezza e di rivestire quindi un ruolo chiave nel quadro energetico, ma anche economico e politico. Attraverso le partnership energetiche l'Azerbaijan ha la possibilità di approfondire anche i legami "extra-petroliferi". Questo risulta ancor più evidente in relazione alle peculiarità del gas naturale, che richiede una certa rigidità infrastrutturale, la quale a sua volta necessita di una solida cooperazione tra paesi produttori e consumatori. Per questi motivi risulta di vitale importanza la ricerca di

¹⁷⁹ Carlo Frappi, Matteo Verda, *Baku vince la partita del gas*, Limes, vol. 02/2014, pg. 85

¹⁸⁰ BP, *Statistical Review of World Energy*, 2020, 69th edition, pg.3

¹⁸¹ BP, *Statistical Review of World Energy 2020*, 69th edition, pg.3

¹⁸² Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.109

controparti in grado di garantire una certa stabilità e affidabilità.¹⁸³ Le parti risultano essere dunque vincolate reciprocamente dai progetti energetici inerenti al gas naturale, da cui deriva una condizione di interdipendenza. Al fine di mantenere salda questa *partnership* energetica è necessaria una cooperazione anche a livello politico e diplomatico delle parti al fine di tutelare gli investimenti necessari alla realizzazione e al mantenimento delle infrastrutture energetiche.¹⁸⁴

In questo contesto risulta fondamentale il tema della sicurezza energetica, al fine di sfruttare consapevolmente e fruttuosamente le risorse del Paese. Come spiegato nel capitolo precedente, la tutela della sicurezza energetica risulta fondamentale tanto per i consumatori, quanto per i produttori. L'importanza della tutela della sicurezza energetica nazionale emerge soprattutto in relazione alla grande importanza rivestita dal comparto energetico all'interno dell'economia dell'Azerbaijan, analizzata in precedenza.

Al fine di tutelare la propria sicurezza energetica l'Azerbaijan ha adottato diverse strategie nell'ambito della diversificazione, della cooperazione, della sicurezza delle infrastrutture e del reinvestimento delle rendite energetiche.

2.7.1 La diversificazione

Un aspetto molto importante e comune sia agli importatori che agli esportatori è l'elemento della diversificazione. Le politiche di sicurezza energetica adottate negli anni dall'Azerbaijan sono state orientate verso l'esplorazione e lo sviluppo dei giacimenti insieme ad una diversificazione delle rotte di trasporto per l'esportazione, al fine di ridurre le indesiderate conseguenze di un'estrema dipendenza da uno o pochi attori sia nelle fasi di produzione che di trasporto. I leader del Paese hanno frequentemente affermato la volontà di stabilire molteplici infrastrutture di esportazione per il petrolio e il gas naturale.¹⁸⁵ Come affermato dal ministro degli Affari Esteri dell'Azerbaijan Mammadyarov nel 2009, la caratteristica principale dell'export energetico è la diversificazione.¹⁸⁶

L'Azerbaijan ha investito molto negli anni Novanta nella diversificazione soprattutto per rafforzare la propria indipendenza, in particolare dalla Russia. Evitare il territorio russo rientrava nella strategia energetica dell'Azerbaijan al fine di affermare la propria sovranità

¹⁸³ Ibidem, pp.109-110

¹⁸⁴ Carlo Frappi, Matteo Verda, *Baku vince la partita del gas*, Limes, vol. 02/2014, pg. 82

¹⁸⁵ Idan A., Shaffer B., *The Foreign Policies of Landlocked States.*, Post-Soviet Affairs, 27:3, 2011, p.257

¹⁸⁶ Mammadyarov, Elmar, speech at the Azerbaijan Diplomatic Institute, Baku, July 2009

e indipendenza sia dal punto di vista politico che da quello economico.¹⁸⁷ Sin dal periodo della post-indipendenza, infatti, Baku ha condotto una politica equilibrata nei confronti delle potenze regionali e globali attive nel Caucaso, in particolare Russia, Stati Uniti, Turchia e Iran. Nel documento di strategia nazionale "*National Security Concept of the Republic of Azerbaijan*", adottato nel 2007, si dichiara che la Repubblica dell'Azerbaijan mira a perseguire una politica estera multidimensionale ed equilibrata con tutti i paesi.¹⁸⁸ Le principali destinazioni di esportazione dell'Azerbaijan sono oggi rappresentate da Italia, Turchia e Israele, che rappresentano rispettivamente il 31%, l'11,2% e il 6% delle esportazioni totali, mentre i principali partner di importazione sono Russia, Turchia, Cina e Germania.¹⁸⁹

L'Azerbaijan è oggi ritenuto un cospicuo produttore di gas naturale, la cui produzione ha subito un aumento del 25% nel primo trimestre del 2019, a seguito della produzione di gas dal giacimento di Shah Deniz II.¹⁹⁰ In questo contesto, come visto, l'Azerbaijan è stato in grado nel tempo di creare corridoi alternativi di trasporto nella direzione occidentale e, in maniera simultanea, di cooperare con la Russia da un lato, e con Georgia e Turchia dall'altro.¹⁹¹ Buona parte del gas prodotto è destinato all'utilizzo domestico e viene dunque consumato in ambito nazionale. Infatti, l'Azerbaijan grazie alle proprie riserve rifornisce il proprio mercato interno e quello georgiano. Inoltre, esporta il gas naturale in Georgia e Turchia attraverso la *South Caucasus Pipeline* (conosciuta anche come Baku-Tbilisi-Erzurum) che collega le coste del Caspio al cuore della Turchia. Il gas viene esportato soprattutto in Turchia e Georgia, ma anche in Italia, Iran e Russia. L'Italia, in particolare, rappresenta uno dei principali destinatari delle esportazioni di gas azerbaijano e questa partnership energetica è destinata ad aumentare con la realizzazione del gasdotto Trans-Adriatico, di cui in seguito parleremo.

La politica estera e di sicurezza energetica perseguita dall'Azerbaijan può essere dunque definita multi-vettoriale, intesa come strategia di adattamento fondata sul perseguimento di relazioni diplomatiche con interlocutori multipli, al fine di assicurare il massimo grado di

¹⁸⁷ Zaur Shiriyev, *Azerbaijan, è tutta una questione di export*, About Energy, 2016, https://www.aboutenergy.com/it_IT/topic/azerbaijan-questione-export.shtml

¹⁸⁸ Ministry of National Security of the Republic of Azerbaijan, *National Security Concept of the Republic of Azerbaijan*, 2007

¹⁸⁹ United Nations, Department of Economic and Social Affairs, 2019 International Trade Statistics Yearbook Volume I, 2020, pg.54

¹⁹⁰ Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ambasciata d'Italia, *Info Mercati Esteri- Azerbaijan*, 2019, pg.8

¹⁹¹ Rovshan Ibrahimov, *Energy and Power Politics in the Cases of Azerbaijan and Turkmenistan*, PERCEPTIONS, 2017, Volume XXII, Number 2-3, pg.147

libertà di manovra tra di essi e la tutela degli interessi in termini di sovranità e di sviluppo economico.¹⁹²

Ciononostante, il paniere di esportazione dell'Azerbaijan risulta ancora limitato e tutt'altro che diversificato. Per questo, il Paese si è attivato al fine di trovare ulteriori rotte di esportazione investendo in nuovi progetti infrastrutturali. In questo contesto, la realizzazione del Corridoio Meridionale del Gas, e del TAP al suo interno, rientra negli obiettivi di diversificazione dell'Azerbaijan. Grazie a questi progetti, infatti, il Paese avrà la possibilità di trasportare il proprio gas nell'Unione Europea e, attraverso possibili ulteriori diramazioni del progetto, ad esempio verso i paesi del Balcani, potrà ulteriormente ampliare il proprio paniere di esportazione.

2.7.2 La cooperazione

Per le proprie politiche di tutela e di sicurezza energetica l'Azerbaijan, come visto, deve tenere conto della propria condizione di *landlocked state* e le imprescindibili conseguenze, tra cui la dipendenza dai paesi limitrofi e i rischi associati a tale dipendenza. Per poter tradurre il proprio potenziale energetico in influenza politica risulta dunque necessario per l'Azerbaijan, in qualità di Stato senza sbocco sul mare, cooperare con i paesi ad esso vicini.¹⁹³

Bisogna inoltre sottolineare che l'isolamento con cui si è dovuto confrontare l'Azerbaijan è stato integrale, ovvero sia politico che infrastrutturale e geografico. Baku ha dovuto infatti confrontarsi con la mancanza di sbocco sul mare aperto, la distanza dagli snodi portuali regionali e dalle principali aree di consumo energetico.¹⁹⁴ Per questo, al fine di analizzare le politiche di sicurezza energetica dell'Azerbaijan bisogna tenere in considerazione le conseguenze relative al suo isolamento geografico e alla distanza dei mercati internazionali. Di conseguenza, le politiche di tutela energetica del Paese sono orientate al mantenimento di buone relazioni con i paesi limitrofi e, allo stesso tempo, all'incremento dei propri partner e alla diversificazione, attraverso gli investimenti in nuovi progetti energetici.

¹⁹² Carlo Frappi, *Le strategie di adattamento dell'Azerbaijan alla competizione di potenza nel Caucaso meridionale* in Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione vol. 3\2018, pp. 10-11

¹⁹³ Carlo Frappi, Marco Valigi, *Patterns for Cooperation in the Southern Caucasus Area: Azerbaijan, Georgia and Turkey – Triangular Diplomacy in the Shadow of Energy Strategy*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Working Paper no. 57, 2015, pg.7

¹⁹⁴ Carlo Frappi, Marco Valigi, *Assetti interni, diplomazia triangolare e risorse energetiche Azerbaijan, Georgia e Turchia*, Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione, vol.3\2016, pg.10

Salvaguardare le relazioni politico-diplomatiche con tali paesi rientra dunque tra le priorità dell'Azerbaijan, soprattutto in qualità di *rentier state*, il cui budget statale, nonostante le misure adottate per la diversificazione economica, risente ancora dell'importanza delle rendite energetiche. Di conseguenza, la protezione di tali relazioni è essenziale per la sicurezza energetica ma anche per il benessere economico del Paese.

Tale condizione di *landlocked state* viene anche denominata «tirannia della distanza»¹⁹⁵ e presenta due principali ripercussioni: da una parte, essa porta lo Stato a dover coinvolgere più di un attore in funzione del transito, con un incremento della propria vulnerabilità; dall'altra, essa aumenta i costi di realizzazione dei progetti infrastrutturali, in termini di investimenti e di rischi di sicurezza associati al transito.¹⁹⁶

A ragione della vulnerabilità derivante dalla sua condizione di Paese *landlocked*, l'Azerbaijan ha deciso di investire per tutelare i propri rapporti, in particolare con la Georgia e la Turchia, in qualità di essenziali e strategici alleati, con i quali ha instaurato un rapporto di interdipendenza fondato sulla presenza di interessi ed esigenze reciproche. In particolare, Grazie alla multipla cooperazione con Georgia e Turchia (AGT), l'Azerbaijan è riuscito a trovare un accesso al mare e a sfuggire così al suo isolamento geografico.¹⁹⁷

L'Azerbaijan, come visto, ha investito nel mantenimento di buone relazioni anche con i suoi vicini confinanti, a partire dalla Russia a Nord fino all'Iran a Sud, e con gli altri interlocutori esterni, tra cui i consumatori, garantendosi un ruolo chiave nella sfera energetica dell'intera regione e un crescente ruolo di fornitore ed esportatore affidabile.

2.7.3 La sicurezza delle infrastrutture

Per l'Azerbaijan, in qualità di Paese produttore, è fondamentale garantire la sicurezza e l'integrità delle proprie infrastrutture per evitare l'interruzione dei flussi energetici o atti di sabotaggio delle infrastrutture dei paesi di transito, essenziali per raggiungere i paesi importatori. E' fondamentale dunque per un esportatore come l'Azerbaijan salvaguardare la propria catena di trasporto, soprattutto alla luce del fatto che maggiore è la strada che le risorse energetiche devono percorrere, maggiori sono le possibilità che si possano

¹⁹⁵ Adam Stulberg, *Strategic Bargaining and Pipeline Politics. Confronting the Credible Commitment Problem in Eurasian Energy Transit*, Review of International Political Economy, 2012, 19(5), pg.810

¹⁹⁶ Carlo Frappi, *Dipendenza e interdipendenza tra paesi land-locked e di transito. Azerbaijan, Georgia e comparto energetico*, 2018, Edizioni Ca' Foscari, vol. 11, pg.194

¹⁹⁷ Carlo Frappi, Marco Valigi, *Patterns for Cooperation in the Southern Caucasus Area: Azerbaijan, Georgia and Turkey – Triangular Diplomacy in the Shadow of Energy Strategy*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Working Paper no. 57, 2015, pg.28

verificare guasti tecnici o atti di sabotaggio. Inoltre, con l'aumento dei paesi di transito accresce anche il numero dei rischi geopolitici. Se ad esempio uno dei paesi coinvolti nel transito non è stabile a livello politico, tutto il trasporto degli idrocarburi è messo a rischio e dunque il flusso diventa meno affidabile.¹⁹⁸

Risulta di grande importanza per l'Azerbaigian la salvaguardia delle infrastrutture anche alla luce del fatto che il suo paniere di esportazione, nonostante gli ampi investimenti che il Paese sta effettuando al fine di diversificare le proprie rotte, non risulti ancora sufficientemente diversificato.

Si cerca dunque di salvaguardare le infrastrutture energetiche esistenti e funzionanti ed evitare episodi come l'esplosione del Baku-Tbilisi-Erzurum, gasdotto che collega il giacimento offshore azerbaigiano di Shah Deniz alla rete energetica turca, avvenuto nel 2015. Sebbene in un primo momento si pensava potesse essere stato un incidente, è risultato poi che l'esplosione era volontaria, attuata in risposta agli attacchi da parte dell'aviazione turca contro le milizie in Siria, dunque per motivazioni geopolitiche.¹⁹⁹

Garantire la sicurezza delle infrastrutture energetiche rappresenta una priorità per i paesi produttori non solo al fine di evitare danni economici, ma anche per risultare affidabili partner a livello internazionale riuscendo dunque ad attrarre maggiori investimenti nel Paese. L'Azerbaigian si è attivato in questa direzione, al fine di ridurre i rischi geopolitici ed economici, proteggendo la propria catena di trasporto. Per quanto riguarda l'Azerbaigian, la protezione delle infrastrutture di esportazione energetica è affidata al Servizio Speciale dello Stato, ovvero un'unità militare speciale al diretto comando del Presidente.²⁰⁰

In aggiunta, anche le compagnie energetiche si sono adoperate al fine di tutelare e salvaguardare le loro infrastrutture, anche attraverso accordi congiunti. Per quanto riguarda la compagnia energetica BP, essa ha adottato delle misure al fine di rilevare delle intrusioni lungo tutto il perimetro attraverso l'uso di telecamere e fibre ottiche. In Turchia, ad esempio, la compagnia si è adoperata per realizzare un progetto di sicurezza per le valvole di blocco lungo un gasdotto presente sul territorio, supportando i sistemi di difesa perimetrale nelle condotte e nelle strutture adiacenti. Un'altra iniziativa di BP al fine di garantire la protezione e la sicurezza delle infrastrutture è la creazione di un gruppo di sicurezza denominato *BP*

¹⁹⁸ Carlo Frappi, *Baku vince la partita del gas*, Limes, vol. 02/2014, pp. 81-82

¹⁹⁹ Matteo Verda, *Turchia: esploso il gasdotto dall'Azerbaigian*, Sicurezza Energetica, 2015
<http://www.sicurezzaenergetica.it/tag/azerbaigian/>

²⁰⁰ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaigian, Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.96

Veterans, che coinvolge i veterani di guerra nelle operazioni di tutela delle infrastrutture sfruttando il loro *background* comune fornito dal servizio militare.²⁰¹

2.7.4 Il reinvestimento della rendita energetica

Un altro aspetto importante riguardante la sicurezza energetica riguarda il reinvestimento della rendita energetica all'estero, soprattutto nei paesi chiave per il transito. In questo contesto, la compagnia energetica azerbaigiana SOCAR svolge un ruolo chiave nella strategia di investimenti esteri dell'Azerbaigian. Essa si è adoperata nella creazione di *joint venture* in tutto il mondo con l'obiettivo di contribuire alla sua continua crescita internazionale. L'obiettivo è promuovere il Paese all'estero e stabilire o rafforzare i rapporti bilaterali dell'Azerbaigian. Nell'ultimo decennio, ad esempio, SOCAR ha avviato diverse partecipazioni azionarie all'estero al fine di garantire la propria partecipazione all'intera filiera energetica. In questo contesto ha avuto un'importanza rilevante l'azione svolta in Georgia e Turchia, in qualità di stati di transito degli idrocarburi azerbaigiani. Gli investimenti esteri del Paese hanno approfondito il legame di interdipendenza che vige tra i tre attori e ha allo stesso tempo diminuito la vulnerabilità dello Stato derivante dalla sua condizione di *landlocked state* aumentando le ragioni di scambio in mano all'Azerbaigian.²⁰² Infatti, sul piano internazionale Socar è la principale società distributrice di gas naturale in Georgia, ha inoltre incrementato la propria attività in Turchia e sta sviluppando delle relazioni con altri paesi della regione del Mar Nero, oltre che in Europa, in Africa e in Asia.²⁰³ In Georgia, come visto in precedenza, SOCAR ha avviato le sue attività nel 2006 ed è coinvolta in progetti di esportazione-importazione, nella lavorazione e vendita di prodotti petroliferi e nella manutenzione delle strutture di trasporto.²⁰⁴ SOCAR si è attivata anche nella regione dei Balcani, dove possiede diverse stazioni di rifornimento in Romania. Inoltre, nel 2013 SOCAR ha acquisito il controllo di DESFA (operatore greco della rete di gas naturale). L'acquisizione di DESFA, dunque una rete del gas dell'Europa sud-orientale, ha

²⁰¹ BP, *Safety and security, from the military to BP: Dennis' story*, 2016 <https://www.bp.com/en/global/corporate/careers/life-at-bp/our-stories/dennis-story.html>

²⁰² Carlo Frappi, Gabriele Natalizia, Marco Valigi, *Il ritorno della geopolitica. Regioni e instabilità dal Mar Nero al Mar Caspio*, 2018, pg. 142

²⁰³ Carlo Frappi, *Le strategie di adattamento dell'Azerbaigian alla competizione di potenza nel Caucaso meridionale* in Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione vol. 3\2018, pg. 12

²⁰⁴ SOCAR, Joint Ventures <http://www.socar.az/socar/en/company/joint-ventures/socar-energy-georgia-llc>

rappresentato un significativo passo per l'Azerbaijan, che per la prima volta è entrato nel settore del trasporto e della distribuzione del gas sul territorio dell'Unione Europea.²⁰⁵

Le strategie di reinvestimento estero della rendita energetica hanno così favorito l'acquisizione da parte dell'Azerbaijan di un ruolo di leader sub-regionale, ufficialmente perseguito dalle autorità nazionali. SOCAR è dunque emerso come investitore strategico nel settore energetico, che mira a ricercare nuove alleanze e *joint venture* per attrarre nuovi investimenti nell'industria energetica nazionale, volti allo sviluppo economico del Paese. Questa politica di investimento aiuta inoltre l'Azerbaijan a stringere nuovi partenariati strategici anche dove, in precedenza, non c'era stato alcun impegno.

Come vedremo nei prossimi capitoli, i progetti TAP e TANAP rappresentano degli esempi di reinvestimenti riusciti delle rendite energetiche dell'Azerbaijan in grado di apportare benefici per la crescita futura del Paese.

2.8 Un nuovo ruolo

Si può dunque concludere affermando che la centrale rilevanza dell'Azerbaijan ruota attorno a una serie di elementi fondamentali: dal punto di vista geopolitico emerge il possesso di numerose riserve energetiche nazionali efficacemente sfruttate attraverso una strategia di sviluppo che ha contribuito ad elevare la posizione del Paese a livello interregionale. In secondo luogo, l'Azerbaijan si è rivelato l'attore più attivo a livello regionale, le cui logiche di cooperazione fondate sull'interdipendenza hanno favorito la sicurezza sub-regionale, oltre che nazionale. Infine, il caso azerbaijano rappresenta un esempio di aggiramento della politica inerente agli interessi russi controbilanciata dalla crescente cooperazione con l'Occidente.²⁰⁶

L'Azerbaijan è stato capace di attuare una politica estera sempre più indipendente diversificando le sue rotte di trasporto verso i mercati mondiali e diventando così un partecipante attivo nel garantire la sicurezza energetica di molti paesi. Allo stesso tempo, sta sviluppando le sue relazioni, energetiche ed economiche ma non solo, con molti paesi, e sta puntando oggi a diversificare la sua economia incoraggiando lo sviluppo di altri

²⁰⁵ Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.xv

²⁰⁶ Carlo Frappi, Gabriele Natalizia, Marco Valigi, *Il ritorno della geopolitica. Regioni e instabilità dal Mar Nero al Mar Caspio*, 2018, pg.146

settori, nonostante il settore energetico svolga da sempre un ruolo importante nello sviluppo dell'Azerbaijan e nel mantenimento della sua stabilità economica e politica.²⁰⁷

Si può dunque affermare che Baku, grazie alla propria politica estera multi-vettoriale e alle proprie strategie di sicurezza e tutela energetica, è riuscito a superare i limiti derivanti dalla sua condizione di piccola potenza e la sua vulnerabilità causata dalla sua condizione di *landlocked state*, riuscendo ad acquisire un ruolo di produttore, oltre che di consumatore di sicurezza. L'Azerbaijan è emerso come produttore di sicurezza all'interno del sistema interregionale, riuscendo così a ritagliarsi margini di influenza sull'area del Caucaso superando così la connotazione di attore *system ineffectual* appartenente alle potenze minori.²⁰⁸

Per concludere, l'Azerbaijan si pone oggi come stazione di partenza di quell'*hub* di transito degli idrocarburi che mira a raggiungere l'Europa.²⁰⁹ A dimostrazione di ciò, lo sviluppo del Corridoio Meridionale, che permette il trasporto del gas azero in Europa, di cui in seguito parleremo, vede il proprio perno proprio nell'Azerbaijan, che ne rappresenta uno dei principali promotori e finanziatori.

²⁰⁷ Rovshan Ibrahimov, *Energy and Azerbaijan: history, strategy and cooperation*, SAM, 2013, pp.52-53

²⁰⁸ Carlo Frappi, *Le strategie di adattamento dell'Azerbaijan alla competizione di potenza nel Caucaso meridionale* in Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione vol. 3/2018, pp. 13-15

²⁰⁹ Michele Brunelli, *Il Caucaso: Transizione Politica ed Economica una analisi transfrontaliera*, [Tesi di laurea, Università degli Studi di Cagliari], 2007, pg.273

CAPITOLO 3

LA SICUREZZA ENERGETICA DELL'UNIONE EUROPEA

3.1 Introduzione

In questo capitolo viene affrontato il tema della sicurezza energetica dell'Unione Europea, in qualità di attore che ha dimostrato nel tempo un crescente interesse a collaborare con l'area del Caspio e in particolare con l'Azerbaijan. Nella prima parte viene presentata la situazione energetica dell'Unione, caratterizzata da un aumento dei consumi di gas naturale, da un previsto calo della produzione energetica e da una condizione di dipendenza eccessiva dalla Russia. Su questa base viene poi analizzata l'importanza di una politica energetica europea comune e dei meccanismi di tutela esterna della sicurezza energetica europea alla luce dei rischi e delle minacce a cui è soggetta. Dopo aver preso in considerazione le strategie energetiche europee, si introduce l'interesse e il graduale avvicinamento dell'Unione all'area del Caspio e in particolare all'Azerbaijan. Infine, alla luce delle esigenze delle politiche europee e azerbaijane viene presentato il progetto energetico del Corridoio Meridionale del Gas, come punto di convergenza dei loro interessi, e i vantaggi che esso apporta all'Unione Europea.

3.2 La situazione energetica dell'Unione Europea

L'Unione Europea è caratterizzata da un grande squilibrio tra i livelli di consumo e di produzione energetica che la induce dunque ad affidarsi ai paesi produttori-esportatori al fine di garantire la propria sicurezza energetica. Inoltre, come riportato dall'ufficio statistico dell'Unione Europea *Eurostat*, la produzione di energia primaria dei paesi dell'UE è diminuita tra il 2007 e il 2017, viene infatti riportato che nel 2017 la produzione di energia primaria nell'UE-28 nel 2017 era inferiore del 12,1% rispetto a quella di dieci anni prima. Da ciò si evince una tendenza generale al ribasso della produzione di energia primaria dell'Unione che può essere attribuita all'esaurimento delle fonti di materie prime e/o al fatto che non vengano sfruttate le limitate risorse disponibili.²¹⁰ Allo stesso tempo, però, i membri dell'Unione sono tra i paesi che consumano il maggior quantitativo di risorse energetiche

²¹⁰ Eurostat, Statistics Explained, Produzione e Importazioni di Energia, 2019
https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Energy_production_and_imports/it

al mondo e, poiché si trovano in una situazione di scarsità di risorse, sono indotti a doversi appoggiare a partner esterni per importare l'energia e garantire il loro approvvigionamento. La transizione energetica dal greggio al gas naturale che si sta verificando ampiamente e rapidamente a livello globale ha coinvolto anche l'Unione Europea, ponendo importanti quesiti circa lo sviluppo del mercato europeo del gas. L'UE ha infatti orientato la propria politica energetica verso la diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico e la strategia di decarbonizzazione al fine di soddisfare la sua domanda di energia, aumentare l'efficienza energetica e fornire un contributo alla politica climatica attiva.²¹¹ Infatti, ricordiamo che l'UE è un leader mondiale nella riduzione delle emissioni di gas serra e il gas naturale è una fonte di energia relativamente pulita e dunque più appetibile rispetto ad altri combustibili fossili, quali appunto il petrolio. La Commissione Europea ha proposto un taglio significativo delle emissioni entro il 2030 e zero emissioni nette entro il 2050.

Come riporta l'Agenzia Internazionale dell'Energia, il gas naturale ha avuto un anno straordinario nel 2018, con un aumento del 4,6% nei consumi che rappresenta quasi la metà dell'aumento della domanda globale di energia. Nel 2011 ci si chiedeva se il mondo fosse pronto a entrare in un'era d'oro del gas, e ora sembra che il consumo globale di gas sia molto vicino alle previsioni del 2011.²¹² L'Unione Europea sembra esserlo, infatti, oggi il gas naturale rappresenta la seconda fonte di energia primaria nell'Unione e nel 2017 ha rappresentato il 24% del consumo totale di energia. Si prevede inoltre che la quota di gas naturale nell'approvvigionamento totale di energia primaria rimanga relativamente costante, ovvero intorno al 24-25% nel periodo tra il 2010 e il 2040. La produzione di gas naturale nell'UE, d'altro canto, è diminuita rapidamente, del 4,1% annuo tra il 2000 e il 2017.²¹³ Di conseguenza, appare evidente la necessità per i paesi membri dell'Unione Europea di importare il gas naturale da partner sicuri ed affidabili per garantire la tutela della loro sicurezza energetica.

Osservando i dati allegati relativi alle importazioni di gas naturale a livello globale si nota che al primo posto della classifica si trova un Paese europeo, la Germania; al quinto posto si incontra poi l'Italia; al settimo i Paesi Bassi e al decimo la Francia. Questo significa che i paesi europei emergono come i maggiori importatori di gas naturale a livello globale.

²¹¹ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.191

²¹² International Energy Agency, *World Energy Outlook 2019* <https://www.iea.org/reports/world-energy-outlook-2019/gas#abstract>

²¹³ Fakhri J. Hasanov, Ceyhun Mahmudlu, Kaushik Deb, Shamkhal Abilov, Orkhan Hasanov, *The role of Azeri natural gas in meeting European Union energy security needs*, Energy Strategy Review 28, 2020, pg.2

Figura 3: *Importazioni di gas naturale a livello globale nel 2019*

Paesi	Gas naturale - importazioni (metri cubi)	Anno
Germania	119,499,997,184	2019
Giappone	116,599,996,416	2019
Cina	97,630,003,200	2019
Stati Uniti	86,149,996,544	2019
Italia	69,660,000,256	2019
Turchia	55,130,001,408	2019
Paesi Bassi	51,000,000,512	2019
Messico	50,119,999,488	2019
Corea del Sud	48,649,998,336	2019
Francia	48,590,000,128	2019

Fonte: Index Mundi <https://www.indexmundi.com/map/?v=139&l=it>

Nel 2019, le importazioni di gas naturale nell'UE hanno raggiunto la soglia dei 100 miliardi di metri cubi e il 25% delle importazioni totali.²¹⁴ Da questi dati si evince lo squilibrio esistente tra l'abbondanza dei consumi e la scarsità delle risorse che caratterizza lo scenario energetico europeo. La conseguenza di questa situazione energetica è il crescente fabbisogno di importazioni energetiche dell'UE, previsto in crescita di 40 miliardi di metri cubi all'anno entro il 2024, principalmente a causa del calo della produzione interna di gas che punta ad accrescere la dipendenza dai paesi importatori.²¹⁵ Prendiamo dunque in considerazione il tasso di dipendenza, il quale mostra la misura in cui un'economia si basa sulle importazioni per soddisfare il proprio fabbisogno energetico, misurato dalla quota delle importazioni nette (importazioni - esportazioni) nel consumo interno lordo di energia (ovvero la somma dell'energia prodotta e delle importazioni nette). Come sottolineato da *Eurostat*, nel 2018 nell'UE il tasso di dipendenza era pari al 58%, il che significa che oltre la metà del fabbisogno energetico dell'Unione era soddisfatta dalle importazioni nette. Viene poi evidenziato il fatto che il tasso di dipendenza dalle

²¹⁴ International Energy Agency, *Energy Police Review, European Union 2020*, Country Report, 2020

²¹⁵ International Energy Agency, *Global Gas Security Review 2019*

importazioni di energia è aumentato dal 2000, quando era solo del 56%.²¹⁶ Al giorno d'oggi, più della metà del fabbisogno energetico dell'Unione Europea è coperto dalle importazioni e questa eccessiva dipendenza ha evidenziato importanti sfide derivanti dai rischi relativi alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici.

3.2.1 Le importazioni energetiche dell'UE

L'ufficio statistico *Eurostat* riporta che dal 2013 tutti i 27 Stati membri dell'UE sono importatori netti di energia e, in particolare, nel 2017 i maggiori sono stati Lussemburgo, Malta e Belgio. Viene inoltre sottolineato che nonostante i principali paesi di provenienza delle importazioni di energia dell'UE siano leggermente cambiati negli anni, la Russia è riuscita a mantenere nell'intero periodo 2007-2017 la posizione di maggiore fornitore delle materie prime energetiche per l'UE.²¹⁷

Per quanto riguarda il gas naturale, esso viene fornito ai consumatori europei attraverso tre grandi corridoi: russo, nordafricano e norvegese, che collegano l'UE con Russia, Algeria, Libia e Norvegia. Tra questi emerge la Russia come maggior Paese fornitore esterno di gas naturale dell'UE tramite gasdotti. Infatti, le forniture da gasdotti russi rappresentano la principale fonte di importazioni esterne dell'UE, coprendo il 47% delle importazioni extra-UE nel 2018, con un aumento di 3 punti percentuali su base annua. Le importazioni dalla Russia sono seguite dalle importazioni di gasdotti norvegesi, importazioni di GNL e forniture di gasdotti dal Nord Africa. Le importazioni dalla Russia nel 2018 sono aumentate moderatamente, mentre dall'Algeria e dalla Libia sono aumentate di oltre il 20%. Allo stesso tempo, le importazioni dalla Norvegia, il secondo fornitore di gas dell'UE, sono leggermente diminuite.²¹⁸ I Paesi Bassi sono altri fornitori significativi di gas naturale mediante condutture all'UE. Analizzando i dati delle importazioni di gas naturale mediante gasdotti dei singoli paesi europei emerge che nel 2019: la Germania ha importato dalla Russia 55.6 miliardi di metri cubi; l'Italia 20.7; i Paesi Bassi 8.0; la Turchia 14.6; la Francia 7.8 e il Regno Unito 4.7. Aggiungendo le importazioni di altri paesi europei si arriva ad un totale di 188.0 miliardi di metri cubi di gas importati dalla Russia mediante gasdotti. Mentre, per quanto riguarda gli altri importatori esterni, le importazioni totali dall'Algeria sono state pari a 21.4

²¹⁶ Eurostat, *From where do we import energy and how dependent are we?* 2020

<https://ec.europa.eu/eurostat/cache/infographs/energy/bloc-2c.html>

²¹⁷ Eurostat, *Statistics Explained*, Produzione e Importazioni di Energia, 2019

https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Energy_production_and_imports/it

²¹⁸ European Commission, *Quarterly Report on European Gas Markets*, DG Energy, vol. 11, 2018, pg 3

miliardi di metri cubi, dalla Libia 5.4 e dall'Azerbaijan 11.2. Per quanto riguarda invece i fornitori interni emergono la Norvegia con 109.1 miliardi di metri cubi e i Paesi Bassi con 38.2.²¹⁹ Da questi dati emerge la supremazia della Russia come esportatore di idrocarburi in Europa e la vulnerabilità che ne deriva, assieme all'urgente necessità di diversificare i canali europei di approvvigionamento.

L'Unione ha investito al fine di estendere la propria rete di gasdotti internazionali e intra-europei, ma si è anche adoperata al fine di aumentare la capacità di importazione di gas naturale liquefatto (GNL) in tutto il continente. Il GNL, a differenza del gas, non ha bisogno di una rete infrastrutturale di gasdotti, in quanto può essere trasportato mediante autocisterne o navi e si tratta inoltre di un mercato mondiale e non regionale, come quello del gas.²²⁰ Ci sono prospettive di un'espansione delle forniture di GNL a livello mondiale del 50% e questo rappresenta un'importante opportunità per l'Europa in termini di sicurezza e resilienza del gas, al fine di spezzare l'eccessiva dipendenza di alcuni Paesi membri da esigui fornitori di gas. L'Unione punta a sottolineare le potenzialità del GNL, che può contribuire, assieme ai gasdotti esistenti o in fase di realizzazione e allo stoccaggio del gas, a rendere il sistema energetico dell'Unione più diversificato, flessibile e resiliente. In questo senso l'Unione deve garantire la realizzazione delle infrastrutture necessarie al fine di completare il mercato interno e rafforzare la cooperazione con i partner internazionali per permettere agli Stati membri di accedere ai mercati internazionali di GNL.²²¹ Le importazioni europee di GNL nel 2019 sono aumentate di 49 miliardi di metri cubi, con un aumento del 68% senza precedenti. Regno Unito, Francia e Spagna hanno rappresentato i maggiori contributori individuali della crescita.²²²

Prendendo in considerazione la diminuzione delle riserve e della produzione di gas naturale in Europa e la prevista accelerazione di tale declino in futuro, come conseguenza si avrà un deterioramento dell'autosufficienza nella regione che indurrà ad un sostanziale aumento delle importazioni di gas. Pertanto, l'aumento della dipendenza dalle importazioni di gas naturale accresce a sua volta l'importanza del gas naturale nelle considerazioni sulla sicurezza energetica per la regione.²²³

²¹⁹ BP, *Statistical Review of World Energy*, 2020, 69th edition, pg.43

²²⁰ Bedini Giulia, *Non solo gasdotti: l'ascesa del gas naturale liquefatto*, Lo Spiegone, 2019 <https://lospiegone.com/2019/09/30/non-solo-gasdotti-lascesa-del-gas-naturale-liquefatto/>

²²¹ Commissione Europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni relativa a una strategia dell'UE in materia di gas naturale liquefatto e stoccaggio del gas, 2016, pg.2

²²² BP, *Statistical Review of World Energy 2020*, 69th Edition, pg.6

²²³ Fakhri J. Hasanov, Ceyhun Mahmudlu, Kaushik Deb, Shamkhal Abilov, Orkhan Hasanov, *The role of Azeri natural gas in meeting European Union energy security needs*, Energy Strategy Review 28, 2020, pg.2

3.3 La minaccia della Russia

La Russia rappresenta il più influente attore nel quadro della politica energetica regionale eurasiatica, presentandosi sia come Paese produttore che di transito energetico. L'Unione Europea, come si può evincere dai dati analizzati, si trova in una situazione di eccessiva dipendenza dalle importazioni energetiche russe. Di conseguenza, la Russia, in qualità di principale fornitore di idrocarburi in Europa ha interesse nel tutelare la sua posizione e agisce al fine di evitare di perdere la sua posizione di supremazia.

La sicurezza energetica europea dipende fortemente dalle relazioni diplomatiche con la Russia, la quale ha sempre rappresentato una minaccia al rafforzamento del legame tra l'Unione Europea e la regione del Caspio meridionale. La dipendenza energetica dalla Russia rischia di tramutarsi in una minaccia alla sicurezza energetica europea se si considera che si tratta di un attore inaffidabile capace di usare l'energia come leva politica al fine di perseguire i propri interessi. Questo è avvenuto in occasione delle crisi tra Mosca e Kiev nel 2006 e nel 2009, che hanno provocato l'interruzione di approvvigionamento energetico russo all'Ucraina e il conseguente taglio delle forniture che per giungere in Europa attraversavano il territorio ucraino. Gazprom, esportatore monopolistico di gas della Russia, decise di interrompere le forniture di gas attraverso l'Ucraina, in quanto Mosca era intenzionata a sconfiggere le autorità che erano salite al potere in Ucraina a seguito della Rivoluzione Arancione del 2004 e sperava allo stesso tempo di convincere il Paese a trasformare la sua rete di gasdotti di transito in un consorzio russo-ucraino. All'inizio del 2006, a causa di queste interruzioni di approvvigionamenti, alcuni membri dell'UE, tra cui Italia, Germania, Austria, Ungheria e Polonia, subirono dei cali di volumi di gas russo che sarebbe dovuto arrivare attraverso l'Ucraina. Questo accadde perché l'Ucraina iniziò a deviare il gas destinato all'UE per soddisfare i bisogni energetici interni. In seguito, nel 2009 ci fu la seconda crisi europea del gas, causata dalla riduzione dei volumi di gas in transito attraverso l'Ucraina, un'azione di Mosca volta a screditare l'Ucraina come Paese di transito e partner affidabile. Anche in questi casi i consumatori europei subirono un calo dei volumi di gas importato, che causò vittime umane e perdite economiche significative. Queste crisi degli approvvigionamenti hanno rappresentato un campanello d'allarme per l'Unione in termini di tutela della sicurezza energetica. In particolare, l'UE si è accorta dell'importanza della diversificazione dei canali di approvvigionamento attraverso la ricerca di nuove rotte al fine di aggirare la Russia e ridurre la vulnerabilità derivante dalla sua eccessiva

dipendenza. L'Unione in seguito decise anche di effettuare investimenti al fine di dotarsi di maggiori impianti di stoccaggio e di aumentare l'interconnessione tra i sistemi nazionali di distribuzione del gas.²²⁴ Questi episodi rappresentano dunque l'emblema della minaccia di una Russia capace di adottare strategie energetiche aggressive al fine di mantenere il monopolio energetico in Europa. Inoltre, sempre in riferimento ai rischi connessi all'eccessiva dipendenza dalla Russia come fornitore di energia, le crisi del gas del 2006 e del 2009 hanno mostrato come questa dipendenza dalle forniture russe generi un profondo divario nelle percezioni tra gli Stati membri dell'UE, che minaccia di minare le fondamenta dell'Europa.²²⁵

La Russia rifiutò inoltre di ratificare il Trattato sulla Carta dell'energia, il quale avrebbe limitato la sua capacità di negoziare accordi bilaterali con i partner europei diminuendo di conseguenza il suo potere contrattuale. La Federazione russa decise di perseguire nell'UE una strategia caratterizzata dall'instaurazione di rapporti bilaterali con i diversi partner aumentando così la concorrenza tra acquirenti. In questo modo, Mosca consegue un importante obiettivo, ovvero la possibilità di negoziare da una posizione di forza assicurandosi investimenti per l'esplorazione, lo sfruttamento e il trasporto delle risorse energetiche.²²⁶

Tutti questi episodi e le strategie attuate dalla Russia hanno reso evidenti i rischi e le vulnerabilità derivanti da un'eccessiva dipendenza dell'UE da un unico fornitore, ossia la Russia, per una risorsa energetica vitale come il gas. Questo ha avuto un effetto mobilitante sulla Commissione europea e su alcuni Stati membri dell'UE che si sono mossi al fine di ridurre in modo sostanziale la dipendenza energetica dalla Russia. In questo ambito assume particolare rilievo il progetto relativo al Corridoio Meridionale del Gas, di cui parleremo in seguito.

3.4 I rischi alla sicurezza energetica europea

Oggi la sicurezza degli approvvigionamenti energetici è ritenuta sia dai governi nazionali che dalle istituzioni dell'UE una priorità strategica al fine di garantire l'indipendenza politica, lo sviluppo economico e la stabilità sociale in Europa. Questo è in particolar modo evidente

²²⁴ Margarita Assenova, Zaur Shiryev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pp. 17-18-19

²²⁵ Carlo Frappi, *EU Energy Security Policies and Azerbaijan, The EU Eastern partnership: common framework or wider opportunity? EU-Azerbaijani perspectives on cooperation*, 2013, pg.49

²²⁶ Nicolò Sartori, *Politica europea dell'energia: il Corridoio Sud*, Osservatorio di politica internazionale, n.56-giugno 2012, pg.29

in relazione al settore del gas naturale, il quale è un bene regionale la cui produzione interna è in rapida diminuzione in Europa.²²⁷ Pertanto, l'Unione Europea, deve far fronte alle conseguenze derivanti dalla situazione energetica in cui si trova, caratterizzata da una parte da consumi abbondanti di gas e dall'altra da riserve destinate a esaurirsi e da esigui partner importatori. Da ciò si evince la grande importanza attribuita da Bruxelles alla tutela della propria sicurezza energetica per garantire il proprio sostentamento.

Nel 2003 venne approvata dal Consiglio Europeo la prima Strategia Europea in materia di Sicurezza, in cui furono delineate le minacce alla sicurezza europea, divise tra sfide globali e minacce di fondo. Tra le sfide globali si sottolineava come fattore di particolare preoccupazione per l'UE la dipendenza energetica, in qualità di grande importatore di petrolio e gas.²²⁸ Come visto, infatti, l'Unione si trova in una situazione di eccessiva dipendenza dalle importazioni energetiche provenienti dalla Russia e nonostante la dipendenza da fornitori esterni non rappresenti di per sé un rischio per la sicurezza energetica, nel momento in cui il consumatore si appoggia ad un numero esiguo di fornitori, invece che ad una rete di approvvigionamento stabile e diversificata, lo diventa. Ed è proprio questo il caso dell'Unione Europea, per la quale la dipendenza energetica minaccia di tramutarsi in vulnerabilità.²²⁹ L'Unione ha dunque posto tra le priorità della propria sicurezza energetica lo sviluppo di un'efficace politica di diversificazione dell'approvvigionamento energetico, non solo al fine di contrastare il rischio dell'utilizzo dell'energia come leva energetica, ma anche per diminuire la vulnerabilità politico-economica collegata alla propria dipendenza energetica.

Rientrano tra le minacce alla sicurezza energetica anche i rischi inerenti alle infrastrutture energetiche. Tali rischi risultano ancor più evidenti considerato che il processo di intubazione richiesto dal trasporto del gas naturale richiede grandi investimenti e una precisa programmazione. Il mercato del gas si basa principalmente su contratti bilaterali che vincolano acquirenti e venditori a lungo termine (20-25 anni) e prevede il trasporto mediante gasdotti che creano un legame di interdipendenza energetica tra i paesi coinvolti. Queste infrastrutture sono infatti considerate "cordoni ombelicali d'acciaio" di dipendenza, che possono essere interrotti per guadagni commerciali e strategici.²³⁰ Un gasdotto è difatti

²²⁷ Nicolò Sartori, *Politica europea dell'energia: il Corridoio Sud*, Osservatorio di politica internazionale, n.56-giugno 2012, pg.6

²²⁸ Consiglio dell'Unione Europea, *Strategia Europea in materia di sicurezza, Un'Europa sicura in un mondo migliore*, Bruxelles, 2003, pg.30

²²⁹ Carlo Frappi, *Il Caucaso nel contesto della Politica energetica europea*, Il Caucaso in una prospettiva europea, ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2009, pg.4

²³⁰ Ebel, R., *Energy Choices in the Near Abroad: The Haves and Have Notes Face the Future*. Washington, DC: Center for Strategic and International Studies, 1997

considerato un tipo di infrastruttura vulnerabile, soggetto a lunghi cicli di vita, grandi investimenti iniziali, rigidità, monopoli naturali e tirannia della distanza. Esso infatti non solo collega il fornitore con il mercato, ma porta anche alla dipendenza tra gli stati lungo la linea di collegamento e può essere sfruttato per scopi strategici. In effetti, queste infrastrutture fanno spesso parte della politica del nazionalismo delle risorse degli stati.²³¹ Qualsiasi azione negativa può dunque avere un "effetto domino" dannoso capace di coinvolgere tutti i paesi interessati e che può interrompere la produzione e paralizzare la distribuzione. Inoltre, l'intensificazione degli attacchi terroristici contro gli oleodotti e i gasdotti e altre infrastrutture testimoniata nel XXI secolo, insieme alle interruzioni nel trasporto di energia da parte dei paesi di transito e il crescente disordine in vari paesi esportatori di energia hanno acuito l'ansia dei paesi importatori di energia, soprattutto europei.²³² Infatti, un altro rischio a cui deve far fronte l'UE è il coinvolgimento di diversi paesi di transito nelle infrastrutture energetiche che rappresentano una minaccia nel processo di fornitura. Maggiore è il numero dei paesi coinvolti, maggiori sono i rischi che si possono correre durante la vita dell'infrastruttura. Poiché il gas naturale è anche una questione politica, l'affidabilità dei partner nei progetti a lungo termine si rivela una questione molto importante.

Oltre a questi motivi, anche la mancanza di strutture di stoccaggio e la debole interconnettività tra i diversi sistemi nazionali di distribuzione del gas in Europa mettono a dura prova la gestione di eventuali interruzioni o crisi degli approvvigionamenti.²³³

Un'altra minaccia alla tutela della sicurezza energetica europea è rappresentata dalla mancanza di una coerente politica energetica comune tra gli Stati membri e la preferenza ad instaurare rapporti energetici bilaterali. In alcuni casi, infatti, le politiche energetiche esterne degli Stati membri si sono rivelate contrarie allo spirito di solidarietà che dovrebbe rappresentare il fondamento della politica energetica comune dell'Unione. Proprio la mancanza di accordo tra gli Stati membri sulle modalità per garantire la propria sicurezza energetica ha portato a delle rivalità tra i principali corridoi di approvvigionamento di gas europei.²³⁴ Solamente superando queste tendenze unilateraliste e sovrane dei diversi Stati

²³¹ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.14

²³² Fakhri J. Hasanov, Ceyhun Mahmudlu, Kaushik Deb, Shamkhal Abilov, Orkhan Hasanov, *The role of Azeri natural gas in meeting European Union energy security needs*, Energy Strategy Review 28, 2020, pg.4

²³³ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.126

²³⁴ Carlo Frappi, *EU Energy Security Policies and Azerbaijan, The EU Eastern partnership: common framework or wider opportunity? EU-Azerbaijani perspectives on cooperation*, 2013, pg.62

membri attraverso il coordinamento e una maggiore cooperazione, l'Unione avrebbe potuto realmente garantire la propria sicurezza degli approvvigionamenti e rafforzare il proprio potere contrattuale e la propria posizione a livello internazionale.

Per tutti questi motivi la tutela della sicurezza dell'approvvigionamento energetico, in primo luogo di gas naturale, rappresenta per l'Unione Europea una priorità assoluta non solo della sua sicurezza energetica ma anche della sua sicurezza globale.

3.4.1 L'importanza di una politica energetica europea comune

Per analizzare la sicurezza energetica europea bisogna tenere in considerazione che l'Unione Europea è un'entità sovranazionale che deve tenere conto di 27 sovranità nazionali, che detengono il diritto di gestire la propria politica estera ed energetica. Nonostante gli sforzi fatti per sviluppare una politica estera comune, i membri dell'Unione tendono a promuovere l'importanza di una convergenza europea da un lato, mentre dall'altro sono intenzionati a cedere il minor terreno possibile a Bruxelles.

Per molti anni l'UE non ha predisposto una politica energetica europea comune. Questo soprattutto a causa del dibattito riguardante la necessità di strumenti normativi a livello europeo per una strategia energetica comune, che portò a un lungo scontro di opinioni contrastanti che impedirono la formazione di una strategia comune. Un altro fattore determinante fu il fatto che in passato l'Europa era autosufficiente grazie alla produzione interna di gas, carbone e energia nucleare, il che non vedeva come necessaria una normativa sulla politica esterna energetica.²³⁵

Col passare degli anni, alla luce della crescente dipendenza europea dagli approvvigionamenti di gas proveniente dalla Russia e dell'aumento dei prezzi delle materie prime, la Commissione europea ha posto sempre maggiore attenzione alla tutela della sicurezza energetica degli Stati membri.²³⁶ Il conto stimato per l'importazione di gas dell'UE nel 2018 risultava il 33% in più rispetto all'anno precedente, a causa di un aumento del 37% dei prezzi di importazione del gas nell'UE. I prezzi spot medi mensili del 2018 negli *hub* europei del gas hanno raggiunto i loro massimi, trainati dall'aumento del petrolio e dai

²³⁵ Carlo Frappi, *Il Caucaso nel contesto della Politica energetica europea*, Il Caucaso in una prospettiva europea, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2009, pg.8

²³⁶ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Sicurezza energetica, gas naturale e rapporti russo-europei*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2010, pg.11

prezzi elevati dell'energia.²³⁷ Nel 2019 lo scenario risultava diverso, con la crescita della produzione di gas naturale che ha superato quella dei consumi, i livelli di stoccaggio sono aumentati in molti paesi e i prezzi sono diminuiti drasticamente, di oltre il 40%. Questo calo si è registrato in particolare in Europa, ovvero la regione più colpita dall'eccesso di offerta di GNL, dove i prezzi sono scesi ai livelli più bassi dal 2004.²³⁸ Lo scenario attuale è caratterizzato da un eccesso dell'offerta, che supera la domanda e che ha portato ad una riduzione dei prezzi dell'energia.

L'Unione iniziò a percepire la necessità di una tutela dall'esterno che portò alla pubblicazione nel 2000 del Libro Verde, ossia un documento che raccoglie tutti gli aspetti della politica dell'energia in una strategia comune, denominato *Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico*. In tale documento la Commissione europea sottolinea la necessità di estendere le competenze comunitarie nel settore energetico evidenziando come obiettivo principale della strategia la garanzia di una disponibilità costante dei prodotti energetici sul mercato, ad un prezzo accessibile ai consumatori, nel rispetto dell'ambiente e nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.²³⁹ Inoltre, il Libro Verde ha evidenziato la necessità di adottare una prospettiva diversa della politica energetica, ovvero sia mediante un approccio "geopolitico" in riferimento al problema della dipendenza esterna, anziché puramente economico. Secondo la Commissione europea era dunque indispensabile affrontare le questioni energetiche mediante un'azione comune degli Stati membri al fine di far valere il peso dell'Unione e affermare i propri interessi. Emergere con "una voce comune" era considerato dunque un prerequisito logico al fine di un'azione esterna efficace da parte dell'Unione.²⁴⁰ La necessità di una politica energetica comune dell'UE divenne particolarmente importante dopo l'allargamento dell'Unione avvenuta nel 2004 e nel 2007, in quanto occorreva tenere conto delle preoccupazioni della politica energetica anche dei nuovi Stati membri. Infatti, se da un lato i paesi dell'Europa occidentale erano più concentrati sulle questioni riguardanti il completamento di un mercato unico e il cambiamento climatico; dall'altro lato i paesi dell'Europa orientale, ovvero i nuovi membri dell'Unione, erano maggiormente concentrati

²³⁷ Commissione Europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni relativa a una strategia dell'UE in materia di gas naturale liquefatto e stoccaggio del gas, 2016, pg.2

²³⁸ BP, *Statistical Review of World Energy*, 2020, 69th edition, pg.6

²³⁹ Commissione Europea, Libro Verde, *Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico*, [COM(2000) 769], Luxembourg, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2001

²⁴⁰ Carlo Frappi, *EU Energy Security Policies and Azerbaijan, The EU Eastern partnership: common framework or wider opportunity? EU-Azerbaijani perspectives on cooperation*, 2013, pp.50-51

sulla sicurezza degli approvvigionamenti energetici. Questo era principalmente dovuto dal fatto che l'Europa orientale era più dipendente dalla Russia per le forniture di gas naturale.²⁴¹

Si ebbe poi una svolta nella politica energetica dell'Unione con la firma del trattato di Lisbona nel 2007. Secondo il trattato, la politica energetica dell'UE doveva essere concepita per supportare il funzionamento del mercato dell'energia, garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, promuovere l'efficienza energetica, incoraggiare l'uso di fonti energetiche rinnovabili e creare un'infrastruttura di reti di interconnessione. Queste disposizioni conferivano alle istituzioni dell'UE un'autorità significativa per l'attuazione di una politica energetica comune, anche se non veniva impedito agli Stati membri il diritto di determinare le proprie condizioni per lo sfruttamento delle risorse energetiche, la preferenza verso risorse energetiche diverse e la struttura generale del loro approvvigionamento energetico.²⁴²

Iniziò inoltre ad emergere la necessità di uno sviluppo della politica energetica comune anche oltre i confini dell'Unione al fine di raggiungere una maggiore stabilità europea e, di conseguenza, il coordinamento delle politiche con i paesi limitrofi divenne parte significativa dell'azione esterna dell'UE. La dimensione esterna delle politiche di sicurezza energetica dell'UE iniziò così a guadagnare sempre più spazio nei processi di definizione delle politiche dell'Unione in particolar modo a partire dagli anni Duemila.²⁴³ L'Unione Europea si è progressivamente impegnata nello sviluppo di una politica energetica comune anche al fine di contrastare la vulnerabilità che deriva dalla sua condizione di eccessiva dipendenza dalle risorse russe.

Per concludere, si può affermare che la necessità imperativa per gli Stati membri dell'UE di rafforzare la solidarietà e le azioni comuni sia all'interno che al di fuori dei confini dell'Unione rappresenta il perno attorno cui ruota la tutela della sicurezza energetica europea.

²⁴¹ Fakhri J. Hasanov, Ceyhun Mahmudlu, Kaushik Deb, Shamkhal Abilov, Orkhan Hasanov, *The role of Azeri natural gas in meeting European Union energy security needs*, Energy Strategy Review 28, 2020, pg.3

²⁴² Ibidem, pg.3

²⁴³ Carlo Frappi, *EU Energy Security Policies and Azerbaijan, The EU Eastern partnership: common framework or wider opportunity? EU-Azerbaijani perspectives on cooperation*, 2013, pg.61

3.4.2 Le strategie energetiche europee

Nel Libro Verde denominato *Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura* redatto nel 2006 l'Unione Europea evidenziava i principali obiettivi della politica di sicurezza energetica approvati dal Consiglio Europeo sostenendo la creazione di una politica energetica esterna per l'Unione.

In tale documento gli Stati membri vennero invitati dalla Commissione a perseguire tre obiettivi relativi alla politica energetica europea:

- la sostenibilità, nella lotta contro il cambiamento climatico attraverso la promozione di fonti di energia rinnovabili;
- la competitività, al fine di migliorare l'efficacia della rete europea mediante la realizzazione del mercato interno dell'energia;
- la sicurezza dell'approvvigionamento, per coordinare l'offerta e la domanda interna di energia dell'UE nel contesto internazionale.

Nel Libro Verde vennero proposte misure concrete al fine di attuare una politica energetica europea: dalla realizzazione del mercato interno ad una politica energetica esterna comune per permettere all'Europa di dotarsi di un'energia sostenibile, competitiva e sicura.²⁴⁴

Dall'analisi del Libro Verde: *Una Strategia Europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura* si comprende la necessità dell'Unione di istituire nuovi corridoi energetici e meccanismi di riserve e di solidarietà principalmente al fine di salvaguardare l'approvvigionamento energetico. A tal fine il Libro Verde sostiene che la diversificazione delle fonti e delle rotte di approvvigionamento di energia importata permette all'UE di far fronte a situazioni di emergenza ed è dunque parte integrante della garanzia della sicurezza dell'approvvigionamento.²⁴⁵ La Commissione elaborò delle proposte concrete d'azione in risposta alle sfide evidenziate dal Libro Verde, tra cui la creazione della Politica energetica europea (Pee), il cui obiettivo era il rafforzamento del dialogo energetico sia con i paesi produttori che di transito degli idrocarburi. Il dialogo puntava alla creazione di uno spazio

²⁴⁴ Commissione Europea, Libro Verde, *Una Strategia Europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura*, [COM(2006) 105], Bruxelles, 2006

²⁴⁵ Faig Galib Abbasov, *EU's external energy governance: a multidimensional analysis of the southern gas corridor*, Energy Policy 65, 2014, pg.27

normativo comune nel settore energetico e a facilitare la predisposizione di nuovi progetti infrastrutturali.²⁴⁶

In un Consiglio dell'Unione Europea del 2009 venivano sottolineate le preoccupazioni riguardanti la dipendenza energetica dell'Unione da un numero limitato di paesi a loro volta minacciati da instabilità interne. Veniva così evidenziata la necessità di una politica energetica che combinasse le dimensioni interne ed esterne e un mercato dell'energia unificato. Il mercato doveva poi essere caratterizzato da un'interconnessione maggiore in relazione ai paesi più isolati e da meccanismi anticrisi per fronteggiare possibili interruzioni degli approvvigionamenti.²⁴⁷ La necessità di creare una rete energetica con una maggiore interconnessione dei sistemi nazionali di energia elettrica venne ribadita dalla Commissione Europea nel 2015. La Commissione sottolineò l'importanza di un sistema energetico interconnesso al fine di rafforzare la sicurezza energetica europea riducendo la situazione di isolamento energetico che caratterizzava alcuni paesi membri. Inoltre, mirava a garantire prezzi più accessibili nel mercato interno, grazie all'aumento della concorrenza e dell'efficienza, e a promuovere un utilizzo più efficiente delle risorse disponibili. Infine, una rete interconnessa risultava necessaria al fine di realizzare lo scopo ultimo dell'Unione: garantire energia sicura, sostenibile e a prezzi ragionevoli, assicurando crescita e occupazione in tutta l'Unione.²⁴⁸

In una direttiva del 2009 venivano stabilite le regole principali per il mercato comune energetico. Tra gli obiettivi principali emergeva la distruzione del monopolio dei paesi fornitori e l'aumento del numero dei fornitori al fine di aumentare la competitività sul mercato. Infatti, gli stati dell'UE erano in una posizione più debole rispetto ai paesi non membri che erano in una posizione di fornitori di monopolio e si pensava che usassero le loro risorse energetiche come leva politica contro i paesi importatori. Primo tra tutti la Russia, come visto in precedenza. L'UE ha così cercato di dare un vantaggio strutturale ai paesi importatori nei rapporti con i paesi esportatori.²⁴⁹

Inoltre, nel 2011, la Commissione Europea pubblicò un elaborato contenente una serie di indicazioni riguardanti l'azione della politica estera dell'Unione nella sfera energetica

²⁴⁶ Carlo Frappi, *Il Caucaso nel contesto della Politica energetica europea*, Il Caucaso in una prospettiva europea, ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2009, pg.11

²⁴⁷ Consiglio dell'Unione Europea, *Strategia Europea in materia di sicurezza, Un'Europa sicura in un mondo migliore*, Bruxelles, 2009, pg.14

²⁴⁸ Commissione Europea, *Pacchetto Unione dell'Energia* Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo al Consiglio, 2015, pp.2-3

²⁴⁹ Fakhri J. Hasanov, Ceyhun Mahmudlu, Kaushik Deb, Shamkhal Abilov, Orkhan Hasanov, *The role of Azeri natural gas in meeting European Union energy security needs*, Energy Strategy Review 28, 2020, pg.7

denominato *The EU Energy Policy: Engaging with Partners beyond our Borders*. In questo documento si sottolinea l'importanza dell'agire a livello europeo al fine di guadagnare fiducia da parte dei paesi produttori di energia; viene inoltre sottolineata l'importanza del mantenimento di un dialogo di lungo termine con i paesi produttori.

La comunicazione del settembre 2011 indica quattro priorità:

- sviluppare la dimensione esterna del mercato energetico interno;
- rafforzare i partenariati per un'energia sicura, sostenibile e competitiva;
- migliorare l'accesso all'energia sostenibile per i Paesi in via di sviluppo;
- promuovere le politiche dell'UE oltre i suoi confini.²⁵⁰

Nella *European Energy Security Strategy* adottata nel 2014 viene portata alla luce la necessità di mitigare le sfide alla sicurezza energetica dell'Unione attraverso una politica finalizzata alla diversificazione delle opzioni di approvvigionamento. In particolare viene sancita la priorità della diversificazione dei fornitori di gas naturale al fine di superare eventuali interruzioni dei flussi energetici.²⁵¹

Inoltre, nell' *Energy Security Package* adottato dalla Commissione europea nel 2016 vengono trattati i problemi di sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Il pacchetto si concentra principalmente sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas naturale e introduce principi di solidarietà in caso di gravi crisi, proponendo il passaggio da un approccio nazionale a un approccio regionale nelle misure di sicurezza dell'approvvigionamento puntando al rafforzamento della collaborazione con i paesi limitrofi. Inoltre, si afferma che la Commissione svolgerà un ruolo chiave nel coordinamento e controllerà l'applicazione del quadro di sicurezza dell'approvvigionamento.²⁵²

Con il passare degli anni le priorità sottolineate dall'Unione sono secondo alcuni aspetti rimaste invariate. In un Consiglio dell'Unione del 2019 è stata ribadita l'importanza di costruire un sistema energetico sicuro, competitivo, protetto e sostenibile a prezzi accessibili. In quest'occasione il ministro rumeno dell'energia e presidente del Consiglio Anton Anton ha sottolineato l'importanza di concentrare gli sforzi e di aumentare gli investimenti destinati alle infrastrutture, alle tecnologie innovative e all'integrazione

²⁵⁰ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.134

²⁵¹ Fakhri J. Hasanov, Ceyhun Mahmudlu, Kaushik Deb, Shamkhal Abilov, Orkhan Hasanov, *The role of Azeri natural gas in meeting European Union energy security needs*, Energy Strategy Review 28, 2020, pg.1

²⁵² Ibidem, pg.3

settoriale. Ribadisce inoltre l'importanza di garantire l'accettazione sociale e la competitività internazionale.²⁵³

3.5 L' avvicinamento all'area del Caspio

L'Unione Europea è stata tradizionalmente percepita come un attore di secondo piano rispetto alle dinamiche economico-energetiche del Caucaso meridionale. Sebbene il crollo dell'Unione Sovietica abbia creato l'opportunità per le compagnie internazionali petrolifere e del gas di avviare i lavori di esplorazione nella regione, alcuni ostacoli hanno rallentato questo processo. In particolare, la natura senza sbocco sul mare della regione del Caspio ha costituito una sfida a causa dei limiti che comporta alle opzioni di trasporto energetico. Il trasporto degli idrocarburi dal Caspio richiede infatti gasdotti transfrontalieri che transitando nei paesi limitrofi incrementano i rischi alla sicurezza dei gasdotti.²⁵⁴

Per molto tempo la strategia dell'Unione Europea non prevedeva coinvolgimenti nell'area, anche al fine di evitare le problematiche riguardanti l'instabilità della regione. Infatti, nonostante la presenza e l'influenza di alcune compagnie energetiche dei paesi membri dell'Unione, la partecipazione dell'Europa alla politica energetica del Caspio è stata debole. Vi furono diversi fattori che rappresentarono un ostacolo allo sviluppo di una cooperazione regionale e di un'efficace linea di politica caucasica. Oltre alle difficoltà interne dell'UE nella predisposizione di una politica verso il Caucaso meridionale bisognava tenere in considerazione l'eterogeneità di interessi delle repubbliche caucasiche e i loro conflitti irrisolti.²⁵⁵ Oltre a questi motivi si sottolinea il desiderio dell'Unione di evitare di entrare in competizione con la Russia e gli Stati Uniti, attori che erano già attivamente coinvolti nella regione.²⁵⁶ Dunque, rispetto agli altri attori internazionali attivi nella regione caucasica, l'Ue ha tardato ad approntare una propria politica. All'inizio del XXI secolo l'Unione ha sostituito gli Stati Uniti nella posizione di interlocutore extraregionale centrale dei paesi del Caspio, emergendo come principale promotore del quarto corridoio europeo di

²⁵³ Consiglio dell'Unione Europea, *Il Consiglio delinea i principi e le priorità per il futuro dei sistemi energetici nell'Unione dell'energia*, 2019 <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2019/06/25/council-outlines-principles-and-priorities-for-the-future-of-energy-systems-in-the-energy-union/>

²⁵⁴ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.5

²⁵⁵ Carlo Frappi, *La cooperazione alla sicurezza nella regione del Caucaso meridionale (1991-2008)*, Il Caucaso in una prospettiva europea, ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2009, pg.25

²⁵⁶ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.107

approvvigionamento di gas con lo scopo di diminuire la dipendenza europea dagli idrocarburi russi.

I paesi europei hanno allargato i propri orizzonti ponendo la loro attenzione al Caspio e in particolar modo all'Azerbaijan solamente in un secondo momento in seguito ad alcuni cambiamenti. Tra questi, la situazione di crescente dipendenza energetica dell'Unione, unita al previsto calo della produzione di gas e la riluttanza degli stati membri a rafforzare la loro dipendenza dalle importazioni di gas russe. A ciò si aggiunge la minaccia relativa alla crescente domanda di energia da parte dei paesi emergenti che, oltre ad una competizione per l'approvvigionamento energetico, contribuiscono all'innalzamento dei prezzi dell'energia.²⁵⁷

L'inizio dell'avvicinamento e della cooperazione nella regione risale al 1999, anno dell'entrata in vigore degli Accordi di partenariato e cooperazione con Armenia, Georgia e Azerbaijan. Prima di allora erano però stati realizzati dei programmi comunitari quali Tacis, Traceca e Inogate, finalizzati all'aiuto economico e allo sviluppo di reti di trasporto nelle zone interessate.²⁵⁸ L'intenzione di promuovere l'integrazione regionale interna ed esterna da parte dell'UE fu evidente con la proposta del progetto Inogate (*Interstate Oil and Gas Transport to Europe*) del 1995, promosso dall'Unione al fine di sviluppare la collaborazione tra i paesi caucasici e la stabilizzazione economica e commerciale dell'intera regione. Tra gli obiettivi del programma emerge la volontà dell'integrazione dei mercati energetici europei con quelli dei produttori dell'area attraverso la creazione di nuove infrastrutture di trasporto energetico per promuovere la sicurezza degli approvvigionamenti europei. Il programma *Inogate* emerge come primo tentativo da parte dell'UE di instaurare delle salde relazioni in ambito energetico con l'area del Caspio.²⁵⁹ Infatti, il progetto Inogate ha dato un contributo al miglioramento del sistema di trasporto degli idrocarburi verso l'Europa, nonché alla creazione di una congiuntura economica in grado di attirare l'interesse di investitori privati e istituzioni finanziarie internazionali.²⁶⁰ Il progetto riguardò da vicino l'Azerbaijan, dove venne finanziata l'assistenza tecnica per la realizzazione di due moderne centrali di misurazione al confine con la Russia e con la Georgia.²⁶¹

²⁵⁷ Carlo Frappi, *Il Caucaso nel contesto della Politica energetica europea*, Il Caucaso in una prospettiva europea, ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2009, pg.7

²⁵⁸ Carlo Frappi, *La cooperazione alla sicurezza nella regione del Caucaso meridionale (1991-2008)*, Il Caucaso in una prospettiva europea, ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2009, pg.23

²⁵⁹ Nicolò Sartori, *Politica europea dell'energia: il Corridoio Sud*, Osservatorio di politica internazionale, n.56-giugno 2012, pg.12

²⁶⁰ Cristiano Orlando, *Geopolitica delle risorse politiche dell'Est Europa*, Istituto di Ricerche Internazionali, pg.50

²⁶¹ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.119

3.5.1 I vantaggi dell'avvicinamento all'area

L'area del Caucaso e in particolar modo l'Azerbaijan rispondono all'urgente necessità dell'Unione Europea di diversificare i canali di approvvigionamento degli idrocarburi al fine di tutelare la propria sicurezza energetica. In questo ambito l'area del Caspio è emersa come naturale candidato per l'instaurazione di una cooperazione energetica con i paesi dell'UE. Questo si spiega sia in riferimento a fattori geografici, ovverosia alla prossimità del Caspio ai mercati europei, sia in relazione a motivazioni politiche inerenti alla volontà manifestata dai paesi del Caspio di approfondire il rapporto con i paesi europei. Inoltre, questo avvicinamento viene promosso anche come possibilità di indebolire l'eccessiva dipendenza dalle importazioni di idrocarburi dalla Russia.²⁶² In particolare, l'area del Caucaso meridionale assume particolare rilievo grazie all'ampia disponibilità di risorse energetiche di cui dispone e alla possibilità di fungere da territorio di transito degli idrocarburi provenienti da tutto il Caspio e diretti in Europa.²⁶³ Di conseguenza, Bruxelles ha investito notevoli risorse economiche e diplomatiche nella proiezione verso l'area caspico-caucasica, in particolar modo per lo sviluppo della strategia energetica europea nella sempre più urgente prospettiva di diversificazione dei propri canali di approvvigionamento.

In particolare, in seguito ai mutamenti dello scenario globale descritti, tra cui lo spostamento dell'assetto mondiale verso Oriente e la crescente importanza attribuita al gas naturale, l'Azerbaijan è giunto a ricoprire una posizione privilegiata all'interno dello scenario energetico europeo. Infatti, l'Azerbaijan ha rappresentato lo stato chiave nell'evoluzione della cooperazione energetica tra UE e Caucaso meridionale in relazione a diversi fattori. Primi tra tutti la sua posizione strategica tra la Russia a Nord e l'Iran a Sud che gli permette di svolgere un ruolo potenziale di transito energetico degli idrocarburi provenienti dalla parte orientale del Caspio. L'Azerbaijan potrebbe emergere come trasportatore diretto delle risorse caspiche in Europa. Difatti, il Paese svolge un ruolo chiave nella competizione finalizzata all'indebolimento del monopolio russo sull'acquisto degli idrocarburi prodotti nell'area.²⁶⁴ Di conseguenza, l'Azerbaijan, grazie alla duplice funzione

²⁶² Carlo Frappi, *Il Caucaso nel contesto della Politica energetica europea*, Il Caucaso in una prospettiva europea, ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2009, pg.33

²⁶³ Ibidem, pg.4

²⁶⁴ Carlo Frappi, *EU Energy Security Policies and Azerbaijan, The EU Eastern partnership: common framework or wider opportunity? EU-Azerbaijani perspectives on cooperation*, 2013, pg.55

di produttore energetico e di potenziale Paese di transito per gli idrocarburi provenienti dai produttori centro asiatici, dunque sia per le proprie capacità estrattive che per la prossimità geografica, è considerato un attore strategico e di importanza prioritaria nelle politiche di sicurezza estera dell'Unione Europea. Pertanto, le esigenze dell'Azerbaijan in qualità di produttore e le esigenze dell'Unione Europea in qualità di consumatore hanno portato ad un crescente interesse di cooperazione da entrambe le parti.

3.5.2 Il crescente interesse all'area

L'Unione ha guardato con crescente interesse alla regione del Caucaso in seguito all'emergere di una politica energetica esterna dell'Unione più chiara e in seguito all'intensificazione delle preoccupazioni riguardanti la sicurezza energetica europea. In particolare, dopo aver posto la diversificazione delle rotte di importazione come obiettivo cruciale per la tutela della sicurezza energetica europea. Con la progressiva tendenza verso una politica energetica europea comune, le ampie risorse caspiche hanno assunto un ruolo prioritario nelle strategie europee di diversificazione degli approvvigionamenti al fine di tutelare la sicurezza energetica dell'UE dall'esterno.²⁶⁵ Da allora la politica energetica ed estera dell'Unione è cambiata e lo sviluppo delle risorse del Caspio è divenuto un obiettivo prioritario per Bruxelles.

Il fatto che l'Unione avesse puntato a diversificare i propri partner energetici rivolgendo il proprio interesse verso i paesi del Caspio apparve già chiaro nel Libro Verde del 2000. In seguito, le politiche di sicurezza energetica dell'Unione Europea si sono sempre maggiormente focalizzate al rafforzamento dei legami energetici con i paesi esportatori dell'ex blocco sovietico al fine di garantire un accesso sicuro ed affidabile di rifornimenti provenienti da diversi partner a prezzi fissi e ragionevoli per sostenere la loro crescita e sicurezza. Nel Libro Verde del 2000 emerge come lo sfruttamento e il trasporto delle risorse energetiche caspiche sia divenuto una priorità al fine di salvaguardare la sicurezza energetica europea oltre i propri confini.²⁶⁶

L'Unione Europea ha poi confermato in occasione del Consiglio di Affari generali del 2001 la propria disponibilità a svolgere un ruolo politico più attivo nella regione del Caucaso

²⁶⁵ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.117

²⁶⁶ Carlo Frappi, *EU Energy Security Policies and Azerbaijan, The EU Eastern partnership: common framework or wider opportunity? EU-Azerbaijani perspectives on cooperation*, 2013, pg.54

meridionale e la sua intenzione di sostenere gli sforzi volti alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti nella regione e di partecipare alla riabilitazione postbellica. Dall'altro lato i ministri dell'Azerbaijan hanno accolto in modo positivo l'impegno dell'UE a svolgere un ruolo più attivo nell'ambito della cooperazione.²⁶⁷ Nel Consiglio emergeva inoltre la necessità di predisposizione di un coerente approccio regionale al Caucaso. Inoltre, Bruxelles inserì nella Strategia Europea in materia di Sicurezza del 2003 l'area del Caucaso tra le priorità della propria politica estera. Nella sezione "Costruire sicurezza nelle nostre vicinanze" si evidenzia dunque l'importanza della cooperazione economica e politica con i paesi vicini dell'Est, in particolare si sottolinea l'interesse nei confronti del Caucaso meridionale. In riferimento al crescente interesse da parte dell'UE verso l'area caucasica nel 2003 venne inoltre nominato un Rappresentante speciale per l'area, al fine di contribuire all'attuazione degli obiettivi politici europei.²⁶⁸ Da allora l'Unione esprime apertamente in diverse occasioni l'interesse per l'area del Caspio. Ad esempio, tra le necessità identificate dalla Commissione europea nella comunicazione del 2011, di cui sopra, si sottolinea nell'ambito del potenziamento del mercato interno la proposta "di espandere e rafforzare i collegamenti infrastrutturali con i Paesi vicini, in particolare realizzando il Corridoio Meridionale del Gas."²⁶⁹

Infine, nell'area del Caspio l'Unione ha agito promuovendo finanziamenti di progetti volti alla ricostruzione economica delle aree coinvolte in conflitti attraverso il sostegno alle organizzazioni internazionali attive nella regione. Da ciò si evince come il contributo europeo al mantenimento della sicurezza caucasica si sia basato su un approccio caratterizzato da azioni di *soft power*.²⁷⁰ L'Unione Europea ha cercato di attuare un approccio soft nei confronti dei paesi dell'area del Caspio, attraverso il sostegno finanziario, la cooperazione politica e tecnica e gli investimenti nelle infrastrutture e nella cooperazione tra gli Stati come il progetto Inogate, cercando di avvicinare a sé la regione in un contesto di valori politici e culturali condivisi.²⁷¹

²⁶⁷ Commission of the European Communities, *Country Report – Azerbaijan. Annex to "European Neighbourhood Policy"*, Commission Staff Working Paper, [SEC(2005) 286/3], Bruxelles, 2005, pg.4

²⁶⁸ Carlo Frappi, *La cooperazione alla sicurezza nella regione del Caucaso meridionale (1991-2008)*, Il Caucaso in una prospettiva europea, ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2009, pg.25

²⁶⁹ Matteo Verda, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016, pg.135

²⁷⁰ Carlo Frappi, *La cooperazione alla sicurezza nella regione del Caucaso meridionale (1991-2008)*, Il Caucaso in una prospettiva europea, ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2009, pp.26-27

²⁷¹ Cristiano Orlando, *Geopolitica delle risorse politiche dell'Est Europa*, Istituto di Ricerche Internazionali, pg.60

3.5.3 Le relazioni energetiche azerbaigiane-europee

Le relazioni bilaterali tra l'Unione Europea e l'Azerbaigian sono basate sull' Accordo di Partenariato e Cooperazione (APC) entrato in vigore nel 1999, il quale forniva il quadro giuridico delle relazioni tra l'UE e l'Azerbaigian. Nell'accordo venivano identificati i pilastri essenziali su cui si basava il loro partenariato, tra cui: il rispetto della democrazia, i principi del diritto internazionale, i diritti umani e i principi dell'economia di mercato, nonché la promozione della pace e della sicurezza internazionale. L'APC inoltre prevedeva una più ampia cooperazione per quanto riguarda il dialogo politico, il commercio, gli investimenti e la cooperazione economica, legislativa e culturale.²⁷²

Nel 2004 l'Azerbaigian ospitò una conferenza che vide coinvolta l'UE e quattordici stati delle regioni del Caspio e del Mar Nero, durante la quale fu promossa l'Iniziativa di Baku. Il dialogo regionale in ambito energetico tra l'UE e i paesi del Mar Caspio è regolato da questa iniziativa. Si tratta di un meccanismo di cooperazione multilaterale finalizzato all'ottenimento di nuovi investimenti per lo sviluppo dei mercati energetici dell'Asia Centrale e dell'area del Mar Caspio attraverso investimenti infrastrutturali e programmi di efficienza energetica. In particolare, l'Iniziativa di Baku sottolinea il fatto che la politica energetica è uno strumento indispensabile per il rafforzamento della fiducia reciproca, della cooperazione e soprattutto per il progressivo e graduale approccio degli Stati partner all'*acquis communautaire*.²⁷³

Nel 2006 l'Unione Europea e l'Azerbaigian firmarono un *Memorandum of Understanding* al fine di consolidare la loro partnership strategica basata sulla cooperazione energetica istituendo un partenariato nel settore dell'energia. Nel protocollo venivano individuate due aree principali di cooperazione: la prima riguardante l'armonizzazione delle legislazioni energetiche dei due attori al fine di permettere una maggiore integrazione dell'Azerbaigian nei mercati energetici dell'UE. La seconda riguardava invece il rafforzamento della tutela della sicurezza degli approvvigionamenti provenienti dal Caspio e dall'Azerbaigian e diretti in Europa.²⁷⁴

Nel 2009 venne poi firmata l'iniziativa denominata *Eastern Partnership*, ossia il Partenariato Orientale, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione bilaterale dell'Unione Europea con

²⁷² Commission of the European Communities, "Country Report – Azerbaijan. Annex to "European Neighbourhood Policy", Commission Staff Working Paper, [SEC(2005) 286/3], Bruxelles, 2005, pp.3-4

²⁷³ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaigian. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.121

²⁷⁴ Carlo Frappi, *Il Caucaso nel contesto della Politica energetica europea*, Il Caucaso in una prospettiva europea, ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2009, pg.16

alcuni stati dell'Europa Orientale, tra cui l'Azerbaijan. La partnership è fondata su interessi e impegni reciproci e su responsabilità condivise, ad esempio attraverso la creazione di aree di libero scambio, la promozione di un avvicinamento delle loro legislazioni alle norme e ai principi fondamentali dell'UE, nonché lo sviluppo di una piattaforma sulla sicurezza energetica. Questa iniziativa era volta dunque al rafforzamento dei legami politici, economici e culturali dei paesi dell'Europa Orientale con l'Unione.

Inoltre, in una Comunicazione della Commissione europea del 2010 denominata *“Priorità per le infrastrutture energetiche per il 2020 e oltre: Piano per una rete energetica europea integrata”* viene sottolineata la necessità di stabilire una rete energetica integrata che tenga conto delle interconnessioni chiave con i paesi regionali. In questo contesto il bacino del Mar Caspio viene presentato come il principale motore della politica europea verso il Corridoio Sud.²⁷⁵

Nel 2016 l'Unione Europea lanciò un nuovo programma regionale denominato EU4Energy, in collaborazione con l'Agenzia Internazionale dell'Energia, destinato al sostegno dei paesi del Partenariato Orientale, tra cui appunto l'Azerbaijan, con l'obiettivo di migliorare la loro politica energetica.

Inoltre, nel 2017 l'Unione Europea e l'Azerbaijan avviarono dei negoziati per dare nuovo slancio al dialogo politico e alla cooperazione reciproca. Queste necessità sono state in seguito ribadite in un Consiglio di Cooperazione avvenuto nel 2018, in cui è stata nuovamente sottolineata l'importanza dell'Azerbaijan in qualità di partner energetico in relazione al ruolo che svolge nel Caspio. Viene inoltre evidenziata la priorità del loro partenariato al fine di rafforzare ulteriormente le loro relazioni, basate sul reciproco interesse al rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto; per plasmare la loro cooperazione nel rispetto della sostenibilità economica e per guidare il partenariato del periodo 2018-2020. Viene poi sottolineato che l'Azerbaijan sta cercando di diversificare la sua economia e sta sviluppando un ambizioso programma di riforme economiche. Allo stesso tempo, l'UE è un investitore chiave nel Paese, il quale rappresenta oltre la metà degli investimenti diretti esteri all'interno dell'Azerbaijan. In questo contesto, l'UE e l'Azerbaijan sono disposti a proseguire il loro dialogo economico e la cooperazione per la diversificazione economica e la crescita sostenibile dell'Azerbaijan al fine di migliorare il clima imprenditoriale nel Paese e lo sviluppo di tutti i settori dell'economia. L'UE si impegna dunque a sostenere gli sforzi dell'Azerbaijan per diversificare la struttura

²⁷⁵ Nicolò Sartori, *Politica europea dell'energia: il Corridoio Sud*, Osservatorio di politica internazionale, n.56-giugno 2012, pg.7

della sua economia e migliorare il potenziale delle sue esportazioni e fonti di reddito con l'obiettivo di una crescita sostenibile e inclusiva, derivata da un'economia sempre più intelligente, verde, circolare e sociale. Tra i loro obiettivi comuni rientra anche lo stabilimento di collegamenti energetici e di trasporto diretti sfruttando il ruolo dell'Azerbaijan come partner energetico strategico e la sua posizione geografica come *hub* di trasporto naturale che offre la possibilità di migliorare i collegamenti, il commercio e la logistica attraverso la realizzazione di importanti progetti di trasporto a Est-Ovest e a Nord-Sud nella regione. Le parti si impegnano ad approfondire gli scambi bilaterali in tutti i settori, anche tramite l'accesso reciproco al mercato e agli investimenti.²⁷⁶ Da tale documento emerge da un lato l'importanza dell'Azerbaijan, considerato un partner strategico nell'ambito della sicurezza energetica europea grazie alle sue risorse e alla sua posizione geografica da cui deriva la sua duplice funzione di Paese produttore e di transito; e in qualità di partner affidabile al fine della realizzazione dei progetti energetici per garantire la sicurezza energetica dell'Europa. Dall'altro lato, si evince l'importanza dell'Unione Europea per l'Azerbaijan, la quale rappresenta l'occasione per il Paese di intensificare i propri partner energetici e allo stesso tempo di aumentare i guadagni dalla vendita energetica e dunque gli investimenti per modernizzare la propria economia.²⁷⁷ Oltre a ciò, l'Unione Europea sostiene il governo dell'Azerbaijan nel migliorare la qualità della vita dei cittadini, nel sostenere gli obiettivi politici, nel diversificare l'economia, nel promuovere lo sviluppo regionale e nel difendere il rispetto dei diritti umani.

Ed è proprio alla luce della consapevolezza di questi vantaggi reciproci che è nato il progetto del Corridoio Meridionale del Gas, al fine di ridurre la condizione di vulnerabilità dell'UE derivante dall'eccessiva dipendenza energetica, dove l'Azerbaijan riveste un ruolo di primordine non solo come fornitore energetico ma anche come potenziale Stato di transito che offre importanti servizi di trasporto e di logistica.

3.6 Il progetto del Nabucco

Nel quadro dello sviluppo dell'asse prioritario "Paesi del Mar Caspio - Medio Oriente – Unione Europea" vennero identificati alcuni progetti al fine di facilitare l'accesso delle risorse caspiche ai mercati europei. Per il trasporto del gas naturale dalla regione del

²⁷⁶ Official Journal of the European Union, *Recommendation No 1/2018 of the Eu-Azerbaijan Cooperation Council*, [2018/1598], 2018

²⁷⁷ Rovshan Ibrahimov, *Energy and Azerbaijan: history, strategy and cooperation*, SAM, 2013, pp.79-80

Caspio furono proposti diversi progetti di gasdotti con diverse capacità di trasporto tra cui: il gasdotto Nabucco, l'interconnessione Turchia-Grecia-Italia (ITGI), il *Trans-Adriatic Pipeline* (TAP), il *White Stream* e l'interconnessione Azerbaigian-Georgia-Romania (AGRI). Tutti questi progetti di gasdotti furono progettati per il trasporto del gas azeri di Shah Deniz II in Europa, permettendo il flusso iniziale per il Corridoio Meridionale del Gas.²⁷⁸ Tra questi progetti, l'Unione Europea esprime il proprio sostegno per la realizzazione del gasdotto Nabucco, il quale avrebbe dovuto portare alla realizzazione di una nuova via di importazione del gas naturale proveniente dal Caspio attraverso il collegamento della Turchia all'Austria. A questo progetto venne attribuita l'etichetta di "progetto d'interesse europeo", garantendosi in questo modo il sostegno politico ed economico dell'Unione. Esso era il progetto centrale proposto per il Corridoio Meridionale nell'ambito della politica europea di diversificazione dell'approvvigionamento di gas e rappresentava la possibilità di rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico per l'Unione e i suoi stati membri attraverso la differenziazione delle forniture di gas diminuendo la dipendenza dell'Unione dalle forniture russe. Il progetto era visto come un'opportunità per indebolire l'influenza della Russia nell'Europa centrale e orientale e offriva inoltre la possibilità ad alcuni stati del Caucaso di emergere come produttori di gas e, allo stesso tempo, come paesi di transito verso l'Unione Europea. Il progetto del Nabucco risultava fondamentale per la sicurezza energetica dell'Europa centrale e orientale e vitale per l'interesse nazionale dell'Azerbaigian di fornire risorse energetiche all'Europa e stabilire relazioni più strette con l'Occidente. La reale fattibilità del progetto Nabucco era legata alla costruzione di altre infrastrutture in grado di fornire quantità di gas sufficienti a giustificare l'investimento richiesto. La più importante tra queste era costituita dal *Trans-Caspian Gas Pipeline* (TCGP), un gasdotto sottomarino in grado di collegare i giacimenti turkmeni sulla sponda orientale del Caspio e che coinvolgeva quattro stati: Turkmenistan, Azerbaigian, Georgia e Turchia.²⁷⁹

Una serie di fattori sfidarono la realizzazione del Nabucco, che venne infine interrotta. Tra questi: una gestione inefficace, la mancanza di finanziamenti sufficienti e l'incapacità di garantire i volumi di gas naturale designati per la sua capacità. I costi di costruzione erano elevati e le fonti di approvvigionamento disponibili erano scarse. Alla discussa fattibilità

²⁷⁸ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.6

²⁷⁹ Carlo Frappi, *Il Caucaso nel contesto della Politica energetica europea*, Il Caucaso in una prospettiva europea, ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2009, pg.23

commerciale del progetto si aggiunsero delle complicazioni politiche. Infatti, gli interessi politici, così come le preferenze degli attori statali, erano soggette a mutamenti negli anni e il progetto dovette confrontarsi con tali cambiamenti. Le politiche energetiche dei paesi consumatori aggiunsero ulteriori dinamiche del gasdotto all'interno del corridoio causando spostamenti e modifiche. Da un lato, vi erano gli interessi politici in competizione degli attori regionali e non regionali, dall'altro, le preferenze commerciali dei produttori e dei venditori, comprese le società energetiche.²⁸⁰ Ad esempio, la Russia cercò di ostacolare la realizzazione del Nabucco proponendo un gasdotto in diretta competizione con il Nabucco: il *South Stream*, destinato ad incrementare l'approvvigionamento di gas russo nel mercato europeo. Il *South Stream*, nato da un'intesa tra Gazprom ed Eni siglata nel 2007, avrebbe dovuto collegare il terminale russo di Bregovaya sul Mar Nero all'Austria, collegando direttamente la Russia all'Unione Europea. In questo modo veniva esclusa la partecipazione degli stati di transito e garantita la supremazia russa nell'area. L'intento della Russia era impedire la realizzazione del Nabucco, che avrebbe portato ad un rafforzamento dei legami UE-Caspio. Inoltre, Mosca voleva mantenere il proprio monopolio sui mercati energetici europei impedendo all'Unione di bypassare la Russia.²⁸¹ Il *South Stream* ricevette il sostegno anche di alcuni politici europei. Infatti, nonostante il Nabucco fu accolto da molti paesi dell' Europa centrale e orientale, dove la Russia utilizzava l'energia come leva di politica estera; tuttavia, alcune tra le principali potenze europee quali Italia, Francia e Germania, che erano meno dipendenti dal gas russo, non si rivelarono interessate a sostenere il progetto. In seguito, il *South Stream* venne abbandonato e a sua volta sostituito dal *Turkish Stream*, un gasdotto che collega la Russia alla Turchia. L'annuncio della costruzione del gasdotto turco *Turkish Stream* in sostituzione del *South Stream*, oggi chiamato *TurkStream*, ha rappresentato una sfida per il progetto del TANAP e per l'intero progetto del Corridoio Meridionale del gas. Competendo direttamente con il Corridoio, infatti, la Russia riveste un ruolo dannoso che mira a impedire l'ingresso in Europa di grandi volumi di gas dal bacino del Caspio e dal Medio Oriente bypassando l'Ucraina come paese di transito.²⁸²

Nel 2013 il consorzio Shah Deniz, guidato da BP, decise di selezionare il *Trans-Adriatic Pipeline* (TAP) al posto del Nabucco per fornire gas azeri all'Europa. Questo sviluppo sancì

²⁸⁰ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.6

²⁸¹ Ibidem, pg.152

²⁸² Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.xix

l'inizio di un più stretto impegno tra le due regioni e un più ampio riconoscimento del ruolo che l'Azerbaijan è in grado di svolgere nell'ambito della sicurezza energetica europea.²⁸³ Alla fine, la Russia ha perso questa “sfida” e attraverso i progetti TAP e TANAP, di cui parleremo nel prossimo capitolo, sempre maggiori quantità di gas non russo affluiranno in Europa.

3.7 Il Corridoio Meridionale del Gas

Il progetto del Corridoio Meridionale del Gas nasce in risposta alle esigenze relative al crescente consumo e al conseguente incremento della domanda di gas naturale da parte dei paesi europei e in risposta alle peculiarità del mercato del gas naturale. Tra queste emergono fattori geografici, politici ed economici, tra cui: la frammentazione geografica delle riserve di gas naturale, il suo utilizzo regionale, i collegamenti limitati tra i paesi fornitori e consumatori e il trasporto del gas su lunghe distanze attraverso i gasdotti che ha portato a mercati segmentati a livello regionale con diversi livelli di produzione e consumo.²⁸⁴ Il progetto del CM mira alla risoluzione di tali vincoli.

La parola chiave nel rapporto tra uno Stato importatore ed uno esportatore, come visto in precedenza, è interdipendenza. Questo significa che i paesi consumatori e produttori si trovano in una condizione di reciproca dipendenza e, di conseguenza, la sicurezza energetica dei due Stati deve tenere in considerazione tutti i soggetti coinvolti nella cooperazione. L'interdipendenza ha come premessa necessaria l'interscambio, oltre che all'instaurazione di vincoli infrastrutturali a lungo termine, in particolar modo nel caso del gas naturale.²⁸⁵ Infatti, i tre principali aspetti inerenti al concetto di sicurezza energetica, ossia la conservazione di un livello dei prezzi ragionevole, la stabilità dei flussi e la garanzia nel medio-lungo periodo, riguardano sia i paesi consumatori, in questo caso i paesi europei, sia quelli produttori, come l'Azerbaijan. Infatti, se da un lato lo scopo del Corridoio è quello di aumentare la sicurezza energetica europea attraverso la diversificazione delle fonti e dei fornitori di gas naturale per l'Europa; dall'altro lato il progetto risponde anche alle esigenze dei paesi esportatori, in particolare dell'Azerbaijan,

²⁸³ Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.xviii

²⁸⁴ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.2

²⁸⁵ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Sicurezza energetica, gas naturale e rapporti russo-europei*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2010, pp.5-6

di diversificare i paesi consumatori e di emergere come partner energetico affidabile a livello internazionale rafforzando la propria posizione geopolitica.

Inoltre, bisogna tenere presente che l'esportazione di gas naturale è limitata al trasporto tramite gasdotto, il quale crea un'elevata dipendenza tra i paesi coinvolti. Di conseguenza, per garantire la sicurezza energetica ed evitare i rischi di transito, sia il produttore che i consumatori devono investire in nuove infrastrutture di gasdotti, che richiedono tempo per pianificare e costruire e significativi investimenti.²⁸⁶ Per questi motivi costruire questo tipo di infrastrutture richiede la presenza di partner affidabili disposti ad investire nel progetto. Ed è stato dunque grazie al carattere di interdipendenza che caratterizza il rapporto tra Bruxelles e Baku che ha avuto origine il progetto del Corridoio Meridionale del Gas, nato come punto di convergenza delle esigenze delineate dalla sicurezza energetica dell'Unione Europea e dell'Azerbaijan.

La realizzazione del Corridoio è avvenuta grazie alla scoperta del giacimento di Shah Deniz, il più grande giacimento di gas naturale presente in Azerbaijan. Bisogna infatti sottolineare che attualmente l'Azerbaijan rappresenta l'unico paese del Caspio in grado di fornire gas all'Europa attraverso il CM.²⁸⁷

Grazie al progetto si ha la possibilità di sciogliere “il nodo della distanza fisica dell'area di produzione caspica da quelle di consumo e, dunque, lo stretto legame tra aumento della produzione e disponibilità di un'adeguata rete di trasporto.”²⁸⁸ Il CM rappresenta il simbolo e il punto di partenza per una più profonda connessione tra i Paesi dell'UE e l'Azerbaijan. Le politiche energetiche europee e le strategie energetiche dell'Azerbaijan convergono nello sviluppo di un nuovo canale di approvvigionamento, ossia il Corridoio Meridionale del Gas. Con questa espressione si intende un insieme di progetti infrastrutturali che mirano al trasporto del gas proveniente dall'Azerbaijan in Europa.

Il CM comprende tre gasdotti: il *South Caucasus Pipeline* (SCP), che coinvolge Azerbaijan, Georgia e Turchia; il *Trans Anatolian Pipeline* (TANAP), attraverso la Turchia e il *Trans Adriatic Pipeline* (TAP) che coinvolge Grecia, Albania e Italia.

²⁸⁶ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.122

²⁸⁷ Fakhri J. Hasanov, Ceyhun Mahmudlu, Kaushik Deb, Shamkhal Abilov, Orkhan Hasanov, *The role of Azeri natural gas in meeting European Union energy security needs*, Energy Strategy Review 28, 2020, pg.1

²⁸⁸ Carlo Frappi, *L'area del Caspio nello scenario energetico contemporaneo*, Energia e geopolitica: gli attori e le tendenze del prossimo decennio, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2015, pg.126

Figura 4: Il Corridoio Meridionale del Gas



Fonte: Sito ufficiale Trans Adriatic Pipeline <https://www.tap-ag.it/home>

Questo gasdotto è composto da un sistema di reti di condotte multiple con vari punti di uscita e di ingresso che garantisce la sicurezza energetica degli Stati consumatori e allo stesso tempo fornisce una sicurezza della domanda per i produttori.²⁸⁹ Il Corridoio è volto a portare il gas naturale dal Caspio e dal Medio Oriente al mercato europeo. La prima parte prevede il trasporto del gas naturale azero da Shah Deniz 2 alla Grecia e all'Italia e attraverso la Georgia, la Turchia e l'Albania. Le altre componenti includono un'espansione del gasdotto esistente nel Caucaso meridionale, il *Baku Tbilisi Erzurum*, che va da Baku a Erzurum nella Turchia orientale. Da qui la rete viene poi estesa alla Grecia tramite il gasdotto *Trans Anatolian* (TANAP). Il TAP infine porta il gas azero in Italia collegando la Grecia all'Italia attraverso l'Albania.²⁹⁰

Il progetto rappresenta “una delle più complesse catene del valore mai realizzate al mondo. Con un percorso di quasi 4.000 chilometri, l’attraversamento di sette Paesi e il coinvolgimento di una decina delle principali società del settore, prevede progetti energetici per un investimento complessivo di circa 45 miliardi di dollari.”²⁹¹

Questo corridoio rappresenta il quarto canale di approvvigionamento europeo di gas, oltre a quelli di provenienza russa, nordafricana e norvegese, che ha un’importanza geopolitica e diplomatica, oltre che economica.

²⁸⁹ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.202

²⁹⁰ Fakhri J. Hasanov, Ceyhun Mahmudlu, Kaushik Deb, Shamkhal Abilov, Orkhan Hasanov, *The role of Azeri natural gas in meeting European Union energy security needs*, Energy Strategy Review 28, 2020, pg.4

²⁹¹ Trans Adriatic Pipeline, *Il Corridoio Meridionale del Gas*, <https://www.tap-ag.it/il-gasdotto/la-visione-dinsieme/il-corridoio-meridionale-del-gas>

3.7.1 Verso la realizzazione del Corridoio

La storia del Corridoio Meridionale del Gas inizia alla fine degli anni Novanta, quando la Commissione europea ha evidenziato la necessità di diversificazione degli approvvigionamenti energetici europei. Ci furono due sviluppi principali che sottolinearono la necessità e l'urgenza di realizzare il Corridoio Meridionale. In primo luogo, la crisi del gas del 2006, di cui abbiamo parlato in precedenza, rese evidente la necessità di un cambiamento sul fronte energetico europeo, diminuendo la dipendenza da Mosca al fine di ridurre i rischi alla sicurezza energetica. In secondo luogo, la scoperta del giacimento azero di Shah Deniz e della sua sezione *offshore* rese l'idea del CM ancora più vicina e realizzabile. Furono dunque proposti una serie di progetti volti al trasporto del gas naturale dal Caspio all'Europa, cui venne data la priorità all'interno delle politiche di tutela della sicurezza energetica europea. Come visto in precedenza, l'UE espresse il proprio sostegno ai progetti volti al trasporto del gas azero in Europa, in particolar modo al Nabucco, il quale rappresentò il progetto centrale per il Corridoio Meridionale del Gas. Dal 2003 lo sviluppo del Corridoio Sud è apparsa come la soluzione più concreta elaborata dall'Unione per raggiungere i suoi obiettivi di diversificazione energetica.²⁹² Nella *Second Strategic Energy Review* del 2008 emerge l'investimento politico dell'Unione nel progetto del Corridoio Meridionale, il quale viene presentato come una delle massime priorità dell'UE in materia di sicurezza energetica. Veniva richiesto uno sforzo sia da parte della Commissione che da parte di tutti i paesi membri dell'UE nella cooperazione con i paesi coinvolti, tra cui l'Azerbaijan, per approfondire la loro intesa e garantire la realizzazione del progetto.²⁹³ In seguito, durante una riunione a livello ministeriale nel 2009 tenutasi a Praga il Corridoio è stato definito una "Nuova Via della Seta" e tutti i rappresentanti dei paesi interessati hanno espresso sostegno politico alla sua realizzazione.²⁹⁴ In seguito, il principale punto di svolta che portò alla realizzazione del progetto fu l'annuncio della costruzione del progetto turco-azero TANAP, che sostituì l'intera parte di Nabucco che attraversava la Turchia, garantendo all'Azerbaijan e ad alcuni azionisti l'accesso alla catena di forniture. Il TANAP è stato promosso in relazione a considerazioni commerciali promosse dal governo azero e dalle

²⁹² Nicolò Sartori, *Politica europea dell'energia: il Corridoio Sud*, Osservatorio di politica internazionale, n.56-giugno 2012, pg.6

²⁹³ Carlo Frappi, *EU Energy Security Policies and Azerbaijan, The EU Eastern partnership: common framework or wider opportunity? EU-Azerbaijani perspectives on cooperation*, 2013, pg.57

²⁹⁴ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.131

società energetiche coinvolte nel consorzio Shah Deniz.²⁹⁵ Le aziende energetiche, interessate a massimizzare i ricavi e i rendimenti e ad assicurarsi un'influenza politica e strategica nelle parti coinvolte, sono state attivamente coinvolte nel processo decisionale a favore dei loro governi. Ad esempio, SOCAR, la compagnia petrolifera statale dell'Azerbaijan, in qualità di azienda energetica internazionale, ha partecipato a diversi progetti di produzione ed esportazione e rappresenta gli interessi dell'Azerbaijan nel Corridoio Meridionale del gas e altri progetti energetici nella regione e in Europa. Con SOCAR coinvolto nella politica del gasdotto, l'Azerbaijan è dunque in grado di proteggere i propri interessi e di raggiungere i propri obiettivi di politica energetica.²⁹⁶ La realizzazione del Corridoio ha avuto una grande importanza strategica per tutti gli attori, statali e non statali, che esplicitamente ed implicitamente perseguivano interessi diversi.

L'Azerbaijan, durante i primi sviluppi del progetto è emerso come il paese più impegnato nella sua realizzazione, esprimendo il proprio supporto e impegno politico, in particolare in qualità di unico paese produttore concretamente in grado e disposto a fornirlo. L'impegno dell'Azerbaijan a rifornire il Corridoio Meridionale ha rappresentato la svolta più concreta per un progetto che altrimenti avrebbe avuto limitate possibilità di realizzazione.²⁹⁷

L'allora presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha definito il progetto una pietra miliare per la diversificazione delle forniture energetiche dell'Unione Europea.²⁹⁸ Nel 2011 Barroso firmò con il presidente azero Ilham Aliyev una *Joint Declaration* per la realizzazione del Corridoio, garantendo la fornitura di 10 Bcm di gas dall'Azerbaijan verso l'Europa e presentando pubblicamente il progetto come un grandissimo passo avanti per la sicurezza energetica europea.²⁹⁹

Questa promettente e ambiziosa impresa da 45 miliardi di dollari del Consorzio Shah Deniz, guidato da BP con la partecipazione di SOCAR, ha dovuto affrontare una serie di sfide e ostacoli alla realizzazione del Corridoio.³⁰⁰ Tra questi, il fatto che non tutti gli Stati membri hanno fornito il loro sostegno al progetto: i paesi europei sono caratterizzati da un alto grado di eterogeneità per quanto riguarda il loro mix energetico e la struttura degli

²⁹⁵ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.12

²⁹⁶ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.161

²⁹⁷ Carlo Frappi, *EU Energy Security Policies and Azerbaijan, The EU Eastern partnership: common framework or wider opportunity? EU-Azerbaijani perspectives on cooperation*, 2013, pp.58-59

²⁹⁸ Gareth M. Winrow, *Final Investment Decision for Shah Deniz II boosts prospects for Southern Gas Corridor*, Caspian Report, Oxford University, 2014, pg.2

²⁹⁹ Nicolò Sartori, *Politica europea dell'energia: il Corridoio Sud*, Osservatorio di politica internazionale, n.56-giugno 2012, pg.13

³⁰⁰ Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.viii

approvvigionamenti. Di conseguenza, alcuni hanno elaborato composte politiche di diversificazione delle forniture mentre altri dipendono ancora da un numero esiguo di partner. Ad esempio, paesi come Italia, Francia e Spagna si sono orientati alla diversificazione delle importazioni energetiche, come risposta alle loro esigenze, le quali sono sicuramente diverse da quelle dei paesi dell'Europa orientale, che sono invece più dipendenti dalle importazioni dalla vicina Russia.³⁰¹ Nonostante queste sfide e gli ostacoli incontrati nel processo di realizzazione del progetto, soprattutto di natura geopolitica, tra cui i rischi per la sicurezza lungo il percorso, l'instabilità politica nei paesi di transito e la concorrenza da parte di Russia e Cina con i loro diversi interessi energetici, l'Unione ha perseguito il proprio obiettivo in relazione alle proprie esigenze instaurando una crescente collaborazione con i paesi dell'area attraverso questo progetto. Infatti, la Commissione europea ha cercato di dare visibilità politica al progetto mantenendo vivo l'interesse delle compagnie energetiche e dei paesi coinvolti: le istituzioni europee hanno dunque avuto importanza significativa nella realizzazione del Corridoio.³⁰² A parte del progetto è stata attribuita l'etichetta di "*project of common interest*", al fine di accelerare la realizzazione dei lavori attraverso agevolazioni economiche e normative.

Infine, una caratteristica fondamentale del CM è la scalabilità, ovvero la possibilità di aumentare i volumi di gas trasportati dai suoi segmenti. L'aumento della capacità dei gasdotti potrà essere sostenuto grazie alla continua e futura esplorazione dei giacimenti azeri di gas naturale, sfruttando a pieno il potenziale energetico presente sul territorio. Proprio grazie alla scalabilità del progetto e dunque al potenziale aumento dei volumi di gas trasportato, sarà possibile costruire nuove diramazioni o interconnessioni al CM, nonché nuovi gasdotti, al fine di raggiungere nuove aree, tra cui i Balcani. In questo contesto sono emersi alcuni progetti, di cui parleremo in seguito, tra cui lo *Ionian Adriatic Pipeline*, che dall'Albania raggiunge la Croazia passando per il Montenegro e il gasdotto Grecia – Bulgaria, che collega il sistema greco del gas naturale con quello bulgaro.³⁰³

³⁰¹ Nicolò Sartori, *Politica europea dell'energia: il Corridoio Sud*, Osservatorio di politica internazionale, n.56-giugno 2012, pg.14

³⁰² Carlo Frappi, Matteo Verda, *Baku vince la partita del gas*, Limes, vol. 02/2014, pg.87

³⁰³ Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.xvi

3.7.2 *Gli obiettivi europei*

Il progetto del Corridoio Meridionale del Gas rappresenta il punto di incontro delle politiche europee e azerbaigiane in un'ottica di interdipendenza/mutuo vantaggio.

Per quanto riguarda i vantaggi di cui potrà godere l'UE, innanzitutto il progetto garantirà all'Unione Europea l'approvvigionamento di gas naturale da regioni ricche di energia consentendole così di soddisfare la crescente domanda di energia nei prossimi decenni, alla luce dell'esaurimento delle sue risorse locali.³⁰⁴ Per questo motivo il progetto è stato proposto dalla Commissione europea come "una delle massime priorità di sicurezza energetica dell'Unione".³⁰⁵ Da ciò si evince la grande importanza attribuita da parte dell'UE al Corridoio per la propria sicurezza energetica, a cui sono state attribuite priorità sia economiche che politiche al fine di sviluppare una rete di approvvigionamento sufficientemente stabile e diversificata.

Inoltre, con l'aumento dei paesi fornitori a disposizione si ha anche una maggiore competitività sul mercato e in questo contesto i paesi consumatori potranno trarre vantaggio nei loro rapporti con i paesi fornitori, che vedranno così spezzato il loro monopolio. Ed è proprio nel contesto della diversificazione che l'Unione Europea ha deciso di intensificare i rapporti con l'Azerbaijan dando vita al progetto del Corridoio Meridionale. Come visto, tra le priorità della sicurezza energetica europea comune rientra il consolidamento delle azioni comuni sia all'interno che al di fuori dei confini dell'Unione da parte dei paesi membri. Infatti, la promozione del Corridoio è emersa come iniziativa chiave per la sicurezza energetica europea e ha rappresentato uno dei maggiori investimenti politici intrapresi dall'Unione. Pertanto, il CM rappresenta il risultato della convergenza degli interessi e delle politiche degli Stati membri, delle istituzioni dell'Unione e delle imprese energetiche.³⁰⁶

L'Europa, in qualità di grande consumatrice di energia, si è trovata di fronte a importanti sfide, tra cui la concorrenza con i mercati emergenti, la crescente domanda globale, i mercati frammentati e i fornitori instabili, in particolare del Medio Oriente.³⁰⁷ Infatti, poiché l'Europa dipende fortemente dall'energia che importa, un accesso sicuro e stabile alle

³⁰⁴ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.132

³⁰⁵ European Commission, *The EU Energy Security and Solidarity Action Plan*, Second Strategic Energy Review, 2008

³⁰⁶ Carlo Frappi, *EU Energy Security Policies and Azerbaijan*, *The EU Eastern partnership: common framework or wider opportunity? EU-Azerbaijani perspectives on cooperation*, 2013, pp.61-63

³⁰⁷ The Jamestown Foundation, *Azerbaijan and the Southern Gas Corridor to Europe, Implications for U.S. and European Energy Security*, Conference Report September 2013, pg.21

risorse energetiche rientra nelle questioni economiche di primordine per il suo sostentamento. Il Corridoio collegherà i consumatori europei con le regioni ricche di gas attraverso un percorso di approvvigionamento alternativo, scalabile e sicuro, in quanto, come riportava la Commissione europea nel 2008, il CM avrebbe assicurato all'Unione rifornimenti costanti e affidabili di gas. Tra le sfide evidenziate dall'UE infatti hanno massima priorità la diversificazione delle rotte di approvvigionamento e delle fonti energetiche, nonché lo sviluppo di nuove strutture di trasporto che collegano direttamente l'Europa con altre potenziali regioni produttrici di gas naturale.³⁰⁸

L'Unione Europea ha così deciso di diversificare il proprio portfolio di paesi fornitori. Di conseguenza, è divenuto fondamentale far fluire il gas del Caspio verso l'Europa nel modo più rapido ed efficiente possibile, pertanto il Corridoio Meridionale del Gas rappresenta la pietra angolare della sicurezza energetica dell'Unione e il gas azero trasportato in Europa rafforzerà la sicurezza energetica contribuendo così anche alla sua efficienza energetica.³⁰⁹

Bruxelles mirava infatti a consentire un accesso fisico ad almeno due diverse fonti per ogni regione europea per garantire un approvvigionamento di gas naturale sicuro e affidabile.³¹⁰

Questo progetto, oltre a rappresentare una politica di diversificazione dell'approvvigionamento energetico dell'Unione, è significativo in quanto crea un collegamento infrastrutturale importante tra l'Europa e le risorse presenti nell'area del Caspio per favorire l'integrazione dell'infrastruttura del gas.

Questo interesse da parte dell'Unione per il Corridoio è inoltre scaturito dalla necessità dei paesi europei di spostare il proprio sguardo verso Oriente, e in particolare verso l'Azerbaijan, al fine di ridurre la propria dipendenza dalle importazioni di gas proveniente dalla Russia, attraverso l'appoggio a partner eterogenei e più affidabili. Infatti, a causa della pesante dipendenza dalle importazioni di gas russo, gli stati dell'Europa centrale e orientale temono che Mosca possa in futuro minacciare di sospendere le consegne di gas al fine di garantire la propria leva politica energetica. La consapevolezza da parte dell'Unione riguardante la necessità di ridurre la propria dipendenza dalla Russia si è manifestata in seguito alle passate crisi con l'Ucraina che hanno causato l'interruzione degli approvvigionamenti di gas. Questi episodi hanno spinto l'Unione ad accelerare

³⁰⁸ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.5

³⁰⁹ The Jamestown Foundation, *Azerbaijan and the Southern Gas Corridor to Europe, Implications for U.S. and European Energy Security*, Conference Report September 2013, pg.36

³¹⁰ Commission of the European Communities, *Energy infrastructure priorities for 2020 and beyond- A Blueprint for an integrated European energy network, 2010*

l'integrazione del proprio mercato interno del gas in particolare attraverso il sostegno a nuovi progetti, tra cui appunto il Corridoio Meridionale del Gas, al fine di non vedere più la propria sicurezza energetica messa a rischio in caso di nuovi contenziosi. Pertanto, la realizzazione del Corridoio Meridionale del Gas e, in particolare del TAP, che rappresenta il primo progetto che concretizza l'idea del Corridoio, potrebbe consentire agli Stati europei di importare gas da fonti alternative contribuendo così alla riduzione della loro dipendenza energetica dalla Russia, indebolendo indirettamente la sua influenza politica e commerciale nei paesi europei.³¹¹ Sebbene i volumi di gas che fluiranno attraverso il Corridoio Meridionale del Gas siano piccoli rispetto alle importazioni complessive di gas naturale dell'UE, esso rappresenta comunque una fonte alternativa e di concorrenza rispetto alle fonti esistenti.³¹² I volumi del gas trasportato dal Corridoio non potranno competere per dimensioni con le forniture provenienti dalla Russia, ma contribuiranno comunque alla diversificazione delle fonti energetiche, aumenteranno la concorrenza in Europa e offriranno agli acquirenti finali una leva per negoziare prezzi del gas con altri fornitori. Per questo, nonostante la capacità limitata dell'infrastruttura, il progetto è percepito dalla Russia come una minaccia, non solo commerciale, ma anche geopolitica, che l'ha portata a cercare di boicottare il progetto al fine di mantenere la sua quota di mercato e la sua posizione di fornitore principale dell'UE. La Russia, dunque, oltre a rappresentare il principale ostacolo al dialogo energetico tra l'Unione e i paesi del Caucaso, di cui essa sottolinea lo status giuridico incerto, rappresenta un ostacolo anche alla realizzazione del progetto del Corridoio Meridionale. E' importante sottolineare che, come l'UE si trova in una situazione di dipendenza dalle forniture russe, allo stesso modo anche la Russia era e rimane fortemente dipendente dalle rendite energetiche provenienti dal mercato energetico europeo. Difatti, le possibili interruzioni dell'approvvigionamento sono considerate perdite finanziarie e danni alla reputazione della Russia come fornitore di gas in Europa.³¹³ Infatti, la Russia ha percepito sin dall'inizio della sua realizzazione che il Corridoio del gas avrebbe cambiato la mappa energetica dell'intera area del Caspio e che avrebbe sfidato il potere di mercato degli attori tradizionali, tra cui la Russia stessa.³¹⁴

³¹¹ Gareth M. Winrow, *Final Investment Decision for Shah Deniz II boosts prospects for Southern Gas Corridor*, Caspian Report, Oxford University, 2014, pg.5

³¹² Fakhri J. Hasanov, Ceyhun Mahmudlu, Kaushik Deb, Shamkhal Abilov, Orkhan Hasanov, *The role of Azeri natural gas in meeting European Union energy security needs*, Energy Strategy Review 28, 2020, pg.5

³¹³ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.151

³¹⁴ Ibidem, pg.8

Infine, il progetto rientra negli obiettivi delineati nel programma europeo denominato *Connecting Europe Facility* (CEF), in particolare per quanto riguarda l'eliminazione delle isole energetiche nell'Unione Europea. Questo meccanismo per il collegamento dell'Europa è uno strumento di finanziamento chiave dell'UE finalizzato al sostegno dello sviluppo di reti transeuropee efficienti. In particolare, per quanto riguarda la sfera energetica, il CEF ha delineato alcune priorità, tra cui la promozione di una maggiore integrazione del mercato interno energetico al fine di aumentare la competitività dell'Unione e il miglioramento della sicurezza dell'approvvigionamento energetico europeo.³¹⁵

³¹⁵ European Commission, *Connecting Europe Facility Energy Supported Action*, May 2018, pg.3

CAPITOLO 4

IL GASDOTTO TRANS-ADRIATICO

4.1 Introduzione

In questo capitolo viene preso in analisi il progetto denominato *Trans Adriatic Pipeline* (TAP). Si tratta di un gasdotto all'interno del Corridoio Meridionale del Gas che consente il trasporto del gas dall'Azerbaijan all'Italia attraverso la Grecia e l'Albania. Nella prima parte viene messo in luce il processo di selezione del progetto e i vantaggi che hanno portato alla vittoria del TAP nella competizione infrastrutturale avviata dal consorzio azero Shah Deniz. Nella seconda parte viene descritto l'impegno promosso dall'Azerbaijan nella realizzazione del progetto, che risulta essere un esempio di reinvestimento riuscito delle rendite energetiche per la crescita futura del Paese. In seguito, nella prospettiva di mettere in risalto l'elemento dell'interdipendenza che lega le strategie di sicurezza energetica dell'Azerbaijan a quelle dei suoi partner, si analizza la situazione energetica italiana e l'importanza del TAP all'interno delle strategie di tutela della sicurezza energetica nazionale, in particolar modo la possibilità per l'Italia di emergere come *hub* dell'energia. Dopodiché, vengono presi in considerazione i vantaggi che il TAP apporterà anche agli altri paesi coinvolti nel progetto - Grecia e Albania - e le possibili diramazioni di esso. Infine, vengono descritte le opportunità di crescita che il TAP offre all'Azerbaijan, in particolar modo in riferimento al rafforzamento della propria immagine a livello internazionale.

4.2 Il Trans Adriatic Pipeline

Il Corridoio Meridionale del Gas è un asse di importazione che prevede la costruzione di un maxi-progetto che ne darà concreta realizzazione, composto da tre gasdotti tra loro collegati: il *South Caucasus Pipeline* (SCP); il *Trans Anatolian Pipeline* (TANAP) e infine il *Trans Adriatic Pipeline* (TAP).

La prima sezione del Corridoio, ovvero il gasdotto del Caucaso meridionale (SCP), inaugurato nel 2006 e lungo quasi 700 km, è stato costruito parallelamente al *Baku-Tbilisi-Ceyhan*. Il SCP parte da Baku e attraversa sia l'Azerbaijan che la Georgia fino ad arrivare al confine con la Turchia. Questa condotta trasporta il gas del giacimento Shah Deniz Fase I in Georgia, Azerbaijan e Turchia. Il SCP aveva una capacità iniziale di 9 miliardi di

metri cubi di gas all'anno. In seguito, con la seconda fase di sfruttamento del giacimento di Shah Deniz, è nato il progetto di espansione del gasdotto: il *South Caucasus Pipeline expansion* (SCPx). Il SCPx prevede un'estensione della capacità del SCP fino a 20 miliardi di m³ di gas all'anno, mediante l'installazione di due stazioni di compressione aggiuntive in Georgia e Turchia.³¹⁶

La seconda sezione, il TANAP, lungo circa 2.000 km e operativo dal 2018, attraversa la Turchia per poi giungere in Europa. Esso si collega al gasdotto del Caucaso meridionale fino al confine greco-turco, dove a sua volta si collegherà il TAP. In particolare, TANAP rappresenta la porta d'oro del gas capisco in Europa ed è importante per la sicurezza energetica dell'Unione in quanto stabilizza il Mediterraneo orientale e offre una più stretta cooperazione tra Turchia e Grecia.³¹⁷

Ai fini dell'elaborato ci soffermiamo principalmente sull'analisi dell'ultimo gasdotto, il TAP, il quale risponde alle esigenze precedentemente descritte riguardanti la tutela della sicurezza energetica dell'Azerbaijan e dell'Unione Europea e, in particolar modo, dell'Italia.

Innanzitutto, il TAP rappresenta il primo e attualmente unico progetto che concretizza l'idea del Corridoio Meridionale; una volta realizzato, infatti, andrà a costituire il collegamento più diretto alle risorse di gas presenti nel Mar Caspio e consentirà dunque l'apertura del Corridoio Meridionale del Gas.³¹⁸ Il gasdotto prevede il trasporto del gas azero in Italia passando per la Grecia e l'Albania, e si avvale del gas estratto nella seconda fase di sviluppo del giacimento azero di Shah Deniz, il più grande campo di gas naturale dell'Azerbaijan scoperto nel 1999. Il progetto prevede una capacità iniziale di circa 10 miliardi di metri cubi di gas naturale all'anno e grazie alla scalabilità che lo caratterizza è previsto un aumento della capacità fino a 20 miliardi di metri cubi di gas all'anno. Il gas viene trasportato dal giacimento di Shah Deniz verso l'Italia attraverso la Grecia e l'Albania passando per il Mar Adriatico. Il sistema di condutture parte da Kipoi, al confine tra Turchia e Grecia, attraversa il territorio della Grecia settentrionale fino a giungere al confine con l'Albania, per proseguire poi fino alla costa adriatica. La sezione *offshore* del gasdotto inizierà nei pressi della città albanese di Fier e attraverserà il mare Adriatico per giungere infine a San Foca, nel Sud Italia, dove si collegherà alla rete italiana di trasporto del gas. Il

³¹⁶ Margarita Assenova, Zaur Shiryev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pp.28-29

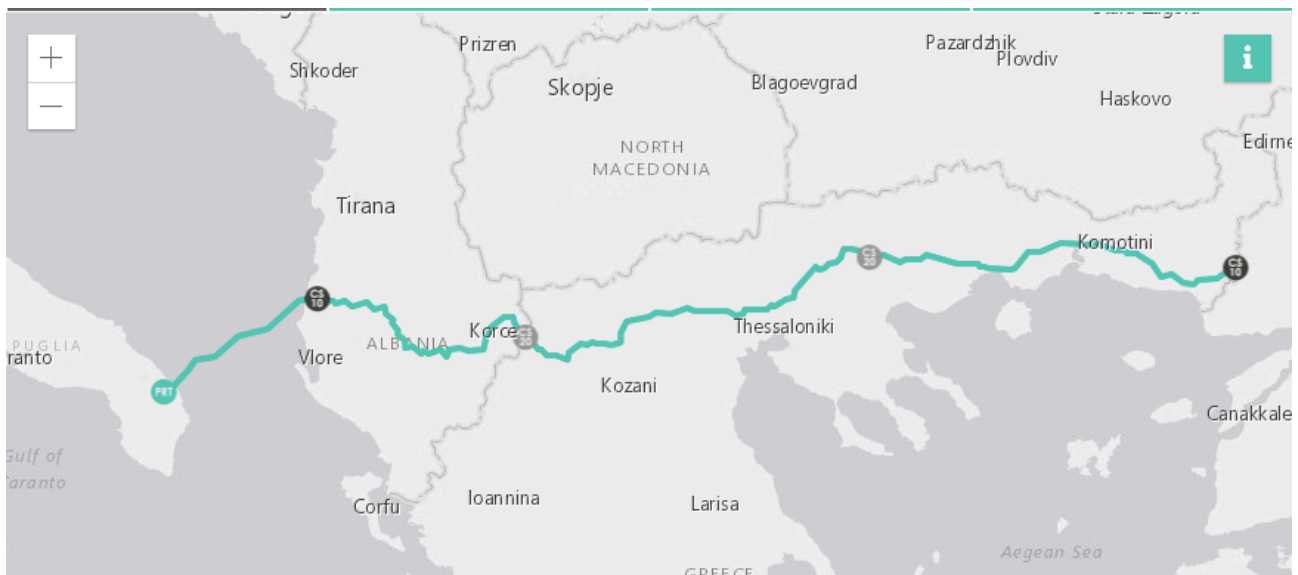
³¹⁷ The Jamestown Foundation, *Azerbaijan and the Southern Gas Corridor to Europe, Implications for U.S. and European Energy Security*, Conference Report September 2013, pp.33-36-37

³¹⁸ Trans Adriatic Pipeline – Struttura e Funzionamento <https://www.tap-ag.it/il-gasdotto>

TAP percorrerà complessivamente 878 km, di cui 550 sul territorio greco e 215 su quello albanese, per giungere infine nel Salento, nel Sud della Puglia.³¹⁹ Dopo aver percorso 8 km sul territorio italiano giungerà a Melendugno dove il gas verrà immesso nella rete di Snam Rete Gas, società leader a livello europeo nella realizzazione e gestione integrata delle infrastrutture del gas naturale, attraverso il Terminale di Ricezione (*PRT- Pipeline Receiving Terminal*).³²⁰ Da qui potranno poi essere raggiunti i vari punti di uscita italiani del gas verso le destinazioni europee.

Infine, altri progetti potranno essere realizzati all'interno dell'asse di importazione del Corridoio ma ad oggi il maxi-progetto composto da SCP-TANAP-TAP è l'unico in via di realizzazione.

Figura 5: *Il tracciato del TAP*



Fonte: Sito ufficiale Trans Adriatic Pipeline <https://www.tap-ag.it/home>

4.2.1 La competizione infrastrutturale

Inizialmente il consorzio Shah Deniz aveva preso in considerazione quattro proposte per la terza sezione del Corridoio Meridionale: l'*Interconnector Turkey-Greece-Italy* (ITGI), il Nabucco West, il *South-East Europe Pipeline* (SEEP) e il *Trans Adriatic Pipeline* (TAP).

³¹⁹ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg. 141

³²⁰ Lorenzo Rubino, *TAP, conclusi i lavori del gasdotto che sbarca sulle spiagge della Puglia*, Energy Cue, 2020 <https://energycue.it/tap-conclusi-lavori-gasdotto-sbarca-spiagge-puglia/19105/>

Figura 6: I progetti della competizione infrastrutturale



Fonte: Financial Times, 8 August 2011

L'Interconnector Turkey-Greece-Italy (ITGI) sarebbe stata un'estensione del già operativo Interconnector Turkey-Greece (ITG) e avrebbe collegato la regione del Mar Caspio con l'Europa attraverso la Turchia, la Grecia e l'Italia. Il gasdotto Turchia - Grecia - Italia prevedeva una capacità iniziale di 8-12 miliardi di metri cubi di gas all'anno. Si pensò poi di costruire l'Interconnettore Grecia - Bulgaria (IGB), con una capacità di più di 3 miliardi di metri cubi di gas all'anno. Il progetto ITGI avrebbe consentito la diversificazione delle rotte di approvvigionamento principalmente verso l'Italia e gli altri paesi dell'Europa sudorientale, migliorando di conseguenza la sicurezza dell'approvvigionamento nelle regioni europee più dipendenti e vulnerabili dal punto di vista energetico. Il progetto avrebbe infatti tutelato la sicurezza energetica nei paesi dell'Europa meridionale e dei Balcani. Rientrava perciò tra gli interessi europei e godeva del sostegno finanziario dell'UE.³²¹ Il principale punto di forza del progetto era dunque il fermo appoggio da parte dei rappresentanti governativi degli stati coinvolti e dell'UE che facilitò il processo autorizzativo per la realizzazione del progetto.³²² La parte mancante dell'ITGI, ovvero il gasdotto tra la Grecia e l'Italia, conosciuto come IGI (*Interconnector Greece Italy*) venne scartato nella competizione a causa della mancanza di finanziamenti, della contrazione

³²¹ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pp. 139-141

³²² Carlo Frappi, Matteo Verda, *Azerbaijan, energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.127

della domanda di gas dall'Europa e soprattutto da vincoli di scalabilità. Infatti, la scalabilità rappresentava un fattore centrale per la sicurezza energetica dell'Azerbaijan, che gli avrebbe permesso di trasportare il gas aggiuntivo estratto nel corso degli anni.

Figura 7: *Interconnector Turkey – Greece – Italy (ITGI)*



Fonte: Edison Interfax <http://interfaxenergy.com/uploads/articles.jpg>

In seguito, tra le proposte rientrava il progetto del Nabucco West - una versione ridotta, più corta ed economica del Nabucco - che avrebbe fornito gas ai paesi dell'Europa centrale e orientale fortemente dipendenti dall'energia proveniente dalla Russia.³²³ Il Nabucco West prevedeva una capacità iniziale di 10 miliardi di metri cubi di gas all'anno, con possibilità di aumento fino a 23 miliardi. Questo gasdotto che dal confine turco-bulgaro si sarebbe collegato all'*hub* continentale del gas a Baumgarten vicino a Vienna, non riuscì ad attirare un sufficiente interesse commerciale e non ricevette sostegno politico da parte dell'Unione Europea e dagli Stati Uniti. La decisione di scartare il progetto non fu accolta favorevolmente dai paesi dell'Europa centrale e orientale, tra cui Romania, Ungheria, Slovacchia e Moldavia che rimasero così dipendenti dalle forniture energetiche russe.³²⁴ Si pensò anche di fondere i progetti del Nabucco e dell'ITGI al fine di realizzarli entrambi ma

³²³ Gareth M. Winrow, *Final Investment Decision for Shah Deniz II boosts prospects for Southern Gas Corridor*, Caspian Report, Oxford University, 2014, pg.24

³²⁴ The Jamestown Foundation, *Azerbaijan and the Southern Gas Corridor to Europe, Implications for U.S. and European Energy Security*, Conference Report September 2013, pp.9-10

la proposta, lanciata da un'azienda tedesca, non andò in porto a causa dei dubbi riguardanti la sua concreta fattibilità.³²⁵

Figura 8: *Nabucco West Pipeline*



Fonte: https://en.wikipedia.org/wiki/Nabucco_pipeline#/media/File:Nabucco_West_Route.jpg

Un'altra proposta fu il gasdotto dell'Europa sudorientale denominato *South-East Europe Pipeline* (SEEP) che si sarebbe dovuto estendere per 1.300 km in tre paesi - Bulgaria, Romania e Ungheria - per trasportare il gas dall'Azerbaijan in Europa. Il SEEP prevedeva una capacità di trasporto di 10 miliardi di metri cubi di gas naturale all'anno, corrispondente al volume di gas garantito da SD. Il gasdotto si presentava come una versione ridotta del progetto Nabucco, la sostanziale differenza consisteva nel fatto che il Nabucco richiedeva l'utilizzo di nuove tubazioni mentre il SEEP prevedeva l'utilizzo di reti di gasdotti e interconnettori già esistenti nell'Europa sudorientale; di conseguenza il SEEP richiedeva costi di investimento assai inferiori. Il SEEP rappresentava un'opzione ottimale in termini di margine di profitto per il consorzio Shah Deniz e per l'Azerbaijan. A differenza del Nabucco, optare per il SEEP avrebbe significato per l'Azerbaijan mantenere un controllo

³²⁵ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg. 141

maggiore sulle sue forniture di gas. Ciononostante, le numerose incertezze soprattutto tecniche riguardanti la sua implementazione portarono all'abbandono del progetto.³²⁶

Figura 9: South-East Europe Pipeline (SEEP)



Fonte: <https://www.thebusinessyear.com/azerbaijan-2012/show-me-the-way/focus>

TAP e SEEP sembravano essere i progetti più convenienti in quanto sviluppati sulla base di un approccio graduale e pensati tenendo in considerazione la possibilità di massimizzazione delle condutture esistenti. I progetti vennero proposti dalle società energetiche BP e Statoil, insieme ad Axpo, ovvero i principali azionisti del consorzio Shah Deniz che stavano cercando una soluzione di trasporto rapida e a breve termine.³²⁷ Dopo il ritiro del progetto SEEP, la fase finale della competizione vide coinvolti il Nabucco West e il TAP.

Nella selezione del progetto venne considerato il vantaggio commerciale delle singole opzioni e al fine di considerare la redditività commerciale dei vari progetti vennero presi in considerazioni diverse variabili, tra cui: i costi di trasporto, le tariffe di transito, la capacità di esportazione, il collegamento diretto ai mercati, le spese di costruzione e i costi di potenziamento delle reti di approvvigionamento esistenti.³²⁸ Ad esempio, rispetto al

³²⁶ Ibidem, pg. 147

³²⁷ Ibidem, pp. 156-157

³²⁸ Ibidem, pg. 156

Nabucco, i gasdotti ITGI e TAP apparivano meno ambiziosi e più sostenibili dal punto di vista finanziario in quanto guidati da considerazioni economiche e non solamente politiche. Alla fine, considerata la minore distanza necessaria, nonché le tariffe di transito più basse, i minori costi di realizzazione e dunque la maggiore profittabilità - tenendo conto del prezzo più elevato che i consumatori in Grecia e in Italia erano disposti a pagare - nel giugno 2013 venne selezionato dal consorzio Shah Deniz il TAP come progetto vincitore della competizione infrastrutturale.³²⁹

4.3 I vantaggi del TAP

Il *Trans-Adriatic Pipeline*, un progetto destinato al mercato del gas naturale in Italia e negli stati balcanici, alla luce delle migliori condizioni tecniche, commerciali e finanziarie risultò dunque essere l'opzione più fattibile e conveniente che lo portò a emergere come progetto vincitore nella competizione infrastrutturale avviata dal consorzio Shah Deniz.

Le possibilità che il TAP venisse selezionato come proposta più concreta erano alte dal momento che implicava una serie di caratteristiche che resero la sua realizzazione più vantaggiosa rispetto agli altri progetti. Tra queste, il TAP godeva di un sostegno finanziario credibile, soprattutto da parte dell'UE. Inoltre, la sezione *offshore* del gasdotto, attraversando la parte più superficiale del Mare Adriatico, garantiva la stabilità fisica del gasdotto a lungo termine.³³⁰ Inoltre, se si considera la sua possibilità di raddoppiarne la capacità in futuro, la fattibilità commerciale del progetto aumenta notevolmente. Infatti, Baku si è dimostrato interessato a fornire all'Europa centrale il gas proveniente anche da altri giacimenti azeri, oltre a quello di Shah Deniz. Si prevede infatti che l'Azerbaijan potrà assicurare quantità di gas aggiuntive tramite lo sviluppo di nuovi giacimenti quali Absheron, Umid-Babek, Shafag-Asiman, ACG-Deep e la loro produzione commerciale sarà in grado di alimentare ed espandere il CM.³³¹ Entro il 2028 si stima che potrebbero entrare in funzione fino a 8/11 miliardi di metri cubi di gas all'anno da Umid-Babek e ACG Deep, i cui principali destinatari saranno i mercati del gas naturale in Europa e in Turchia. Potrebbe esserci un mercato pronto per il gas azero anche nei paesi dell'Europa sudorientale,

³²⁹ Gareth M. Winrow, *Final Investment Decision for Shah Deniz II boosts prospects for Southern Gas Corridor*, Caspian Report, Oxford University, 2014, pg.24

³³⁰ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.143

³³¹ Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.23

dell'Europa centrale e dei Balcani.³³² Grazie alla scalabilità, il TAP sarà in grado di raggiungere diversi mercati energetici, tra cui quello dei paesi dei Balcani, attualmente dipendenti dal gas russo. Dunque, la possibilità del progetto di collegarsi attraverso un sistema di interconnessioni ad altre aree ha rappresentato un vantaggio significativo per il TAP nella competizione. (Si veda par. 4.9)

L'importanza del TAP è particolarmente significativa in quanto consente al Corridoio Meridionale del Gas l'apertura di uno sbocco in Occidente permettendo l'afflusso del gas naturale del mar Caspio in Italia e in Europa. Il progetto è innanzitutto di rilevanza strategica in quanto contribuisce alla sicurezza energetica sia dell'Azerbaijan che dell'Italia e dell'Europa stessa. Il TAP e il gas da esso trasportato contribuiranno infatti in modo significativo alla diversificazione degli approvvigionamenti nei paesi coinvolti e promuoverà inoltre lo sviluppo della loro infrastruttura energetica e le connessioni della rete del gas regionale. Il TAP sarà in grado di fornire una fonte alternativa di approvvigionamento necessario a soddisfare la domanda energetica europea riducendo la loro dipendenza a lungo termine da un unico fornitore, la Russia, migliorando così la sicurezza energetica dell'Unione.³³³ I volumi trasportati dal TAP sono limitati rispetto a quelli russi, ma la sua scalabilità e la possibilità di raggiungere un crescente numero di paesi, andando a rivestire un'importante rilevanza in nuove aree, evidenziano le strategicità del progetto.

Proprio per l'impegno dell'UE nella diversificazione degli approvvigionamenti l'intero progetto del Corridoio è da anni ritenuto dall'Unione un progetto prioritario con importanza sia economica che geopolitica. Il TAP è stato infatti definito dall'Europa un progetto di interesse assoluto in grado di soddisfare il crescente fabbisogno di importazioni, ma anche capace di bilanciare i flussi e rendere più liquidi i mercati e più bassi i prezzi.³³⁴ La realizzazione del TAP servirà inoltre a garantire un ampio afflusso di investimenti esteri diretti nei paesi europei economicamente deboli coinvolti in questo progetto promuovendone così la crescita economica.³³⁵ Inoltre, l'apertura di una nuova rotta permetterà al gas azero di raggiungere i mercati europei e di aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti dell'Unione rafforzando la capacità di rispondere a potenziali problemi

³³² Gulmira Rzayeva & Dr. Theodoros G.R. Tsakiris, *Strategic Imperative: Azerbaijani Gas Strategy and the EU's Southern Corridor*, SAM Center for Strategic Studies, 2012, pg.66

³³³ Margarita Assenova, Zaur Shiryev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.xvi

³³⁴ TAP Media Kit, *Il Gasdotto TAP Approfondimenti tecnici*, Settembre 2020, pg.6

³³⁵ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pp. 144

che potrebbero sorgere, tra cui: crisi politiche, problemi produttivi o turbolenze di mercato.³³⁶

Si considera inoltre che il TAP, grazie ai ridotti costi di trasporto, porterà gas naturale di qualità e a buon mercato in Italia. Infatti, in Italia il gas presente nel territorio non è in forma pura ma necessita di una lavorazione, pertanto, il costo finale del gas è tra i più elevati in Europa e, di conseguenza, il gas trasportato dal TAP risulterà economico. Verranno di conseguenza apportati innumerevoli benefici all'Italia, la quale potrà emergere anche come futuro *hub* commerciale per il mercato europeo.³³⁷ (si veda par. 4.6.1)

Nel 2013 il consorzio Shah Deniz concluse con diversi acquirenti europei degli accordi di vendita per un periodo di 25 anni per più di 10 miliardi di metri cubi di gas all'anno che arriveranno in Europa attraverso il TAP. Tra gli attori che si sono dimostrati interessati all'acquisto del gas figurano società italiane, greche e bulgare: BOTAS, Georgian Oil & Gas Corporation, Axpo Trading AG, Bulgargaz EAD, DEPA Public Gas Corporation of Greece S.A., ENEL Trade SpA, E.On Global Commodities SE, Gas Natural Aprovevisionamientos SDG SA, GDF Suez S.A., HERA Trading srl and Shell Energy Europe Limited. Dei 10 miliardi totali, circa 1 è destinato ad acquirenti che intendono fornire gas a Bulgaria e Grecia e il resto andrà agli acquirenti che intendono rifornire l'Italia e gli *hub* di mercato adiacenti. Inoltre, nel 2011 sono stati conclusi accordi con BOTAS per la vendita di 6 miliardi di metri cubi di gas in Turchia.³³⁸

Se da un lato il progetto risulta di fondamentale importanza per la sicurezza energetica italiana ed europea, dunque per i paesi importatori, allo stesso tempo rappresenta una grande opportunità di sviluppo per l'Azerbaijan, ossia il Paese esportatore. In particolare, il progetto rappresenta un'eccellente opportunità per raggiungere l'obiettivo da parte del Consorzio azero Shah Deniz di espandersi in nuovi mercati europei. L'Azerbaijan, infatti, grazie al TAP, assumerà un ruolo strategico nelle forniture energetiche europee. L'Azerbaijan è riuscito nel tempo a porsi come fornitore affidabile di petrolio e gas, sia attraverso il giacimento di petrolio *Azeri-Chirag-Gunashli* (ACG) sia attraverso il gasdotto *Baku-Tbilisi-Ceyhan* (BTC).³³⁹ Ora, il Corridoio Meridionale del Gas e più specificamente il

³³⁶Gianluca Zappolini, *Tap, vi spiego a che punto siamo. Parla Schieppati*, Formiche, 2020
<https://formiche.net/2020/03/tap-gasdotto-azerbaijan-schieppati/>

³³⁷ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pp. 143-144

³³⁸ BP, *Shah Deniz major sales agreements with European gas purchasers concluded*, 2013
https://www.bp.com/en_az/azerbaijan/home/news/press-releases/shah-deniz-major-sales-agreements-with-european-gas-purchasers-c.html

³³⁹ The Jamestown Foundation, *Azerbaijan and the Southern Gas Corridor to Europe, Implications for U.S. and European Energy Security*, Conference Report September 2013, pg.33

TAP, di cui è protagonista, rappresentano per il Paese un'ulteriore opportunità di porsi come partner energetico affidabile a livello europeo, il che avrà ripercussioni positive sulla propria sicurezza energetica, attraverso la diversificazione dei paesi consumatori che gli garantirà la sicurezza della domanda.

Si ricorda inoltre che il progetto rappresenta una vittoria anche per la politica statunitense, che prosegue l'iniziativa avviata dal presidente Bill Clinton di collegare il bacino del Caspio con l'Europa attraverso un progetto strategico di infrastrutture energetiche. Inoltre, gli Stati Uniti vedono nel progetto del Corridoio Meridionale un'opportunità per rafforzare la sicurezza energetica dell'UE e allo stesso tempo rafforzare il partenariato transatlantico e prevenire la potenziale minaccia russa alle risorse di idrocarburi del Caspio.³⁴⁰ Tra gli obiettivi strategici promossi negli anni dagli Stati Uniti era infatti incluso aiutare l'Azerbaijan e la Georgia a garantire la loro sovranità e indipendenza, oltre che ad assicurarsi che nuove forniture di energia dal Mar Caspio raggiungessero i mercati globali, in primo luogo il mercato europeo.³⁴¹

Infine, il progetto è una risposta alle esigenze “green” dei paesi europei, i quali vogliono sostituire l'uso del carbone con quello del gas, in quanto il gas produce una quantità inferiore di CO₂ ed è dunque meno inquinante rispetto al petrolio. La domanda europea di gas naturale è aumentata progressivamente negli ultimi anni ed è oggi considerato il combustibile maggiormente utilizzato dai paesi membri dell'UE. L'importanza del TAP diventa chiara alla luce dell'attuale situazione energetica, caratterizzata da un rialzo del 3,6% della domanda di gas mondiale nel 2019, con una significativa ripresa dei consumi dell'Unione Europea del 5% rispetto al 2018.³⁴² Per questo, un altro motivo per cui il progetto risulta di vitale importanza per l'Unione è in relazione al ruolo del gas nella lotta al cambiamento climatico. Il fatto che la questione climatica sia un tema di centrale importanza per l'Unione Europea è dimostrato dall'impegno preso dalla Commissione europea nel cosiddetto *Green Deal* al fine di rendere il continente europeo neutro entro il 2050.³⁴³ E proprio in questo contesto il ricorso al gas, insieme alle risorse energetiche rinnovabili, risulta necessario per la riduzione delle emissioni di gas serra e dunque per raggiungere l'obiettivo prefissato dall'Unione. Pertanto, nonostante sia estremamente

³⁴⁰ Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg. 224

³⁴¹ Ibidem, pg.37

³⁴² ARERA Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, *Sintesi Relazione Annuale 2020 sullo Stato dei Servizi e sull'Attività Svolta, 2020*, pg.3

³⁴³ TAP News, numero V, Giugno 2020, pg.4

difficile prevedere il futuro fabbisogno energetico degli Stati membri dell'UE, date le incertezze sulla crescita nelle economie europee, sembra tuttavia evidente che il gas rimarrà un importante combustibile per almeno i prossimi due decenni, finché le forme di energia rinnovabile non diventeranno più diffuse.³⁴⁴ Secondo questo *trend*, dunque, il TAP, in qualità di gasdotto che trasporta gas naturale, assumerà sempre maggiore rilievo negli anni a venire.

Alla luce dei motivi analizzati riguardanti la fattibilità tecnica, economica, geopolitica ed ambientale venne selezionato il TAP come gasdotto per lo sfruttamento e il trasporto del gas azero in Europa.

4.4 Gli investimenti dell'Azerbaijan

Le rendite derivanti dalla vendita energetica hanno condotto oggi l'Azerbaijan in una situazione di indipendenza finanziaria che gli ha consentito di avere un'influenza diretta nel processo decisionale relativo ai progetti di gasdotti all'interno del Corridoio Meridionale.³⁴⁵

L'Azerbaijan ha compreso l'importanza di seguire delle strategie di investimento incisive, soprattutto al fine di sfruttare a pieno le proprie risorse energetiche e di accrescere il proprio peso e la propria influenza a livello internazionale.³⁴⁶ L'Azerbaijan, infatti, deve la sua indipendenza economica alle proprie risorse energetiche, le cui rendite si impegna ad investire in altri settori al fine di favorire uno sviluppo ed una crescita omogenea dell'economia del Paese. Allo stesso tempo, promuove il proprio sostegno finanziario a supporto della creazione di nuove infrastrutture energetiche, come appunto il Corridoio e il TAP.

E' infatti importante tenere in considerazione che il peso futuro dell'Azerbaijan risiede nella capacità di gestire efficacemente la capacità di investimento internazionale. Lo sfruttamento delle risorse energetiche rappresentano per un Paese un'opportunità di sviluppo che però, come visto, può tramutarsi anche in un rischio. Questo avviene nel caso in cui le rendite siano mal gestite dallo Stato e una possibile conseguenza di ciò può essere il cosiddetto male olandese (*dutch disease*), nel momento in cui tutto il capitale disponibile

³⁴⁴ Gareth M. Winrow, *Final Investment Decision for Shah Deniz II boosts prospects for Southern Gas Corridor*, Caspian Report, Oxford University, 2014, pg.18

³⁴⁵ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pp. 160

³⁴⁶ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.141

viene investito unicamente in un settore rendendo così l'economia di un Paese vulnerabile.³⁴⁷ Baku è stato invece in grado di reinvestire i proventi del settore energetico avviando una politica di investimenti esteri che gli hanno permesso di entrare nella cooperazione energetica europea in qualità di trasportatore e distributore finale di energia.³⁴⁸

In questo contesto il progetto TAP, insieme al TANAP, rappresentano degli esempi di reinvestimenti riusciti delle rendite energetiche dell'Azerbaigian per vantaggi futuri e a lungo termine nelle prospettive future.

In questo contesto assume particolare rilievo l'importante attività svolta da SOCAR e la politica di investimenti esteri da essa avviata al fine di promuovere una più ampia partecipazione dell'Azerbaigian all'intera filiera energetica. L'obiettivo perseguito dalla compagnia era duplice: massimizzare i profitti attraverso la valorizzazione delle risorse energetiche del Paese ed elevare il suo ruolo strategico all'interno dei mercati energetici regionali, in qualità di trasportatore e distributore finale degli idrocarburi nei paesi vicini e nell'UE.³⁴⁹ In particolare, il coinvolgimento dell'Azerbaigian come sostenitore e principale investitore del progetto TAP proporzionalmente alla sua quota di proprietà è stato testimoniato dal crescente attivismo di SOCAR oltreconfine.³⁵⁰ Ad esempio, Socar Energy Georgia ha acquisito diverse attività nella distribuzione del gas e ha investito nello sviluppo della rete di distribuzione del gas naturale in diverse aree del Paese. Per quanto riguarda i mercati europei, SOCAR ha adottato la medesima logica di investimento. In particolare si ricorda il tentativo di acquisizione nel 2013 del gestore del sistema di trasporto pubblico del gas greco DESFA da parte della compagnia azera. Nel 2013 era stato raggiunto l'accordo per l'acquisto del 66% di DESFA, che venne però in seguito abbandonato. Ciononostante, l'importanza strategica di questo tentativo è dimostrato dal fatto che SOCAR si è adoperato al fine di consolidare la propria presenza di investitore, oltre che di fornitore energetico, in un Paese di snodo del versante meridionale dell'Unione.³⁵¹ Inoltre, la privatizzazione di DESFA in seguito alla vendita a SOCAR rappresenta la pietra angolare

³⁴⁷ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaigian. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.85

³⁴⁸ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Baku vince la partita del gas*, Limes, vol. 02/2014, pg.88

³⁴⁹ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaigian. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.131

³⁵⁰ Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg. 40

³⁵¹ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaigian. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.132

del partenariato energetico tra Grecia e Azerbaijan e l'accordo di privatizzazione ha inoltre consolidato il CM avvicinando l'Azerbaijan all'Europa.³⁵²

Proprio come conseguenza del suo dinamismo, SOCAR era intenzionata ad ottenere la quota principale delle infrastrutture di esportazione lungo il perimetro che va da Sangachal in Austria, inerente allo sfruttamento di Shah Deniz. Però, alla luce del fatto che SOCAR non può imporre una redistribuzione della struttura azionaria nel consorzio SD fino alla scadenza della licenza di concessione nel 2036, l'Azerbaijan è determinato ad acquisire più *assets* lungo la catena del valore e le infrastrutture attraverso le quali verrà trasportato il gas al fine di massimizzare le proprie rendite ed acquisire così nel lungo periodo una maggiore influenza politica e strategica sui partner regionali coinvolti.³⁵³ SOCAR emerge dunque come investitore strategico nel settore energetico, i cui investimenti sono direttamente collegati allo sviluppo economico dell'Azerbaijan.

I progetti TANAP e TAP, entrambi promossi da Baku, rappresentano dunque degli esempi di reinvestimenti riusciti delle rendite energetiche dell'Azerbaijan nelle prospettive future. In particolare, l'Azerbaijan è stato il principale azionista e promotore del progetto TANAP, a seguito del fallimento del Nabucco. Il governo ha infatti deciso di investire anche in Turchia, decidendo di partecipare tramite Sofaz, il fondo petrolifero statale dell'Azerbaijan, quale azionista di maggioranza alla costruzione del gasdotto TANAP.³⁵⁴ L'Azerbaijan dimostrò il proprio sostegno alla realizzazione del TANAP, in qualità di progetto che avrebbe permesso di giocare la partita infrastrutturale dal confine occidentale della Turchia, e non da quello orientale come succedeva prima, ad esempio con il progetto del Nabucco. Il fatto che l'Azerbaijan abbia adottato il TANAP, un gasdotto che trasporta il gas del Caspio attraversando il territorio turco, è un esempio di riciclaggio riuscito delle entrate petrolifere nel settore del gas al fine di prolungare la vita dell'Azerbaijan come fornitore di energia.³⁵⁵ Viene così testimoniato un modello di governance di successo in Azerbaijan, incentrato sulla garanzia di stabilità, continuità di pianificazione e visione strategica a lungo termine.³⁵⁶

³⁵² Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg. 225

³⁵³ Gulmira Rzayeva & Dr. Theodoros G.R. Tsakiris, *Strategic Imperative: Azerbaijani Gas Strategy and the EU's Southern Corridor*, SAM Center for Strategic Studies, 2012, pg.13

³⁵⁴ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.131

³⁵⁵ The Jamestown Foundation, *Azerbaijan and the Southern Gas Corridor to Europe, Implications for U.S. and European Energy Security*, Conference Report September 2013, pg.30

³⁵⁶ Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg. 39

L'Azerbaijan è emerso come importante finanziatore del Corridoio e del TAP. La società che si occupa della gestione del Corridoio Meridionale del gas, ovvero l'azienda azera *Southern Gas Corridor CJSC*, ha investito sinora una somma di circa 9,9 miliardi di dollari nella realizzazione del progetto, su un valore complessivo stimato del CM di oltre 40 miliardi di dollari. Dall'inizio del 2019 la compagnia ha speso quasi 400 milioni di dollari nei progetti relativi al CM e ha intenzione di investire ulteriormente per finanziare i progetti, in particolare il TAP.³⁵⁷ Ciò che risulta da questi dati è che il Paese è riuscito a progettare strategicamente il Corridoio Meridionale del Gas e il TAP in modo tale da garantirsi sia il ruolo di primo fornitore di energia, sia di futuro Stato di transito energetico e di affidabile partner a livello internazionale.

4.4.1 I vantaggi apportati all'Azerbaijan

Per quanto riguarda i vantaggi che il progetto apporterà all'Azerbaijan partiamo dal presupposto che si tratta di un Paese esportatore la cui stabilità economica e socio-politica dipende dalla vendita energetica ad un appropriato livello dei prezzi.

Innanzitutto, è bene sottolineare che, grazie agli investimenti di oltre 20 miliardi di dollari al consorzio Shah Deniz, l'Azerbaijan emerge come unico Stato produttore dell'area in grado di assicurare approvvigionamenti di gas al mercato europeo.³⁵⁸ In termini di sicurezza energetica, l'approvvigionamento di gas dell'Azerbaijan all'Europa inizierà con una cifra di 10 miliardi di metri cubi all'anno ma ha la capacità potenziale di aumentare ulteriormente fino a 20 miliardi. Di conseguenza, l'Azerbaijan esporterà gas non solo nell'Europa sud-orientale, ma aiuterà anche a costruire capacità nello sviluppo delle infrastrutture energetiche, fornendo un vantaggio a lungo termine alla crescita economica dell'area del Caspio.³⁵⁹ Oltre al giacimento di Shah Deniz vi sono infatti in Azerbaijan altri giacimenti che possono essere sfruttati e proprio questo previsto aumento della produzione interna di gas naturale ha motivato il Paese a sviluppare progetti infrastrutturali come il Corridoio e il TAP. Attraverso questi progetti l'Azerbaijan avrà la possibilità di sfruttare a pieno il potenziale estrattivo del proprio territorio. Pertanto, il Corridoio e il TAP, oltre ad essere un trampolino per la crescente sicurezza energetica dell'UE e dei paesi coinvolti,

³⁵⁷ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Diplomazia Economica Italiana, *Info Mercati Esteri– Azerbaijan*, 2020 http://www.infomercatiesteri.it/highlights_dettagli.php?id_highlights=16465

³⁵⁸ Nicolò Sartori, *Politica europea dell'energia: il Corridoio Sud*, Osservatorio di politica internazionale, n.56-giugno 2012, pg.17

³⁵⁹ Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.ix

rappresentano una garanzia che le risorse dell'Azerbaijan vengano sfruttate attraverso l'appoggio a sufficienti infrastrutture, mercati e condizioni di commercio.³⁶⁰

La realizzazione del TAP risulta di grande importanza per l'Azerbaijan anche in riferimento alla tutela della propria sicurezza energetica, in relazione alla diversificazione dei paesi importatori, che rappresenta un elemento indispensabile non solo per i paesi consumatori ma anche per i paesi produttori. Pertanto, attraverso la realizzazione di questo progetto l'Azerbaijan avrà la garanzia non solo di sfruttare il proprio potenziale, ma anche di avere delle garanzie inerenti alla vendita delle proprie risorse.

Bisogna inoltre tenere presente che le prospettive attuali e future inerenti al petrolio non sono ottimali e, di conseguenza, il governo azero sta tentando di compensare il calo delle entrate petrolifere aumentando le esportazioni di gas naturale. Pertanto, lo sviluppo delle sue riserve di gas naturale e la loro esportazione rappresenta una priorità chiave per l'Azerbaijan.³⁶¹ Questo diventa ancora più evidente se si considera che, come spiegato in precedenza, si tratta di un *rentier state*, dunque di un Paese la cui economia dipende in larga misura dalle esportazioni energetiche che rivestono dunque un'importanza strategica per il Paese. Per l'Azerbaijan, inoltre, in quanto produttore di gas naturale, garantire l'accesso ai mercati aperti e trasparenti, come il mercato europeo del gas, nonché l'espansione e lo sviluppo di nuove rotte di esportazione è rimasta una priorità nella sua strategia energetica.³⁶²

Per tutti questi motivi il Paese ha apertamente dimostrato il proprio impegno politico a favore della predisposizione del Corridoio come canale di approvvigionamento di gas all'UE, in particolare in occasione del Summit europeo dedicato al CM del 2009. In occasione del Summit, il presidente azerbaijano Ilham Aliyev siglò assieme alle controparti turca, georgiana, egiziana e del Consiglio europeo una dichiarazione a sostegno della realizzazione del Corridoio. Il progetto venne identificato come un' iniziativa reciprocamente vantaggiosa tanto per il rafforzamento della cooperazione energetica quanto per la promozione dello sviluppo economico, sociale e politico regionale.³⁶³ Grazie al progetto l'Azerbaijan ha anche la possibilità di attrarre investimenti esteri in grandi

³⁶⁰ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio* 2013, pg.123

³⁶¹ Fakhri J. Hasanov, Ceyhun Mahmudlu, Kaushik Deb, Shamkhal Abilov, Orkhan Hasanov, *The role of Azeri natural gas in meeting European Union energy security needs*, Energy Strategy Review 28, 2020, pg.5

³⁶² Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.186

³⁶³ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio* 2013, pg.123

quantità sostenendo così lo sviluppo del Paese. L'attrazione dei capitali e della tecnologia straniera infatti rappresenta da sempre una necessità ineludibile per lo sviluppo dell'area del Caspio.³⁶⁴

Attraverso questo progetto l'Azerbaijan ha la possibilità di emergere come Paese produttore ed esportatore di risorse energetiche, andando così a rivestire un ruolo strategico, in qualità di Stato chiave nell'assicurare risorse energetiche sicure e sostenibili ai consumatori di Georgia, Turchia ed Europa. Inoltre, grazie alla comprovata affidabilità dell'industria energetica azerbaigiana, mediante il TAP il Paese si è candidato come fornitore affidabile di gas e partner fondamentale per la sicurezza energetica dell'Unione. L'Azerbaijan punta a diventare uno strategico esportatore di gas a lungo termine ponendosi come potenza regionale e anche a livello internazionale. Il ruolo progressivamente significativo dell'Azerbaijan nei mercati energetici transnazionali, così come il suo contributo attivo alla sicurezza energetica dell'Europa, hanno un'influenza importante sulla sua posizione globale, regionale, geopolitica e geoeconomica.³⁶⁵

Considerando inoltre le peculiarità sopra descritte del gas naturale, si comprende come il legame instaurato tra l'UE e l'Azerbaijan non sia prettamente a livello energetico ma anche politico-diplomatico. Infatti, in caso di un'interruzione degli approvvigionamenti di gas naturale non esiste la sostituibilità che invece caratterizza il mercato del petrolio. Questo a causa della rigidità del mercato del gas che richiede una strategia di investimento a lungo termine da parte dei paesi consumatori. I produttori e i consumatori si ritrovano così ad essere vincolati nel lungo periodo e questo richiede un'ampia intesa tra i paesi coinvolti, non solo inerentemente alla sfera economica, ma anche per quanto riguarda la sfera politica e la cosiddetta diplomazia energetica.³⁶⁶ Di conseguenza, la partecipazione dell'Azerbaijan al Corridoio Meridionale ha permesso al Paese di elevare la sua posizione geopolitica apportando benefici alla propria politica estera, che hanno a loro volta reso possibile il rafforzamento dei rapporti diplomatici e commerciali con diversi paesi, primo tra tutti l'Italia, in relazione al TAP. Difatti, il progetto del Corridoio Meridionale e il TAP in primo luogo sono progetti economici ma allo stesso tempo implicano l'aspetto politico, in particolare in relazione al tentativo di avvicinare l'Azerbaijan all'Unione Europea.

³⁶⁴ Carlo Frappi, *L'area del Caspio nello scenario energetico contemporaneo*, Energia e geopolitica: gli attori e le tendenze del prossimo decennio, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2015, pg.126

³⁶⁵ Shabnam Hasanova, *Where Does the TAP Gas Pipeline Project Stand to Date? The View From Baku*, The Jamestown Foundation, 2020 <https://jamestown.org/program/where-does-the-tap-gas-pipeline-project-stand-to-date-the-view-from-baku/>

³⁶⁶ Carlo Frappi, *EU Energy Security Policies and Azerbaijan, The EU Eastern partnership: common framework or wider opportunity? EU-Azerbaijani perspectives on cooperation*, 2013, pg.48

Infine, un fattore da sempre importante nella politica dell'Azerbaijan è evitare di diventare un diretto concorrente della Russia. L'Azerbaijan non vuole entrare in diretta concorrenza con Gazprom e i suoi enormi volumi di gas, a causa dei limitati volumi disponibili dal progetto del TAP, rispetto ai volumi di idrocarburi che ogni anno vengono esportati dalla Russia in Europa. La strategia dell'Azerbaijan, al contrario di quella russa, punta a trovare nicchie di mercato limitate in più paesi possibili per avere una diversità degli acquirenti di gas azero.³⁶⁷

Riassumendo, si può affermare che attraverso il progetto il Paese avrà la possibilità di aggirare l'infrastruttura russa e dunque di aumentare il proprio peso contrattuale. Oltre a ciò, avrà la garanzia di una domanda di gas stabile a prezzi fissi che garantiranno rendite costanti in grado di dare buone prospettive finanziarie riguardanti gli investimenti nel Paese. Per concludere, la partecipazione al progetto del CM ha una connotazione politica, in quanto eleverà la posizione geostrategica dell'Azerbaijan con conseguenti ricadute positive sulla sua politica estera.³⁶⁸

4.5 La sicurezza energetica italiana

L'altro Stato direttamente coinvolto nella realizzazione del TAP e maggiormente impegnato nel suo sostegno è quello Italiano. Prima di considerare il coinvolgimento dell'Italia e le conseguenze che il TAP avrà sul Paese prendiamo in analisi la situazione energetica nazionale e la tutela della sua sicurezza energetica.

Le principali fonti energetiche utilizzate in Italia sono i combustibili quali petrolio, gas naturale e carbone. L'Italia non possiede grandi risorse interne, e i giacimenti di petrolio presenti nel territorio non sono sufficienti a soddisfare il fabbisogno energetico nazionale. Per quanto riguarda le riserve di gas naturale, l'Italia presenta scarsi giacimenti di gas naturale e, di conseguenza, è costretta ad importare la maggior parte del gas al fine di soddisfare il fabbisogno energetico nazionale. Il consumo di gas naturale in Italia nel 2019 ha superato i 73 miliardi di metri cubi con un aumento del 2,3% rispetto al 2018.³⁶⁹ Come si può osservare dai grafici del portale di dati Index Mundi di seguito riportati, l'Italia figura tra i paesi che consumano la maggior quantità di gas a livello europeo. Si trova infatti al terzo posto per quanto concerne il consumo di gas naturale a livello europeo:

³⁶⁷ The Jamestown Foundation, *Azerbaijan and the Southern Gas Corridor to Europe, Implications for U.S. and European Energy Security*, Conference Report September 2013, pp.8-20

³⁶⁸ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio* 2013, pg.133

³⁶⁹ TAP Media Kit, *TAP e il Corridoio Sud: Dati e Numeri*, Settembre 2020, pg.3

Figura 10: Consumo di gas naturale nel 2019

Paesi	Gas naturale - consumo (metri cubi)	Anno
Germania	93,359,996,928	2019
Gran Bretagna	79,170,002,944	2019
Italia	75,150,000,128	2019
Turchia	53,600,002,048	2019
Paesi Bassi	43,379,998,720	2019

Fonte: Index Mundi <https://www.indexmundi.com/map/?t=0&v=137&r=eu&l=it>

Per quanto riguarda invece i consumi di gas naturale a livello globale l'Italia si posiziona all'11esimo posto e in cima alla classifica si trovano gli Stati Uniti, seguiti da Russia e Cina.³⁷⁰

Come riportato nella relazione annuale della situazione energetica nazionale del 2019 elaborata dal Ministero dello Sviluppo Economico, la domanda di gas in Italia nel 2019 è stata complessivamente pari a 74,5 miliardi di metri cubi, in crescita del 2,5% rispetto al 2018. La copertura della domanda è stata garantita dalle importazioni per il 93% e dalla produzione nazionale solamente per il 7%. Inoltre, nel 2019 la produzione nazionale ha registrato un marcato calo del 10,9% rispetto al 2018, mentre l'importazione è cresciuta del 4,7%.³⁷¹ Di conseguenza, alla luce del fatto che la produzione indigena di fonti rinnovabili non è in grado di soddisfare la domanda interna, l'Italia risulta essere fortemente dipendente dalle importazioni energetiche. Infatti, l'Italia per il proprio approvvigionamento energetico dipende in maniera sostanziale dalle importazioni. In particolare, il peso della dipendenza da importazioni energetiche dall'estero è stabile al 75% in Italia. Il valore è inferiore di oltre 10 punti rispetto a 20 anni fa, grazie alla crescita dell'utilizzo delle rinnovabili e alla riduzione della produzione a petrolio, ma rimane comunque uno dei valori più alti fra i Paesi industrializzati.³⁷²

³⁷⁰ Index Mundi, Gas Naturale - consumo – Europa <https://www.indexmundi.com/map/?t=0&v=137&r=eu&l=it>

³⁷¹ Ministero dello Sviluppo Economico, *Relazione Annuale Situazione Energetica Nazionale 2019*, pg.25

³⁷² ARERA Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, *Sintesi Relazione Annuale 2020 sullo Stato dei Servizi e sull'Attività Svolta, 2020*, pg.9

Questa situazione di dipendenza energetica ha caratterizzato la storia dello Stato, infatti, già nel 1989, l'Agencia Internazionale dell'Energia definì l'Italia: "il paese industrializzato più dipendente da risorse energetiche straniere del mondo".³⁷³ L'aumento della domanda di gas combinato al progressivo esaurimento dei giacimenti italiani comporta un aumento della dipendenza energetica dai paesi esportatori. L'Italia non risulta tuttora autosufficiente dal punto di vista energetico, nonostante si stia impegnando nell'investimento nelle fonti alternative.

L'Italia oggi segue il *trend* globale che vede uno sbilanciamento nel mix di combustibili utilizzati nella generazione elettrica verso il gas naturale, che nel corso degli anni ha rivestito una crescente rilevanza all'interno dei bilanci energetici nazionali. Si stima che il gas continuerà ad essere la fonte primaria nel sistema energetico italiano e i progetti di sviluppo delle infrastrutture di importazione ed esportazione accresceranno il ruolo di transito ricoperto dall'Italia.³⁷⁴ I dati relativi alla domanda e al consumo di gas naturale analizzati evidenziano il crescente utilizzo del gas nel mix energetico, dall'altra parte, il petrolio segna una flessione del 2%. Da questi dati si evince che al giorno d'oggi il gas naturale costituisce la principale fonte di energia primaria nel bilancio energetico nazionale.³⁷⁵ Infatti, secondo le statistiche di Terna, società che dal 2005 gestisce la rete di trasmissione nazionale, la maggior parte delle centrali termoelettriche italiane sono alimentate a gas naturale.³⁷⁶ Questo progressivo sbilanciamento del mix energetico nazionale caratterizzato da uno *switch* da carbone a gas può essere spiegato alla luce di alcuni fattori che caratterizzano questa risorsa, tra cui la forte duttilità, l'economicità e il ridotto impatto ambientale derivante da un livello di emissioni inferiore rispetto a quello generato da altri idrocarburi.³⁷⁷ Il processo di decarbonizzazione che sta attuando l'Italia è importante anche al fine di rispettare gli obiettivi dell'accordo di Parigi per contrastare il riscaldamento globale, promuovendo la transizione verso un utilizzo preponderante delle rinnovabili. L'Italia ha dimostrato infatti un grande interesse e impegno nella decarbonizzazione dell'economia italiana, infatti, nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima elaborato nel Dicembre

³⁷³ International Energy Agency, *Energy Policies of Italy-2009 Review*

³⁷⁴ Snam Rete Gas, Piano decennale di sviluppo della rete di trasporto del gas naturale 2018 – 2027, pg.13

³⁷⁵ ARERA Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, *Sintesi Relazione Annuale 2020 sullo Stato dei Servizi e sull'Attività Svolta, 2020*, pg.9

³⁷⁶ Cerca Geometra, *Produzione energia elettrica in Italia: fonti energetiche utilizzate*

<http://www.cercageometra.it/notizie/energia/produzione-energia-elettrica-in-italia-fonti-energetiche-utilizzate.html>

³⁷⁷ Carlo Frappi, Arturo Varvelli, *Le strategie di politica energetica dell'Italia. Criticità interne e opportunità internazionali*. in QUADERNI DI RELAZIONI INTERNAZIONALI, vol. 12, 2010, pg.100

2019 si sottolinea l'accelerazione dell'Italia nella transizione energetica verso le fonti rinnovabili e il graduale *switch* dal carbone al gas

Infine, come spiegato in precedenza, un altro modo per accrescere la sicurezza energetica è l'aumento della capacità di stoccaggio di un Paese, in quanto maggiore è la capacità di stoccaggio, maggiore diventa la probabilità di approvvigionamento garantito. Bisogna però tenere presente che questa soluzione ha un costo economico e che, sebbene sia fattibile in caso di condizioni climatiche rigide, l'Italia non è in grado di gestire una carenza strutturale, come una riduzione permanente delle importazioni russe.³⁷⁸

4.5.1 Le importazioni di gas naturale in Italia

Per quanto riguarda le importazioni di gas naturale in Italia, la maggior parte del gas arriva in Italia via gasdotto, in particolare dalla Russia, ma anche da altri paesi come Algeria, Libia, Norvegia e Paesi Bassi. Più nello specifico, le importazioni via gasdotto nel 2019 sono state pari a 57 miliardi di metri cubi, rappresentando l'80% delle importazioni totali.³⁷⁹

Per quanto riguarda l'apporto del GNL in Italia, nel 2019 ha rappresentato il 20% del totale delle importazioni, ammontando a 14,0 miliardi di metri cubi, con un incremento del 59,8% rispetto al 2018.³⁸⁰

Nel 2018 le forniture di provenienza russa hanno rappresentato il 48,4%; quelle provenienti dall'Algeria il 26,5%; dal Qatar il 9,6%; dalla Libia il 6,6%; dalla Norvegia il 4,7% e dall'Olanda il 2,0%.³⁸¹

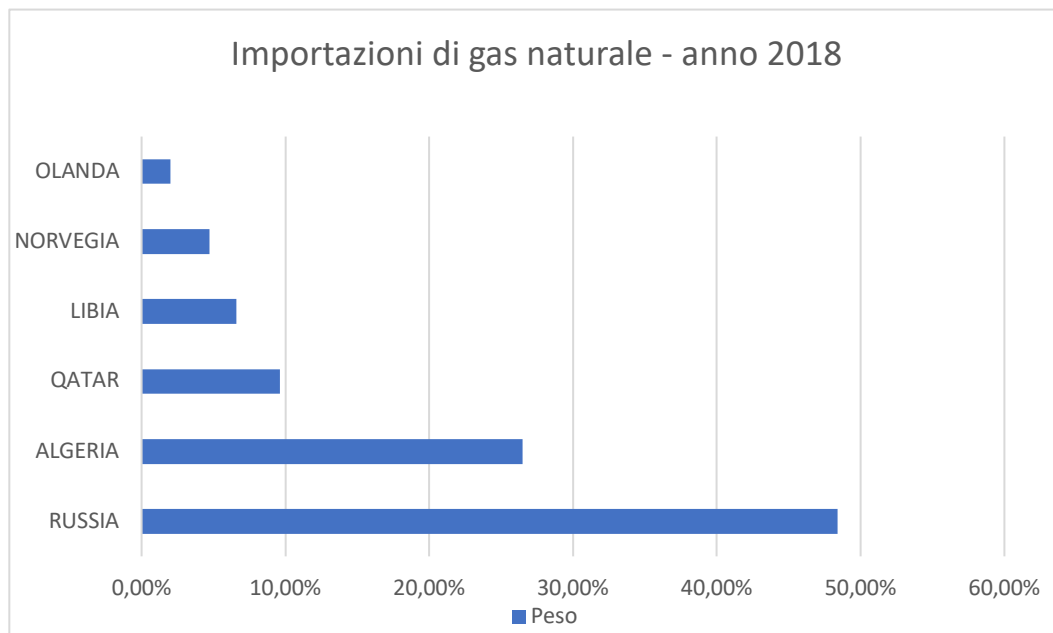
³⁷⁸ Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, Dicembre 2019, pg.7

³⁷⁹ Ministero dello Sviluppo Economico, *Relazione Annuale Situazione Energetica Nazionale 2019*, pg.25

³⁸⁰ *Ibidem*, pg.25

³⁸¹ Ministero dello Sviluppo Economico, *Importazioni Gas Mensili per Paese di origine 2018*

Figura 11: *Importazioni di gas naturale in Italia nel 2018*



Fonte: grafico creato con i dati del Ministero dello Sviluppo Economico

Nel 2019 si è registrata una diminuzione delle importazioni di 2,2 miliardi di metri cubi di gas rispetto al 2018. Sono diminuite ad esempio le importazioni energetiche provenienti dall'Algeria, che hanno verificato una riduzione di 10,2 miliardi di metri cubi, mentre quelle provenienti dalla Russia si sono attestate nel 2019 a 29,9 miliardi, registrando un aumento del 0,6% rispetto al 2018.³⁸² Analizzando i dati riportati emerge la dipendenza del fabbisogno energetico nazionale dal gas proveniente dalla Russia, che si è rivelato addirittura in aumento, pertanto, al fine di evitare rischi in termini di sicurezza energetica, risulta sempre più urgente una diversificazione dei canali di importazioni.

Sulla base della situazione energetica presentata, risulta chiaro che l'Italia, a causa dell'assenza di risorse interne di petrolio e gas naturale e della mancanza di alternative agli idrocarburi, non potrà mai essere autosufficiente dal punto di vista energetico. Di conseguenza, la politica energetica riveste un'importanza cruciale per la politica interna ed estera italiana, in particolare l'affidabilità dell'approvvigionamento energetico rientra tra le priorità della politica estera italiana.³⁸³ In questo contesto risulta importante la realizzazione del TAP, che, nonostante apporterà in Italia volumi che si attestano solo attorno agli 8 miliardi di metri cubi all'anno, che non possono competere con i quasi 30 miliardi importati

³⁸² Ministero dello Sviluppo Economico, *Relazione Annuale Situazione Energetica Nazionale 2019*, pg.25

³⁸³ Giampiero Giacomello and Bertjan Verbeek, *Italy's Foreign Policy in the Twenty-First Century: the new Assertiveness of an Anspiring Middle Power*, 2011, pg.176

dalla Russia, rappresenterà comunque un ulteriore canale di approvvigionamento. Pertanto, mediante il TAP, l'Italia potrà diversificare i propri partner importatori, aumentando la propria sicurezza energetica.

La sicurezza degli approvvigionamenti, in particolare la diversificazione dei fornitori, risulta fondamentale al fine di minimizzare i disagi che possono verificarsi a seguito di situazioni critiche, di cui l'Italia ha già avuto esperienza in passato. Un esempio è quello della crisi russo-ucraina del 2006 quando, come spiegato nei capitoli precedenti, la Russia decise di interrompere gli approvvigionamenti di gas diretti all'Europa che transitavano per l'Ucraina. Questa interruzione ebbe delle ripercussioni sulla sicurezza energetica italiana a causa dei cali dei volumi di gas russo che sarebbero dovuti arrivare in Europa attraverso l'Ucraina. Un altro esempio è l'interruzione nel 2011 del gasdotto *Greenstream*, che collega la Libia con l'Italia, a causa del conflitto in Libia. Nel 2010 il gasdotto trasportò 9 miliardi di metri cubi di gas, ovvero il 10% del fabbisogno nazionale, da questo si evince il disagio creatosi a seguito della sua chiusura. Tali episodi sono un chiaro esempio di quanto l'energia sia una risorsa indispensabile alla sicurezza di un Paese e allo stesso tempo uno strumento di importanza strategica nelle relazioni fra paesi produttori e consumatori.³⁸⁴

La diversificazione delle forniture energetiche ha rappresentato per l'Italia un obiettivo chiave al fine di tutelare la propria sicurezza energetica sin dal passato. Ad esempio ENI, la compagnia energetica statale, ha cercato sin dalla sua creazione di minimizzare la dipendenza dalle forniture esterne attraverso un'aggressiva penetrazione commerciale verso il Medio Oriente, il Nord Africa e l'Unione Sovietica.³⁸⁵

L'Italia ha inoltre provato a diversificare i propri approvvigionamenti e fornitori attraverso la promozione di alcuni progetti energetici che hanno però incontrato ostacoli di diversa natura nella loro realizzazione. Per un decennio l'Italia ha cercato di materializzare diversi progetti di gasdotti al fine di importare più gas, ma sono ancora quasi tutti in attesa di realizzazione, soprattutto a causa di difficoltà commerciali o dovute al fatto che il governo Italiano non ha ancora approvato o autorizzato tali progetti. Ad esempio, il progetto GALSI (Gasdotto Algeria Sardegna Italia), che collegherebbe l'Italia con l'Algeria attraverso la Sardegna, è rimasto in sospeso. Un altro esempio è il progetto di BG Group, il Rigassificatore di Brindisi nella parte meridionale della Puglia, che non è riuscito a ottenere

³⁸⁴ Ministero degli Affari Esteri, *La questione energetica, Dossier Farnesina*, 2007

³⁸⁵ Giampiero Giacomello and Bertjan Verbeek, *Italy's Foreign Policy in the Twenty-First Century: the new Assertiveness of an Aspiring Middle Power*, 2011, pg.179

tutti i permessi necessari ed è stato accantonato dopo 11 anni.³⁸⁶ Tra i gasdotti invece che sono stati realizzati compiutamente emerge il *Trans Mediterranean Pipeline – Transmed*, anche conosciuto come gasdotto Enrico Mattei, il quale collega Algeria e Italia passando per la Tunisia ed ha una capacità di 30,2 miliardi di metri cubi all'anno. Un altro gasdotto è il *Greenstream*, operativo dal 2004 che collega la Libia con l'Italia e presenta una capacità di 11 miliardi di metri cubi annui.

4.6 I benefici che il TAP apporterà all'Italia

Il TAP, in qualità di gasdotto che trasporta gas naturale, risponde alle esigenze evidenziate dall'attuale situazione energetica italiana, in cui questo combustibile riveste un ruolo sempre maggiore. Il gas è considerato essenziale per la sicurezza energetica italiana e occorre continuare a prestare particolare attenzione alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento, anche per ragioni geopolitiche.³⁸⁷ L'Italia ha firmato un accordo di cinque anni per le forniture di gas azeri proveniente dal giacimento di Shah Deniz per un volume di 8 miliardi di metri cubi all'anno. Il TAP si collegherà dunque alla rete italiana del gas garantendo una capacità stabile ad un mercato capace di assorbire miliardi di metri cubi nel lungo periodo, garantendo una maggiore diversificazione dei fornitori di gas e dunque una crescente tutela della sicurezza energetica nazionale.³⁸⁸

Il gas naturale presenta vantaggi economici, di sostenibilità e ambientali, ma richiede anche un processo di intubazione per essere commercializzato, il che implica la necessità di maggiori investimenti per lo sviluppo di corridoi energetici e progetti infrastrutturali. In questo contesto, per la sua posizione strategica e la sua avanzata rete di infrastrutture, l'Italia può giocare un ruolo di primo piano. Al fine di aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti e di sfruttare la possibilità di diventare un *hub* del gas, risulta essenziale investire in nuove infrastrutture di trasporto, di connessione e d'importazione e, allo stesso tempo, realizzare siti di produzione nei paesi esportatori. Per questi motivi l'Italia si è dimostrata interessata alla realizzazione del TAP. Infatti, tra gli azionisti del progetto emerge Snam Rete Gas, società italiana di infrastrutture energetiche, che rappresenta il 20% dell'azionariato TAP. Inoltre, nei lavori di costruzione del gasdotto sono coinvolte un

³⁸⁶ The Jamestown Foundation, *Azerbaijan and the Southern Gas Corridor to Europe, Implications for U.S. and European Energy Security*, Conference Report September 2013, pg.24

³⁸⁷ TAP Media Kit, *Il Gasdotto TAP Approfondimenti tecnici*, Settembre 2020, pg.6

³⁸⁸ The Jamestown Foundation, *Azerbaijan and the Southern Gas Corridor to Europe, Implications for U.S. and European Energy Security*, Conference Report September 2013, pp.26-27

gran numero di imprese affidatarie italiane, tra cui Saipem, Renco, Bonatti, Enereco, Icop, Sicilsaldo, Nuova Giungas e altri subappaltatori locali.³⁸⁹ Pertanto, risulta evidente l'interesse da parte dell'Italia alla realizzazione del gasdotto, il quale consentirà al Paese di aumentare la propria sicurezza energetica ma soprattutto di porsi come *hub* dell'energia. Il TAP riveste un ruolo importante per l'Italia dal punto di vista economico, strategico e geopolitico, in particolare alla luce del calo della produzione energetica interna e della forte dipendenza dalle importazioni di gas. Abbiamo infatti visto che l'Italia dipende pesantemente dai consumi di gas naturale importati e aggiungere delle nuove rotte a quelle attualmente esistenti (Russia, Algeria, Libia, Olanda e Norvegia) rappresenterebbe un rafforzamento significativo della sicurezza degli approvvigionamenti nel contesto della diversificazione delle forniture.³⁹⁰ Il progetto è stato inoltre definito dalla Confederazione delle Libere Associazioni Artigiane Italiane (Claai) come un'opera necessaria all'Italia e all'Europa per sfuggire all'eventuale ricatto della Russia.³⁹¹ Il TAP rappresenta il progetto più ambizioso in relazione al sistema di infrastrutture del gas italiano coerentemente con gli obiettivi di sicurezza energetica del Paese. Il gasdotto andrà dunque a ricoprire un ruolo importante per il futuro energetico italiano ed europeo, specialmente in vista della scadenza di alcuni contratti relativi alle forniture di gas con paesi esportatori quali Russia e Algeria. L'Italia avrà dunque la possibilità di ridurre parzialmente i volumi importati da quei paesi e sostituirli con il gas azero proveniente da Shah Deniz.³⁹² Con la realizzazione del progetto il Paese avrà l'opportunità di assicurarsi l'accesso alle risorse energetiche di una regione in espansione, il Caucaso meridionale, rafforzando così la propria sicurezza energetica nazionale.³⁹³ L'importanza strategica del TAP per l'Italia risulta evidente anche alla luce della sua scarsa capacità di stoccaggio, che rende la propria sicurezza energetica maggiormente esposta a rischi. In questo contesto, nonostante i volumi del gas importato dalla Russia (nel 2019 erano 29,9 miliardi) siano più elevati di quanti ne possano arrivare mediante il TAP (circa 8 miliardi), esso ne potrebbe rappresentare una valida alternativa nel caso in cui le principali rotte di importazione subiscano delle interruzioni, come avvenuto nel 2006 e nel 2009.³⁹⁴ Pertanto, l'Italia mira a sostituire alcuni volumi di gas provenienti da

³⁸⁹ TAP Media Kit, TAP e il Corridoio Sud: Dati e Numeri, Settembre 2020, pg.5

³⁹⁰ TAP Media Kit, Il Gasdotto TAP Approfondimenti tecnici, Settembre 2020, pg.5

³⁹¹ Lino Dimitri, *Tap, la Claai contro Vendola: «Nichi continua a fare il gioco delle tre carte»*, LecceNews24, 2014
<https://www.leccenews24.it/attualita/tap-la-claai-contro-vendola-nichi-continua-a-fare-il-gioco-delle-tre-carte.htm>

³⁹² The Jamestown Foundation, *Azerbaijan and the Southern Gas Corridor to Europe, Implications for U.S. and European Energy Security*, Conference Report September 2013, pp.8-23-24

³⁹³ Nicolò Sartori, *Politica europea dell'energia: il Corridoio Sud*, Osservatorio di politica internazionale, n.56-giugno 2012, pg.5

³⁹⁴ Antonio Sileo, *The importance of TAP for Italy: some scenarios*, Caspian Report, 2014, pg.86

un numero esiguo di paesi esportatori per tutelare la propria sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Inoltre, mediante possibili ulteriori collegamenti il gasdotto potrà raggiungere e fornire una significativa quota di energia anche ad altri potenziali mercati oltre all'Italia, andando così a ricoprire un ruolo chiave nel futuro energetico di tutta l'Unione Europea.

L'aspetto fondamentale del TAP riguarda il fatto che, in qualità di progetto finanziato con capitale di soggetti privati che ne sostengono il rischio industriale e finanziario, non comporta costi per i cittadini. E poiché i costi di trasporto saranno finanziati da società private che importeranno il gas in Italia in concorrenza tra loro, ci saranno effetti benefici sul costo finale dell'energia. Il progetto TAP aumenterà la concorrenza tra gli importatori di gas in Italia e in Europa, che dovranno confrontarsi con il gas importato tramite TAP, che porterà ad una riduzione del costo della materia prima gas determinando effetti positivi sulle bollette degli italiani.³⁹⁵ Una maggiore immissione di gas nella rete nazionale significherebbe dunque una riduzione dei prezzi per l'utente finale. Pertanto, il TAP rappresenta la possibilità per l'Italia di diversificare le proprie fonti di approvvigionamento di gas abbassando il costo dell'energia. Ed è proprio in questa combinazione di costi e rischi sostenuti da privati e benefici pubblici per i consumatori che risiede una delle principali strategicità del progetto.

La realizzazione di nuove infrastrutture è considerata fondamentale non solo per ridurre i prezzi e rendere il Paese più competitivo, ma anche per i benefici all'economia dello Stato. Il TAP, infatti, contribuirà alla riduzione del costo della materia prima del gas, consentendo l'aumento della produttività del sistema italiano a supporto del PIL, della produzione industriale e della creazione di nuovi posti di lavoro.³⁹⁶ Si sottolinea inoltre che le tasse di transito, secondo una stima di Verda, potranno aggirarsi sui 150 milioni di euro all'anno per un export di 8 miliardi di metri cubi di gas. Questo va ad incrementare i benefici apportati dal TAP all'economia italiana.³⁹⁷

In aggiunta, è importante sottolineare che il TAP è un progetto infrastrutturale interamente finanziato con capitale privato e sostenuto dalle principali istituzioni finanziarie europee che avrà ricadute benefiche sull'economia del Paese in termini occupazionali: si stima una somma di almeno 1.000 posti di lavoro per la fase di realizzazione del progetto.³⁹⁸ Il

³⁹⁵ TAP, *Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale Allegato 2 Sintesi Non Tecnica*, 2013, pg.19

³⁹⁶ TAP Media Kit, *Il Gasdotto TAP Approfondimenti tecnici*, Settembre 2020, pg.7

³⁹⁷ Matteo Verda, *Contribution of TAP to the Italian economy*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, No. 256, 2014

³⁹⁸ TAP Media Kit, *Il Gasdotto TAP Avanzamento del progetto*, Settembre 2020, pg.3

gasdotto, inoltre, oltre ad avvalersi di società italiane specializzate per la propria realizzazione, una volta avviato necessiterà di personale permanente presso il Terminale di Ricezione a Melendugno al fine di garantirne il pieno funzionamento.³⁹⁹ Pertanto, tra i vantaggi che il TAP apporterà al Paese emergono anche quelli economici, in relazione al contributo dal punto di vista occupazionale, sia temporaneamente per quanto riguarda i progetti di costruzione, che permanentemente per tutta la vita del gasdotto.

Nonostante ci siano state delle critiche al progetto da parte di coloro che sostenevano che il mercato italiano fosse già saturo, il governo Italiano ha compreso l'importanza del TAP, in qualità di unico progetto coerente con la strategia di diversificazione dell'offerta e in grado di portare il gas azeri in Italia. Il governo ha difatti sostenuto il TAP in modo decisivo mediante significativi sforzi diplomatici al fine di sostenerne l'attuazione, agendo con le controparti albanese e greca. Tali sforzi hanno portato a un protocollo d'intesa e un accordo intergovernativo trilaterale tra Italia, Grecia e Albania nel 2013, che ha istituito il quadro intergovernativo per l'attuazione del TAP e nel quale i tre Stati hanno sottolineato il loro impegno nel sostenere il progetto nei tempi stabiliti.⁴⁰⁰

4.6.1 L'Italia come hub dell'energia

Il TAP è un progetto di rilevanza strategica per l'Italia destinato a diventare un importante fornitore di gas nel Paese contribuendo così alla diversificazione delle proprie forniture energetiche. Oltre ai vantaggi riguardanti la sicurezza energetica, si sottolinea il fatto che tale gasdotto aiuterà l'Italia a porsi come un punto di transito con ruolo strategico verso gli altri mercati europei.⁴⁰¹ Il TAP riveste particolare importanza per l'Italia, in quanto rappresenta per il Paese la possibilità di diventare un *hub* del gas per l'Europa meridionale, grazie alla possibilità di collegarsi ad altre infrastrutture energetiche e raggiungere e alimentare altri mercati come quello della Germania, della Svizzera e della Francia.⁴⁰²

Il TAP avrà dunque implicazioni significative per il Paese grazie al ruolo che potrebbe svolgere nel soddisfare la domanda di gas di altri paesi europei, rendendo l'Italia un punto

³⁹⁹ Trans Adriatic Pipeline, Il Corridoio Meridionale del Gas

<https://www.tap-ag.it/il-gasdotto/la-visione-dinsieme/il-corridoio-meridionale-del-gas>

⁴⁰⁰ Andrea Prontera, *Italian Energy Security the Southern Gas Corridor and the new pipeline politics in Western Europe*, 2018, pg.21

⁴⁰¹ The Jamestown Foundation, *Azerbaijan and the Southern Gas Corridor to Europe, Implications for U.S. and European Energy Security*, Conference Report September 2013, pp.11

⁴⁰² Gulmira Rzayeva & Dr. Theodoros G.R. Tsakiris, *Strategic Imperative: Azerbaijani Gas Strategy and the EU's Southern Corridor*, SAM Center for Strategic Studies, 2012, pg.35

di ingresso per il gas non russo.⁴⁰³ Attraverso il TAP l'Italia verrà trasformata in un Paese di transito del gas, capitalizzando la sua posizione geografica favorevole per trasferire le forniture di gas da Sud verso Nord, all'Europa continentale. Verrà così rafforzato il ruolo dell'Italia quale snodo strategico del gas europeo.⁴⁰⁴ Pertanto, il TAP permetterà all'Italia di rafforzare il proprio ruolo di crocevia dei flussi energetici destinati all'Europa riducendone inoltre i costi di logistica.⁴⁰⁵

L'ipotesi che l'Italia possa diventare un *hub* del gas si è sviluppata nell'ultimo decennio in relazione alla sua posizione di crocevia tra i flussi nord africani, nord europei e russi. In particolare, venne definita un "*hub* sud-europeo" nella Strategia Energetica Nazionale (SEN) 2013, concetto poi ribadito nella SEN 2017.⁴⁰⁶ Come spiegato nella Sen 2013, l'Italia avrebbe dovuto assumere il ruolo di "*hub* del gas" in grado di collegare i mercati del gas dell'Europa meridionale e settentrionale e questa strategia avrebbe dovuto allo stesso tempo migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento del Paese aumentando la diversificazione dei fornitori e delle rotte. Questo nuovo obiettivo politico ha comportato che i progetti di infrastrutture del gas in Italia non dovessero essere ragionati solo al fine di soddisfare il fabbisogno energetico nazionale, ma anche in relazione al più ampio contesto del mercato del gas dell'UE.⁴⁰⁷

L'Italia si trova in una posizione favorevole per far transitare il gas proveniente dall'Azerbaijan verso i mercati adiacenti tramite le infrastrutture esistenti. Inoltre, il TAP si collegherà alla rete italiana del gas naturale per fornire capacità continua al punto di scambio virtuale italiano (PSV), da cui potranno poi essere raggiunti tutti i punti di uscita italiani del gas. Ciò è in linea con il piano della Strategia Nazionale per gli Investimenti Italiana per trasformare l'Italia in un Paese di transito e *hub* di scambio di gas del Sud Europa. Nell'ambito di questa politica, nel 2012 l'operatore del sistema di trasporto del gas italiano Snam Rete Gas ha pubblicato il Piano Regionale di Investimenti del Gas per "il Corridoio Meridionale" per il periodo 2012-2021. La relazione include piani a medio e lungo termine per rafforzare le reti nazionali e aumentare l'integrazione del mercato potenziando i flussi bidirezionali transfrontalieri degli interconnettori esistenti.⁴⁰⁸

⁴⁰³ Antonio Sileo, *The importance of TAP for Italy some scenarios*, Caspian Report, 2014, pg.82

⁴⁰⁴ Nicolò Sartori, *Politica europea dell'energia: il Corridoio Sud*, Osservatorio di politica internazionale, n.56-giugno 2012, pg.5

⁴⁰⁵ TAP Media Kit, *Il Gasdotto TAP Approfondimenti tecnici*, Settembre 2020, pg.6

⁴⁰⁶ Gloria Marcotullio e Antonio Sileo, *Monitoraggio della Sicurezza Energetica Italiana ed Europea*, 2017

⁴⁰⁷ Andrea Prontera, *Italian Energy Security the Southern Gas Corridor and the new pipeline politics in Western Europe*, 2018, pg.483

⁴⁰⁸ Gulmira Rzayeva & Dr. Theodoros G.R. Tsakiris, *Strategic Imperative: Azerbaijani Gas Strategy and the EU's Southern Corridor*, SAM Center for Strategic Studies, 2012, pg.28

Per concludere, l'Italia ha il potenziale geografico e infrastrutturale per diventare un importante *hub* in un sistema europeo integrato del gas, in quanto importando gas dall'Azerbaijan, dall'Algeria, dalla Libia e da fonti arabe come il Qatar, l'Italia potrebbe poi esportare il gas in altri paesi europei. L'Italia, grazie al TAP, ha dunque la possibilità di diventare uno Stato non destinatario ma di transito, come estensione del Corridoio Meridionale. Se l'Italia vuole realmente diventare l'*hub* del gas dell'Europa meridionale deve continuare a seguire un modello che l'Unione Europea sta già sviluppando focalizzato sulla flessibilità e sulla concorrenza. Infine, in qualità di *hub* commerciale e infrastrutturale al servizio non solo della domanda nazionale ma anche europea, gli investimenti devono essere effettuati non solo nella capacità di importazione, ma anche nelle infrastrutture di trasporto interne e ai confini.⁴⁰⁹

4.7 I benefici che il TAP apporterà ai Paesi coinvolti

Il TAP oltre a garantire benefici per l'Unione Europea, l'Azerbaijan e l'Italia, garantirà un significativo contributo alle economie dei paesi che ne saranno attraversati e che sono dunque coinvolti nella realizzazione del progetto, in particolare Albania e Grecia, che andranno a svolgere una funzione di porte di accesso e di snodo del trasporto degli idrocarburi in Europa.

Innanzitutto, l'Azerbaijan contribuirà allo sviluppo del mercato del gas sia in Albania che in Grecia.

In Albania il TAP gode del sostegno del governo Albanese che lo ha dichiarato "Progetto di Importanza Nazionale", grazie all'impatto multidimensionale che il progetto avrà sul Paese. Sebbene le relazioni tra i due paesi siano relativamente nuove, negli ultimi anni è avvenuta un'intensificazione tangibile e Tirana e Baku hanno compiuto rapidi progressi nel percorso di una cooperazione basata su interessi reciproci. L'Albania offre diverse possibilità e aree di interesse all'Azerbaijan, infatti, oltre ad essere un Paese di transito e la porta di uscita del TAP, l'Albania offre il potenziale per una crescente domanda di gas azero. Dall'altro lato, mediante il TAP verrà creata la rete nazionale di gas in Albania con conseguente potenziamento della sua infrastrutturazione energetica. Inoltre, l'Albania vedrà per la prima volta la gassificazione del suo modesto mercato interno da risorse

⁴⁰⁹ Antonio Sileo, *The importance of TAP for Italy some scenarios*, Caspian Report, 2014, pg.91

esterne. In aggiunta, l'Azerbaijan in Albania si è impegnato nella creazione di strutture di stoccaggio sotterranee e grazie al progetto sarà facile per l'Albania attirare investimenti esteri per facilitarne la crescita economica e il ruolo geostrategico.⁴¹⁰ I programmi di investimento sociale promossi dal TAP in Albania ammontano a 14 milioni di euro e riguardano lo sviluppo delle infrastrutture pubbliche, il miglioramento della sicurezza sociale, della formazione e dell'istruzione.⁴¹¹ Pertanto, il gasdotto Trans-Adriatico sta promuovendo e continuerà a promuovere in futuro lo sviluppo economico del Paese attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro e fornendo entrate fiscali e investimenti esteri diretti. In Albania il TAP rappresenta il più grande investimento effettuato nell'economia del Paese in grado di dare una spinta significativa alla propria economia e alla fiducia degli investitori stranieri.

Dal punto di vista geopolitico, attraverso la possibile connessione al gasdotto Ionico Adriatico (IAP), il TAP aiuterà a promuovere l'Albania in qualità di Paese di transito, in particolare verso i paesi dei Balcani.⁴¹² La possibilità di costruire in futuro lo IAP, i cui lavori di costruzione sono stati posticipati a causa dell'attuale emergenza sanitaria, trasformerebbe dunque l'Albania in un importante snodo del trasporto energetico per la regione. (si veda par. 4.9) Inoltre, l'Albania verrà collocata per la prima volta sulla mappa delle rotte internazionali del gas, aumentando così in modo significativo il suo status e la sua importanza geopolitica. Infine, il TAP consentirà all'Albania di consolidare la propria credibilità politica a livello internazionale in qualità di affidabile contribuente alla strategia di sicurezza energetica dell'UE.⁴¹³

⁴¹⁰ Trans Adriatic Pipeline – Opportunità per i paesi attraversati

<https://www.tap-ag.it/le-opportunita-del-progetto/per-i-paesi-ataversati>

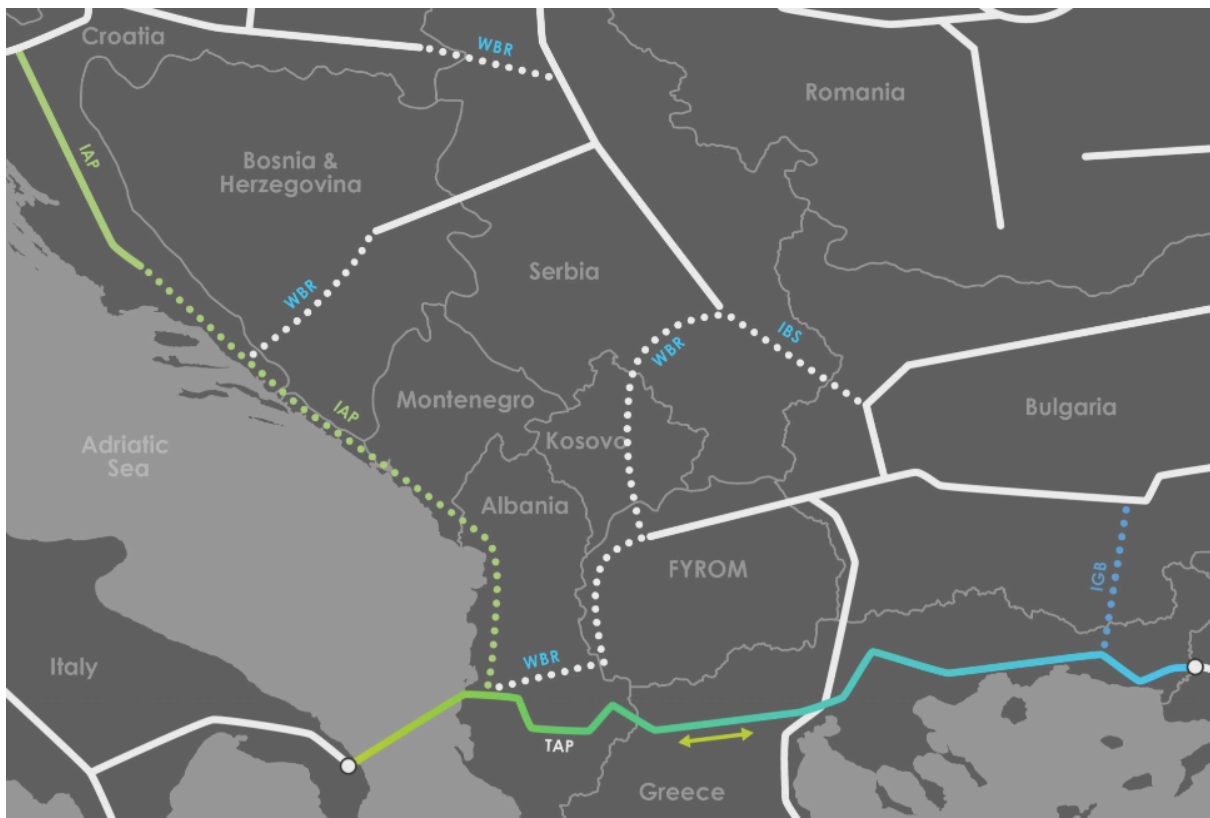
⁴¹¹ Trans Adriatic Pipeline, *Gli investimenti sociali e ambientali in Albania*

<https://www.tap-ag.it/la-sostenibilita/gli-investimenti-sociali-e-ambientali/progetti-sei-in-albania>

⁴¹² The Jamestown Foundation, *Azerbaijan and the Southern Gas Corridor to Europe, Implications for U.S. and European Energy Security*, Conference Report September 2013, pg.21

⁴¹³ Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.234

Figura 12: *Gasdotto Ionico Adriatico (IAP)*



Fonte: Sito ufficiale Trans Adriatic Pipeline <https://www.tap-ag.it/home>

Per quanto riguarda la Grecia, si sottolinea innanzitutto che il Paese, come stabilito dall'accordo stipulato con il consorzio Shah Deniz, riceverà direttamente una quantità di circa 1 miliardo di metri cubi di gas azero per 25 anni. In questo modo, il TAP sarà in grado di soddisfare circa il 20% della domanda di gas in Grecia.⁴¹⁴ Questo faciliterà la diversificazione delle importazioni energetiche annuali, di cui la Russia attualmente rappresenta poco più della metà.⁴¹⁵ Oltre a ciò, verrà espansa la capacità della rete nazionale di distribuzione del gas. La Grecia rappresenta inoltre un Paese strategico per il commercio del gas azero in qualità di primo Stato membro dell'UE in cui il Corridoio entrerà. Questo significa che nel momento in cui il gas azero raggiunge il confine greco, raggiunge anche l'UE, e dunque un grande mercato del gas.⁴¹⁶ Sempre inerentemente alla Grecia, il TAP assume importanza anche in qualità di fonte di investimento estero diretto: la realizzazione del TAP rappresenta per la Grecia l'occasione di risanare la propria

⁴¹⁴ Shabnam Hasanova, *Where Does the TAP Gas Pipeline Project Stand to Date? The View From Baku*, The Jamestown Foundation, 2020 <https://jamestown.org/program/where-does-the-tap-gas-pipeline-project-stand-to-date-the-view-from-baku/>

⁴¹⁵ Ibidem, pg.47

⁴¹⁶ Ibidem, pg.225

economia devastata dalla crisi economica attraverso gli investimenti internazionali che potrà attirare mediante il progetto. La realizzazione del progetto prevede infatti 1,5 miliardi di euro di investimenti diretti in Grecia, a cui si aggiungeranno nei prossimi decenni i vantaggi economici e le entrate fiscali derivanti dal transito del gas.⁴¹⁷ La Grecia beneficerà anche della creazione di posti di lavoro diretti e indiretti e di una serie di progetti nelle zone interessate di Investimento Sociale e Ambientale che ammontano a 32 milioni di euro. Questi progetti hanno un carattere socio-economico e riguardano anche lo sviluppo di iniziative nell'ambito delle infrastrutture.⁴¹⁸ Infine, attraverso il TAP la Grecia assumerà un ruolo politico e geopolitico che gli permetterà di perseguire la sua diplomazia energetica. Il gas dalla Grecia potrà infatti raggiungere altri mercati regionali attraverso la costruzione di collegamenti esterni.

In aggiunta, nei paesi che ospitano il gasdotto, ovverosia Grecia, Albania e Italia, il TAP dispone di un programma di investimenti in progetti sociali e ambientali, i cui obiettivi riguardano il supporto all'istruzione e alla *capacity building*, la protezione dell'ambiente e la tutela della biodiversità.⁴¹⁹ Ad esempio, il consorzio TAP ha erogato dei fondi per le famiglie che abitano nei territori interessati dal perimetro del Corridoio, in relazione ai disagi recati e ai guadagni non percepiti a causa delle limitazioni d'uso durante il periodo dei lavori di costruzione.

Il progetto TAP, oltre ai benefici dal punto di vista energetico, apporterà contributi diretti al PIL dei paesi coinvolti mediante la creazione di posti di lavoro durante i lavori di costruzione e in seguito, nonché mediante lo sviluppo di programmi di investimento sia sociale che ambientale promossi sui territori. Dal punto di vista economico risulta importante anche sottolineare il contributo proveniente dalle tasse di transito pagate dal TAP ai paesi coinvolti. Il TAP aiuterà inoltre la promozione di tali paesi a livello internazionale in qualità di snodi energetici aiutandone la crescita economica.

Infine, a seguito della firma del Protocollo d'Intesa in Turchia nel 2012, il TAP ha stretto una collaborazione sul piano tecnico e commerciale con il *Trans Anatolian Gas Pipeline* (TANAP), che è stato poi collegato fisicamente al TAP al confine con la Grecia.

L'Azerbaijan, alla luce del ruolo cruciale che ha all'interno del progetto, svolgerà in futuro un ruolo strategico nelle relazioni turco-greche. Di conseguenza, la sicurezza energetica

⁴¹⁷ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg.130

⁴¹⁸ Trans Adriatic Pipeline, *Gli investimenti sociali e ambientali in Grecia*

<https://www.tap-ag.it/la-sostenibilita/gli-investimenti-sociali-e-ambientali/gli-investimenti-sociali-e-ambientali-in-grecia>

⁴¹⁹ TAP Media Kit, TAP e il Corridoio Sud: Dati e Numeri, Settembre 2020, pg.4

dell'Europa trarrà vantaggio da questa nuova relazione e da questa stabilità.⁴²⁰ Infatti, al fine di vendere il proprio gas all'Europa, è nell'interesse assoluto dell'Azerbaijan che sia la Grecia che la Turchia cooperino tra loro. Pertanto, la relazione tra Grecia e Turchia è vitale per gli interessi dell'Azerbaijan, il quale potrà agire come un efficace stabilizzatore in una potenziale controversia greco-turca. Questa realtà evidenzia il ruolo geopolitico dell'Azerbaijan come conseguenza della posizione chiave ricoperta nei progetti energetici, in primo luogo nel TAP.⁴²¹

Alla luce di questi vantaggi Albania, Grecia e Italia hanno firmato nel 2012 un memorandum di sostegno politico al progetto TAP.

4.8 L'avanzamento dei lavori

Nel febbraio 2013 è stato firmato un accordo intergovernativo tra Italia, Albania e Grecia, il quale ha rappresentato una garanzia fondamentale per la realizzazione del TAP. Il consorzio TAP ha poi approvato la Risoluzione per la costruzione il 17 dicembre 2013, lo stesso giorno in cui il consorzio Shah Deniz ha approvato la sua decisione finale di investimento.⁴²² In seguito, a maggio 2016 TAP ha ufficialmente avviato i lavori di costruzione del gasdotto in Italia e alla fine del mese di settembre 2020 il progetto TAP risulta completato al 97,9% e la sua piena realizzazione è prevista per la fine dell'anno.⁴²³

Il progetto ha trovato un grande sostegno politico a livello europeo: è stato difatti dichiarato per tre volte consecutive (nel 2013, 2015 e 2017) "Progetto di Interesse Comune (PCI)" dalla Commissione Europea, dal Consiglio e dal Parlamento proprio per il suo ruolo chiave per l'apertura del Corridoio Meridionale e per la sicurezza energetica europea in generale. Lo status di Progetto di Interesse Comune riguarda progetti infrastrutturali chiave e mira a semplificarne i processi normativi al fine di accelerare i tempi richiesti per la loro realizzazione. Si tratta di progetti in grado di contribuire all'integrazione dei mercati energetici degli Stati membri dell'Unione Europea consentendo la diversificazione delle fonti energetiche.⁴²⁴

⁴²⁰ The Jamestown Foundation, *Azerbaijan and the Southern Gas Corridor to Europe, Implications for U.S. and European Energy Security*, Conference Report September 2013, pp.37-38

⁴²¹ Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.223

⁴²² Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.31

⁴²³ TAP Media Kit, Il Gasdotto TAP Avanzamento del progetto, Settembre 2020, pg.5

⁴²⁴ Trans Adriatic Pipeline, Il Corridoio Meridionale del Gas <https://www.tap-ag.it/il-gasdotto/la-visione-dinsieme/il-corridoio-meridionale-del-gas>

Il progetto è gestito da una multinazionale formata da diverse società del settore energetico, tra cui: l'italiana Snam (20%), l'inglese BP (20%) l'azera SOCAR (20%), la belga Fluxys (19%), la spagnola Enagàs (16%) e la svizzera Axpo (5%).⁴²⁵

Il TAP si è dovuto confrontare con alcuni ostacoli, tra cui la cosiddetta “sindrome Nimby” (acronimo inglese per *Not In My Back Yard*, letteralmente “Non nel mio cortile”) presente in Italia che ha rallentato la realizzazione del progetto. Questa sindrome è caratterizzata da atteggiamenti di protesta contro opere di interesse pubblico che possono provocare effetti negativi sul territorio in cui verranno costruite.⁴²⁶ Infatti, il TAP, nonostante rappresenti un importante contributo alla decarbonizzazione della Puglia mediante la promozione dell'utilizzo del gas come soluzione per ridurre l'inquinamento atmosferico e rendere dunque tutto il territorio più sano, inizialmente era privo dei permessi necessari per il suo completamento sul territorio italiano. Il progetto è stato più volte contestato in particolare dalla regione Puglia e dal cosiddetto Comitato NO TAP, un Comitato nato dall'aggregazione di singoli cittadini e associazioni al fine di contrastare il progetto da loro definito “insano”. Il Comitato NO TAP ne ha infatti da sempre sottolineato l'inutilità affermando la non reale necessità per l'Italia di approvvigionamento di gas e di diversificazione energetica definendole solamente delle scuse strumentali per realizzare il progetto.⁴²⁷

Il comitato regionale per la valutazione dell'impatto ambientale ha respinto la proposta TAP nel 2012, mettendo in discussione la compatibilità ambientale del progetto in relazione al suo approdo previsto sulla terraferma pugliese. In seguito, una nuova proposta di TAP ha identificato un punto di arrivo sulla terraferma vicino a San Foca, nel comune di Melendugno (vicino a Lecce), ma le proteste locali non si sono fermate e l'opposizione è arrivata anche dal Presidente della stessa regione Puglia. Anche altri comuni interessati dal progetto, nonché varie organizzazioni della società civile e comitati di cittadini, si sono opposti al gasdotto, spingendo il governo nazionale ad affrontare la questione e mediare i negoziati tra la società e gli amministratori locali per facilitare il raggiungimento di un compromesso. Tuttavia, nel 2014 il Comitato Regionale Puglia sulla valutazione dell'impatto ambientale ha respinto per la seconda volta la proposta TAP. Il secondo giudizio negativo del comitato regionale, insieme all'opposizione delle comunità locali, ha

⁴²⁵ TAP Media Kit, TAP e il Corridoio Sud: Dati e Numeri, Settembre 2020, pg.5

⁴²⁶ Carlo Frappi, Arturo Varvelli, *Le strategie di politica energetica dell'Italia. Criticità interne e opportunità internazionali*. in QUADERNI DI RELAZIONI INTERNAZIONALI, vol. 12, 2010, pg.113

⁴²⁷ La Redazione, *Contro il gasdotto TAP, l'ennesima inutile grande opera*, Dinamo press, 2014
<https://www.dinamopress.it/news/contro-il-gasdotto-tap-l-ennesima-inutile-grande-opera/>

complicato i tentativi di realizzazione del TAP. Nel frattempo, il governo Azero e la Commissione europea hanno iniziato ad esercitare una crescente pressione sul governo Italiano circa l'attuazione del progetto. Inoltre, la società TAP ha avviato una campagna a livello locale per "conquistare amici" offrendo sponsorizzazioni a eventi locali nelle comunità interessate dal percorso della *pipeline*. Nonostante le continue proteste a livello locale e i dibattiti a livello nazionale, il Ministero dell'Ambiente italiano ha espresso nel 2014 il suo parere positivo sulla realizzazione del TAP.⁴²⁸ Il Ministero dell'Ambiente nel decreto di Valutazione d'Impatto Ambientale ha identificato San Foca come miglior approdo in relazione ad un minore impatto ambientale. Infatti, è possibile evitare l'impatto sul litorale grazie alla tecnologia del microtunnel, che consente al gasdotto di evitare l'interferenza con l'habitat marino e terrestre evitando in tal modo di produrre interferenze o impatti visivi sul territorio.⁴²⁹ Da allora TAP monitora regolarmente le condizioni ambientali del territorio ai fini della sua tutela.

Infine, si sottolinea l'impegno promosso durante l'emergenza sanitaria del Covid-19 dal consorzio TAP, il quale si è adoperato per sostenere le autorità sanitarie e le comunità dei paesi interessati mettendo sempre al primo posto la sicurezza e la salute dei propri collaboratori. E' stata infatti donata dal consorzio una somma di 1,5 milioni di euro al fine di sostenere la battaglia contro la pandemia e in Italia è stata donata una somma di 500 mila euro alla ASL (Azienda Sanitaria Locale) di Lecce e una somma di 100 mila euro all'ospedale Santa Caterina Novella di Galatina per l'acquisto di strumentazioni mediche aiutando così a contrastare la diffusione della pandemia.⁴³⁰

4.9 Le possibili diramazioni del TAP

L'Italia, dove il TAP terminerà dopo aver attraversato il Mar Adriatico, non viene considerata come destinazione finale del gas di Shah Deniz II poiché il gas è destinato anche a raggiungere altri paesi europei. Lungo il suo tracciato il TAP ha infatti la possibilità di connettersi ad altri gasdotti al fine di convogliare il gas trasportato verso altre destinazioni, in particolare verso l'Europa occidentale, centrale e sudorientale. Il gas naturale proveniente dal mar Caspio potrà raggiungere l'*hub* austriaco per l'Europa centrale attraverso il *Trans Austria Gas Pipeline* (TAG); potrà arrivare in Germania e Francia

⁴²⁸ Andrea Prontera, *Italian Energy Security the Southern Gas Corridor and the new pipeline politics in Western Europe*, 2018, pg.485

⁴²⁹ TAP Media Kit, *Il Gasdotto TAP Approfondimenti tecnici*, Settembre 2020, pg.3

⁴³⁰ TAP News, numero V, Giugno 2020, pg.4

attraverso il gasdotto situato in Svizzera *Transitgas*; potrà giungere nel Regno Unito attraverso un'interconnessione dei mercati del gas d'Italia, Svizzera, Germania, Paesi Bassi e Belgio; e in Bulgaria, collegandosi al gasdotto pianificato tra Grecia e Bulgaria (IGB). Il gas azero potrà inoltre raggiungere i paesi dei Balcani mediante lo *Ionian-Adriatic Pipeline* (IAP).⁴³¹

Figura 13: Possibili diramazioni del TAP



Fonte: Sito ufficiale Trans Adriatic Pipeline <https://www.tap-ag.it/home>

La diramazione dello IAP è di particolare rilievo per una serie di fattori. Innanzitutto, il governo Italiano ha pensato di collaborare con il governo Croato per creare un collegamento tra il TAP e lo *Ionian-Adriatic Pipeline* (IAP) al fine di ampliare la coalizione di attori a sostegno del TAP. Il gasdotto transiterà attraverso l'Albania, il Montenegro, la Bosnia-Erzegovina e terminerà a Spalato, in Croazia, dove si collegherà al sistema di distribuzione del gas nel Paese. Dalla Croazia sarà possibile trasportare il gas in Ungheria

⁴³¹ Trans Adriatic Pipeline, Il Corridoio Meridionale del Gas <https://www.tap-ag.it/il-gasdotto/la-visione-dinsieme/il-corridoio-meridionale-del-gas>

e in altri paesi dell'Europa centrale e occidentale.⁴³² Quest'interconnessione, che fornirebbe il gas azero anche ai mercati in crescita dei Balcani e del sud-est europeo, è in linea con l'obiettivo comunitario di approfondire la sicurezza energetica dei paesi coinvolti.⁴³³ Anche l'Azerbaijan ha sostenuto il progetto *Ionian Adriatic Pipeline*, percepito come un ramo del Corridoio Meridionale del Gas in grado di apportare ulteriori benefici al Paese. Sebbene i paesi adriatici abbiano mercati energetici piccoli, l'Azerbaijan ha mostrato interesse essenzialmente per due motivi: in primo luogo perché questi mercati potrebbero essere facilmente collegati al gasdotto, limitando di conseguenza i costi di trasporto e massimizzandone i profitti. In secondo luogo, il governo dell'Azerbaijan vuole evitare la competizione geopolitica con la Russia per le esportazioni di energia verso l'UE, preferendo così fornire piccoli volumi di gas a un gruppo più ampio di acquirenti, diversificando i mercati di esportazione.⁴³⁴ I paesi Balcani sono attualmente fortemente dipendenti dal gas russo e, a causa delle limitate riserve di idrocarburi di cui dispone la regione e della mancanza di forniture energetiche alternative e di opzioni di diversificazione, si sono ritrovati costretti a pagare prezzi sproporzionatamente alti al fine di ottenere le risorse energetiche russe. La capacità del gasdotto ammonterà a più di 5 miliardi di metri cubi di gas all'anno e sarà in grado di soddisfare il 33% della domanda di gas proveniente dalla Bulgaria.⁴³⁵ Lo IAP rappresenterebbe dunque la possibilità da parte dell'Europa sudorientale di sfuggire dal monopolio russo, soprattutto a seguito dell'aumento delle esportazioni di gas russo attraverso il *Turkstream*. Si tratta di un gasdotto che rappresenta una rotta di transito più diretta verso i Balcani, che dalla Russia giunge in Turchia e che minaccia di escludere altre opzioni di fornitura di gas all'Europa sudorientale.⁴³⁶ Le prime forniture di gas in Bulgaria attraverso il *Turkstream* sono avvenute a inizio 2020 e hanno reso ancor più evidente l'esigenza di diversificazione del portfolio energetico dei Balcani. Inoltre, la politica energetica russa nei Balcani è correlata alla competizione per l'accesso e il controllo del business energetico nel bacino del Caspio. Infatti, i Balcani sono

⁴³² Fuad Shahbazov, *Ionian-Adriatic Pipeline: A Priority Gas Transit Project for Azerbaijan and the Western Balkans*, the Jamestown Foundation, 2018 <https://jamestown.org/program/ionian-adriatic-pipeline-a-priority-gas-transit-project-for-azerbaijan-and-the-western-balkans/>

⁴³³ Carlo Frappi e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013, pg. 129

⁴³⁴ Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg. 383

⁴³⁵ Shabnam Hasanova, *Where Does the TAP Gas Pipeline Project Stand to Date? The View From Baku*, The Jamestown Foundation, 2020 <https://jamestown.org/program/where-does-the-tap-gas-pipeline-project-stand-to-date-the-view-from-baku/>

⁴³⁶ Fuad Shahbazov, *Ionian-Adriatic Pipeline: A Priority Gas Transit Project for Azerbaijan and the Western Balkans*, The Jamestown Foundation, 2018 <https://jamestown.org/program/ionian-adriatic-pipeline-a-priority-gas-transit-project-for-azerbaijan-and-the-western-balkans/>

considerati il punto di ingresso per le consegne di gas naturale ai mercati europei e per le consegne di petrolio ai porti marittimi, che permetteranno poi il trasporto delle risorse verso il mercato mondiale.⁴³⁷ Lo IAP, in qualità di estensione del progetto TAP, potrebbe dunque aumentare progressivamente la presenza dell'Azerbaigian nella regione balcanica. Il mercato dei Balcani è infatti di interesse strategico per l'Unione Europea e attraverso l'apertura di questa rotta energetica alternativa verrà migliorata la propria sicurezza energetica. Dal punto di vista dell'Azerbaigian, la regione balcanica rappresenta un potenziale mercato aggiuntivo per le esportazioni di energia, che consentirebbe a Baku di diversificare le rotte di esportazione e di consolidare la sua influenza sul settore energetico dell'UE. Dunque, per l'Azerbaigian questa diramazione apporterebbe vantaggi sia in relazione al prezzo del gas, sia per il grande potenziale di diversificazione del mercato.

Il progetto TAP ha promosso l'integrazione nei Balcani occidentali e nell'Europa sudorientale, introducendo l'intera regione in reti globali di sviluppo. Inoltre, mediante l'avvicinamento dei paesi balcanici promosso dal TAP, il progetto aiuterà a consolidare la stabilità nella regione, con importanti conseguenze a livello geopolitico.

Secondo il consorzio TAP, il percorso del gasdotto potrà facilitare la fornitura di gas a diversi paesi dell'Europa sudorientale, tra cui: Bulgaria, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Croazia e altri. In particolare, la Bulgaria, avendo firmato un contratto con il consorzio Shah Deniz per la consegna di 1 miliardo di metri cubi a partire dal 2019, sarà il primo a beneficiare del progetto.⁴³⁸ Il Paese riceverà il gas dal TAP grazie all'interconnettore IGB, che collega la sua rete alla Grecia e che conta di portare abbastanza gas da coprire circa il 40% del consumo annuo della Bulgaria. Attraverso il TAP la Bulgaria ha la possibilità di spezzare la propria dipendenza dalla Russia, dalla quale importa energia in grandi quantità, e di approfondire la propria partnership con l'Azerbaigian.

Questa connessione rientra nell'interesse strategico di tutti i paesi dell'Europa sudorientale (SEE), poiché aiuterebbe lo sviluppo delle loro infrastrutture e trasformerebbe in una realtà l'interconnessione infrastrutturale della SEE. Il progetto rientra dunque nell'interesse dell'Europa centrale e dell'UE in generale, in qualità di via di transito degli idrocarburi più breve dall'Eurasia all'Europa centrale. L'UE si è rivelata interessata alla realizzazione dello IAP, in quanto la promozione dei progetti energetici interregionali e internazionali che favoriscono forniture e rotte di transito diversificate è un obiettivo chiave della strategia

⁴³⁷ Margarita Assenova, Zaur Shiriyeu, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.122

⁴³⁸ *Ibidem*, pg.8

europea per la sicurezza energetica. L'UE ha reso esplicito il proprio sostegno al progetto fornendo al Montenegro e all'Albania una sovvenzione congiunta di 2,5 milioni di euro per finanziare la progettazione concettuale del progetto IAP.⁴³⁹

Anche l'Italia e la Grecia, in qualità di stati ripariali del Mar Ionio e Mar Adriatico, hanno classificato questa iniziativa tra le massime priorità delle rispettive presidenze dell'UE per il 2014 classificandosi come i più entusiasti sostenitori del TAP - IAP.⁴⁴⁰ Lo IAP rappresenta infine un'infrastruttura volta a migliorare la sicurezza energetica dell'UE e un gasdotto strategico per i paesi adriatici, ad esempio alla luce della possibilità di gassificazione del Montenegro e di svolgere un ruolo di *hub* energetico regionale da parte della Croazia, in qualità di fornitore di gas per entrambi i progetti TAP e IAP.⁴⁴¹

Infine, l'attuazione di entrambi i progetti IAP e TAP promette una serie di dividendi a tutte le parti coinvolte, tra cui una maggiore sicurezza energetica per la regione dei Balcani, ma anche l'entrata di nuovi investitori stranieri (in particolare l'Azerbaijan) e un sostegno finanziario dall'Unione Europea. Le prospettive riguardanti la realizzazione del progetto includono il nuovo potenziale ruolo della regione balcanica come collegamento di transito energetico fondamentale tra l'Europa e il bacino del Caspio, e una crescente presenza dell'Azerbaijan nei Balcani.⁴⁴²

Alla luce di queste ragioni il governo Azero e la compagnia energetica statale SOCAR hanno espresso un profondo interesse nel coinvolgere i paesi dell'Adriatico e dei Balcani in una profonda cooperazione energetica. Nel 2011, il consorzio TAP ha firmato un Memorandum d'intesa e cooperazione con gli sviluppatori del progetto IAP, tra cui: Croazia, Bosnia-Erzegovina, Slovenia, Montenegro e Albania. In seguito, nel 2013 è stata rilasciata dai ministri degli Affari Esteri di Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia e Montenegro una dichiarazione a sostegno della connessione TAP - IAP. Questo *Memorandum of Understanding* mirava a dimostrare un forte impegno politico e il pieno supporto al TAP da parte di questi paesi e il loro pieno sostegno alla successiva interconnessione tra il TAP e lo IAP.⁴⁴³

⁴³⁹ Fuad Shahbazov, *Ionian-Adriatic Pipeline: A Priority Gas Transit Project for Azerbaijan and the Western Balkans*, the Jamestown Foundation, 2018 <https://jamestown.org/program/ionian-adriatic-pipeline-a-priority-gas-transit-project-for-azerbaijan-and-the-western-balkans/>

⁴⁴⁰ Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.259

⁴⁴¹ Ibidem, pg.357

⁴⁴² Fuad Shahbazov, *Ionian-Adriatic Pipeline: A Priority Gas Transit Project for Azerbaijan and the Western Balkans*, the Jamestown Foundation, 2018 <https://jamestown.org/program/ionian-adriatic-pipeline-a-priority-gas-transit-project-for-azerbaijan-and-the-western-balkans/>

⁴⁴³ Andrea Prontera, *Italian Energy Security the Southern Gas Corridor and the new pipeline politics in Western Europe*, 2018, pg.20

Infine, si sottolinea la possibilità di realizzare il gasdotto Transcaspico che vedrebbe coinvolto il Turkmenistan nel progetto del Corridoio Meridionale. Si tratta di un gasdotto sottomarino con una lunghezza pianificata di 300km e una capacità di 30 miliardi di metri cubi di gas naturale annui. Il gasdotto collegherebbe Turkmenbasy, in Turkmenistan, a Baku, trasportando il gas in Turchia, Georgia e nei paesi dell'UE. Il Turkmenistan ha manifestato il proprio interesse a partecipare al progetto, che è stato accolto favorevolmente anche dall'Unione. L'Azerbaijan e il Turkmenistan collaborano già nel settore energetico, in quanto il petrolio estratto dal Turkmenistan viene trasportato in Europa tramite il Baku-Tbilisi-Ceyhan, che da Baku arriva al porto turco di Ceyhan. Attraverso la realizzazione del gasdotto Transcaspico, l'UE avrebbe difatti un ulteriore partner importatore a cui fare affidamento e dunque una maggiore diversificazione degli approvvigionamento che è sinonimo di maggiore sicurezza energetica. Altro aspetto importante nell'ambito del gasdotto Transcaspico è il ruolo di transito che andrebbe a ricoprire l'Azerbaijan. Il gas, infatti, per raggiungere i paesi dell'UE dal Turkmenistan attraverserebbe lo Stato Azero.⁴⁴⁴

4.10 Le prospettive future di Baku

Abbiamo visto come la politica energetica di Baku abbia rappresentato il pilastro dello sviluppo nazionale del Paese e di come lo sfruttamento delle sue risorse energetiche sia stato l'epicentro dell'orientamento strategico dell'Azerbaijan verso l'Occidente e verso il rafforzamento della propria sovranità. Dunque, grazie alla massimizzazione dei benefici derivanti dalle esportazioni energetiche l'Azerbaijan è riuscito a far affluire grandi quantità di petrodollari nel Paese, i quali sono stati a loro volta indirizzati al finanziamento di nuovi progetti infrastrutturali energetici e dunque allo sviluppo e alla stabilizzazione dello Stato.⁴⁴⁵ Attraverso l'analisi del TAP e del coinvolgimento dell'Azerbaijan nel progetto emergono le innumerevoli opportunità di crescita apportate al Paese. Queste opportunità sono tanto a livello diretto, per quanto riguarda il suo potenziale ruolo di transito, in riferimento alla possibilità di realizzare il gasdotto Transcaspico, e il possibile aumento dei volumi di gas;

⁴⁴⁴ Valerio Palombaro, *La "fase due" del Corridoio Meridionale del Gas*, About Energy, 2019
https://www.aboutenergy.com/it_IT/topic/corridoio-meridionale-gas.shtml

⁴⁴⁵ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.161

quanto a livello indiretto, inerentemente al rafforzamento dei propri legami “extra-petroliferi” con gli attori coinvolti nel progetto, in primis con l’Italia.

Innanzitutto, l’Azerbaijan emerge come principale vincitore della partita caspica, in quanto attraverso il TAP emerge come affidabile Paese produttore nel sistema di approvvigionamento europeo.⁴⁴⁶ L’Azerbaijan ha dunque dimostrato di aver compreso che per poter sfruttare in modo efficace la propria posizione strategica bisogna investire nella realizzazione e nella modernizzazione delle infrastrutture di trasporto. Questo serve inoltre a rafforzare l’attrattiva del Paese come centro di produzione capace di attrarre capitale e investimenti esteri. L’Azerbaijan, grazie alla sua visione strategica a lungo termine e alla sua ambizione, vede il suo futuro come esportatore di gas naturale e allo stesso tempo come Paese di transito verso l’Europa. Per questo, l’Azerbaijan ha investito molto nella realizzazione di un’infrastruttura con massima scalabilità e possibilità di ulteriori connessioni.⁴⁴⁷ Come evidenziato in precedenza, infatti, una caratteristica di rilevanza del progetto è la scalabilità, ovverosia la possibilità del gasdotto di incrementare la capacità di trasporto del gas nel tempo. Il TAP infatti, da una capacità iniziale di 10 miliardi di metri cubi di gas annui, è in grado di raggiungere i 20 miliardi. Questo sarà possibile grazie al gas aggiuntivo che si trova in diverse aree di produzione presenti nel territorio azero e che, una volta estratte, permetteranno una crescita dell’output.⁴⁴⁸ Un esempio è la terza fase di Shah Deniz che dovrebbe essere sviluppata all’inizio degli anni 2030, la cui produzione potrebbe potenzialmente aggiungere ulteriori 10 miliardi di metri cubi annui. Gli investimenti interni nei progetti di esplorazione dipenderanno comunque da una serie di sviluppi macroeconomici, dalla disponibilità degli acquirenti, dallo sviluppo del mercato e dal prezzo degli idrocarburi nonché dalla domanda di gas.⁴⁴⁹ Si può dunque affermare che il Mar Caspio, in primo luogo il territorio azero, sia tutt’oggi ancora inesplorato in confronto all’enorme potenziale che possiede. E sarà proprio grazie al progetto del TAP che l’Azerbaijan potrà avviare l’attività di esplorazione e vedere dunque il proprio potenziale estrattivo realmente sfruttato. La visione strategica del Paese e le politiche di successo

⁴⁴⁶ Carlo Frappi, Matteo Verda, *Baku vince la partita del gas*, Limes, vol. 02/2014, pg.87

⁴⁴⁷ Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.42

⁴⁴⁸ Carlo Frappi, *L’area del Caspio nello scenario energetico contemporaneo*, Energia e geopolitica: gli attori e le tendenze del prossimo decennio, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2015, pg.123

⁴⁴⁹ Gulmira Rzayeva & Dr. Theodoros G.R. Tsakiris, *Strategic Imperative: Azerbaijani Gas Strategy and the EU’s Southern Corridor*, SAM Center for Strategic Studies, 2012, pp.73-74

adottate hanno portato l'Azerbaijan ad fase di sviluppo avanzata tale da renderlo un Paese economicamente e politicamente sempre più competitivo.⁴⁵⁰

L'Azerbaijan mira dunque a rafforzare la propria posizione di produttore ed esportatore di idrocarburi nel Caspio capace di svolgere un ruolo decisivo nell'elaborazione della politica regionale ed estera raggiungendo così mercati energetici sempre più ampi e ottenendo così una leva strategica nei confronti degli altri attori presenti nel Caucaso meridionale.⁴⁵¹

Per l'Azerbaijan investire nella costruzione di nuove infrastrutture ha un'importanza geopolitica inerentemente al consolidamento della propria indipendenza geoeconomica, nonché all'espansione della sua influenza regionale nel Caspio e al rafforzamento della cooperazione energetica con l'Europa. Il futuro sviluppo di Shah Deniz aiuterà l'Azerbaijan ad imporsi come importante esportatore di gas nel contesto europeo e l'apertura del CM aiuterà lo Stato a rafforzare il suo potenziale ruolo di Paese cruciale di transito per l'esportazione delle risorse di gas all'Europa e a imporre una più profonda cooperazione in ambito di sicurezza con gli USA, l'UE e la NATO.⁴⁵²

Tra i benefici che il TAP ha apportato e continuerà ad apportare nel tempo a Baku emerge dunque il rafforzamento dei rapporti "extra-petroliferi" con gli attori coinvolti nel progetto. Iniziare una relazione in ambito energetico implica infatti l'instaurazione di un dialogo al fine di trovare accordi favorevoli a entrambe le parti, si tratta di uno scambio "risorse per *know how*", come è avvenuto tra l'Italia e l'Azerbaijan.⁴⁵³ Nel 2007, ad esempio, il governo Italiano ha firmato un *Memorandum of Understanding* con il governo Azero per sostenere i negoziati tra Edison e la società statale del gas Socar, coinvolta nello sviluppo del giacimento Shah Deniz II.⁴⁵⁴ Da quel momento si è instaurata una partnership energetica tra i due paesi a cui poi è seguito un approfondimento dei rapporti commerciali e diplomatici con effetti benefici a entrambe le parti, in particolare in seguito alla nascita del progetto TAP. Come afferma Luca Schieppati, il *managing director* del progetto: il TAP e il Corridoio Meridionale saranno per l'Italia l'occasione per sviluppare una cooperazione economica, e non solo, con un Paese in forte sviluppo come l'Azerbaijan. Allo stesso tempo, il *know-how* italiano è essenziale per Baku, in particolare nella transizione

⁴⁵⁰ Development Concept "Azerbaijan – 2020: outlook for the future", pg.7

⁴⁵¹ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.160

⁴⁵² Gulmira Rzayeva & Dr. Theodoros G.R. Tsakiris, *Strategic Imperative: Azerbaijani Gas Strategy and the EU's Southern Corridor*, SAM Center for Strategic Studies, 2012, pg.11

⁴⁵³ Carlo Frappi, Arturo Varvelli, *Le strategie di politica energetica dell'Italia. Criticità interne e opportunità internazionali*. in QUADERNI DI RELAZIONI INTERNAZIONALI, vol. 12, 2010, pg.114

⁴⁵⁴ Andrea Prontera, *Italian Energy Security the Southern Gas Corridor and the new pipeline politics in Western Europe*, 2018, pg.479

energetica verso un minor impatto ambientale.⁴⁵⁵ L'Italia è oggi considerata il primo partner commerciale dell'Azerbaijan e le relazioni tra i due paesi sono destinate a consolidarsi ulteriormente nei prossimi decenni. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha definito l'Italia e l'Azerbaijan "due Paesi amici" per i quali ci sono tutte le condizioni per aumentare le collaborazioni industriali ed economiche.⁴⁵⁶ Dunque, il progetto, oltre ad apportare vantaggi alla tutela della sicurezza energetica dei paesi, ha ripercussioni positive anche al di fuori della sfera prettamente energetica. L'Italia è inoltre pronta a sostenere le ambizioni dell'Azerbaijan in seno all'Unione Europea al fine di stringere un partenariato strategico con Bruxelles.

Infatti, oltre al rapporto con l'Italia, mediante il TAP l'Azerbaijan ha la possibilità di rafforzare le proprie relazioni anche con l'Unione Europea e la NATO, in quanto molti dei paesi dell'Europa sudorientale coinvolti nel progetto sono già membri di entrambe le organizzazioni. Attraverso il progetto del TAP il gas azero affluirà nei mercati europei e, di conseguenza, anche la propria influenza diplomatica affluirà verso l'Unione Europea, portando all'Azerbaijan decine di milioni di dollari di rendite e di capitalizzazione politica.⁴⁵⁷

Lo sviluppo di relazioni economiche e politiche più strette con i paesi dell'Europa sudorientale offrirà nuove opportunità economiche e di investimento al Paese. Grazie alla maggior connessione con l'UE, l'Azerbaijan ha la possibilità di ricevere assistenza diplomatica, politica e di sicurezza al fine di stabilizzare il Caucaso meridionale e di ripristinare la sua integrità territoriale garantendo la propria sovranità e indipendenza.⁴⁵⁸

Relazioni economiche e politiche più strette con l'UE tenderanno inoltre a stimolare maggiori livelli di trasparenza e responsabilità delle società e delle istituzioni governative azere. L'Azerbaijan ha dunque la possibilità di emergere come partner affidabile non solo nella sfera energetica ma anche sul piano politico - diplomatico.⁴⁵⁹

Inoltre, attraverso l'acquisizione di una quota significativa lungo la catena di approvvigionamento, Baku intende ottenere leve finanziarie e geostrategiche come potenza regionale.⁴⁶⁰ Il TAP ad esempio rappresenta per l'Azerbaijan la possibilità di

⁴⁵⁵ Gianluca Zapponini, *Tap, vi spiego a che punto siamo. Parla Schieppati*, Formiche, 2020

<https://formiche.net/2020/03/tap-gasdotto-azerbaijan-schieppati/>

⁴⁵⁶ Gianluca Zapponini, *Ecco tutte le opportunità dell'Italia in Azerbaijan. Parla Luongo (Ice)*, Formiche, 2020

<https://formiche.net/2020/02/azerbaijan-forum-roma-italia-ice-imprese-farnesina/>

⁴⁵⁷ Gulmira Rzayeva & Dr. Theodoros G.R. Tsakiris, *Strategic Imperative: Azerbaijani Gas Strategy and the EU's Southern Corridor*, SAM Center for Strategic Studies, 2012, pg.37

⁴⁵⁸ Margarita Assenova, Zaur Shiriyev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.xxii

⁴⁵⁹ Ibidem, pp. xvii-xxi

⁴⁶⁰ Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018, pg.161

rafforzare la partnership che si è impegnato a promuovere e a mantenere negli anni con la Turchia. La cooperazione con la Turchia in ambito energetico ha una dimensione sia commerciale che strategica, emerge in particolare l'importanza della partnership esistente tra le loro compagnie energetiche nazionali - la *State Oil Company of Azerbaijan (SOCAR)* e la compagnia petrolifera nazionale turca *Petroleum Pipeline Corporation (BOTAS)*. Sia l'Azerbaijan che la Turchia sono interessati allo sviluppo delle loro relazioni energetiche al fine di trasformarle in potenziali opportunità di business più ampie. Da una parte la Turchia, in qualità di Paese di transito e consumatore, mira a garantire la propria sicurezza energetica alla luce della crescente domanda di gas naturale. Dall'altra parte, l'Azerbaijan, in qualità di produttore ed esportatore di risorse energetiche, potrà rispondere alle esigenze turche traendone beneficio.⁴⁶¹

Infine, in relazione alla possibilità di connessione del TAP con il gasdotto IAP verrà rafforzata la partnership anche con la regione balcanica con conseguenti vantaggi politici in riferimento al coinvolgimento dei paesi adriatici in una maggiore cooperazione politica ed economica. Innanzitutto, la regione balcanica costituisce una delle principali direttrici di interesse per le politiche estere e di investimento dell'Azerbaijan. Inoltre, l'Azerbaijan si è posto come attore neutrale all'interno del fragile equilibrio delle relazioni interstatali nei Balcani, il quale mantiene buone relazioni con tutti i paesi e, sebbene sia relativamente lontano, è in grado di svolgere nella regione un importante ruolo non solo economico, ma anche geopolitico.⁴⁶² I Balcani sono dunque una regione relativamente nuova per l'Azerbaijan e il TAP emerge come una prima tappa sulla strada per una fitta collaborazione in futuro.

Per concludere, l'Azerbaijan ha effettuato molti progressi, in particolare grazie al coinvolgimento nel TAP, che ha accelerato il proprio sviluppo e ha rafforzato la propria immagine a livello internazionale. Ciononostante, il Paese ha ancora alcune sfide da affrontare, tra queste l'Azerbaijan dovrebbe riuscire ad avvicinarsi maggiormente alle norme, ai valori e alle istituzioni europee passando così gradualmente dalla cooperazione all'integrazione. Solamente in questo modo sarà possibile creare uno spazio energetico paneuropeo.⁴⁶³

⁴⁶¹ Margarita Assenova, Zaur Shiryev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015, pg.180

⁴⁶² Ibidem, pg.260

⁴⁶³ Carlo Frappi, *EU Energy Security Policies and Azerbaijan, The EU Eastern partnership: common framework or wider opportunity? EU-Azerbaijani perspectives on cooperation*, 2013, pg 64

CONCLUSIONE

Il presente elaborato ha esplorato la crescente importanza del concetto di sicurezza energetica, oggi considerata indispensabile ai fini del sostentamento delle società. In particolare, si è voluto sottolineare il fatto che la tutela della sicurezza energetica è divenuta parte integrante delle politiche estere degli Stati, così come la rilevanza del mantenimento dei legami energetici di interdipendenza tra consumatori e produttori. In questo contesto si è evidenziato il rapporto instaurato tra un Paese che ha saputo efficacemente sfruttare le proprie risorse energetiche per emergere a livello internazionale, ovvero l'Azerbaijan, e l'Unione Europea, un attore la cui sfavorevole situazione energetica lo ha condotto alla ricerca di nuovi fornitori energetici.

La partnership energetica instaurata dai due attori è emblematica del rapporto di reciproca dipendenza, o di interdipendenza, esistente tra paesi consumatori e produttori. A dimostrazione di ciò, si considera che un'interruzione dei flussi energetici causerebbe perdite e disagi a entrambe le parti. Nei paesi consumatori, come l'UE e l'Italia, un'interruzione degli afflussi energetici metterebbe in crisi l'intero funzionamento della società. Dall'altra parte, le conseguenze delle interruzioni degli scambi energetici per l'Azerbaijan risultano particolarmente gravi alla luce della sua condizione di *rentier state*. Questa classificazione deriva dal fatto che si tratta di un Paese dipendente dalle rendite provenienti dalla vendita energetica, che rappresentano il motore economico dell'Azerbaijan. Di conseguenza, nel momento in cui vengono interrotti gli scambi energetici, anche gli introiti nel Paese verrebbero sospesi, con conseguenti perdite economiche e riflessi negativi sullo sviluppo della società. Per questo motivo risulta fondamentale, sia per i paesi produttori come l'Azerbaijan, che per i paesi consumatori come l'UE e l'Italia, tutelare la propria sicurezza energetica e i rapporti con i partner energetici. In questo contesto emerge l'importanza della diversificazione, che rappresenta anche in questo caso un obiettivo cruciale e una priorità per entrambe le parti. Difatti, se per i paesi consumatori è essenziale diversificare i propri fornitori, anche per i produttori risulta cruciale variare i paesi che si affidano a loro per importare gli idrocarburi.

Alla luce dello scenario energetico contemporaneo, caratterizzato da un eccesso di offerta rispetto alla domanda, che ha causata la "sindrome del produttore", diviene essenziale per i paesi produttori tutelare la sicurezza della domanda. Su questa base, gli investimenti nelle infrastrutture energetiche rivestono un'importanza strategica per i paesi produttori al fine di risultare competitivi e partner affidabili sul piano internazionale, riuscendo ad attrarre

attori disposti a instaurare nuove partnership energetiche. L'Azerbaijan ha dimostrato di aver compreso questa necessità; si è difatti impegnato nel finanziamento di importanti progetti infrastrutturali attraverso il reinvestimento delle rendite energetiche. In questo contesto, il progetto energetico del Corridoio Meridionale del Gas, e in particolar modo il *Trans Adriatic Pipeline*, rappresentano un esempio riuscito di reinvestimento delle rendite energetiche per la crescita dell'Azerbaijan. L'investimento nella realizzazione di nuovi progetti infrastrutturali rappresenta inoltre la possibilità per l'Azerbaijan di vedere il proprio potenziale energetico pienamente sfruttato e di emergere a livello internazionale come importante e affidabile partner energetico. L'importanza e la strategicità del Corridoio Meridionale dal Gas emerge come risultato della crescente cooperazione tra l'Azerbaijan e l'Unione Europea. Il progetto mira a favorire la sicurezza degli approvvigionamenti energetici apportando ad entrambi gli attori benefici dal punto di vista della sicurezza energetica. Infine, il progetto che concretizzerà il Corridoio Meridionale, ovvero il gasdotto Trans-Adriatico (TAP), risulta essere una risposta alle esigenze e agli interessi delineati nelle politiche di tutela della sicurezza energetica dell'Azerbaijan, dell'Italia e dell'Unione Europea. Il TAP apporterà benefici strategici in particolar modo all'Azerbaijan, che assumerà un ruolo strategico nelle forniture energetiche europee, e all'Italia, in relazione alla possibilità di emergere come *hub* del gas. Il progetto avrà inoltre ricadute geopolitiche e diplomatiche sui paesi: si considera infatti la progressiva politicizzazione della sfera energetica e la crescente relazione esistente tra le azioni di tutela della sicurezza energetica e la politica estera degli stati.

Tra le conclusioni che si possono trarre da questo elaborato emerge come la tutela nei confronti della sicurezza energetica sia divenuta, nel corso degli anni, una sfida fondamentale nel quadro della ridefinizione delle minacce alla sicurezza degli stati e una priorità all'interno delle strategie politiche dei paesi. Si è inoltre appurato come l'Azerbaijan sia stato capace di attuare una politica estera multi-vettoriale sempre più indipendente diversificando le sue rotte di trasporto verso i mercati mondiali.

La visione strategica del Paese è stata orientata allo sfruttamento delle proprie risorse al fine di ottenere una crescita economica sostenibile e la prosperità sociale. Il successo delle politiche adottate da Baku emerge dal fatto che nel tempo è riuscito a superare i limiti derivanti dalla sua condizione di *landlocked state*, ossia di Stato senza sbocco sul mare, orientando la propria politica energetica verso l'affidamento agli stati limitrofi in qualità di paesi di transito. L'Azerbaijan è riuscito inoltre a superare la sfida inerente alla sua

condizione di *rentier state* e, nonostante il comparto energetico ricopra tuttora il pilastro della propria economia nazionale, l'Azerbaijan ha investito nella diversificazione economica riuscendo a sfuggire alla cosiddetta *dutch disease*.

Si può pertanto affermare che la politica energetica dell'Azerbaijan, assieme alla sua capacità di investimento internazionale, gli hanno conferito la possibilità di imporsi a livello regionale e internazionale. Oggi, infatti, l'Azerbaijan emerge come un Paese indipendente, un produttore affidabile e un potenziale partner anche al di fuori della sfera energetica.

In seguito a questo studio si può dunque constatare il crescente ruolo di uno Stato come l'Azerbaijan, il quale guarda al futuro partendo da un presente solido. L'Azerbaijan ricopre oggi un ruolo chiave nella geopolitica energetica del Caucaso e punta a divenire uno Stato economicamente sviluppato e politicamente competitivo, nonostante abbia ancora diverse sfide da affrontare. Il Paese deve infatti cercare di sfruttare le partnership energetiche al fine di approfondire i propri legami "extra-petroliferi" e passare gradualmente dalla cooperazione all'integrazione. In particolare, Baku deve tentare di avvicinarsi ulteriormente ad attori come l'Unione Europea e la NATO, al fine di sviluppare efficacemente le proprie sfere sociali e il capitale umano attraverso un modello di *governance* statale efficace. Una maggior connessione con l'UE avrà a sua volta delle implicazioni anche sulla posizione internazionale dell'Azerbaijan, che verrà rafforzata e che potrà a sua volta stimolare una più stretta integrazione europea. Le conseguenze di questa integrazione saranno su diversi piani: economico, in quanto aprirà nuove opportunità economiche e di investimento, e geopolitico, in relazione al rafforzamento della posizione del Paese a livello globale. Queste esigenze risultano ancora più evidenti alla luce dell'attuale emergenza sanitaria, in cui il sostegno multilaterale può svolgere un ruolo chiave nell'aiutare i paesi a superare questa difficile e delicata situazione.

BIBLIOGRAFIA

Fonti primarie:

- BP, *Statistical Review of World Energy*, 2020, 69th edition
- Consiglio dell'Unione Europea, *Strategia Europea in materia di sicurezza, Un'Europa sicura in un mondo migliore*, Bruxelles, 2003
- Consiglio dell'Unione Europea, *Strategia Europea in materia di sicurezza, Un'Europa sicura in un mondo migliore*, Bruxelles, 2009
- Commissione Europea, Libro Verde, *Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico*, [COM(2000) 769], Luxembourg, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2001
- Commissione Europea, Libro Verde, *Una Strategia Europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura*, [COM(2006) 105], Bruxelles, 2006
- Commission of the European Communities, *Energy infrastructure priorities for 2020 and beyond- A Blueprint for an integrated European energy network*, 2010
- Commissione Europea, Pacchetto Unione dell'Energia Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo al Consiglio, 2015
- Commissione Europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni relativa a una strategia dell'UE in materia di gas naturale liquefatto e stoccaggio del gas, 2016
- Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo e al Parlamento europeo, *"Una politica energetica per l'Europa"*, 2007
- Consiglio dell'Unione Europea, *Il Consiglio delinea i principi e le priorità per il futuro dei sistemi energetici nell'Unione dell'energia*, 2019
<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2019/06/25/council-outlines-principles-and-priorities-for-the-future-of-energy-systems-in-the-energy-union/>
- Development concept *"Azerbaijan – 2020: The vision of the future"*, 2012
- European Commission, *Green Paper*, 2006
- European Commission, *The EU Energy Security and Solidarity Action Plan*, Second Strategic Energy Review, 2008

- European Commission, *Quarterly Report on European Gas Markets*, DG Energy, vol. 11, 2018
- European Commission, *Connecting Europe Facility Energy Supported Action*, May 2018
- Eurostat, *Statistics Explained, Produzione e Importazioni di Energia*, 2019
https://ec.europa.eu/eurostat/statisticsexplained/index.php?title=Energy_production_and_imports/it
- Index Mundi, *Petrolio - produzione – Mondo*
<https://www.indexmundi.com/map/?v=88&l=it>
- Index Mundi, *Gas Naturale - consumo – Europa*
<https://www.indexmundi.com/map/?t=0&v=137&r=eu&l=it>
- International Energy Agency, *World Energy Outlook 2019*
<https://www.iea.org/reports/world-energy-outlook-2019/gas#abstract>
- International Energy Agency, *Energy Policies of Italy-2009 Review*
- International Energy Agency, *Global Gas Security Review 2019*
- International Energy Agency, *Energy Police Review, European Union 2020*, Country Report, 2020
- International Monetary Fund, *IMF Country Report, Republic of Azerbaijan*, No.19/301, 2019
- International Monetary Fund, *IMF Executive Board Concludes 2019 Article IV Consultation with the Republic of Azerbaijan*, Press Release No. 19\341, 2019
- International Monetary Fund, *Five Charts That Illustrate COVID-19's Impact on the Middle East and Central Asia*, IMF Country Focus, 2020
- Ministero degli Affari Esteri, *La questione energetica, Dossier Farnesina*, 2007
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Ambasciata d'Italia, Info Mercati Esteri– Azerbaijan*, 2017
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Diplomazia Economica Italiana*, Anno XI–Settembre 2018
- Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Ambasciata d'Italia, Info Mercati Esteri– Azerbaijan*, 2019
- Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Ambasciata d'Italia, Info Mercati Esteri– Azerbaijan*, 2020

- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Diplomazia Economica Italiana, *Info Mercati Esteri– Azerbaijan*, 2020
http://www.infomercatiesteri.it/highlights_dettagli.php?id_highlights=16465
- Ministero dello Sviluppo Economico, *Importazioni Gas Mensili per Paese di origine* 2018
- Ministero dello Sviluppo Economico, *Relazione Annuale Situazione Energetica Nazionale 2019*
- Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, Dicembre 2019
- Ministry of National Security of the Republic of Azerbaijan, *National Security Concept of the Republic of Azerbaijan*, 2007
- Nordea Trade, Country Profile Azerbaijan, 2020
<https://www.nordeatrade.com/en/explore-new-market/azerbaijan/economical-context>
- Snam Rete Gas, Piano decennale di sviluppo della rete di trasporto del gas naturale 2018 – 2027
- SOCAR, Economics and Statistics
<http://www.socar.az/socar/en/economics-and-statistics/economics-and-statistics/gas-production>
- SOCAR, Joint Ventures
<http://www.socar.az/socar/en/company/joint-ventures/socar-energy-georgia-llc>
- Sorgenia, Consumo di energia mondiale, 2019
- <https://www.sorgenia.it/guida-energia/elettricit/a/consumo-di-energia-mondiale>
- Transparency International Azerbaijan
<https://www.transparency.org/en/countries/azerbaijan>
- Trans Adriatic Pipeline, *Gli investimenti sociali e ambientali in Albania*
<https://www.tap-ag.it/la-sostenibilita/gli-investimenti-sociali-e-ambientali/progetti-sei-in-albania>
- Trans Adriatic Pipeline, *Gli investimenti sociali e ambientali in Grecia*
<https://www.tap-ag.it/la-sostenibilita/gli-investimenti-sociali-e-ambientali/gli-investimenti-sociali-e-ambientali-in-grecia>
- Trans Adriatic Pipeline - Il Corridoio Meridionale del Gas

<https://www.tap-ag.it/il-gasdotto/la-visione-dinsieme/il-corridoio-meridionale-del-gas>

- Trans Adriatic Pipeline – Opportunità per i paesi attraversati
<https://www.tap-ag.it/le-opportunita-del-progetto/per-i-paesi-attraversati>
- Trans Adriatic Pipeline – Struttura e Funzionamento
<https://www.tap-ag.it/il-gasdotto>
- World Bank Group, Doing Business 2020, *Comparing Business Regulation in 190 Economies*, 2020
- World Bank in Azerbaijan, 2020
<https://www.worldbank.org/en/country/azerbaijan/overview#3>

Monografie o trattati scientifici:

- Assenova Margarita, Zaur Shiryev, *Azerbaijan and the new energy geopolitics of Southeastern Europe*, The Jamestown Foundation, 2015
- Brzezinski Zbigniew, *The Grand Chessboard. American Primacy and Its Geostrategic Imperatives*, 1994
- Clò Alberto, *Il rebus energetico: tra politica, economia e ambiente*, 2008
- Collier Paul, *The Bottom Billion*, Oxford University Press, 2007
- Frappi Carlo, Gabriele Natalizia, Marco Valigi, *Il ritorno della geopolitica. Regioni e instabilità dal Mar Nero al Mar Caspio*, 2018
- Frappi Carlo e Matteo Verda, *Azerbaijan. Energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio*, 2013
- Giacomello Giampiero and Bertjan Verbeek, *Italy's Foreign Policy in the Twenty-First Century: the new Assertiveness of an Anspiring Middle Power*, 2011
- Glassner, *Access to the Sea for Developing Land-Locked States*, Martinus Nijhoff, The Hague, 1970
- Lovins AB, Lovins LH. *Energy policies for resilience and national security*, 1981
- Marquina Antonio, *Energy security visions from Asia and Europe*, 2008
- Masud J, Sharan D, Lohani BN. *Energy for All: Addressing the Energy, Environment, and Poverty Nexus in Asia*. Mandaluyonh: Asian Development Bank, 2007

- Prontera Andrea, *Italian Energy Security the Southern Gas Corridor and the new pipeline politics in Western Europe*, 2018
- Sevinj Amirova-Mammadova, *Pipeline Politics and Natural Gas Supply from Azerbaijan to Europe*, Energy Policy and Climate Protection, 2018
- Verda Matteo, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, 2016

Articoli e Saggi:

- Abbasov Faig Galib, *EU's external energy governance: a multidimensional analysis of the southern gas corridor*, Energy Policy 65, 2014
- Aljazeera, *Rosneft chief accuses US of using energy as a 'political weapon'*, 2019 <https://www.aljazeera.com/ajimpact/rosneft-chief-accuses-energy-political-weapon-190606134800486.html>
- Anglin, Douglas, *The Politics of Transit Routes in Land-Locked Southern Africa, Land-Locked Countries of Africa*. Uppsala: The Scandinavian Institute of African Studies, 1973
- Azzuni Abdelrahman, Christian Breyer, *Definitions and dimensions of energy security: a literature review*, Wiley Periodicals, 2018, vol.7
- Bahgat G., *Europe's Energy Security: Challenges and Opportunities*, International Affairs, 2006, vol.82(5)
- Bedini Giulia, *Non solo gasdotti: l'ascesa del gas naturale liquefatto*, Lo Spiegone, 2019 <https://lospiegone.com/2019/09/30/non-solo-gasdotti-lascesa-del-gas-naturale-liquefatto/>
- Bernardini Oliviero, *Gli scenari di domanda e offerta dipingono un futuro energetico in rapido movimento*, Rienergia, 2017 <https://rienergia.staffettaonline.com/articolo/32953/Gli+scenari+di+domanda+e+of+fer+ta+dipingono+un+futuro+energetico+in+rapido+movimento/Bernardini>
- Bohi Douglas, Michael Toman, *Energy security: externalities and policies*. Energy Policy, 1993, vol.21(11)

- BP, *Safety and security, from the military to BP: Dennis' story*, 2016
<https://www.bp.com/en/global/corporate/careers/life-at-bp/our-stories/dennis-story.html>
- BP, *Shah Deniz major sales agreements with European gas purchasers concluded*, 2013
https://www.bp.com/en_az/azerbaijan/home/news/press-releases/shah-deniz-major-sales-agreements-with-european-gas-purchasers-c.html
- Caggiati Sara, *Azerbaijan: un paese a due velocità*, Mercati Esteri, 2010
- Cerca Geometra, *Produzione energia elettrica in Italia: fonti energetiche utilizzate*
<http://www.cercageometra.it/notizie/energia/produzione-energia-elettrica-in-italia-fonti-energetiche-utilizzate.html>
- Cordasco Giuseppe, *Perché il petrolio verrà soppiantato dal gas*, Panorama, 2016
<https://www.panorama.it/news/economia/perche-il-petrolio-verra-soppiantato-dal-gas>
- Costantini V. Gracceva F, Markandya A, Vicini G. *Security of energy supply: Comparing scenarios from a European perspective*. Energy Policy 2007, vol.35(1)
- Deese Davide, *Energy: economics, politics and security*, International Security, 1979, vol.4 n.3
- Dimitri Lino, *Tap, la Clai contro Vendola: «Nichi continua a fare il gioco delle tre carte»*, LecceNews24, 2014
<https://www.leccenews24.it/attualita/tap-la-clai-contro-vendola-nichi-continua-a-fare-il-gioco-delle-tre-carte.htm>
- Dzhabbarov Farhad, *L'ingresso del petrolio azerbaijano nei mercati mondiali alla fine del XIX e inizi del XX secolo*, IRS Storia, n.2(11), 2014
- Ebel, R., *Energy Choices in the Near Abroad: The Haves and Have Notes Face the Future*. Washington, DC: Center for Strategic and International Studies, 1997
- Energia Low Cost, *Prezzo di elettricità e petrolio: esiste un legame?*
<https://www.energia-lowcost.com/prezzo-di-elettricit-a-e-petrolio-esiste-un-legame-fra-prezzi-pun-borsa-elettrica-e-petrolio-crude-oil-wti-brent-opec/>
- Faye, Michael; McArthur, John; Sachs, Jeffrey D., *The Challenges Facing Landlocked Developing Countries*, Journal of Human Development, 2004, vol.5(1)

- Fraccaro Marta, *L'Unione Europea nel Caucaso Meridionale*, Geopolitica info, 2020 <https://www.geopolitica.info/tag/azerbaigian/>
- Franke Anja, Andrea Gawrich & Gurban Alakbarov, *Kazakhstan and Azerbaijan as Post-Soviet Rentier States: Resource Incomes and Autocracy as a Double 'Curse' in Post-Soviet Regimes*, Europe-Asia Studies, vol.61(1), 2009
- Frappi Carlo, *Il Caucaso nel contesto della Politica energetica europea*, Il Caucaso in una prospettiva europea, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2009
- Frappi Carlo, *La cooperazione alla sicurezza nella regione del Caucaso meridionale (1991-2008)*, Il Caucaso in una prospettiva europea, ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2009
- Frappi Carlo e Arturo Varvelli, *Le strategie di politica energetica dell'Italia. Criticità interne e opportunità internazionali*, in QUADERNI DI RELAZIONI INTERNAZIONALI, vol.12, 2010
- Frappi Carlo e Matteo Verda, *Sicurezza energetica, gas naturale e rapporti russo-europei*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2010
- Frappi Carlo, *EU Energy Security Policies and Azerbaijan, The EU Eastern partnership: common framework or wider opportunity? EU-Azerbaijani perspectives on cooperation*, 2013
- Frappi Carlo, Matteo Verda, *Baku vince la partita del gas*, Limes, vol. 02/2014
- Frappi Carlo, *L'area del Caspio nello scenario energetico contemporaneo.*, Energia e geopolitica: gli attori e le tendenze del prossimo decennio, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2015
- Frappi Carlo, Marco Valigi, *Assetti interni, diplomazia triangolare e risorse energetiche Azerbaijan, Georgia e Turchia*, Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione, vol.3\2016
- Frappi Carlo, *Dipendenza e interdipendenza tra paesi land-locked e di transito. Azerbaijan, Georgia e comparto energetico*, Edizioni Ca' Foscari, vol.11, 2018
- Frappi Carlo, *Le strategie di adattamento dell'Azerbaijani alla competizione di potenza nel Caucaso meridionale* in Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione, vol.3\2018
- Gysymly A.A, *Economia teorica e applicata, Il ruolo del fattore geoeconomico (energetico) nella trasformazione del regime politico in Azerbaijan: un'analisi retrospettiva e il presente*, n.3, 2013

- Hasanov Fakhri J., Ceyhun Mahmudlu, Kaushik Deb, Shamkhal Abilov, Orkhan Hasanov, *The role of Azeri natural gas in meeting European Union energy security needs*, Energy Strategy Review 28, 2020
- Hasanova Shabnam, *Where Does the TAP Gas Pipeline Project Stand to Date? The View From Baku*, The Jamestown Foundation, 2020
<https://jamestown.org/program/where-does-the-tap-gas-pipeline-project-stand-to-date-the-view-from-baku/>
- Ibrahimov Rovshan, *Energy and Power Politics in the Cases of Azerbaijan and Turkmenistan*, PERCEPTIONS, 2017, Volume XXII, Number 2-3
- Ibrahimov Rovshan, *Energy and Azerbaijan: history, strategy and cooperation*, SAM, 2013
- Idan A., Shaffer B., *The Foreign Policies of Landlocked States*, Post-Soviet Affairs, vol.27(3), 2011
- Jaquet L.G.M., *The Role of Small States Within Alliance Systems*, in A. Schou and A.O. Brundtland, *Small States in International Relations*, Stockholm, Almqvist and Wiksell, 1971
- Kirchner E, Berk CAN. *European energy security co-operation: Between amity and enmity*, JCMS: Journal of Common Market Studies, 2010; vol.48(4)
- KLM, *La fiammeggiante Baku*
<https://www.klm.com/destinations/it/it/article/flaming-baku>
- Kononov YD. *Evaluation of strategic threats in predictive studies of power industry*. Stud Russ Econ Dev 2014, vol.25
- Konoplyanik A, Walde T., *Energy Charter Treaty and its role in international energy*. Journal of Energy and Natural Resources Law 2006; vol.24(523)
- Kuik, C., *How Do Weaker States Hedge? Unpacking ASEAN States' Alignment Behavior Towards China*, Journal of Contemporary China, 2016
- Kumar S, Goteti NS, Savargaonkar P., *Co-benefit technologies, green jobs, and national innovation systems*. In: *Managing the Transition to a Low-Carbon Economy: Perspectives, Policies, and Practices from Asia.*, Asian Development Bank Institute, 2016
- La Redazione, *Contro il gasdotto TAP, l'ennesima inutile grande opera*, Dinamo press, 2014

<https://www.dinamopress.it/news/contro-il-gasdotto-tap-l-ennesima-inutile-grande-opera/>

- Maffettone Sebastiano, *La maledizione delle risorse*, Il Sole 24 Ore, 2016
<https://st.ilssole24ore.com/art/cultura/2016-11-18/la-maledizione-risorse-164440.shtml?uuid=AD7GxSwB>
- Mansson André, Bengt Johansson, Lars J. Nilsson, *Assessing energy security: An overview of commonly used methodologies*, Energy, 2014, vol.73
- Mastrolilli Paolo, *Coronavirus, le quotazioni del petrolio sprofondano. Ribasso storico: sotto zero dollari al barile*, La Stampa, 2020
<https://www.lastampa.it/economia/2020/04/21/news/coronavirus-le-quotazioni-del-petrolio-sprofondano-ribasso-storico-sotto-zero-dollari-al-barile-1.38742305>
- Meister S., *Hedging and Wedging: Strategies to Contest Russia's Leadership in Post-Soviet Eurasia.*, in *Regional Powers and Contested Leadership*, 2018
- Nicolazzi Massimo, Niccolò Rossetto, *L'età dell'abbondanza: come cambia la sicurezza energetica*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2016
- Nicolazzi Massimo, *The Redundancy of Energy Security*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2020 <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/redundancy-energy-security-25101>
- Official Journal of the European Union, *Recommendation No 1/2018 of the Eu-Azerbaijan Cooperation Council*, [2018/1598], 2018
- Palombaro Valerio, *La "fase due" del Corridoio Meridionale del Gas*, About Energy, 2019 https://www.aboutenergy.com/it_IT/topic/corridoio-meridionale-gas.shtml
- Rai News, *Ucraina, bomba lungo il gasdotto verso l'Europa. Kiev accusa: "è sabotaggio contro di noi"*, 2014
<https://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Ucraina-Esplosione-gasdotto-Kiev-e-stata-una-bomba-870b4791-ab75-48b6-8d64-8944068c3879.html>
- Robert Strauss Center, *Oil as a Weapon: Embargoes and Discounts*
<https://www.strausscenter.org/energy-and-security-project/oil-as-a-weapon/>
- Rubino Lorenzo, *TAP, conclusi i lavori del gasdotto che sbarca sulle spiagge della Puglia*, Energy Cue, 2020
<https://energycue.it/tap-conclusi-lavori-gasdotto-sbarca-spiagge-puglia/19105/>

- Rzaeva Gulmira & Dr. Theodoros G.R. Tsakiris, *Strategic Imperative: Azerbaijani Gas Strategy and the EU's Southern Corridor*, SAM Center for Strategic Studies, 2012
- Saleh Mothana Obadi, Matej Korcek, *Quantifying the Energy Security of Selected EU Countries*, 2020, International Journal of Energy Economics and Policy, vol.10 n.2
- Sartori Nicolò, *Politica europea dell'energia: il Corridoio Sud*, Osservatorio di politica internazionale, n.56-Giugno 2012
- Scenari Internazionali, *Azerbaijani. Ambasciatore Ahmadzade: Nostre risorse energetiche preziose per UE ma abbiamo molto altro da offrire*, 2017
<https://www.scenari-internazionali.com/azerbaigian-ambasciatore-ahmadzade-nostre-risorse-energetiche-preziose-ue-altro-offrire/>
- Shahbazov Fuad, *Ionian-Adriatic Pipeline: A Priority Gas Transit Project for Azerbaijan and the Western Balkans*, the Jamestown Foundation, 2018
<https://jamestown.org/program/ionian-adriatic-pipeline-a-priority-gas-transit-project-for-azerbaijan-and-the-western-balkans/>
- Shiriyev Zaur, *Azerbaijan, è tutta una questione di export*, About Energy, 2016
<https://www.aboutenergy.com/it/IT/topic/azerbaijan-questione-export.shtml>
- Stulberg Adam, *Strategic Bargaining and Pipeline Politics. Confronting the Credible Commitment Problem in Eurasian Energy Transit*, Review of International Political Economy, 2012, vol.19(5)
- Verda Matteo, *Contribution of TAP to the Italian economy*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, No. 256, 2014
- Verda Matteo, *Turchia: esploso il gasdotto dall'Azerbaijani*, Sicurezza Energetica, 2015 <http://www.sicurezzaenergetica.it/tag/azerbaigian/>
- Willrich Mason, *International Energy Issues and Options*, Ann Rev. Energy, 1976, vol.1
- Yergin Daniel, *Ensuring Energy Security*, Foreign Affairs, 2006, vol.84 n.2
- Zaponini Gianluca, *Ecco tutte le opportunità dell'Italia in Azerbaijan. Parla Luongo (Ice)*, Formiche, 2020
<https://formiche.net/2020/02/azerbaijan-forum-roma-italia-ice-impres-farnesina/>
- Zaponini Gianluca, *Tap, vi spiego a che punto siamo. Parla Schieppati*, Formiche, 2020

Working paper:

- Checchi, A. Behrens, C. Egenhofer, *Long-Term Energy security Risks for Europe A Sector Specific Approach*, 2009, n.309
- Commission of the European Communities, “*Country Report – Azerbaijan. Annex to “European Neighbourhood Policy”*”, Commission Staff Working Paper, [SEC(2005) 286/3], Bruxelles, 2005
- Frappi Carlo, Marco Valigi, *Patterns for Cooperation in the Southern Caucasus Area: Azerbaijan, Georgia and Turkey – Triangular Diplomacy in the Shadow of Energy Strategy*, ISPI Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Working Paper n. 57, 2015
- Hasanov Fakhri, *Dutch Disease and the Azerbaijan Economy*, Working Paper n.11/03E, 2013
- Şaban Kardaş, *The Turkey-Azerbaijan Energy Partnership in the Context of the Southern Corridor*, Istituto Affari Internazionali, 2014

Rapporti di ricerca:

- ARERA Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, *Sintesi Relazione Annuale 2020 sullo Stato dei Servizi e sull’Attività Svolta*, 2020
- Eurostat, *From where do we import energy and how dependent are we? 2020*
<https://ec.europa.eu/eurostat/cache/infographs/energy/bloc-2c.html>
- Gloria Marcotullio e Antonio Sileo, *Monitoraggio della Sicurezza Energetica Italiana ed Europea*, 2017
- Orlando Cristiano, *Geopolitica delle risorse politiche dell’Est Europa*, Istituto di Ricerche Internazionali
- Sileo Antonio, *The importance of TAP for Italy: some scenarios*, Caspian Report, 2014
- TAP Media Kit, *Il Gasdotto TAP Approfondimenti tecnici*, Settembre 2020
- TAP Media Kit, *Il Gasdotto TAP Avanzamento del progetto*, Settembre 2020
- TAP Media Kit, *TAP e il Corridoio Sud: Dati e Numeri*, Settembre 2020

- TAP News, numero V, Giugno 2020
- TAP, Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale Allegato 2 Sintesi Non Tecnica, 2013
- The Jamestown Foundation, *Azerbaijan and the Southern Gas Corridor to Europe, Implications for U.S. and European Energy Security*, Conference Report September 2013
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs, 2019 International Trade Statistics Yearbook Volume I, 2020
- Winrow Gareth M., *Final Investment Decision for Shah Deniz II boosts prospects for Southern Gas Corridor*, Caspian Report, Oxford University, 2014